

# CINA 2023

SCENARI POLITICI E MACROECONOMICI PER LE IMPRESE

*Prospettive sulla riforma e innovazione del settore sanitario*

**PARTE SECONDA**



Elaborato da



CENTRO STUDI

Contributi scientifici



**Deloitte.**

Hogan  
Lovells

INTESA  SANPAOLO

 廣悅律師事務所  
WANG JING & GH LAW FIRM

Con il contributo del Professor **Marco Mutinelli** - Università degli Studi di Brescia

**CINA 2023**  
**SCENARI POLITICI E MACROECONOMICI PER LE IMPRESE**  
*Prospettive sulla riforma e innovazione del settore sanitario*

**Editore:** Italy China Council Foundation

**Responsabile editoriale:** Marco Bettin

**Coordinamento scientifico:** Alessandro Zadro

**Struttura e redazione testi:** Gianluca Amato, Francesca Pia Bucciolini, Emma Guarnaschelli, Alessandro Zadro

**Supervisione redazionale:** Silvia Cravotta

**Progetto grafico:** Antonio Schirone

**Per maggiori informazioni:** [centrostudi@italychina.org](mailto:centrostudi@italychina.org)

# EXPLORE MORE THAN EXPECTED.

Welcome to a land full of exciting experiences.



Milano • Malpensa

**NEW  
TYRE**



**GENERATION**

**CONTEMPORARY PERFORMANCE TYRES  
FOR CONTEMPORARY HUMANS**

Discover more on [PIRELLI.COM](https://www.pirelli.com)



**POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL**



**LIFE FROM INSIDE** | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL LINGUAGGIO DELL'ARTE QUELLO CHE SAPPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMA MA CONTINUI A GUARDARE OLTRE.

[www.bracco.com](http://www.bracco.com)



LIFE FROM INSIDE

## INDICE

PREFAZIONE	X
EXECUTIVE SUMMARY	XI
EXECUTIVE SUMMARY	XII
NOTA METODOLOGICA E RINGRAZIAMENTI	XV
<b>1 QUADRO POLITICO - ECONOMICO</b>	<b>2</b>
<b>1.1 QUADRO MACROECONOMICO</b>	<b>2</b>
1.1.1 MISURE INTRODOTTE DAL GOVERNO	12
<b>1.2 FOCUS ECONOMIA – IL TEMA DEL DEBITO</b>	<b>15</b>
1.2.1 LA CRISI IMMOBILIARE RIPORTA L'ATTENZIONE SUI RISCHI FINANZIARI ASSOCIATI ALL'ELEVATO DEBITO	15
1.2.2 IL DEBITO PUBBLICO DELLE IMPRESE	15
1.2.3 DEBITO PUBBLICO E SITUAZIONE DEBITORIA DEGLI ENTI LOCALI	18
1.2.4 IL DEBITO DELLE FAMIGLIE	21
1.2.5 CONCLUSIONI	21
<b>1.3 LA SICUREZZA NAZIONALE IN CINA E IL POSSIBILE IMPATTO SULLE IMPRESE STRANIERE</b>	<b>22</b>
1.3.1 LE NUOVE LEGGI SULLA SICUREZZA NAZIONALE IN CINA	22
1.3.2 POSSIBILI IMPLICAZIONI PER LE IMPRESE STRANIERE	24
1.3.3 LA NUOVA LEGGE SULLE RELAZIONI CON L'ESTERNO DELLA CINA	25
<b>1.4 DE-RISKING: IL NUOVO APPROCCIO DI UNIONE EUROPEA E STATI UNITI NELLE RELAZIONI BILATERALI CON LA CINA</b>	<b>28</b>
1.4.1 UNIONE EUROPEA-CINA	29
1.4.2 STATI UNITI-CINA	31
<b>1.5 CINA - ASEAN</b>	<b>34</b>
1.5.1 DALLA NASCITA DELL'ASEAN ALL'ENTRATA IN VIGORE DELL'RCEP	34
1.5.2 INVESTIMENTI NELL'ASEAN	35
1.5.3 LE DISPUTE TERRITORIALI NEL MAR CINESE MERIDIONALE	36
1.5.4 INTERSCAMBIO CINA-ASEAN	37
<b>1.6. VIETNAM</b>	<b>39</b>
1.6.1 POLITICA INTERNA	39
1.6.2 ECONOMIA	41
1.6.3 RELAZIONI BILATERALI VIETNAM-CINA	42
1.6.4 IL VIETNAM NELLA BRI E LA QUESTIONE DEL MAR CINESE MERIDIONALE	44
1.6.5 RELAZIONI BILATERALI ITALIA-VIETNAM	45

<b>1.7 FILIPPINE</b>	<b>47</b>
1.7.1 POLITICA	47
1.7.2 ECONOMIA	48
1.7.3 RELAZIONI BILATERALI CINA-FILIPPINE	49
1.7.4 INTERSCAMBIO CINA-FILIPPINE	50
1.7.5 LE FILIPPINE NELLA BRI	52
1.7.6 RELAZIONI BILATERALI ITALIA-FILIPPINE	52
<b>2. INTERSCAMBIO E INVESTIMENTI</b>	<b>59</b>
<b>2.1 INTERSCAMBIO CINA-MONDO</b>	<b>59</b>
2.1.1 INTERSCAMBIO DELLA CINA CON I SUOI PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI	59
2.1.2. EXPORT CINESE: MODALITÀ E CATEGORIE MERCEOLOGICHE	64
<b>2.2 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)</b>	<b>67</b>
2.2.1 INVESTIMENTI IN ENTRATA IN CINA	67
2.2.2 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI CINESI IN USCITA	71
2.2.3 INVESTIMENTI PER SETTORE	74
2.2.4 INVESTIMENTI PER PROVINCIA CINESE	75
<b>2.3 LE IMPRESE ITALIANE IN CINA</b>	<b>75</b>
2.3.1 I PROTAGONISTI	78
<b>2.4 LE PARTECIPAZIONI CINESI IN ITALIA</b>	<b>84</b>
<b>3 ACCESSO AL MERCATO</b>	<b>93</b>
3.1 PANORAMA LEGISLATIVO IDE IN CINA	93
3.1.1 RECENTI MODIFICHE AL PANORAMA IDE IN CINA	93
3.1.2 PRINCIPALI MODIFICHE LEGISLATIVE E IMPATTO SUGLI IDE IN CINA	94
<b>3.2 LE MULTINAZIONALI IN CINA GESTIONE DEL RISCHIO IN UN CONTESTO IN RAPIDO CAMBIAMENTO</b>	<b>101</b>
3.2.1 IL NUOVO CONTESTO CINESE	101
3.2.2 REAGIRE AI CAMBIAMENTI: UNO SGUARDO A DUE SETTORI	102
3.2.3 COME AFFRONTARE LE SFIDE IN CINA	103
3.2.5 PROCEDERE IN UN CONTESTO COMPLESSO	106
<b>3.3. LA CINA PERFEZIONA LA NORMATIVA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA</b>	<b>108</b>

<b>3.4 IL PRIMO COMMERCIO DI DATI PERSONALI IN CINA</b>	<b>111</b>
3.4.1 LEZIONI TRATTE DALLE REGOLE COMMERCIALI DI GYDE PER IL COMMERCIO DEI DATI IN CINA	112
3.4.2 PROSPETTIVE FUTURE	113
<b>3.5 GUIDA ALLE CLAUSOLE CONTRATTUALI STANDARD PER IL TRASFERIMENTO TRANSFRONTALIERO (SCC) DI DATI PERSONALI DALLA CINA</b>	<b>113</b>
3.5.1. CONTESTO	113
3.5.2 LE SCC	113
3.5.3 IL RAPPORTO PIPIA	113
3.5.4 IL PROCESSO DI DEPOSITO DELLE SCC	114
3.5.5 I REQUISITI DEL RAPPORTO PIPIA	114
3.5.6 EVENTUALE RI-DEPOSITO	115
3.5.7 RISPOSTA DELLA CAC LOCALE ALLE LINEE GUIDA SCC	115
3.5.8 CONCLUSIONI	115
<b>4.IL SETTORE SANITARIO IN CINA</b>	<b>118</b>
<b>4.1. LA SPESA SANITARIA</b>	<b>119</b>
<b>4.2 I FATTORI DI CRESCITA</b>	<b>119</b>
4.2.1 MALATTIE CRONICHE	121
4.2.2 INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE	124
<b>4.3 LA RIFORMA SANITARIA CINESE</b>	<b>126</b>
4.3.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO	126
4.3.2 LA RIFORMA DEGLI OSPEDALI	126
4.3.3 LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE	128
4.3.4 LA RIFORMA DEL SISTEMA ASSICURATIVO PUBBLICO	130
4.3.5 LA RIFORMA DEL SISTEMA DI PAGAMENTO DA PARTE DEL SSN	131
4.3.6 LA RIFORMA DELL'ACCESSO AI FARMACI	131
4.3.7 LA DIGITALIZZAZIONE	132
4.3.8 LA RIFORMA DELL'ACCESSO ALLA TECNOLOGIE MEDICHE	132
4.3.9 RIFORMA DELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DEI PRODOTTI MEDICALI	133
<b>4.4 IL MERCATO SANITARIO IN CINA</b>	<b>134</b>
4.4.1 FOCUS: FARMACI	134



4.4.2 FOCUS: DISPOSITIVI MEDICI	135
4.4.3 LE SFIDE ALLA CRESCITA DEL SETTORE SANITARIO	136
<b>4.5 LA SITUAZIONE COMPETITIVA</b>	<b>137</b>
4.5.1 MADE IN CHINA 2025 E IL MERCATO DEI PRODOTTI MEDICALI	137
<b>4.6 PRINCIPALI OPPORTUNITÀ DI BUSINESS PER LE AZIENDE INTERNAZIONALI</b>	<b>139</b>
4.7 SFIDE DI MERCATO PER LE AZIENDE INTERNAZIONALI	140
4.7.1 FOCUS: FARMACI E DISPOSITIVI MEDICI	140
<b>4.8 CONCLUSIONI</b>	<b>142</b>
<b>CONTRIBUTORI</b>	<b>147</b>

*Cari Soci e amici di ICCF,*

*per la prima volta nella storia del nostro Rapporto annuale, questo volume ha una seconda parte e dunque, necessariamente, anche una seconda prefazione. Il cambiamento di format si è confermato una scelta funzionale all'obiettivo che avevamo in mente, quello di fornire ai nostri Soci e ai nostri partner un prodotto aggiornato e approfondito. Così, dopo il focus sui consumi della prima parte di Cina 2023, in questa seconda parte abbiamo deciso di concentrarci sul settore sanitario cinese e sul suo delicato processo di riforma. Ma non solo: nelle prossime pagine avrete modo di conoscere le nuove prospettive di crescita della Cina nel medio-lungo periodo, con un occhio sia alle tematiche interne, tra cui la delicata questione del debito, sia a quelle di rilevanza internazionale, le nuove opportunità di accesso al mercato nonché gli ultimi aggiornamenti in tema di investimenti esteri in entrata e in uscita.*

*Sono temi che periodicamente affrontiamo negli incontri che organizziamo con i nostri associati e con le delegazioni che, con nostra grande soddisfazione, hanno ripreso a viaggiare e a venire in missione in Italia con l'obiettivo di entrare in contatto e collaborare con aziende nostrane. Queste occasioni ci confermano sempre più quanto sia importante la conoscenza reciproca, lo studio del mercato dove si vuole portare il proprio business e la capacità di creare e mantenere saldi legami con partner lontani. Per adeguarsi alle sfide e alle opportunità che questo dinamico mercato offre, le nostre aziende non devono solo essere formate e informate ma anche avere una strategia chiara insieme a una buona capacità di innovare. L'Italia dovrebbe essere la porta d'ingresso per la Cina in Europa, e dovrebbe rafforzare la collaborazione con gli altri Paesi comunitari, per poter promuovere il dialogo e gestire le divergenze in modo costruttivo. Il volume commerciale degli ultimi anni, la qualità dei rapporti bilaterali e la confluenza del progetto della Via della Seta nel cosiddetto partenariato strategico globale, ci danno la certezza che questo dialogo con Pechino non sarà interrotto e che gli scambi potranno solo continuare a crescere.*

*Proprio per facilitare tutto questo, ICCF ha ideato un nuovo meccanismo permanente, l'Italy China Economic and Cooperation Council, pensato per garantire un flusso di informazioni oggettivo e completo, che possa fornire occasioni di incontri periodici tra*

*imprenditori, imprese e rappresentanti dei governi e delle istituzioni di entrambi i Paesi. Siamo certi che una iniziativa del genere, con l'avallo delle autorità a cui abbiamo già presentato il progetto, raccoglierebbe ampi consensi e potrebbe rappresentare uno strumento concreto ed efficace per dirimere eventuali problematiche, suggerire nuove modalità di collaborazione e incrementare i rapporti bilaterali.*

*L'obiettivo è creare una relazione forte tra imprese per affrontare tematiche specifiche, promuovere progetti ed attività commerciali, fruendo del supporto istituzionale e degli strumenti anche finanziari che Cina ed Italia prevedono. Siamo convinti che in un'ottica di rilancio delle relazioni bilaterali, ruolo centrale debba averlo l'impresa, italiana e cinese: con incontri periodici e definizione di obiettivi e progetti concreti, sarà possibile raggiungere un maggiore equilibrio nelle relazioni commerciali. ICCF ha ideato il progetto e si è proposto per coordinare le attività lato Italia, verificando con le istituzioni e i soggetti di entrambi i Paesi con quali sinergie e partnership procedere.*

*Continuiamo dunque a lavorare insieme per far sì che tutti questi auspici diventino presto realtà!*

**Mario Boselli**

*Presidente Italy China Council Foundation*

## EXECUTIVE SUMMARY

---

Negli ultimi anni, e in maniera decisa nel biennio 2022-2023, la Cina ha elevato la sicurezza nazionale a priorità centrale della sua agenda politica e legislativa, adottando una definizione allargata che comprende settori critici come la finanza, la cybersecurity e la biosicurezza. L'introduzione di normative stringenti, tra cui l'Anti-Foreign Sanctions Law e la Foreign Relations Law, ha complicato l'ambiente operativo per le aziende, già messo a dura prova da sfide economiche significative.

La transizione economica della Cina è un processo intricato e multifaccettato. Con previsioni di crescita del PIL del 5% nel 2023 e un rallentamento previsto al 4,5% nel 2024, il Paese si confronta con sfide complesse. Queste includono il calo demografico, un elevato livello di indebitamento pubblico, la pressione per innovare e mantenere la competitività globale, e le tensioni persistenti nelle relazioni con gli Stati Uniti. In aggiunta, il risparmio precauzionale mantenuto nella prima metà dell'anno ha limitato una robusta ripresa dei consumi privati, un motore cruciale per la crescita economica futura.

In mezzo a queste sfide, la riforma del settore sanitario emerge come un elemento cruciale. Per instaurare una fiducia rinnovata tra i cittadini e promuovere un welfare più equo e inclusivo, la Cina sta investendo significativamente in questo settore. La popolazione in rapido invecchiamento e l'aumento delle malattie croniche esercitano una pressione intensa sul sistema sanitario, richiedendo un impegno sostanziale in termini di innovazione e investimenti per assicurare cure di qualità a lungo termine.

A livello internazionale, la strategia di "de-risking" implementata sia dall'Unione Europea sia dagli Stati Uniti indica un ripensamento delle relazioni con la Cina. Questo approccio è focalizzato sulla riduzione della dipendenza economica: ciò evidenzia la necessità di diversificazione e gestione del rischio, come dimostrato dalla crisi degli approvvigionamenti e dalla discontinuità delle forniture russe di idrocarburi.

In sintesi, le aziende straniere operative in Cina si trovano a navigare in un ambiente in costante evoluzione, segnato da sfide normative, economiche e geopolitiche. Per prosperare in questo contesto, la resilienza, l'innovazione e una comprensione approfondita delle dinamiche sia locali sia globali sono imperativi. In un mondo dove le certezze sono poche e le variabili in gioco sono molte, la capacità di adattarsi rapidamente e con efficacia diventa la chiave per cogliere le opportunità emergenti, bilanciando con saggezza rischi e potenziali ricompense.

## EXECUTIVE SUMMARY

## ENGLISH

In recent years, and decisively in the 2022-2023 biennium, China has elevated national security to a central priority of its political and legislative agenda, adopting an expanded definition that encompasses critical sectors such as finance, cybersecurity, and biosecurity. The introduction of stringent regulations, including the Anti-Foreign Sanctions Law and the Foreign Relations Law, has complicated the operating environment for companies, already strained by significant economic challenges.

China's economic transition is a multifaceted and intricate process. With GDP growth forecasts of 5% in 2023 and an expected slowdown to 4.5% in 2024, the country faces complex challenges. These include a declining demographic, a high level of public debt, pressure to innovate and maintain global competitiveness, and persistent tensions in relations with the United States. Additionally, the precautionary savings maintained in the first half of the year have limited a robust recovery in private consumption, a crucial driver for future economic growth.

Amid these challenges, healthcare sector reform emerges as a critical element. To establish renewed trust among citizens and promote a more equitable and inclusive welfare system, China is significantly investing in this sector. The rapidly aging population and the rise of chronic diseases place intense pressure on the healthcare system, requiring substantial commitment in terms of innovation and investments to ensure long-term quality care.

Internationally, the "de-risking" strategy implemented by both the European Union and the United States signals a rethinking of relations with China. This approach focuses on reducing economic dependency, highlighting the need for diversification and risk management, as demonstrated by the supply crisis and the discontinuity of Russian hydrocarbon supplies.

In summary, foreign companies operating in China find themselves navigating a continuously evolving environment marked by regulatory, economic, and geopolitical challenges. To thrive in this context, resilience, innovation, and a deep understanding of both local and global dynamics are imperative. In a world where certainties are few and many variables are at play, the ability to adapt swiftly and effectively becomes key to seizing emerging opportunities, wisely balancing risks and potential rewards.

## CHI SIAMO



Costituita nel giugno 2022, l'**Italy China Council Foundation - ICCF** nasce dall'integrazione della Fondazione Italia Cina (costituita nel 2003) e della Camera di Commercio Italo Cinese (fondata nel 1970).

L'ICCF è un'associazione senza scopo di lucro che comprende aziende e privati italiani e cinesi. Con i suoi 400 soci e partner, i quali collettivamente contano un fatturato di oltre 70 miliardi di euro, è la **più importante organizzazione di questo tipo in Italia e tra le principali in Europa.**

Grazie al suo network, l'ICCF si dedica allo sviluppo delle relazioni tra Europa e Asia, e in primo luogo tra Italia e Cina.

L'ICCF è l'unica organizzazione che annovera tra i propri associati realtà italiane e cinesi. **Realizza progetti e sostiene iniziative per i propri Soci**, per le imprese e per i sistemi economici di entrambi i Paesi.

ICCF sviluppa relazioni finalizzate al consolidamento dei **rapporti bilaterali Italia-Cina** e lavora per uno scambio positivo tra i due mercati.



### INFORMAZIONE E RICERCA

Pubblicazioni, analisi, report e seminari realizzati dal nostro Centro Studi



### FORMAZIONE

Corsi di lingua e formazione specialistica per le aziende su temi legati alle relazioni economiche e commerciali attraverso la nostra Academy



### LOBBY E NETWORKING

Relazioni a tutti i livelli nel quadro Italia/Europa-Cina/Asia



### BUSINESS SUPPORT

Supporto nel commercio, negli investimenti e nell'ingresso al mercato e ai servizi per le aziende



### STRATEGIC PLANNING

Proposte e strategie su misura per affrontare il mercato cinese e/o italiano



 **Via Clerici 5 | 20121 | Milano**

 **Tel. +39 02 72000000**

 **info@italychina.org**

## BUSINESS SUPPORT

- Organizzazione missioni in Cina e in Italia e accoglienza delegazioni
- Ricerca controparti commerciali dei due Paesi
- Aggiornamenti normative legali per accesso ai due mercati
- Ricerche di mercato

### CENTRO STUDI ICCF



CENTRO STUDI

#### RAPPORTO ANNUALE

- **Analisi politico-economica della Cina** contemporanea che comprende studi approfonditi sui **settori** di maggiore interesse per le imprese italiane e **previsioni** per il breve e medio termine

#### INSTANT ANALYSIS

- **Analisi puntuali** legate ai più importanti e ricorrenti eventi politico-economici in Cina. Tra questi, le Due sessioni, i Plenum del Congresso e il rilascio di dati economici rilevanti

#### CHINA SPOTLIGHT

- **Approfondimenti** sul mercato cinese, arricchiti dall'expertise dei Soci ICCF



### PROGRAMMA PERSONALIZZATO Consulenza formativa 2023/2024



#### A CHI È RIVOLTO

- Dedicato ai **futuri China Specialist** motivati a sviluppare expertise preziose per operare sui mercati asiatici
- Programma di formazione che risponde alle **nuove sfide di manager e professionisti**
- ICCF collabora con le più importanti aziende che operano tra Cina e Italia favorendo **l'accesso a competenze strategiche sempre aggiornate**

#### OBIETTIVI

1. **Comprendere la Cina contemporanea e l'area APAC** attraverso gli aspetti economici e socioculturali più caratterizzanti per anticipare i trend futuri
2. **Sviluppare un know-how** specifico con riferimento alla cultura d'impresa cinese e alla diversa gestione delle relazioni interpersonali nel contesto business
3. **Implementare strategie** dedicate al consumatore cinese alto spendente armonizzando vendite, comunicazione e value proposition

## NOTA METODOLOGICA E RINGRAZIAMENTI

---

Le analisi presenti in questo rapporto sono state elaborate dal Centro Studi dell'Italy China Council Foundation utilizzando documenti cinesi e il database CEIC, che rappresenta la fonte più completa di dati macro e microeconomici relativi alla Cina. Questo strumento è ampiamente riconosciuto ed utilizzato da organizzazioni internazionali di spicco, istituzioni finanziarie, università e centri di ricerca. Benché sia possibile che alcune differenze metodologiche possano sussistere rispetto alle statistiche europee o italiane, le fonti cinesi rimangono fondamentali nella stragrande maggioranza delle analisi.

Oltre a CEIC, si è fatto ampio utilizzo di fonti primarie, tra cui il *National Bureau of Statistics of China* (NBS), la *General Administration of Customs of the People's Republic of China* (GACC), diversi organi governativi cinesi, in particolare il *Ministry of Commerce* (MOFCOM) e il *Ministry of Foreign Affairs* (MFA), e numerose fonti settoriali locali.

Come di consueto, in questa edizione del Rapporto sono inclusi approfondimenti e focus settoriali forniti da alcuni Soci ICCF, senza il cui contributo e competenze la realizzazione di questo studio non sarebbe stata possibile. Per l'edizione "Cina 2023. Scenari politici e macroeconomici per le imprese. Prospettive sulla riforma e innovazione del settore sanitario", desideriamo ringraziare: il Dott. **Valtero Canepa**, Head of China Region, Bracco Imaging, per l'approfondita analisi del processo di riforma e innovazione del sistema sanitario cinese; il Dott. **Olderigo Fantacci**, Chinese Service Group Italy, Hong Kong, Deloitte per lo studio legato alla gestione del rischio da parte delle multinazionali in Cina; l'Avv. **Marco Rota Candiani**, Partner Corporate & Finance, Hogan Lovells, per una panoramica giuridica sull'IA generativa e per le novità relative alla commercializzazione dei dati personali in Cina e al loro trasferimento transfrontaliero; la Dott.ssa **Silvia Guizzo**, Economista Asia ex-Giappone, Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, per il focus economico sul delicato tema del debito cinese; il Prof. **Marco Mutinelli**, Università degli Studi di Brescia, per l'aggiornamento sugli investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia e; l'Avv. **Valentino Lucini**, Of Counsel, Wang Jing & GH Law Firm, per la disamina del panorama legislativo degli investimenti diretti esteri in Cina.



EUROPE  
EXPO  
SERVICE

- **Event**
- **Travel**
- **Incentive**
- **Marketing**
- **Consulting**



*Ci occupiamo principalmente di organizzazione degli eventi, degli convegni, degli incontri e viaggi di business, completa organizzazione di tutti gli aspetti logistici per il turismo d'affari e il turismo di tipo vacanziero offrendo ai nostri clienti una vasta gamma di servizi integrati di alto livello e di soddisfare le diverse esigenze dei clienti affinché tutto sia impeccabile. Ci occupiamo anche della pianificazione di business matching e di progetti finalizzati alla realizzazione degli eventi.*

[info@europe-expo.com](mailto:info@europe-expo.com)





**MONTBLANC**

INSPIRE WRITING  
[montblanc.com](http://montblanc.com)

# CINA 2023

SCENARI POLITICI E MACROECONOMICI PER LE IMPRESE

*Prospettive sulla riforma e innovazione del settore sanitario*

PARTE SECONDA





ITALY CHINA COUNCIL  
FOUNDATION

意大利中国理事基金会



[www.italychina.org](http://www.italychina.org)

# 1

## QUADRO POLITICO ECONOMICO

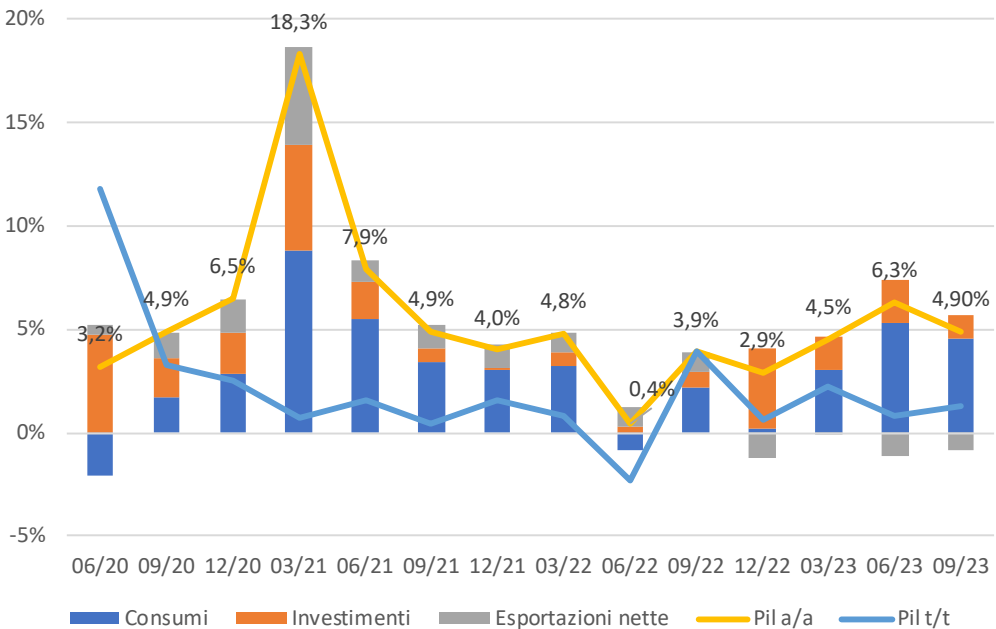
## 1.1 QUADRO MACROECONOMICO

Se ad inizio 2023 ci si attendeva che la Cina avrebbe ripreso a crescere in maniera sostenuta, anche in considerazione di una base comparativa favorevole dovuta a tre anni di forti restrizioni a seguito delle misure messe in atto per contrastare la pandemia da Covid-19, **l'atteso boom economico post-pandemico ha fino ad oggi disatteso le aspettative**. I recenti dati sullo stato di salute dell'economia cinese non sono positivi e mettono in luce sfide di vasta portata, che vanno al di là degli adattamenti ciclici legati alla fase post-pandemica. Queste problematiche si manifestano su diversi fronti: a livello internazionale, la Cina sta sperimentando una diminuzione degli scambi commerciali, anche a causa di una domanda più debole da parte dei suoi principali partner commerciali, e degli investimenti in ingresso; a livello nazionale il settore immobiliare è ancora in una posizione precaria, lo yuan sta affrontando una fase di deflazione e il mercato del lavoro per i giovani laureati sta attraversando un momento difficile.

**Fatta questa doverosa premessa, nei primi tre trimestri del 2023 il Pil è comunque cresciuto del 5,2% su base annua**, in linea con l'obiettivo governativo di crescita per l'anno in corso, pari a circa il 5% (fig. 1). Secondo le autorità cinesi, per raggiungere l'obiettivo di crescita annuale, l'economia cinese deve crescere di almeno il 4,4% nel IV trimestre. Su base destagionalizzata, il Pil nel III trimestre ha fatto registrare un'espansione congiunturale dell'1,3%, recuperando un leggero slancio rispetto alla crescita di appena lo 0,8% registrata nel periodo aprile-giugno, ma comunque in netto calo rispetto al 2,2% registrato nel primo trimestre. I dati di crescita più elevati su base annua riflettono anche il confronto con il periodo di lockdown dello scorso anno. **Nei primi tre trimestri dell'anno la ripresa post-pandemia si presenta dunque ancora disomogenea**.

**Fig. 1 – Pil a/a contributi alla crescita**

Fonte: CEIC da NBS

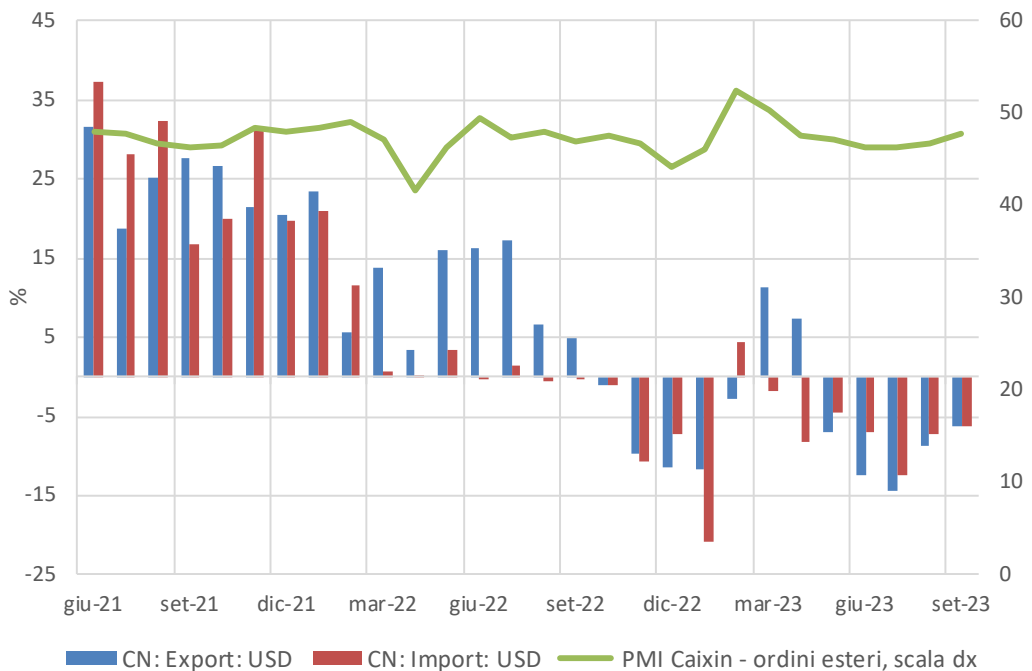


**Dal lato dell'offerta**, nei primi tre trimestri il traino è venuto principalmente dalla **forte ripresa del settore dei servizi**, cresciuto del 6% a/a, seguito dal settore industriale (+4% a/a, calcolato sulla base dei dati raccolti dalle aziende con un fatturato annuo superiore a 20 milioni di Rmb) e agricolo (+3,6% a/a). Il settore dei servizi ha beneficiato soprattutto del **recupero della ristorazione e ricettività** (+14,4% a/a), dei **servizi ICT** (+14,4% a/a) e **finanziari** (+7% a/a), dei **servizi di leasing e alle imprese** (+9,5% a/a), e dei **trasporti** (+7,5% a/a). **La graduale ripresa del settore industriale**, dovuta soprattutto alla crescita del manifatturiero (+4,4% a/a) e alla realizzazione di **prodotti per le energie rinnovabili, continua ad essere gravata dalle problematiche legate al settore immobiliare**.

**Dal lato della domanda il maggior contributo** alla crescita tendenziale del Pil è venuto **dai consumi**, seguiti dagli investimenti, mentre **l'apporto del canale estero si conferma in terreno negativo per il quinto mese consecutivo**, con un calo del 7,5%, 12,4%, 14,5%, 8,8% e 6,2% su base annua rispettivamente nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre (fig.2), **in linea del resto con la contrazione degli ordini esteri in particolar modo da Stati Uniti e Unione Europea**. Se le esportazioni denominate in USD nel periodo gennaio-settembre hanno fatto registrare un calo complessivo del 6% a/a, a causa anche di una lenta recessione globale, **l'export di nuovi prodotti legati alla transizione energetica è andato meglio del previsto, con i NEV, le batterie agli ioni di litio e celle solari che hanno fatto registrare un +99% nei primi tre trimestri**.<sup>1</sup> Anche nel caso dei veicoli elettrici è tuttavia doveroso considerare il fatto che la domanda esterna sembra avere raggiunto il suo picco. Ciò è dovuto in parte alla decelerazione dell'economia globale, ma anche alle pressioni esercitate dagli Stati Uniti e, in misura crescente, dall'Unione Europea. Con l'introduzione dell'*Inflation Reduction Act*, Washington mira a ridurre la sua dipendenza da Pechino per la transizione energetica, il che comporta una drastica riduzione delle importazioni di batterie e veicoli elettrici. Nell'UE, la pressione ad agire sta aumentando, come dimostra l'annuncio arrivato a settembre da parte della Commissione Europea dell'avvio di un'indagine antidumping sui veicoli elettrici cinesi<sup>2</sup>.

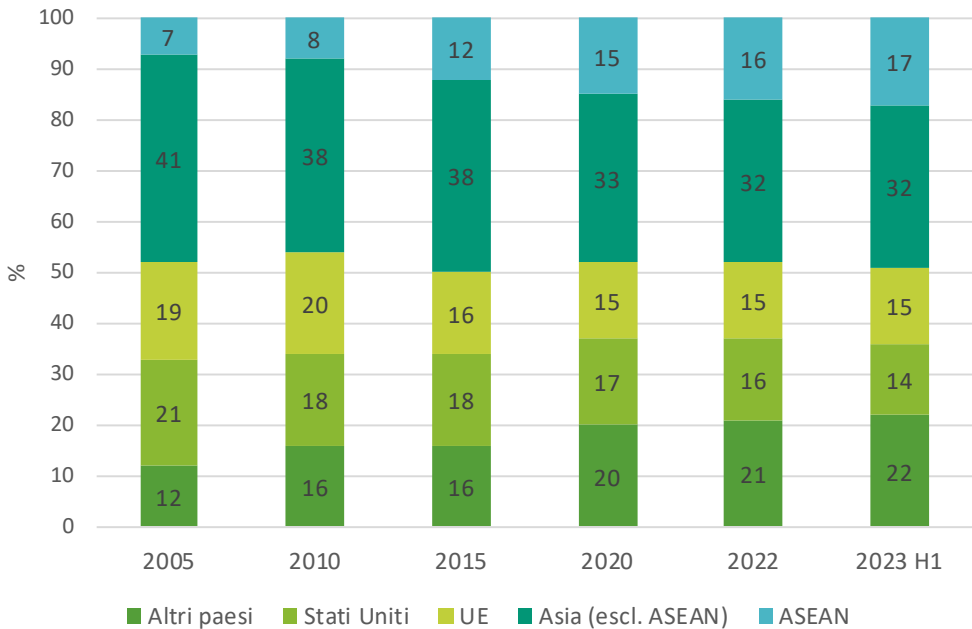
**Fig. 2 – Commercio Estero**

Fonte: CEIC su NBS e Caixin



**Fig. 3 – Destinazione export cinese**

Fonte: GACC

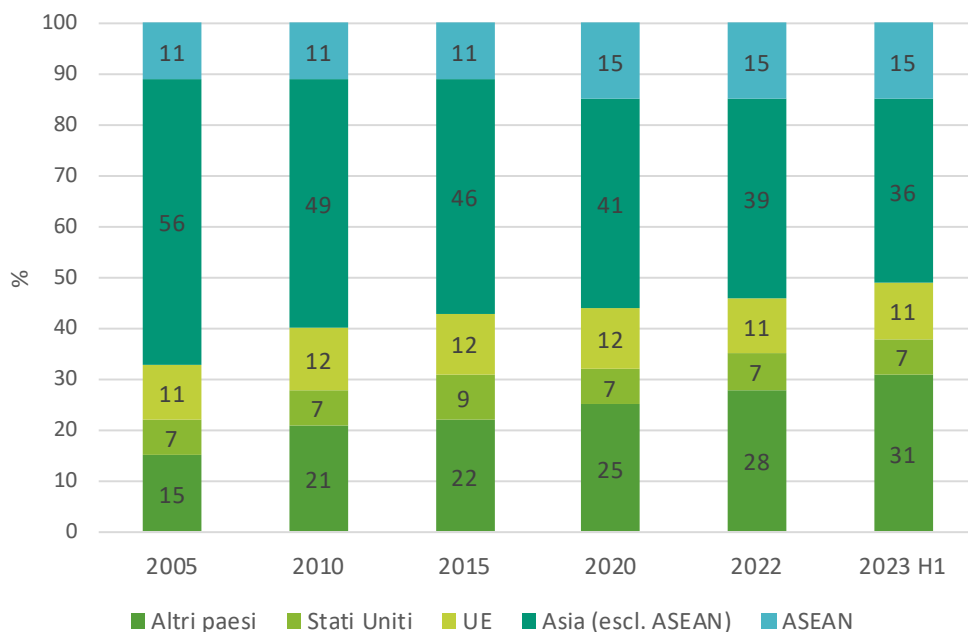


Risulta evidente che nel corso degli ultimi due decenni i legami commerciali tra Cina, Stati Uniti e Unione Europea si siano gradualmente indeboliti in favore di più strette relazioni di Pechino con i Paesi ASEAN, diversi stati dell’Africa e dell’America latina (fig.3 e 4).

I consumi pro capite nominali delle famiglie hanno fatto registrare una crescita complessiva nei primi nove mesi dell’anno del 9,2% a/a, in linea con il **miglioramento della dinamica del reddito disponibile** (+5,6% a/a, pari a Rmb 24.528 pro capite a livello nazionale). Le vendite di beni al dettaglio sono cresciute complessivamente del 6,8% a/a nei primi nove mesi dell’anno, grazie all’abolizione delle restrizioni legate al Covid. **I consumi privati cinesi, dopo una primavera di vacillamenti, sembrano essersi stabilizzati grazie alla lenta ripresa dell’attività economica e all’entrata in vigore di una serie di politiche a favore del consumo.** Nel solo mese di settembre, il totale delle vendite al dettaglio di beni di consumo è aumentato del 5,5% a/a, con un’accelerazione di 0,02 punti percentuali rispetto al mese precedente. Le vendite al dettaglio di servizi nei primi tre trimestri sono aumentate del 18,9% a/a e, nel frattempo, anche le vendite di beni di prima necessità sono cresciute costantemente (+10,6% a/a per capi di abbigliamento, scarpe, cappelli, aghi e prodotti tessili; +5,3% a/a per grano, olio e prodotti alimentari di base). Da segnalare **la sostenuta ripresa delle vendite di autovetture** (+10% a/a) grazie all’espansione delle politiche a favore del consumo, l’adozione di una serie di standard più rigorosi in materia di emissioni, il lancio di nuovi modelli da parte delle case automobilistiche e una base comparativa favorevole nei mesi di aprile e maggio 2022<sup>3</sup>. **Il maggior freno ad una decisa ripresa dei consumi rimane il settore immobiliare:** le vendite al dettaglio ad esso collegate così **come** dei materiali da costruzione, sono rimaste generalmente deboli. **Il calo dei prezzi degli immobili, che dura da due anni, ha fatto sì che le famiglie si sentissero meno ricche e meno disposte a spendere denaro.**

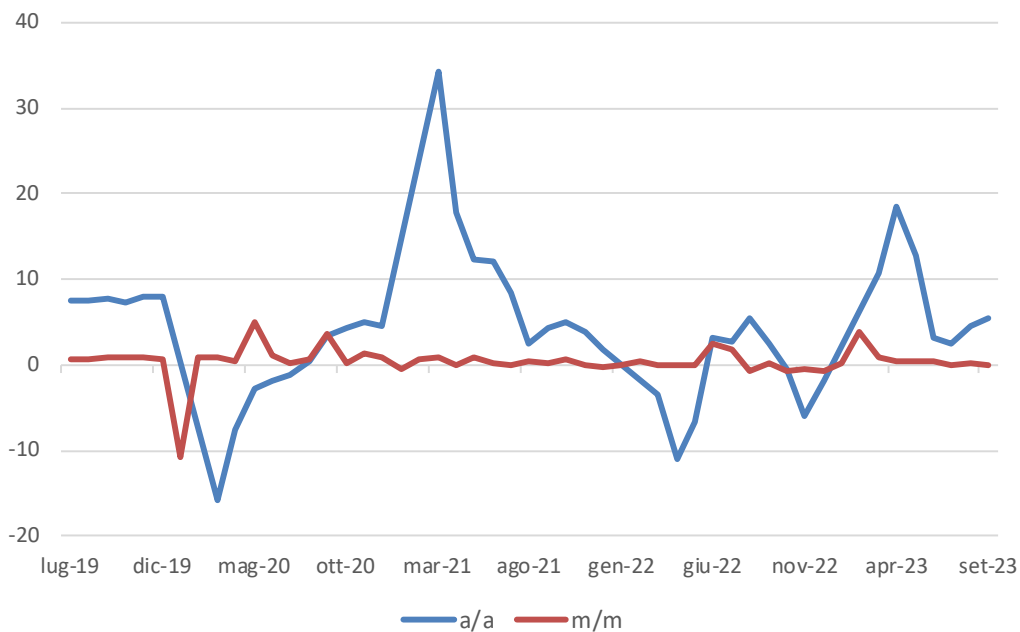
**Fig. 4 – Origine import cinese**

Fonte: GACC



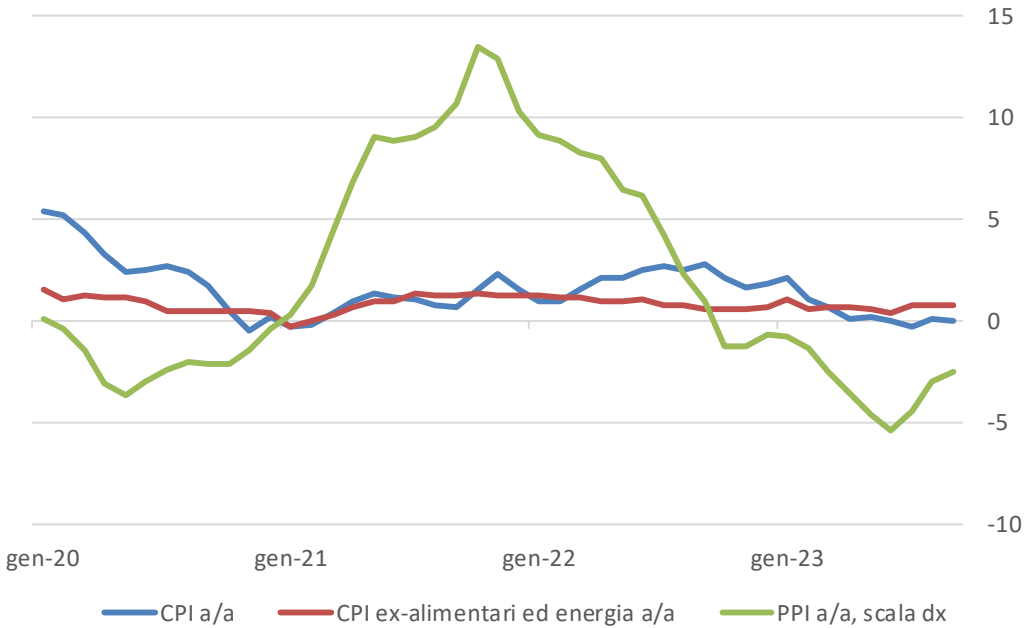
**Fig. 5 – Vendite beni al dettaglio**

Fonte: NBS



**Fig. 6 – Inflazione**

Fonte: CEIC



Il forte calo della domanda registrato tra giugno e agosto ha dato il via ad **una dinamica deflattiva** con il CPI (indice dei prezzi al consumo) che è calato dallo 0,2% di maggio allo 0% di giugno, per poi andare in terreno negativo a luglio (-0,3% a/a), **soprattutto a causa del calo del costo della carne di maiale e dell'energia** (fig.6). Dopo una leggera ripresa nel mese di agosto, a settembre i prezzi al consumo sono inaspettatamente rallentati fino a sfiorare la deflazione. **La persistente pressione deflazionistica in Cina evidenzia la fragilità della ripresa economica attuale, accentuata dalla debolezza della domanda interna e dalla mancanza di un robusto sostegno fiscale.**

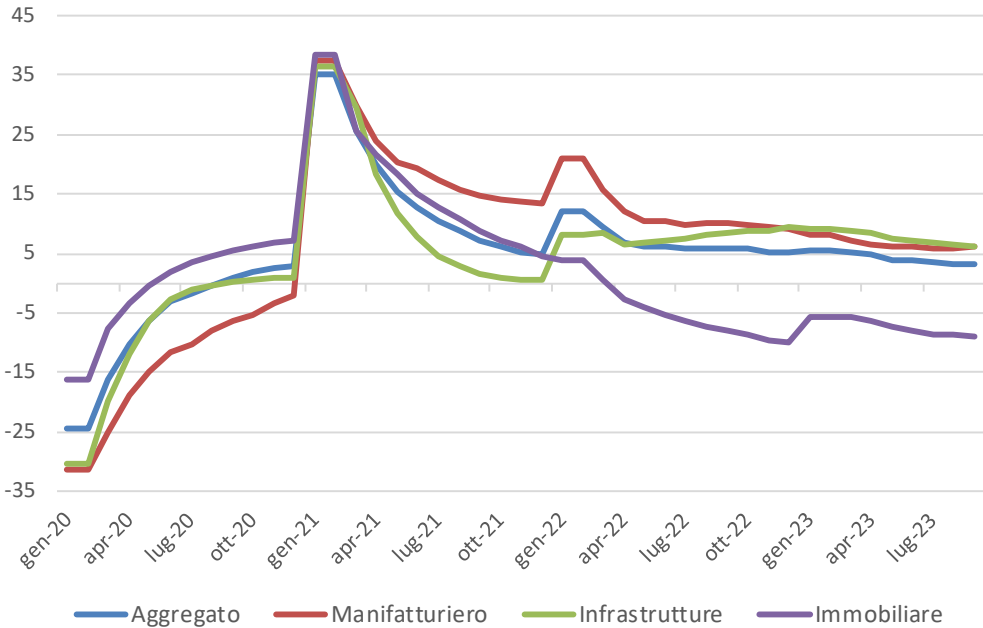
Sempre dal lato della domanda, nei primi tre trimestri si è inoltre registrato **un marginale rallentamento degli investimenti fissi nominali (FAI)**, aumentati complessivamente del 3,1% su base annua, rispetto al 3,2% YTD del mese precedente. **Pesa soprattutto il calo degli investimenti nel settore immobiliare**, diminuiti complessivamente del 9,1% a/a, in linea con l'orientamento prudenziale del Governo, volto ad **assicurare il completamento dei progetti immobiliari esistenti e il consolidamento del settore.**

Guardando alle singole componenti, gli investimenti in **infrastrutture**, supportati da misure fiscali più accomodanti (tra cui l'emissione di obbligazioni per i governi locali), **hanno raggiunto il 6,2% a/a**, lo stesso tasso di crescita degli investimenti nel manifatturiero, segnale di una certa resilienza di quest'ultimo e del settore delle esportazioni. I dati confermano l'esistenza di ulteriore spazio per investimenti pubblici in infrastrutture ma anche la debolezza dell'effetto moltiplicatore dai FAI pubblici a quelli privati, a causa del debole sentimento delle imprese private dopo aver sperimentato le riforme normative del 2021 e il crollo del mercato immobiliare (fig.7).



**Fig. 7 – Investimenti fissi nominali a/a\***

Fonte: CEIC ed elaborazioni Centro Studi ICCF

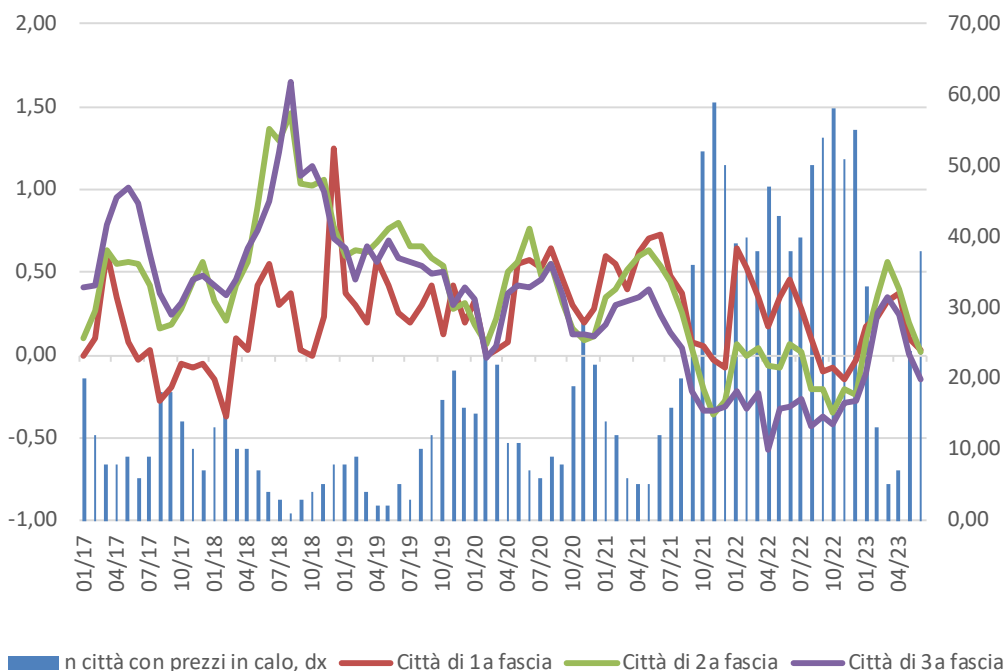


La crisi del comparto immobiliare che, assieme alle industrie ad esso collegate, rappresenta tradizionalmente il 30% dell'economia cinese, persiste come il principale fattore limitante per la crescita economica. È tuttavia essenziale comprendere come l'odierna recessione nel settore immobiliare è primariamente influenzata da fattori di offerta piuttosto che da quelli di domanda. Il recente episodio di default di **Country Garden Holding**, il maggiore sviluppatore immobiliare cinese, in seguito alla crisi che ha coinvolto il **Gruppo Evergrande** nel 2021, evidenzia la fragilità intrinseca e la non sostenibilità del modello di business adottato dagli sviluppatori immobiliari cinesi, notevolmente esposti a elevati livelli di indebitamento. Al contempo, le difficoltà incontrate dalla finanziaria **Zhongrong International Trust** hanno fatto emergere i problemi che affliggono il vasto sistema bancario ombra cinese,<sup>4</sup> causa di forti preoccupazioni legate alla sua eccessiva esposizione nei confronti del settore immobiliare.<sup>5</sup> **Questa situazione riflette chiaramente una problematica legata all'offerta, mentre la domanda di immobili, in particolare nelle metropoli di prima e seconda fascia, rimane robusta.**

Uno dei motivi della debolezza degli investimenti, sia statali sia privati, nella prima metà del 2023 è che **le scorte delle imprese industriali alla fine del 2022 erano ai massimi storici.** La Cina, a differenza degli Stati Uniti, non ha trasferito denaro alle famiglie durante la pandemia e, **per sostenere indirettamente il reddito delle famiglie, il Governo ha tagliato alcune tasse sulle imprese,** scoraggiando contemporaneamente le aziende dal licenziare i propri dipendenti. In molti casi, quindi, la produzione è continuata mentre le vendite sono diminuite, portando inevitabilmente a un **livello record di scorte.** Con scorte record, **nella prima metà del 2023 l'incentivo a breve termine a investire per espandere la capacità produttiva nel settore manifatturiero era debole.** Con il calo delle scorte nel I semestre si sono forse poste le basi per un aumento degli investimenti futuri.

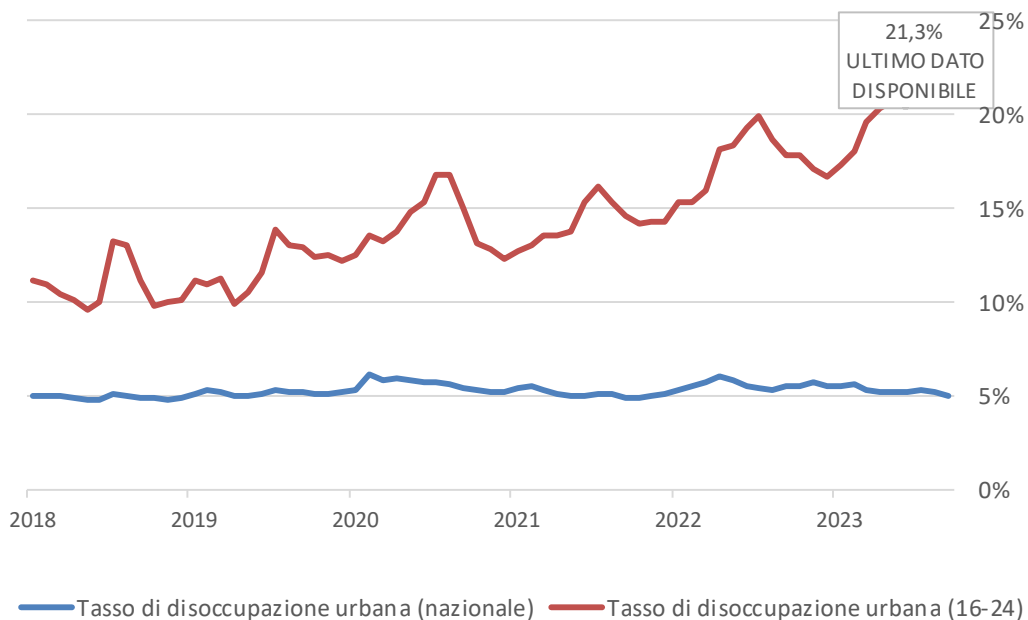
**Fig. 8 – Prezzi degli immobili residenziali**

Fonte: CEIC



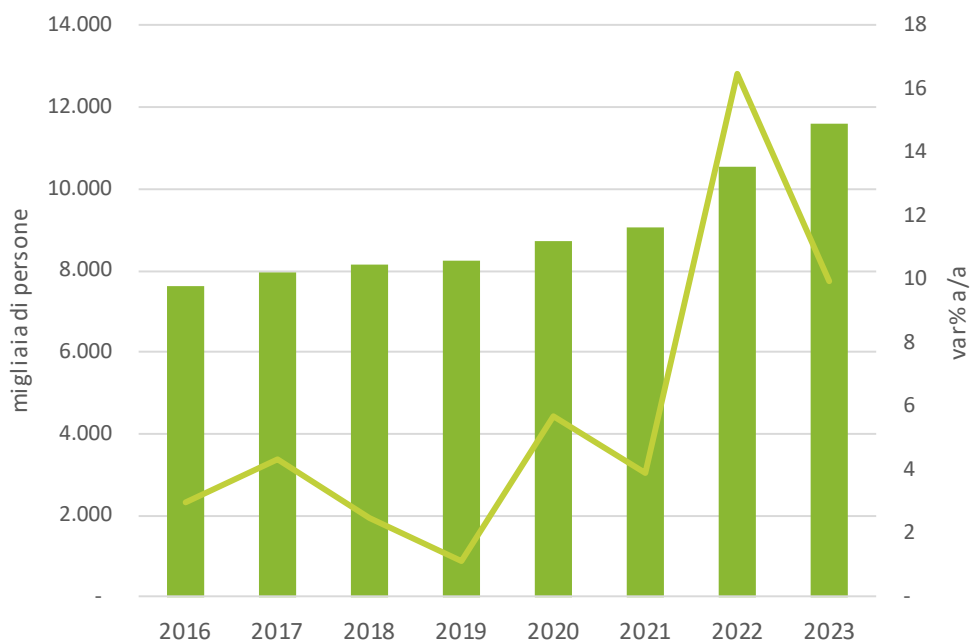
**Fig. 9 – Tasso disoccupazione urbana**

Fonte: CEIC



**Fig. 10 – Nuovi laureati e tasso di crescita a/a**

Fonte: PIIE da dati Ministero dell'Istruzione cinese



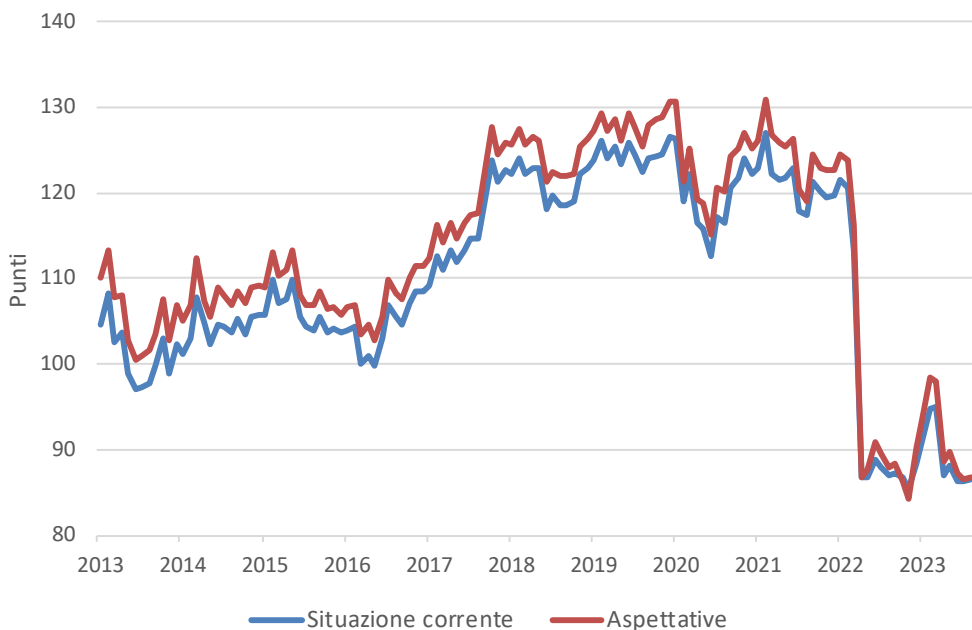
Nei primi tre trimestri, il **tasso di disoccupazione urbano** rilevato da NBS è stato **in media del 5,3%**, grazie soprattutto al settore dei servizi. A settembre, il tasso di disoccupazione è stato del 5,0%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto al mese precedente, in calo per due mesi consecutivi. In base all'ultimo dato disponibile<sup>1</sup>, risalente al mese di giugno, il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni inclusi nel sondaggio condotto da NBS ha toccato la cifra record di 21,3% (fig.9). Una delle cause è l'**indebolimento del settore privato**, che offre la maggior parte dei posti di lavoro urbani in Cina, **a cui si somma uno squilibrio strutturale dovuto ad un disallineamento tra le discipline accademiche e le esigenze delle imprese**. L'elevato tasso di disoccupazione giovanile riflette, inoltre, l'impennata del numero di laureati di 1,5 milioni nel 2022 e un ulteriore aumento di 1 milione nel 2023, rispetto a un aumento medio annuo di soli 280.000 laureati tra il 2016 e il 2021 (fig.10). Questo aumento è il risultato della decisione degli studenti di rimandare l'ingresso nel mercato del lavoro e di proseguire gli studi durante il Covid, confidando in un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro<sup>6</sup>.

Ad inizio 2023, dopo le riaperture seguite alla fine delle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19, ci si aspettava che la domanda repressa avrebbe stimolato i consumi e ridotto i risparmi delle famiglie, e invece al contrario i depositi delle famiglie cinesi nella prima metà del 2023 hanno raggiunto il massimo storico di 132.000 miliardi Rmb (fig.12). Nel primo semestre i risparmi delle famiglie sono aumentati di 11.910 miliardi di Rmb, pari ad un incremento di oltre il 15% a/a. Sebbene i depositi delle famiglie cinesi siano diminuiti di 1,2 mila miliardi di Rmb ad aprile, questo non è necessariamente indice di un aumento

**I** La Cina ha sospeso, a partire dal mese di luglio, la pubblicazione dei dati relativi alla disoccupazione giovanile. Secondo il Governo cinese, le statistiche sul mercato del lavoro condivise fino ad oggi necessitano di un'ulteriore ottimizzazione e, sempre secondo il Governo, occorre un'approfondita analisi sulla necessità o meno di includere nel computo anche gli studenti non ancora laureati e in cerca di un'occupazione. Consultare: SCMP, 2023, 'China jobs: halting youth-unemployment data criticized as 'counterproductive', worsening transparency'

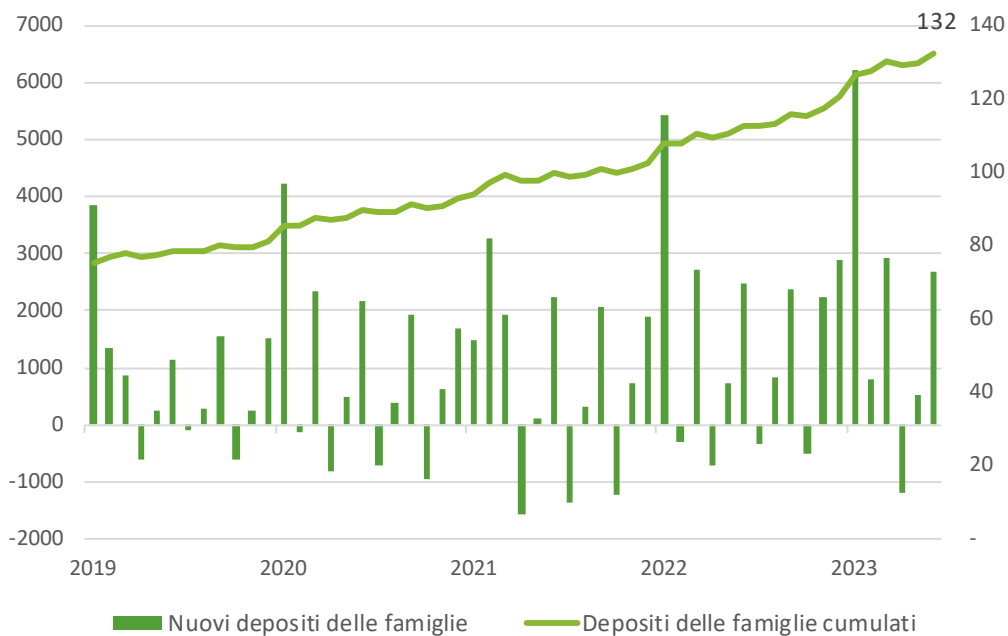
**Fig. 11 – Fiducia dei consumatori**

Fonte: CEIC da NBS



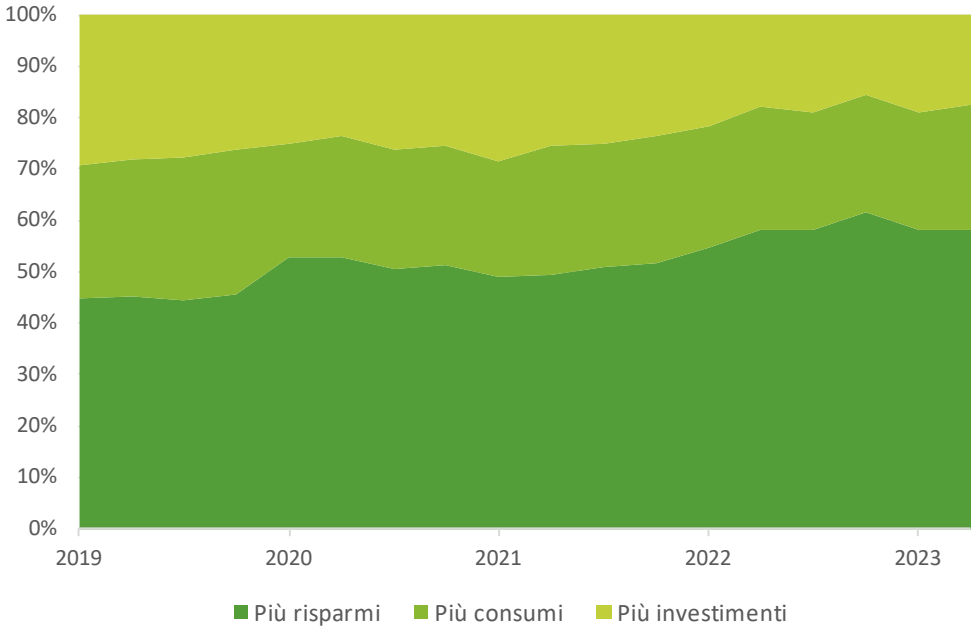
**Fig. 12– Depositi delle famiglie**

Fonte: PIIE e CEIC da PBoC, elaborazioni Centro Studi ICCF



**Fig. 13 – Indagine trimestrale della PBOC sui depositi**

Fonte: PII e CEIC da PBoC



dei consumi, ma è dovuto verosimilmente a uno spostamento dai depositi bancari verso prodotti di gestione patrimoniale (WMP)<sup>7</sup>. Nel primo semestre dell'anno si è registrata **un'accresciuta avversione al rischio tra le famiglie cinesi, che ha portato a un aumento del risparmio precauzionale**. Oltre alla pandemia, una serie di altri fattori economici ha contribuito ad aumentare il senso di avversione al rischio delle famiglie cinesi, tra cui la crisi del settore immobiliare, le perdite subite sui prodotti di gestione patrimoniale e l'impatto delle tensioni geopolitiche. Sulla base dei risultati di un sondaggio condotto nel II trimestre 2023 dalla PBoC, **le famiglie cinesi sembrano ancora più preoccupate ora per il loro impiego e reddito che durante la pandemia**. Interrogati sulla volontà di investire, risparmiare o consumare, il 58% dei rispondenti ha dichiarato di essere intenzionato a risparmiare maggiormente (fig.13). I dati sono simili a quelli registrati nel II trimestre del 2022, ad indicare che lo slancio registrato nel I trimestre 2023 ha avuto vita breve. È bene comunque considerare che il contesto nel I semestre del 2023 sia ben diverso rispetto allo stesso periodo nel 2022. Ad esempio, nelle aree urbane la crescita del reddito disponibile delle famiglie è aumentata di oltre la metà, quindi la quota di reddito destinata ai depositi bancari è diminuita drasticamente<sup>8</sup>.

Alla luce di ciò, secondo l'ultima indagine condotta da Bloomberg, sulla base del peggioramento dello scenario macro, gli esperti in campo economico prevedono **una crescita del Pil del 5% per il 2023** su base annua, un valore leggermente inferiore rispetto alla precedente previsione del 5,1% e in linea con l'obiettivo del Governo cinese di circa il 5%, inizialmente considerato ampiamente conservativo. La crescita dovrebbe rallentare al **4,5% nel 2024**, rispetto alla precedente proiezione del 4,8%<sup>9</sup>. **Il mantenimento di un certo risparmio precauzionale nei primi tre trimestri dell'anno non ha permesso un rimbalzo dei consumi sufficientemente forte da compensare il minor traino da parte di esportazioni e investimenti**, rallentando di conseguenza la dinamica congiunturale in corso d'anno. I consumi privati rimangono l'elemento cruciale per la crescita economica del Paese nei prossimi anni, a maggior ragione in un contesto in cui il Governo cinese – in linea con il tentativo di dipendere in maniera minore da esportazioni e investimenti – ha mantenuto un atteggiamento molto prudente rispetto all'introduzione di stimoli all'economia.

### 1.1.1 MISURE INTRODOTTE DAL GOVERNO

La Cina sta intensificando gli sforzi per rilanciare la ripresa dell'economia e migliorare il contesto imprenditoriale. Nelle ultime settimane, la PBoC ha effettuato il più grande taglio dei tassi di interesse in tre anni, le autorità di regolamentazione hanno ridotto l'imposta di bollo sulle transazioni azionarie per la prima volta dal 2008 e le banche sono pronte a ridurre i tassi di interesse sui mutui esistenti. Nonostante le ultime misure di allentamento, Pechino non ha dato il via al tipo di stimolo monetario e fiscale visto in passato e il Governo è riluttante a concedere ai consumatori il tipo di sussidi che ha alimentato la ripresa post-pandemia negli Stati Uniti e nell'Unione Europea. Inoltre, i governi locali cinesi, carichi di debiti, non hanno lo spazio fiscale necessario per dare un forte impulso alla spesa.

Di seguito una tabella riassuntiva delle più recenti misure annunciate dal Partito Comunista Cinese (PCC) e dai principali organi governativi.

SETTORE	MISURA
Immobiliare	<ul style="list-style-type: none"> <li>In luglio il Politburo ha segnalato un allentamento delle politiche immobiliari, alimentando le speculazioni di più forti misure di sostegno. Sembra che le principali banche si stiano preparando a tagliare i tassi di interesse sulla maggior parte dei 38.600 miliardi di Rmb di mutui esistenti.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il 10 luglio le autorità di regolamentazione finanziaria hanno esteso gli sgravi sui prestiti agli sviluppatori per garantire la consegna delle case in costruzione<sup>10</sup>.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il 21 luglio il Consiglio di Stato ha affermato di voler dare nuovo impulso alla ristrutturazione dei cosiddetti 'villaggi urbani', nel tentativo di raccogliere più capitale privato nei progetti finalizzati all'espansione della domanda interna e nello sviluppo urbano.</li> </ul>

<p><b>Immobiliare</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 25 agosto le autorità centrali hanno proposto che i governi locali possano eliminare una regola che esclude le persone che hanno avuto un mutuo dall'essere considerate acquirenti di prima casa nelle principali città<sup>11</sup>.</li> <li>• Nel tentativo di invertire la dinamica in calo degli investimenti in infrastrutture registrata nella prima metà dell'anno, a fine agosto <b>il Governo centrale ha richiesto ai governi locali di esaurire la propria quota di titoli speciali</b> – pari alla cifra record complessiva di 3.800 miliardi di Rmb per tutto il 2023 – <b>entro ottobre per il finanziamento di progetti edilizi su larga scala</b>, così da fornire nuova linfa alla crescita del Paese<sup>12</sup>.</li> <li>• Secondo una dichiarazione congiunta della PBoC e della <i>National Administration for Financial Regulations</i> di inizio settembre, l'acconto minimo a livello nazionale sarà fissato uniformemente al 20% per gli acquirenti della prima casa e al 30% per gli acquirenti della seconda. Inoltre, i tagli ai tassi ipotecari saranno negoziati tra banche e clienti<sup>13</sup>. Le mosse probabilmente stimoleranno le vendite di immobili, allevieranno la pressione della liquidità per gli acquirenti e miglioreranno il <i>sentiment</i> del mercato.</li> </ul>
<p><b>Tassi di interesse</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 15 agosto, la PBoC ha tagliato il suo principale tasso di interesse di 15 punti base, il massimo dal 2020 e la seconda riduzione quest'anno<sup>14</sup>. La mossa è avvenuta poco prima della pubblicazione dei dati di luglio che hanno mostrato una debole crescita della spesa per consumi, un calo degli investimenti e un aumento della disoccupazione.</li> </ul>
<p><b>Consumi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 18 luglio tredici dipartimenti governativi hanno delineato un piano per incrementare la spesa delle famiglie, dagli elettrodomestici ai mobili<sup>15</sup>. Secondo le misure annunciate, le autorità locali sono incoraggiate ad aiutare i residenti a ristrutturare le loro abitazioni e i cittadini dovrebbero avere un migliore accesso al credito per acquistare prodotti per la casa.</li> <li>• Il 28 luglio tre agenzie governative hanno delineato un piano per aumentare la produzione di piccoli beni di consumo. Saranno adottate misure per aumentare le vendite di prodotti ecologici e intelligenti per la casa nelle aree rurali e per espandere l'uso di prodotti a batteria nelle auto elettriche, nelle fasi di alimentazione e nelle telecomunicazioni.</li> <li>• Il 31 luglio la NDRC ha pubblicato un documento a sostegno della rimozione delle restrizioni governative sui consumi, come i limiti all'acquisto di automobili, sul miglioramento delle infrastrutture e sull'organizzazione di eventi promozionali<sup>16</sup>.</li> </ul>

<b>Automobili</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• A giugno, il Ministero del Commercio ha lanciato una campagna di sei mesi per incrementare l'acquisto di auto e promuovere l'adozione di veicoli elettrici nelle aree rurali.</li><li>• Il 21 luglio la NDRC ha pubblicato un piano in 10 punti per incrementare l'acquisto di auto, in particolare di NEV, che prevede la riduzione dei costi di ricarica dei veicoli elettrici e l'estensione delle agevolazioni fiscali<sup>17</sup>.</li></ul>
<b>Privati</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il 1° agosto, la NDRC si è impegnata ad aumentare il credito alle aziende private e ad estendere altre misure di finanziamento alle piccole imprese.</li><li>• Il 5 agosto la NDRC ha pubblicato un piano che incoraggia le imprese private a investire in settori chiave come i trasporti, la conservazione dell'acqua, l'energia pulita, le nuove infrastrutture, l'industria manifatturiera avanzata e le moderne strutture agricole. I governi locali hanno presentato più di 2.900 progetti, per un valore complessivo di 3,2 mila miliardi di Rmb, in cui le imprese possono investire<sup>18</sup>.</li><li>• Il 10 agosto, la NDRC ha manifestato la volontà di rafforzare un meccanismo per affrontare le pratiche scorrette del Governo nei rapporti con le imprese private, come i ritardi nei pagamenti e le violazioni dei contratti relativi agli appalti pubblici, alle gare d'appalto per i progetti, alla cooperazione tra capitale pubblico e privato, ecc.<sup>19</sup></li></ul>
<b>Tecnologia</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Il 13 luglio, la <i>Cybersecurity Administration of China</i> ha pubblicato 24 linee guida per i servizi basati su IA e apprendimento automatico, allentando alcune restrizioni proposte ad inizio anno<sup>20</sup>.</li><li>• Il 19 luglio, il PCC e il Governo hanno annunciato un raro impegno congiunto per migliorare le condizioni delle imprese private, dopo aver concluso un giro di vite normativo del settore tecnologico durato quasi due anni. Pechino ha delineato 31 misure che includono la promessa di trattare le aziende private allo stesso modo delle imprese statali, di consultarsi maggiormente con gli imprenditori sulla stesura delle politiche e di ridurre le barriere all'ingresso nel mercato per le aziende<sup>21</sup>.</li><li>• Il 27 luglio la PBoC ha chiesto agli istituti di credito e ai mercati finanziari di fornire un maggiore sostegno all'innovazione e alle acquisizioni tecnologiche e di incrementare gli investimenti nelle startup.</li></ul>



## 1.2 FOCUS ECONOMIA – IL TEMA DEL DEBITO

### 1.2.1 LA CRISI IMMOBILIARE RIPORTA L'ATTENZIONE SUI RISCHI FINANZIARI ASSOCIATI ALL'ELEVATO DEBITO<sup>II</sup>

La rapida crescita economica della Cina, essenzialmente trainata dagli investimenti e finanziata con un forte aumento del credito, ha comportato un **rapido aumento dell'indebitamento dopo la crisi finanziaria del 2008**, principalmente delle imprese - soprattutto immobiliari - ma anche delle famiglie e, più recentemente, degli enti locali. La perdurante **debolezza del mercato immobiliare** costituisce la **maggior fonte di rischio sistemico per la Cina** data la rilevanza che ha il settore per l'economia del Paese. Le recenti difficoltà di alcune grandi imprese immobiliari e di alcuni governi locali stanno riaccendendo l'attenzione di analisti e investitori sui rischi finanziari derivanti dall'elevato indebitamento. Il seguente focus cerca di evidenziare brevemente tali rischi analizzando la composizione del debito dei vari agenti economici e le interconnessioni con il settore immobiliare.

Secondo i dati della *Bank for International Settlement* (BIS) **l'indebitamento totale del settore non finanziario** (corrispondente al credito totale erogato a famiglie, imprese non finanziarie e settore statale) è salito velocemente e in maniera costante da 138,9% del PIL a fine 2008 a 266,4% nel 2019. L'aumento del credito e della spesa pubblica per sostenere l'economia durante la pandemia, nonché una crescita nominale del Pil tra le più basse dalla crisi finanziaria asiatica del 1998 (2,7% nel 2020 e 5,3% nel 2022), hanno fatto ulteriormente salire il debito totale che, dopo un'oscillazione tra il 2020 e il 2021, **ha raggiunto un massimo di 297,2% del Pil a fine 2022** (fig. 14). Il debito è **per la maggior parte domestico** mentre quello estero, incluso nel calcolo del totale, è contenuto, e pari a 11,2% del Pil a fine 2022 (Banca Mondiale). Le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e della Banca Mondiale posizionano il debito totale tra il 284% e il 287% del PIL, alcuni punti percentuali in più rispetto a quelle di fonte nazionale (Center for National Balance Sheet: 273,3% a fine 2022) e in meno rispetto a quelle della BIS, con differenze dovute all'inclusione di voci diverse nella definizione del debito delle imprese e di quello del settore statale, in particolare per quanto riguarda il debito dei veicoli finanziari dei governi locali (Local Government Financing Vehicles, LGFV).

### 1.2.2 IL DEBITO PUBBLICO DELLE IMPRESE

Gran parte dell'aumento del debito totale è spiegato in primo luogo dal **rapido incremento dell'indebitamento delle imprese non finanziarie**, in particolare immobiliari<sup>III</sup>, **salito dal 93,9% del Pil nel 2008 al 159,5% nel 2016**. Le imprese si sono **indebitate non solo verso il settore bancario, ma anche verso il settore finanziario non bancario** (cosiddetto *shadow banking* o settore bancario ombra) che si è espanso rapidamente dopo il 2008, arrivando a coprire una quota rispetto al Pil che, secondo alcune stime, ha toccato un picco al di sopra del 60% tra il 2016 e il 2017<sup>22</sup>. Ai tradizionali tipi di finanziamenti erogati dal settore finanziario non bancario (prodotti di gestione del risparmio, prestiti dei trust e prestiti tra imprese, tra i principali) se ne sono poi aggiunti di nuovi, grazie allo sviluppo delle **piattaforme finanziarie online**. Queste hanno infatti **allargato il campo delle loro attività al di là della mera fornitura di servizi di pagamento verso** i prestiti peer-to-peer, la presa di fondi a deposito, l'attività assicurativa e di **erogazione del credito**<sup>IV</sup>. L'ampliamento delle fonti e delle tipologie di finanziamento da un lato ha fornito un importante sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) e alle famiglie, ma dall'altro ha presentato nuove sfide per i regolatori nell'azione di riduzione dei rischi finanziari.

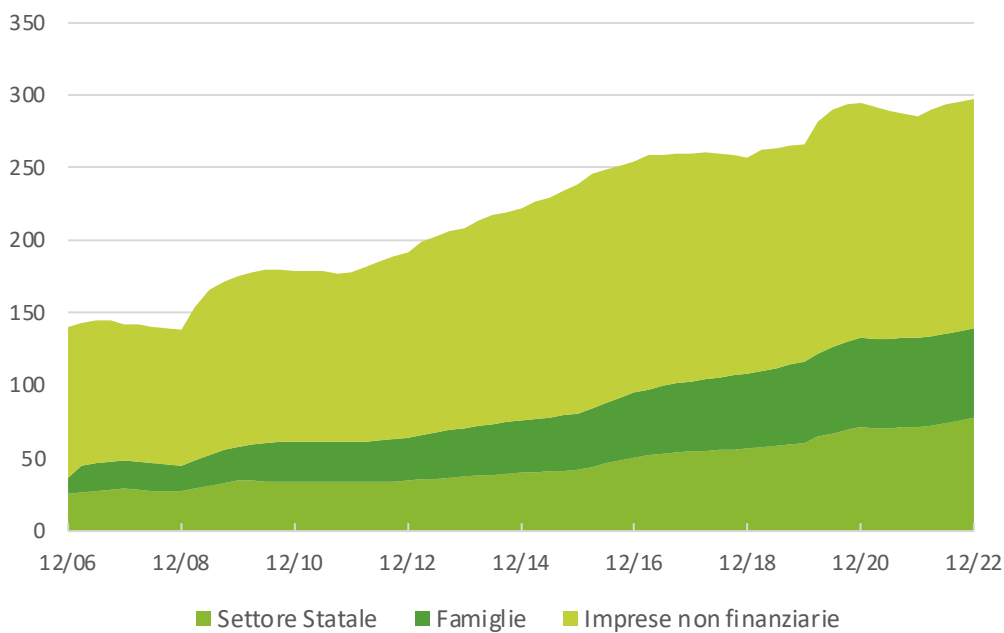
**II DISCLAIMER.** Le opinioni espresse nel presente documento sono esclusivamente riconducibili alla responsabilità dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di Intesa Sanpaolo.

**III** Per quanto riguarda il solo credito bancario, la quota di quello diretto al settore immobiliare ha toccato un picco del 29% del totale nel 2019 (e del 45% del nuovo credito erogato nel 2016).

**IV** Il credito erogato dalle grandi piattaforme tecnologiche è stimato oltre il 2% del credito bancario e il 4% del PIL pro capite. Vedi nota 2.

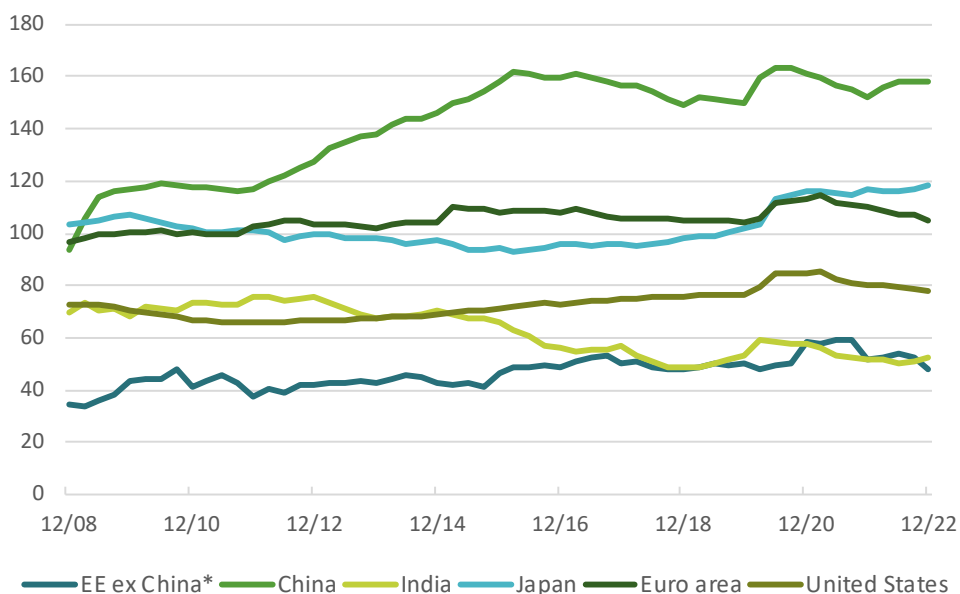
**Fig. 14 – Credito al settore non finanziario (% del PIL)**

Fonte: BIS



**Fig. 15 – Credito alle imprese non finanziarie (% del Pil)\***

Fonte: BIS, IMF



Nota: (\*) economie emergenti esclusa la Cina, stima Intesa Sanpaolo su dati BIS e IMF.

A partire dal 2015 le Autorità hanno lanciato una campagna di ridimensionamento del credito non bancario, riuscendo a stabilizzare il debito delle imprese non finanziarie intorno al 150% del PIL tra il 2018 e il 2019. Il debito è però poi salito di oltre 10 punti percentuali nel primo anno di pandemia, per scendere temporaneamente in seguito alla restrizione del credito alle imprese immobiliari (soprattutto attraverso l'imposizione delle Tre Linee Rosse<sup>v</sup> dalla metà del 2020 e di altre misure restrittive varate fino a metà 2021) e alla campagna di regolamentazione delle piattaforme online, finanziarie e non, avviata successivamente. Il **debito delle imprese non finanziarie** è poi risalito, **a 158,2% a fine 2022**, un livello **poco sopra quello del 2016 ma** che rimane **tra i più elevati al mondo**, sia rispetto a Paesi industrializzati sia rispetto ai Paesi emergenti (fig. 15). Inoltre, la Cina è il terzo Paese in Asia, dopo India e Thailandia, ad avere una significativa **concentrazione del debito (oltre il 25%) in imprese con tassi di copertura della spesa per interessi inferiori a uno**<sup>23</sup> (livello che segnalerebbe una predisposizione al fallimento), specialmente nel settore immobiliare e delle costruzioni.

Il **settore immobiliare è estremamente rilevante per l'economia del Paese** (gli investimenti del settore erano pari all'11% del Pil e al 23,2% del totale degli investimenti fissi nominali nel 2022) **e fortemente indebitato**, con un rapporto tra passività e attività dell'81% rispetto al 56,6% delle imprese industriali (nel 2022). **La restrizione del credito al settore immobiliare**, esacerbata tra il 2020 e il 2021, aveva lo scopo di imporre una maggiore disciplina di bilancio alle società del settore, ridurre il rischio finanziario ed evitare un eccessivo aumento dei prezzi delle abitazioni. Per le autorità contenere la speculazione nel mercato immobiliare è diventato infatti un obiettivo strategico di importanza nazionale, strumentale al raggiungimento sia della "prosperità comune" sia di una maggiore indipendenza tecnologica, aiutando ad incanalare più credito verso settori innovativi, strategici per lo sviluppo nel lungo termine. La restrizione **ha però finito, insieme al rallentamento dell'economia provocato dalla pandemia e dalla strategia di tolleranza zero contro il Covid-19, per limitare eccessivamente la liquidità di molte imprese immobiliari**, fino a portare alla bancarotta di Evergrande e mettere in serie difficoltà finanziarie diverse imprese del settore.

L'elevato indebitamento delle imprese non finanziarie, nonché il rapido invecchiamento della popolazione e segnali ancora negativi sulle prospettive del mercato immobiliare<sup>vi</sup>, hanno portato recentemente diversi commentatori<sup>vii</sup> a paragonare la situazione della Cina a quella del Giappone negli anni '80. Essi paventano la **possibilità che il Paese sperimenti una recessione di bilancio simile a quella in cui il Giappone entrò negli anni Novanta** quando, **in seguito allo scoppio della bolla nel mercato azionario e in quello immobiliare**, molte imprese fallirono e/o si trovarono costrette a ridurre l'indebitamento limitando gli investimenti anche in presenza di bassi tassi di interesse. Alcuni analisti circoscrivono il paragone, sottolineando che nonostante le molte similitudini, **diversamente dal Giappone**, nella situazione attuale i **segnali di recessione da bilancio sembrano per ora essere concentrati nel settore immobiliare**<sup>viii</sup>. Al contrario, **la situazione apparirebbe migliore nel resto delle imprese private**, le quali godono di una situazione patrimoniale più solida e hanno quindi margini per aumentare il debito e finanziare nuovi investimenti. L'attuale rallentamento degli investimenti del settore privato

**V** Limitazioni al finanziamento delle imprese immobiliari sul mercato obbligazionario in base al rispetto di tre condizioni riguardanti i loro principali parametri patrimoniali. Altre limitazioni al credito bancario verso le imprese immobiliari sono state imposte anche alle banche (Due Linee Rosse).

**VI** La contrazione degli investimenti in edilizia (-6,7% nella prima metà del 2023 dopo un calo dell'8,4% nel 2022) è stata accompagnata da un'ulteriore diminuzione sia dell'indice di clima (che resta ai minimi dal 2004) sia, negli ultimi mesi, dei prezzi medi delle abitazioni soprattutto nelle città meno grandi.

**VII** Si veda per esempio: George Magnus "Is China turning Japanese?", LSE blog, 8 March 2023 e Leo Lewis "China's economy is looking at a new wave of Japanification", Financial Times, 26 February 2023.

**VIII** Si veda Natixis: China Thematic Research – corporate Monitor Series 2023, 19 luglio 2023; Joe Leahy, "China's corporate woes are narrower than 'Japanification' fears", Financial Times, 18 July 2023.

(-0,2% a/a nei primi sei mesi del 2023) e la parca domanda di credito potrebbero infatti essere attribuibili più alla **bassa fiducia degli imprenditori**, sul cui recupero le autorità stanno attivamente lavorando, e a un **livello di scorte nei magazzini eccessivamente elevato a fine pandemia**, piuttosto che a problemi di bilancio.

### 1.2.3 DEBITO PUBBLICO E SITUAZIONE DEBITORIA DEGLI ENTI LOCALI

Anche il **debito pubblico** ha subito un **significativo aumento, in particolare quello dei governi locali e dei loro veicoli finanziari**, utilizzati per reperire ulteriori finanziamenti superando le limitazioni alla spesa imposte dalle quote sulle emissioni obbligazionarie e dal tetto sul debito. Ricordiamo infatti che, nonostante i governi locali detengano poco più del 50% delle entrate totali dello Stato, sono responsabili di oltre l'80% delle spese. **In seguito alla pandemia**, secondo i dati della BIS, **il debito pubblico è salito di oltre 16 punti percentuali dal 2019 portandosi a 77,7% del PIL nel 2022**. Le autorità, per sostenere l'economia, hanno finanziato un forte aumento degli investimenti in infrastrutture con obbligazioni speciali emesse dai governi locali, i quali hanno subito contemporaneamente, oltre alla normale riduzione delle entrate fiscali dovuta al rallentamento dell'attività economica e al taglio delle imposte, anche quella causata dal drastico calo delle vendite dei diritti di godimento della proprietà dei terreni in seguito alla crisi del mercato immobiliare. Questo tipo di entrate, pari al 36,5% delle entrate totali nel 2022, sono scese del 23,3% a/a nel 2022 e del 20,9% a/a nella prima metà del 2023. **Il crescente fabbisogno finanziario**, solo parzialmente coperto da trasferimenti intergovernativi, **ha quindi contribuito all'aumento del debito dei governi locali e dei loro veicoli finanziari**. Il debito di questi ultimi è stato parzialmente incluso nel calcolo di quello dei governi locali dal 2014<sup>X</sup>. I governi locali non sono legalmente responsabili di questo debito ma, poiché molti LGFV, pur esercitando alcune attività di mercato o compiendo operazioni commerciali come imprese pubbliche non finanziarie<sup>X</sup>, producono beni e servizi pubblici finanziati anche con trasferimenti dai governi locali, parte di esso viene considerato debito dello Stato o debito potenziale dello Stato<sup>24</sup>. Il FMI, includendo queste poste nel calcolo, parla pertanto di **"debito aumentato"** e di **"debito aumentato potenziale"**, che risulta superiore a quello calcolato dalle autorità cinesi.

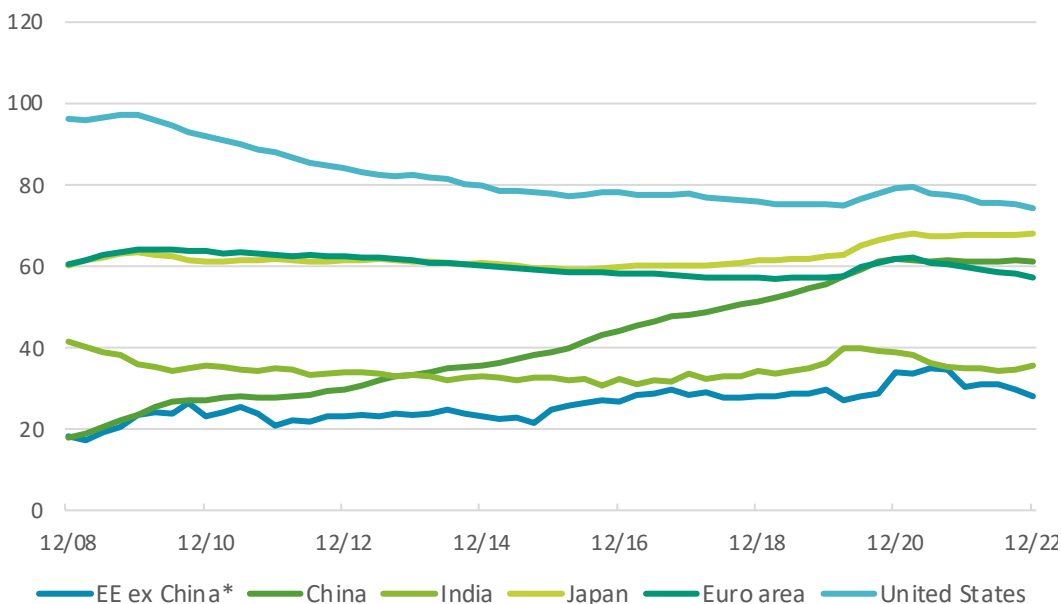
Il FMI stima che il **debito dei LGFV** sia stato **pari al 48% del Pil a fine 2022**<sup>25</sup>. Quest'ultimo, sommato a un **debito esplicito dei governi locali del 30% del Pil e a quello del governo centrale del 22%** porta, insieme ad altro potenziale debito addizionale legato a particolari fondi governativi, la **stima del debito pubblico "aumentato" al 110% del PIL nel 2022** (fig. 17). Il FMI sottolinea che, mentre il debito pubblico secondo la definizione delle autorità (51,5% del PIL nel 2022) rimane gestibile, quello aumentato e il crescente fabbisogno finanziario ad esso associato rimangono elevati. Il debito in entrambe le definizioni è atteso in aumento nei prossimi anni con una stabilizzazione intorno al 2037<sup>26</sup>. **Diversi fattori mitigano i rischi finanziari legati alla sostenibilità del debito**: la maggior parte di esso è domestico, i tassi di interesse sono bassi, lo Stato è un creditore netto, il conto finanziario e dei capitali non è completamente aperto, il Governo dispone di ampia liquidità con depositi fiscali pari a circa un terzo del Pil e il sistema bancario ha un'elevata capacità di prestito. **Tuttavia**, lo storno del mercato obbligazionario nel IV trimestre del 2022, la mancata ripresa del mercato immobiliare nel 2023 e le interconnessioni tra settore finanziario bancario e non bancario hanno riportato in auge le **preoccupazioni riguardo la sostenibilità del debito dei LGFV, e quindi dei governi locali**.

<sup>IX</sup> Il debito dei veicoli finanziari dei governi locali era considerato interamente fuori bilancio dalle autorità cinesi fino a prima del 2014, anno in cui, in seguito alla revisione del National Audit Office (NAO), due terzi del debito esistente dei LGFV è stato ufficialmente riconosciuto come passività statale dei governi locali ed entrato nel calcolo del debito dei governi locali.

<sup>X</sup> Si veda anche: "LGFVs: Government Units or Nonfinancial Public Corporations?" in Appendix III. China: Augmented Fiscal Data, People's Republic of China 2014 Article IV Consultation, July 2014.

**Fig. 16 – Credito alle famiglie (in % del PIL)\***

Fonte: BIS, IMF



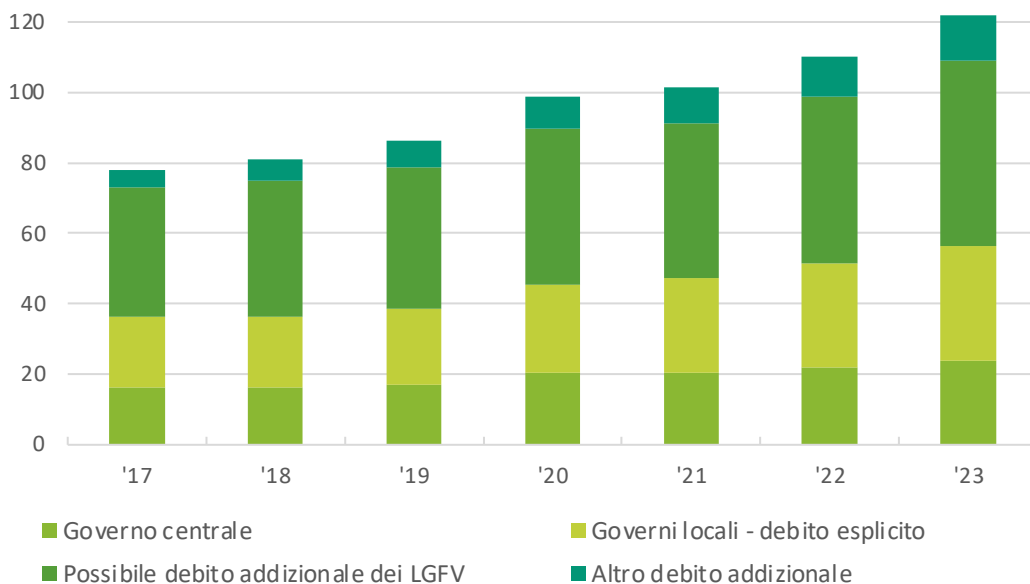
Nota: (\*) economie emergenti esclusa la Cina, stima Intesa Sanpaolo su dati BIS e IMF.

Diversi analisti documentano infatti un **peggioramento dei bilanci dei veicoli finanziari di molti enti locali tra il 2021 e il 2022** a causa del calo delle entrate. Le richieste di assistenza di alcuni governi locali, come quelli delle città di Guiyang (capitale della provincia del Guizhou) e di Hohhot (capitale della Mongolia Interna), hanno contribuito ad aumentare i timori degli investitori, provocando un ulteriore aumento dello spread delle obbligazioni emesse dai LGFV delle province con i bilanci peggiori.

Un recente studio del Rhodium Group<sup>27</sup>, che analizza i bilanci di quasi 2900 LGFV, sottolinea un aumento della quota di debito a breve termine, che ha toccato il 25,7% nel 2022, una diminuzione dei ricavi sull'attivo (ROA mediano in calo e molto basso, intorno a 1% nel 2022, rispetto al 4,6% delle società quotate in Borsa) e del tasso di copertura della spesa per interessi (mediana del campione analizzato scesa da 0,69 nel 2021 a 0,49 nel 2022). Lo studio rileva che solo circa un quinto dei LGFV analizzati ha sufficiente liquidità per far fronte al pagamento dei debiti a breve termine e coprire la spesa per interessi. Il **peggioramento dei bilanci dei LGFV** e l'**aumento delle pressioni sul loro debito** sono fattori preoccupanti, a maggior ragione per le **interconnessioni tra il settore immobiliare e il settore bancario e non bancario**, e **richiederanno maggiori interventi da parte delle autorità**.

**Fig. 17 – Debito del settore statale (in % del PIL)\***

Fonte: IMF



Nota: (\*) debito legato ai fondi a contribuzione speciale e a quelli a guida governativa.

L'esposizione del sistema bancario al settore immobiliare resta significativa, con i mutui e i prestiti alle imprese immobiliari che rappresentano rispettivamente il 17% e il 6% del totale dei prestiti bancari nel I trimestre del 2023. **Anche se a livello aggregato i rischi per il sistema bancario appaiono contenuti<sup>28</sup>, un aumento delle insolvenze delle imprese immobiliari e dei LGFV potrebbe imporre perdite significative ad alcune banche, in particolare nelle province caratterizzate da un basso reddito**, un debito elevato e ampie consistenze di progetti immobiliari non completati, ossia province che hanno meno capacità di spesa per poter intervenire in eventuali salvataggi. Tra le banche largamente esposte al mercato immobiliare che potrebbero avere problemi di bilancio spiccano le **banche commerciali rurali**, dove il rapporto dei crediti incagliati sul totale attivo è ben più alto rispetto alle altre (3,25% rispetto a una media di 1,29% per l'intero aggregato delle banche commerciali) e le misure di moratoria sui prestiti introdotte con la pandemia potrebbero aver maggiormente mascherato un deterioramento della qualità del credito. Le insolvenze dei LGFV avrebbero inoltre un **impatto negativo anche sulle istituzioni finanziarie non bancarie**, rendendo la posizione delle piccole banche ulteriormente delicata data la loro significativa esposizione anche verso tali istituzioni. Il FMI rileva che queste ultime sono inoltre **particolarmente esposte verso i LGFV e il settore immobiliare**, sia attraverso le attività delle **società fiduciarie** (trust), che tipicamente finanziano le prime fasi dei progetti immobiliari come l'acquisto dei terreni, sia attraverso i **prodotti finanziari** offerti, quali quelli di **gestione del risparmio** (*Wealth Management Products, WMP*). La raccolta da tali prodotti è infatti investita in modo diretto nelle obbligazioni emesse dalle imprese immobiliari e dai LGFV e in modo indiretto nelle stesse società fiduciarie. Il FMI stima che l'esposizione verso il settore immobiliare e i LGFV potrebbe essere pari al 14% delle attività gestite da WMP (4,2 trilioni di CNY) e al 23% dell'attivo delle società di trust (3,3 trilioni di CNY)<sup>29</sup>.

### 1.2.4 IL DEBITO DELLE FAMIGLIE

Un sensibile deterioramento del mercato immobiliare e dei bilanci dei LGFV potrebbe infine imporre **perdite significative anche ai detentori di prodotti di gestione del risparmio e dei prodotti dei trust, come sono anche le famiglie**. Esse sono inoltre già direttamente esposte verso il settore immobiliare, sia attraverso gli anticipi sull'acquisto di abitazioni di prossima costruzione sia attraverso i mutui, e sono sottoposte a vincoli di bilancio più stringenti a causa di un **indebitamento in rapida crescita**. Il debito delle famiglie è infatti **più che triplicato rispetto al 2008**, arrivando a 56% del PIL nel 2019, per stabilizzarsi **poco sopra 61% tra il 2020 e il 2022**, al di sopra della media dei Paesi emergenti e **vicino a quello dei Paesi industrializzati**, nonché ora **superiore a quello dell'area euro** (fig. 16). La **maggior parte del debito è composto proprio da finanziamenti per l'acquisto di abitazioni** (54%), le quali costituiscono la gran parte della ricchezza delle famiglie e una rilevante forma di investimento in un contesto di offerta ancora limitata, seppur in costante crescita, di prodotti di investimento finanziario alternativi. La velocità di incremento e il livello raggiunto dal debito delle famiglie aumenta i rischi di stabilità finanziaria soprattutto alla luce della persistente debolezza del mercato immobiliare, della difficoltà di molte imprese del settore a completare i progetti avviati e della mancanza di una regolamentazione della bancarotta personale (esiste come progetto pilota solo a Shenzhen) che impedisce una corretta risoluzione del debito. La stessa Banca centrale cinese dal 2019 ha auspicato un maggior monitoraggio del debito delle famiglie e dei rischi che vi gravano in una prospettiva macroprudenziale<sup>30</sup>.

### 1.2.5 CONCLUSIONI

La **persistente debolezza del settore immobiliare costituisce la maggiore fonte di rischio sistemico per l'economia cinese**, non solo a causa dell'impatto di ulteriori fallimenti delle imprese immobiliari sui bilanci delle banche - soprattutto di quelle più piccole - e delle interconnessioni tra settore finanziario bancario e non bancario, ma anche a causa della riduzione delle entrate fiscali dei governi locali e delle difficoltà dei loro veicoli finanziari, nonché dell'aumento del debito delle famiglie, che ne limita la capacità di ampliare i consumi. Tutti questi elementi continuano a rimanere una fonte di rischio sia per la stabilità finanziaria sia per la dinamica economica e lasciano i rischi al ribasso sullo scenario di crescita del Paese nel medio termine.

Le autorità, pur continuando a preferire uno stimolo fiscale e monetario mirato e contenuto, stanno continuando a varare **misure per rianimare l'economia e il settore immobiliare nonché per contenere i rischi finanziari**. Le **misure a sostegno del settore immobiliare varate da fine 2022**, sia dal lato della domanda (allentamento delle misure anti-speculative a livello locale, diminuzione delle caparre e dei tassi sui mutui) sia da quello dell'offerta (allentamento delle restrizioni al credito al settore immobiliare, facilitazione delle fusioni e acquisizioni) **non sono ancora riuscite a risollevare le sorti e le prospettive del settore nel breve termine restano negative**. Il **peggioramento dei bilanci dei LGFV e l'aumento delle pressioni sul loro debito** sono **ulteriori fattori preoccupanti**, a maggior ragione per le interconnessioni tra il settore immobiliare e il settore bancario e non bancario, e **richiederanno maggiori interventi da parte delle autorità, soprattutto sul fronte fiscale**.

L'allentamento fiscale e monetario, nonché **la vigilanza e gli sforzi delle autorità** per limitare i rischi finanziari e il contagio tra gli operatori, supportano ancora uno **scenario centrale di decelerazione economica contenuta**, senza una crisi sistemica, con **previsioni di consenso** (Bloomberg) **a 4,5% nel 2024 e nel 2025, da 5,1% nel 2023**. Nonostante ciò, la **probabilità di uno scenario alternativo caratterizzato da una crisi finanziaria e da un maggiore rallentamento dell'economia**, accompagnata da possibili proteste sociali, **non può essere considerata del tutto trascurabile**. Le conseguenze, comunque mitigate dalle risorse di cui il Paese dispone (margine fiscale a livello di governo centrale e riserve in valuta estera ancora elevate), potrebbero essere significative sia all'interno del Paese, data la dimensione del sistema bancario e la crescita di forme di credito alternative, sia all'esterno, considerato il peso assunto dall'economia e dall'interscambio cinese nel mondo.

## 1.3 LA SICUREZZA NAZIONALE IN CINA E IL POSSIBILE IMPATTO SULLE IMPRESE STRANIERE

Con Xi Jinping alla guida, la Cina ha posto il tema della sicurezza nazionale al centro dell'agenda politica e legislativa del Paese. È fondamentale che gli individui e le aziende, sia locali sia straniere, che intendono continuare ad operare nel Paese, comprendano il significato di "sicurezza nazionale" come definito dalla *Counter-Espionage Law* cinese e da legislazioni ad essa collegate. Da un punto di vista legale in Cina, il concetto di "sicurezza nazionale" è strettamente correlato alla sicurezza del Partito-Stato. Questa attenzione verso la sicurezza nazionale si è manifestata chiaramente con l'imposizione della *National Security Law* di Hong Kong nel giugno 2020, a testimoniare una particolare apprensione da parte di Pechino riguardo il controllo sulle aree più periferiche del Paese; da lì, sono state formulate in successione una serie di leggi applicabili all'intero territorio della Cina continentale, incentrate sulla tutela della sicurezza nazionale.

La **Legge sulla Sicurezza Nazionale della Cina**, approvata nel 2015, riporta una definizione ampia di sicurezza nazionale che va oltre i concetti più comuni come terrorismo, separatismo ed estremismo. Secondo l'articolo 2 di tale legge, infatti, la sicurezza nazionale si riferisce alla "*relativa assenza di minacce internazionali o interne alla capacità dello Stato di governare, alla sovranità, all'unità e all'integrità territoriale dello Stato, al benessere del popolo, allo sviluppo sostenibile dell'economia e della società e ad altri importanti interessi nazionali, nonché alla capacità di garantire un continuo stato di sicurezza*".<sup>31</sup> Tutti i soggetti coinvolti sono infatti chiamati a proteggere anche gli interessi economici cruciali del Paese. Tra questi troviamo alcuni settori industriali, tecnologici e infrastrutturali di importanza vitale, come il settore finanziario, la sicurezza alimentare e la biosicurezza, i dati e la cybersecurity, la salvaguardia dell'ambiente, l'intelligenza artificiale, le risorse energetiche e la preservazione del patrimonio culturale. Da segnalare che entrambe le leggi sulla sicurezza nazionale – per la Cina continentale e per Hong Kong – si applicano sia alle entità statali sia a quelle private.

### 1.3.1 LE NUOVE LEGGI SULLA SICUREZZA NAZIONALE IN CINA

Oltre alla Legge sulla sicurezza nazionale, il Governo cinese ha introdotto una serie di nuove leggi che segnalano una profonda revisione nell'impostazione delle relazioni della Cina con l'estero. Tra queste, ricordiamo la nuova *Counter-Espionage Law*, l'*Anti-Foreign Sanctions Law*, la *Foreign Relations Law* e la *Foreign State Immunity Law*. Queste misure includono norme atte a tutelare i dati e le informazioni che il Governo cinese reputa sensibili dall'accesso ad agenti stranieri, incluse le aziende private. Queste leggi sono da interpretarsi inoltre come la volontà da parte di Pechino di porre le basi giuridiche per contrastare qualsiasi tentativo da parte di attori esterni di imporre sanzioni, embarghi o altre misure ostili nei confronti della Cina. Vediamole nel dettaglio:

**Counter-Espionage Law.** Le recenti modifiche apportate a tale legge hanno notevolmente ampliato la portata dei contenuti che teoricamente rientrano nella categoria dello "spionaggio". Senza limitarsi ai soli segreti di Stato, la nuova versione della legge coprirà tutti i "documenti, dati, materiali o oggetti relativi alla sicurezza e agli interessi nazionali".<sup>32</sup> Qualsiasi raccolta e trasferimento di dati (compresi quelli economici e finanziari) dalla Cina continentale a entità esterne potrebbe costituire attività di spionaggio ai sensi della nuova legge.

Conducendo una *due diligence* sulle catene di fornitura cinesi o esaminando da vicino le strutture contabili delle aziende cinesi, le società di consulenza straniere potrebbero accedere regolarmente a informazioni considerate sensibili ai fini della sicurezza nazionale. Da questo punto di vista è difficile capire come il Governo cinese possa tollerare imprese straniere che richiedono una conoscenza approfondita delle loro controparti cinesi.

**Anti-Foreign Sanctions Law.** Oltre a rafforzare l'applicazione delle leggi sulla sicurezza nazionale e a mantenere la stabilità all'interno dei propri confini, Pechino sta lavorando per costruire un sistema di



applicazione delle leggi all'estero. Il deterioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, così come le sanzioni dei Paesi occidentali per le presunte violazioni dei diritti umani nella regione dello Xinjiang, hanno spinto la Cina ad approvare la legge sulle sanzioni contro l'estero. Questa legge consente a Pechino di adottare contromisure verso un'ampia gamma di attori e azioni che ritiene possano mettere in pericolo la sua sovranità, sicurezza e interessi. Qualsiasi persona o entità che partecipi direttamente o indirettamente alle sanzioni o alle misure restrittive contro la Cina sarà inserita nell'elenco delle contromisure. Tra le principali contromisure si ricordano il diniego di ingresso e del rilascio di visti, l'espulsione, il congelamento dei beni mobili e immobili, limitazioni nelle operazioni economiche e nelle attività con una qualunque altra istituzione e azienda sul territorio cinese. A tal proposito, gli attori stranieri corrono un rischio maggiore rispetto al passato: la Cina ha ora un margine di manovra significativo per determinare i fattori scatenanti e applicare le contromisure, come ad esempio definizioni ambigue di minacce alla sicurezza nazionale e violazioni delle norme internazionali, tra le quali rientrano anche le interferenze negli affari interni della Cina. È importante sottolineare che il Governo cinese ha già impiegato sanzioni contro gruppi e individui stranieri, anche prima dell'introduzione dell'*Anti-Foreign Sanctions Law*: nel marzo 2021, Pechino ha adottato sanzioni contro parlamentari, accademici e ONG provenienti dall'Unione Europea e dal Regno Unito, in risposta alle sanzioni contro funzionari cinesi ritenuti responsabili di presunte violazioni dei diritti umani nello Xinjiang.<sup>33</sup>

**Foreign Relations Law.** La Foreign Relations Law (FRL) costituisce il fondamento giuridico delle relazioni estere della Cina, con una forte attenzione alla protezione della sicurezza nazionale. Attraverso questa legge, il Governo cinese si è dotato di maggiori poteri per rispondere alle sanzioni straniere, ai controlli sulle esportazioni e ad altre misure che potrebbero colpire il Paese. Sebbene la legge non definisca le azioni specifiche che il Governo cinese potrebbe intraprendere, fornisce comunque un quadro legale generale per l'adozione di "contromisure" e "misure restrittive" verso entità e individui stranieri all'estero che vogliono danneggiare gli interessi della Cina. La FRL traduce in legge la retorica e la prassi della politica estera della RPC, sottolineando le crescenti ambizioni della Cina di agire a livello globale e di utilizzare il diritto come strumento per rimodellare l'ambiente giuridico internazionale e promuovere i suoi obiettivi di sviluppo a lungo termine. Questo sviluppo può essere particolarmente interessante per gli Stati del *Global South*, dove la narrativa occidentale del promuovere un "ordine internazionale basato sulle regole" è percepita sempre più distante.<sup>34</sup> Data l'importanza di questa nuova legge quadro, i possibili impatti sulle relazioni diplomatiche della Cina con i suoi principali partner economici e il ruolo che la FRL ricopre nel codificare le prassi e le posizioni di lunga data della Cina in materia di politica estera, al sotto capitolo 1.3.3 viene dedicata una sezione di approfondimento.

**Foreign State Immunity Law.** La bozza della *Foreign State Immunity Law* prevede l'abolizione del principio di immunità assoluta per gli Stati stranieri, che precedentemente impediva che casi venissero portati contro tali Stati nei tribunali cinesi. Al suo posto, viene introdotta un'immunità restrittiva, che concede agli Stati stranieri e ai loro beni la protezione dall'essere perseguiti legalmente, a meno che non ricorrano determinate circostanze specificate dalla legge e per atti non sovrani, come attività commerciali. Questa modifica allineerà la legge cinese con quella di altri Paesi stranieri, inclusi gli Stati Uniti e il Regno Unito, che hanno già adottato un approccio simile.<sup>35</sup> Degno di nota è l'articolo 20 della legge poiché introduce il principio di "reciprocità" per determinare se l'immunità dello Stato si applica a casi specifici. Ciò significa che se i tribunali di altri Stati agiscono sulla giurisdizione della Cina e dei suoi beni, i tribunali cinesi possono fare altrettanto nei confronti degli Stati stranieri. Questo apre la possibilità che gli Stati stranieri possano essere citati in giudizio davanti ai tribunali cinesi in risposta a sanzioni, controlli sulle esportazioni o altre misure che potrebbero avere un impatto sulle aziende cinesi.

**Tabella 1. Le nuove leggi sulla sicurezza nazionale in Cina<sup>36</sup>**

LEGGE	ANNO	CONTENUTI
<b>Counter-Espionage Law</b>	Adottata il 1° novembre 2014, revisionata il 26 aprile 2023, con effetto il 1° luglio 2023	Gli emendamenti ampliano la definizione di spionaggio per includere qualsiasi documento, dato, materiale o oggetto relativo alla sicurezza e agli interessi nazionali.
<b>Anti-Foreign Sanctions Law</b>	Adottata ed effettiva dal 10 giugno 2021	Conferisce il potere di imporre sanzioni contro un'ampia gamma di attori e azioni che si ritiene mettano in pericolo la sovranità, la sicurezza e gli interessi nazionali.
<b>Foreign Relations Law</b>	Effettiva dal 1° luglio 2023	Conferisce il potere di adottare misure contro entità e individui stranieri all'estero che danneggiano gli interessi della Cina.
<b>Foreign State Immunity Law</b>	In attesa del secondo round di delibere nel 2023	Consente ai tribunali cinesi di esercitare la giurisdizione su Stati stranieri e sulle loro proprietà, nel caso in cui i tribunali di altri Stati esercitino la giurisdizione sulla Cina e sulle sue proprietà.

### 1.3.2 POSSIBILI IMPLICAZIONI PER LE IMPRESE STRANIERE

Nell'insieme, i recenti sviluppi legali potrebbero avere un vasto impatto sulle aziende straniere presenti in Cina, influenzando le loro pratiche di *due diligence*, esposizione legale e attività operative. La definizione cinese di sicurezza nazionale abbraccia diversi ambiti, inclusi gli aspetti economici e la protezione cibernetica, tra altre sfere, creando così una situazione in cui le normali attività commerciali possono essere potenzialmente delicate. Di conseguenza, le aziende internazionali devono agire con estrema cautela nella raccolta e nell'analisi delle informazioni, poiché queste potrebbero essere considerate sensibili dalle autorità cinesi. L'estensione della nozione di spionaggio per includere documenti e dati legati alla sicurezza e agli interessi nazionali espone le aziende straniere operanti in Cina - specialmente quelle coinvolte nella consulenza - al rischio di essere indagate, dal momento che la raccolta e il trasferimento di dati al di fuori del Paese potrebbero essere interpretati come attività pericolose per la sicurezza nazionale. Di conseguenza, queste aziende si trovano ad affrontare rischi legali e possibili sanzioni legate alle loro attività di analisi, rendendo difficile valutare accuratamente i rischi e prendere decisioni ponderate. Da tempo Pechino è impegnata nella revisione dell'operato delle società di consulenza in nome della sicurezza nazionale e, tra i casi più noti e recenti, si ricordano: **Mintz Group**, una società americana di *due diligence* aziendale che, dopo la chiusura forzata dell'ufficio a Pechino, è stata multata nell'agosto 2023 per circa 1,5 milioni di dollari per aver presumibilmente condotto una serie di analisi statistiche non approvate dal Governo cinese; **Bain & Company**, il cui personale dell'ufficio di Shanghai è stato interrogato nell'aprile 2023 senza che venissero rese note informazioni precise, compreso il motivo della visita, lo stato dei dipendenti interrogati o la loro nazionalità; **Capvision**, azienda di consulenza internazionale, soggetta nel maggio 2023 a molteplici irruzioni all'interno dei suoi uffici, in particolare nella sede di Suzhou, da parte delle forze dell'ordine cinesi poiché accusata di aver contribuito, tra le altre, a

divulgare informazioni militari sensibili a soggetti stranieri.<sup>37</sup> Le restrizioni sempre più stringenti sui servizi di valutazione delle aziende avranno anche un effetto oscurante per gli investitori che considerano di investire in imprese cinesi. Gli investitori stranieri affrontano già significative discrepanze informative rispetto agli operatori locali: particolarmente preoccupante è il fatto che importanti piattaforme private di informazioni commerciali in Cina, come Tianyancha, Qichacha e Qixin, non siano più accessibili attraverso VPN estere.<sup>38</sup> Inoltre, la revisione della legge sullo spionaggio ha portato Wind Information, uno dei principali fornitori di dati finanziari, a imporre restrizioni agli utenti internazionali che cercano di accedere ai database delle aziende cinesi.<sup>39</sup> Condurre indagini dettagliate sulle catene di fornitura per individuare possibili violazioni dei diritti umani diventa particolarmente arduo in Cina, presentando una sfida significativa per le aziende che intendono conformarsi al *US Uyghur Forced Labor Prevention Act* o a futuri regolamenti interni sulla tutela dei diritti umani.

Date le ampie implicazioni di queste nuove leggi, qualsiasi attività commerciale di routine che comporti la gestione di dati considerati sensibili per la sicurezza nazionale è ora a rischio. Ad esempio, le società di revisione contabile, incaricate di analizzare la stabilità finanziaria delle aziende cinesi, potrebbero trovarsi nel mirino di questa legislazione, soprattutto se forniscono servizi a imprese con partecipazioni statali straniere.

L'inclusione di settori chiave come l'energia, la tecnologia e la cybersicurezza nella concezione di sicurezza nazionale del Governo cinese introduce nuovi rischi per le aziende internazionali operanti in tali settori. Attraverso l'iniziativa "Made in China 2025", il Governo cinese sta cercando di ridurre la dipendenza dalle tecnologie straniere, specialmente in settori critici per la sicurezza nazionale. In questa prospettiva, la Legge sullo spionaggio potrebbe essere utilizzata per colpire le aziende straniere coinvolte in collaborazioni con aziende cinesi in settori di importanza strategica.

In conclusione, è importante tenere a mente che molte delle leggi qui analizzate hanno giurisdizione extraterritoriale, a segnalare un tentativo da parte cinese di eguagliare gli Stati Uniti in termini di capacità di esercitare la propria giurisdizione all'estero.

### 1.3.3 LA NUOVA LEGGE SULLE RELAZIONI CON L'ESTERNO DELLA CINA

La Cina ha approvato una **nuova legge sulle relazioni con l'estero** (*New Foreign Relations Law - FRL*) che rafforza la base legale del Partito-Stato per l'implementazione di "contromisure" contro le potenziali minacce alla sicurezza e alla sicurezza economica nazionale. La legge è l'ultimo passo del processo di legalizzazione in Cina in materia di sicurezza nazionale, affari militari ed esteri, iniziata a metà degli anni 2000 e accelerata sotto la presidenza di Xi Jinping. La legge, approvata dall'Assemblea nazionale del popolo il 28 giugno 2023, è entrata in vigore il 1° luglio, **con l'obiettivo di regolamentare come la Cina** – intesa come il Partito Comunista Cinese (PCC), il Governo, l'Esercito Popolare di Liberazione, le aziende, le organizzazioni e i cittadini – **interagisce con il resto del mondo**. La FRL, da intendersi in gran parte come una legge "quadro", invece di creare strumenti specifici per la politica estera o la sicurezza nazionale, ha posto le basi per misure più specifiche che verranno presentate in futuro. **La legge conferma e codifica l'autorità suprema del Comitato permanente del PCC anche in materia di relazioni estere**, in linea con il graduale passaggio di potere dal Governo al Partito che ha fatto seguito alla elezione di Xi Jinping a Segretario generale del PCC nel 2012. La FRL a sua volta codifica **il ruolo del Consiglio di Stato e del Ministero degli Affari Esteri**, tra i principali organi governativi, **alla sola fase di implementazione della politica estera**, dopo decenni in cui gli organi statali erano emersi come potenti attori di politica estera.

Sempre in data 1° luglio 2023 è entrata in vigore anche la nuova **legge anti-spionaggio** che, sin dalla sua presentazione nell'aprile 2023, ha preoccupato la comunità imprenditoriale e di intelligence straniera per **l'ampiezza della definizione del concetto di spionaggio**, che ora include anche i possibili attacchi informatici rivolti a organi statali e ad infrastrutture informatiche critiche. Insieme alla **legge contro le sanzioni estere**, promulgata nel 2021, le nuove norme articolano la risposta di Pechino alle

sanzioni promosse dagli Stati Uniti, che hanno messo nella lista nera più di 1.300 aziende e funzionari cinesi per presunti illeciti – che Pechino ha ripetutamente negato – tra cui presunti abusi dei diritti umani e legami sospetti con la Russia.

L'articolo di maggior rilievo della nuova FRL è il 33, nel quale vengono definite le linee guida delle relazioni esterne della Cina. Nell'articolo si afferma che *“la Cina ha il diritto di adottare **contromisure e misure restrittive** contro gli atti che ledono la [sua] sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo in violazione del diritto internazionale e delle norme fondamentali delle relazioni internazionali”*. Come sottolineato dal capo della diplomazia cinese Wang Yi, la Legge deve essere compresa nel contesto delle “lotte esterne”. Il pensiero di Xi Jinping inquadra la “Nuova Era” post-XVIII Congresso del Partito come una fase in cui la “lotta” gioca un ruolo fondamentale. **Bilanciare l’attenzione per la “lotta” con il tentativo di diventare un attore chiave nel campo del diritto internazionale sembra essere la sfida più critica per la RPC**. Le lotte in questione includono, tra le altre, la “guerra commerciale” avviata da Donald Trump contro la Cina, le restrizioni occidentali sulla vendita di tecnologie avanzate alla Cina, le sanzioni occidentali contro i funzionari cinesi accusati di presunte violazioni dei diritti umani e le critiche all’approccio del Governo cinese verso il Mar Cinese Meridionale, Taiwan, lo Xinjiang e Hong Kong. I Paesi occidentali considerano le proprie sanzioni contro la Cina come “contromisure” per punire le violazioni di Pechino degli accordi e delle norme internazionali. Al contrario, Pechino le interpreta come attacchi ingiustificati contro la Cina, che non solo danneggiano i diritti e gli interessi del Paese, ma anche le leggi e le norme internazionali.

La concentrazione del potere del PCC sulla diplomazia, l’ambiguità della legge e la mancanza di chiarezza sulla definizione di sicurezza nazionale potrebbero creare nuove barriere e incertezze per gli investitori stranieri e per le operazioni commerciali in Cina. Senza fornire indicazioni dettagliate sulla natura delle contromisure e delle misure restrittive di possibile adozione da parte del Consiglio di Stato, si deve fare riferimento alla legge sugli investimenti diretti esteri in Cina del 2019, in cui viene stabilito *“un principio generale per cui la Cina non esproprierà gli investimenti stranieri”*; aggiungendo d’altra parte che *“nei casi in cui l’espropriazione di investimenti stranieri avvenga in circostanze eccezionali per l’interesse pubblico, agli investitori stranieri sarà dovuto un indennizzo equo e ragionevole”*. Si può ipotizzare dunque che, qualora la Cina dovesse essere sottoposta a sanzioni o misure tariffarie arbitrarie, essa risponderà a sua volta con contromisure la cui entità, si suppone, sia simile alle misure imposte dall’estero.

Salvo l’articolo 33, la nuova legge non contiene novità importanti, limitandosi a definire i termini di impegno della Cina, la maggior parte dei quali sono chiarimenti di protocolli già in essere, e i capisaldi della politica estera cinese. Ad esempio, sono presenti i riferimenti alla **One China Policy** relativa a Taiwan e i **“Cinque principi della coesistenza pacifica”**. La presunta mancanza di numerose novità è da intendersi come **la percezione che Xi Jinping ha delle leggi**, ovvero **non** tanto come **strumenti per introdurre cambiamenti, quanto per legittimare e consolidare i cambiamenti da lui già promossi**, soprattutto quelli controversi all’interno del Partito.

L’entrata in vigore della nuova FRL rappresenta inoltre **una risposta alle asimmetrie esistenti tra il corpus legislativo cinese e americano in campo di politica estera**. Sebbene non esista una legge analoga degli Stati Uniti che stabilisca i principi generali della politica estera, esistono chiari parallelismi tra le leggi e i regolamenti dettagliati che la Cina ha emanato negli ultimi anni e una serie di leggi statunitensi utilizzate per fare pressione sulla Cina. La capacità di Washington di condurre guerre commerciali, economiche e tecnologiche contro la Cina con mezzi legali sin dall’entrata in carica dell’ex presidente Donald Trump nel 2016 ha messo in luce “significative asimmetrie” negli strumenti legali interni a disposizione dei leader dei due Paesi. Sviluppando e applicando leggi interne relative all’estero, i leader cinesi possono ridurre il divario con le leggi statunitensi e dimostrare la propria determinazione nei confronti della tutela del popolo cinese.

Negli ultimi anni la Cina ha perseguito una politica estera più assertiva, spingendo anche la propria architettura diplomatica e di sicurezza a contrapporsi al sistema di alleanze, trattati e istituzioni multilaterali guidato dagli Stati Uniti. La nuova FRL, come legge quadro, ribadisce le posizioni di lunga data della Cina in materia di politica estera e ne codifica le prassi. La legge evidenzia inoltre le nuove priorità per far fronte a - nelle parole di Xi Jinping - "grandi cambiamenti mai visti in un secolo", come quello climatico, il terrorismo, le recessioni economiche, l'impatto delle nuove tecnologie e la quarta rivoluzione industriale. Queste priorità sono rintracciabili nella recente presentazione delle tre *iniziative globali* da parte di Pechino:

**Global Security Initiative (GSI).** Proposta per la prima volta da Xi Jinping nell'aprile 2022 e ulteriormente articolata in un documento concettuale pubblicato nel febbraio 2023, la GSI è un manifesto per un sistema di affari internazionali alternativo all'attuale ordine guidato dagli Stati Uniti e dai loro partner in Europa e nell'Indo-Pacifico. La GSI presenta i principi fondamentali della diplomazia cinese, tra cui l'importanza fondamentale della sovranità e dell'integrità territoriale, la non ingerenza negli affari interni degli Stati e l'opposizione alle sanzioni "unilaterali" e al "confronto tra blocchi". La GSI è sostenuta da "sei impegni": i. una visione di sicurezza comune, globale, cooperativa e sostenibile; ii. rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi; iii. attenersi agli scopi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite; iv. prendere sul serio le legittime preoccupazioni di tutti i Paesi in materia di sicurezza; v. risolvere pacificamente le differenze e le controversie tra i Paesi attraverso il dialogo e la consultazione; vi. mantenere la sicurezza nei domini tradizionali e non tradizionali. Sebbene molte delle idee incluse non siano nuove, **la GSI**, considerata nel suo complesso, è il primo tentativo di **Xi Jinping di presentare una visione più completa di un nuovo ordine mondiale** e di formulare la spina dorsale ideologica di un sistema di governance globale che elevi l'influenza cinese a scapito del potere americano.

**Global Development Initiative (GDI).** La GDI, gemella della GSI, è stata presentata dal Presidente Xi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2021 "per contribuire a rilanciare gli sforzi globali per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile [delle Nazioni Unite] entro il 2030". La GSI e la GDI sono interconnesse grazie alla convinzione marxista cinese che **"la sicurezza è un prerequisito per lo sviluppo e lo sviluppo è una garanzia per la sicurezza"**. Ma proprio come la GSI mira a guidare il discorso sulla governance globale, l'obiettivo della GDI è di porre il dialogo sull'agenda dello sviluppo globale sotto una maggiore influenza di Pechino.

**Global Civilization Initiative (GCI).** Nell'ambito di questo più ampio tentativo di revisione dell'ordine globale, nel marzo 2023 Pechino ha introdotto la GCI, che promuove un sistema di "aspirazioni comuni" - non diritti - dell'umanità "di pace, sviluppo, equità, giustizia, democrazia e libertà". Allo stesso tempo la GCI si oppone ad un mondo in cui questi concetti possano dare vita a sforzi congiunti per richiamare e agire collettivamente contro coloro che li violano. Secondo la GCI, la percezione di tali "aspirazioni comuni" è "relativa", e pertanto i Paesi devono "astenersi dall'imporre i propri valori o modelli ad altri". Promuovendo il relativismo dei valori e sostenendo la contrarietà a denunciare e fermare eventuali comportamenti ritenuti scorretti, la sensazione è che **la GCI sia una critica nei confronti di Paesi terzi che, con il pretesto di impedire presunte violazioni di diritti umani, avrebbero in realtà tentato di esportare il proprio modello politico, violando dunque la sovranità altrui.**

La GSI e la GDI fanno parte di un corpus di idee ancora da realizzare, destinate a rafforzarsi reciprocamente e a **forgiare una visione sempre più completa di un nuovo sistema di governance globale.** Le due iniziative, quindi, indicano una visione del mondo in evoluzione, in cui **le politiche interne cinesi vengono esternalizzate.** Pechino mira a creare un ambiente esterno favorevole che sostenga la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo della Cina, in un contesto di crescente tensione con gli Stati Uniti. La GDI e la GSI devono essere intese come parte di una più ampia ambizione di affermare la Cina come leader nella governance globale, offrendo beni e investimenti pubblici in un quadro

normativo alternativo, una tendenza che si sta affermando soprattutto nel *Global South*. Nonostante il suo titolo di seconda economia globale, la Cina si identifica ancora come “il più grande Paese in via di sviluppo al mondo” e utilizza questo status per generare sostegno e solidarietà verso gli altri Paesi in via di sviluppo. **La GSI e la GDI, completate dalla GCI, creano un triumvirato di concetti complementari per il raggiungimento della “Comunità dal destino condiviso”, proposta dal PCC come alternativa “all’ordine internazionale basato sulle regole” dominato dalle potenze occidentali.**

## 1.4 DE-RISKING: IL NUOVO APPROCCIO DI UNIONE EUROPEA E STATI UNITI NELLE RELAZIONI BILATERALI CON LA CINA

Introdotta dalla Commissione Europea nel marzo 2023, il concetto di **de-risking** verosimilmente segnerà nel prossimo futuro le relazioni con la Cina di tutti, o quasi, i 27 Paesi facenti parte dell’Unione Europea. La strategia nasce dalla necessità di adottare un approccio più attento al tema della dipendenza economica dei Paesi europei nelle relazioni con la Cina, alla luce della **nuova posizione globale di Pechino** e della sua crescente enfasi sul tema della **sicurezza nazionale**. Pur mantenendo solidi canali diplomatici e commerciali con Pechino, il tema della riduzione del rischio segna il nuovo approccio europeo verso la Cina, ora più improntato alla competizione, e segnala una nuova sensibilità rispetto al tema della dipendenza economica, specialmente per quanto riguarda materie prime e prodotti essenziali per lo sviluppo dell’Unione, come **terre rare, pannelli solari e veicoli elettrici**. Infatti, se la Commissione nel 2019 riteneva possibile mantenere un bilanciamento tra **partnership, competizione e rivalità sistemica con la Cina**, gli ultimi quattro anni hanno di fatto visto uno sviluppo maggiore delle ultime due componenti a discapito della prima. La crisi degli approvvigionamenti e l’interruzione delle forniture russe di idrocarburi hanno contribuito a rafforzare il peso della sicurezza economica al centro dell’agenda dell’UE, rendendo Bruxelles più consapevole dei rischi legati all’eccessiva dipendenza nei confronti di un singolo fornitore.

Dopo il suo debutto, il concetto di **de-risking** ha trovato apprezzamento anche sull’altra sponda dell’Atlantico. Washington è da tempo impegnata nell’introduzione di severe misure di controllo in alcuni settori particolarmente sensibili in concomitanza con il mantenimento di solidi legami commerciali con la Cina<sup>40</sup>. *In primis*, le restrizioni riguarderebbero tecnologie ad uso duale come i circuiti integrati di ultima generazione, rispetto ai quali l’amministrazione Biden ha espresso la necessità di costruire un **“piccolo cortile con un’alta recinzione”**. Gli Stati Uniti hanno dunque rivisto la propria strategia nei confronti della Cina, inizialmente incentrata attorno al concetto di **decoupling**, in base al quale si sosteneva la necessità di rendere l’economia statunitense il più indipendente possibile da quella cinese. La stessa posizione è stata espressa nel comunicato dell’ultimo vertice dei G7 tenutosi a Hiroshima nel maggio 2023. Nel corso dell’incontro i Paesi partecipanti si sono impegnati a definire un nuovo approccio per la tutela della propria sicurezza economica che non si basi sul **decoupling** ma sulla diversificazione, sul rafforzamento dei partenariati e sul contenimento del rischio.<sup>XI</sup>

In questa sezione vengono presentati i principali aggiornamenti in seno alle relazioni bilaterali tra Pechino e, rispettivamente, l’UE e gli Stati Uniti nel corso del 2023. Riconoscendo la centralità che ha ormai assunto il **de-risking** all’interno del dibattito sulla Cina tra i Paesi occidentali, i momenti che hanno portato all’adozione di questa strategia riceveranno un’attenzione particolare, così come verranno sottolineati i principali limiti e ostacoli che la sua implementazione sta incontrando.

<sup>XI</sup> Comunicato congiunto rilasciato dai Paesi del G7 a Hiroshima (19-21 maggio 2023)

### 1.4.1 UNIONE EUROPEA-CINA

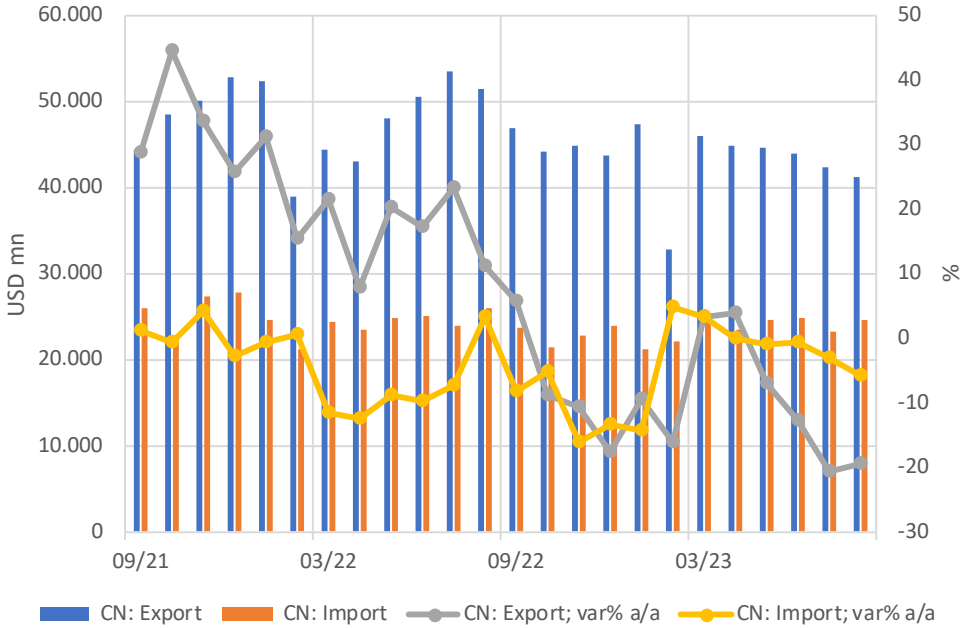
Il discorso della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen dello scorso 30 marzo sulle relazioni esterne dell'Unione ha rappresentato un momento molto importante nello sviluppo dei rapporti tra UE e Cina. La Cina è stata infatti ritratta come un Paese le cui ambizioni politiche – diventare la “nazione più potente al mondo” – ed economiche – in particolare per quanto riguarda il ricorso a pratiche di “coercizione economica e commerciale” – sono in crescente contrasto con gli interessi dell'UE. Di conseguenza, viene delineata una strategia fondata sul *de-risking* economico, da perseguire attraverso una riduzione delle dipendenze strategiche e maggiori controlli sui settori sensibili<sup>41</sup>. Fornendo una cornice comune in termini di visione della Cina e di obiettivi da raggiungere, la Commissione punta a indirizzare le capitali europee verso l'adozione di un approccio coordinato nella gestione dei propri rapporti con Pechino. Il messaggio non ha tuttavia trovato apprezzamento unanime tra i Paesi membri e, in particolare, **Francia** e **Germania** hanno manifestato disaccordo rispetto alla posizione assunta da Bruxelles.

Nel corso della sua visita in Cina in aprile assieme alla Presidente von der Leyen, il presidente francese **Emmanuel Macron** ha riportato una serie di importanti successi in campo economico, in particolare la vendita di 50 elicotteri H160 di Airbus, il più grande ordine singolo da quando questo modello di elicottero è stato presentato sul mercato nel 2015.<sup>42</sup> Durante il colloquio con Xi Jinping e Macron, von der Leyen aveva tenuto a sottolineare che “la stabilità nello Stretto di Taiwan è di fondamentale importanza”, aggiungendo che “nessuno dovrebbe cambiare unilateralmente lo status quo con la forza in questa regione” e definendo “inaccettabile” la minaccia di usare la forza a tale scopo.<sup>43</sup> Di ritorno dalla visita, quasi a voler segnalare un netto distacco dalle posizioni della Commissione, Macron ha espresso i propri timori riguardo al rischio che l'Europa “si ritrovi invischiata in crisi non sue, impedendole di costruire una propria autonomia strategica”, mettendo in discussione l'interesse delle capitali europee a vedersi coinvolte in una possibile escalation tra Washington e Pechino relativamente alla questione di Taiwan.<sup>44</sup> Contrariamente alle intenzioni iniziali, la presenza della presidente della CE ha avuto l'esito di manifestare un disallineamento tra l'approccio di Parigi e quello di Bruxelles nelle relazioni con Pechino.

La **Germania** vanta da sempre un legame particolarmente stretto con la Cina, in virtù di rapporti economici che non trovano pari tra gli altri Paesi membri. Per questo motivo, l'invito della CE a ripensare i rapporti economici con la Cina basandosi sul concetto di *de-risking* costituisce una nota particolarmente dolente per Berlino, le cui imprese – soprattutto per quanto riguarda colossi come Volkswagen, BMW e BASF – hanno investito ingenti capitali per accrescere le proprie operazioni nel mercato cinese. È significativo che il premier cinese **Li Qiang** abbia scelto la Germania come prima tappa della propria visita in Europa dello scorso giugno; in tale occasione - nel corso di un incontro con rappresentanti della comunità imprenditoriale tedesca - il premier cinese ha sottolineato come **la gestione dei rischi economici sia una materia di competenza delle aziende**, e non dei governi, dal momento che “le imprese hanno la percezione più diretta e acuta dei rischi e sanno come evitarli e gestirli”.<sup>45</sup> A sua volta, il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** ha espresso una posizione simile quando ha dichiarato che “il *de-risking* non è un progetto a breve termine, poiché si tratta principalmente di **decisioni che devono essere prese dalle aziende**”, negando dunque che lo Stato debba assumersi il compito di indicare alle aziende dove destinare i propri investimenti.<sup>46</sup> Il Governo Federale tedesco ha poi rilasciato l'attesa *Strategy on China*, attraverso cui Berlino ha chiarito le proprie preoccupazioni, priorità e obiettivi da conseguire in relazione ai propri rapporti con Pechino. Il documento, riconoscendo espressamente che la Cina è attivamente coinvolta nella creazione di rapporti di dipendenza economica e tecnologica nei confronti di Paesi terzi con l'obiettivo di promuovere i propri obiettivi e interessi politici, conclude sottolineando la necessità di procedere verso un *de-risking* delle relazioni economiche con Pechino.<sup>47</sup> Dalla bozza finale del documento sono state eliminate alcune proposte - come l'obbligo per le aziende particolarmente esposte nei confronti del mercato cinese di notificare lo stato delle proprie attività in Cina e di condurre degli *stress test* per identificare vulnerabilità rilevanti -<sup>48</sup> come conseguenza di un delicato processo di bilanciamento tra la necessità di ridurre la vulnerabilità dell'economia tedesca nei confronti della Cina e

**Fig. 18 - Interscambio bilaterale Cina-Unione Europea**

Fonte: GACC



la codificazione del ruolo e dei limiti del Governo tedesco nel determinare l'operato delle proprie aziende in relazione alle loro operazioni con la Cina.

Il ruolo chiave del *de-risking* è stato codificato dalla **Economic Security Strategy** pubblicata dalla Commissione lo scorso giugno, in cui si sottolinea come la sicurezza europea sia profondamente interconnessa con la capacità dell'UE di diventare più resiliente e di ridurre i rischi derivanti da legami economici che negli ultimi decenni sono stati considerati innocui.<sup>49</sup> Allo stesso modo, il **Consiglio Europeo** dello scorso giugno, pur riconoscendo il ruolo della Cina come partner economico e negando la volontà dell'UE di procedere a un disaccoppiamento nei suoi confronti, ha dichiarato che "l'Unione europea continuerà a ridurre le dipendenze e le vulnerabilità critiche, anche nelle sue catene di approvvigionamento, e provvederà a limitare i rischi e a diversificare ove necessario e opportuno"<sup>50</sup>. Il successo di tale strategia e l'implementazione di politiche che procedano concretamente verso la riduzione delle vulnerabilità dell'economia europea nei confronti della Cina dipenderà dal supporto effettivo dimostrato dai Paesi membri. I governi nazionali si troveranno infatti a dover bilanciare le preoccupazioni legate alla sicurezza economica con gli interessi di aziende che hanno portato avanti importanti investimenti nel mercato cinese nel corso degli anni e rischiano di essere maggiormente colpite da un deterioramento dei rapporti economici tra UE e Cina.



**Tabella 2. Principali avvenimenti nelle relazioni tra Unione Europea e Cina nel 2023**

MESE	AVVENIMENTO
<b>Febbraio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tour del capo della diplomazia cinese Wang Yi in Europa</li> </ul>
<b>Marzo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Discorso della presidente della CE Ursula von der Leyen sul futuro delle relazioni tra UE e Cina e sul <i>de-risking</i></li> <li>Visita del primo ministro spagnolo Pedro Sanchez in Cina</li> </ul>
<b>Aprile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Visita del presidente francese Emmanuel Macron in Cina</li> </ul>
<b>Maggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il Governo tedesco approva l'ingresso di COSCO nel porto di Amburgo con una quota del 24,99%</li> </ul>
<b>Giugno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Visita del premier cinese Li Qiang in Germania e Francia</li> </ul>
<b>Luglio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pubblicazione della China Strategy tedesca</li> </ul>
<b>Settembre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Visita in Cina del commissario europeo per il Commercio Valdis Dombrovskis</li> <li>Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana Antonio Tajani e la sua controparte cinese Wang Yi a Pechino</li> <li>La Commissione europea ha avviato un'indagine sulla possibilità di imporre tariffe punitive per proteggere i produttori europei dalle importazioni di veicoli elettrici cinesi. La Commissione nutre il sospetto che tali veicoli siano più economici poiché beneficiano di sussidi statali.</li> </ul>
<b>Eventi previsti entro la fine dell'anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>24esimo EU – China Summit</li> </ul>

#### 1.4.2 STATI UNITI-CINA

La crisi diplomatica che, lo scorso febbraio, ha fatto seguito all'abbattimento al largo delle coste americane di un pallone aerostatico cinese – avente, secondo Washington, finalità di spionaggio - ha segnato una partenza turbolenta per le relazioni tra Washington e Pechino nel 2023, portando un iniziale raffreddamento delle relazioni bilaterali. In un contesto internazionale teso, l'accordo raggiunto tra Stati Uniti, Giappone e Paesi Bassi per l'introduzione di controlli alle esportazioni di equipaggiamento per la manifattura di circuiti integrati di ultima generazione ha accentuato la percezione della leadership cinese di un tentativo coordinato da parte dei Paesi occidentali di soffocare lo sviluppo nazionale. Durante le Due Sessioni dello scorso marzo, il presidente cinese Xi Jinping ha definito gli Stati Uniti una minaccia per la Cina, sostenendo che "i Paesi occidentali, guidati dagli Stati Uniti, hanno attuato una politica di contenimento e soppressione a tutto campo della Cina, con conseguenti sfide senza precedenti per lo sviluppo del Paese"<sup>51</sup>.

A fronte di tale situazione, Washington nei mesi successivi si è prodigata a riportare stabilità nei rapporti con Pechino, segnalando la volontà di promuovere un clima di "**competizione economica sana**" con la Cina. Tale è stato il contenuto del discorso dello scorso aprile della Segretaria del Tesoro **Janet Yellen**, che ha comunicato come l'amministrazione statunitense voglia instaurare una relazione economica con

la Cina che favorisca la crescita e l'innovazione in entrambi i Paesi e cooperare per la risoluzione delle più urgenti sfide globali, tra cui il cambiamento climatico<sup>52</sup>. Analoga è stata la posizione del Consigliere per la Sicurezza nazionale **Jake Sullivan**, il quale ha sottolineato come gli Stati Uniti puntino a "gestire la competizione in modo responsabile e cercare di collaborare con la Cina dove possibile".<sup>53</sup> Dalle due posizioni si evince come le misure di restrizione alle esportazioni siano giustificate come "azioni mirate" volte unicamente a evitare che tecnologie e investimenti statunitensi ledano gli interessi di sicurezza nazionale, ad esempio contribuendo allo sviluppo militare cinese, senza l'interruzione degli scambi commerciali, in linea dunque con la strategia del *de-risking* messa in campo dall'UE.<sup>54</sup>

L'impegno statunitense per riallacciare i contatti bilaterali è continuato nei mesi successivi, portando, il 19 giugno, alla visita di Antony Blinken in Cina, inizialmente prevista per febbraio ma rimandata a seguito del *balloon gate*. Culminata con un bilaterale tra Blinken e Xi Jinping, la visita ha segnato la ripresa dei contatti diplomatici senza tuttavia far registrare una sostanziale ripresa in termini di cooperazione bilaterale. Infatti, la situazione è rimasta pressoché invariata rispetto a quando – in risposta alla visita a Taiwan dell'allora speaker della Camera **Nancy Pelosi** - Pechino ha sospeso una serie di accordi di collaborazione con Washington, interrompendo i contatti in settori chiave come il clima, la lotta al narcotraffico e il dialogo militare.<sup>55</sup> La visita in Cina di **John Kerry** - inviato speciale per il clima della presidenza statunitense - dello scorso luglio, e il lungo incontro con l'omologo **Xie Zhenhua**, segnala qualche lento progresso sul fronte della ripresa della collaborazione in ambito climatico.<sup>56</sup>

Il successo dell'approccio statunitense nei confronti della Cina sarà segnato dall'equilibrio che l'amministrazione Biden riuscirà a stabilire tra la promozione della cooperazione in settori di comune interesse e l'introduzione di misure sempre più restrittive nei settori considerati critici. Janet Yellen, nel corso della sua visita in Cina ad inizio luglio, ha ribadito che la diversificazione delle catene di approvvigionamento in alcuni settori specifici non debba necessariamente mettere in discussione i forti rapporti economici in essere.<sup>57</sup> Le misure di controllo sugli investimenti statunitensi in Cina, annunciate da Washington lo scorso agosto, seguono questa logica: di portata limitata sia in termini di settori – circuiti integrati di ultima generazione, computer quantistici, intelligenza artificiale – sia per le tipologie di aziende interessate – principalmente startup cinesi e grandi aziende che ottengono oltre il 50% dei loro ricavi dai settori soggetti a restrizioni<sup>58</sup> –, tali misure rispondono alla necessità di non allarmare eccessivamente la leadership cinese e rendere credibili gli sforzi di riavvicinamento perseguiti negli ultimi mesi.

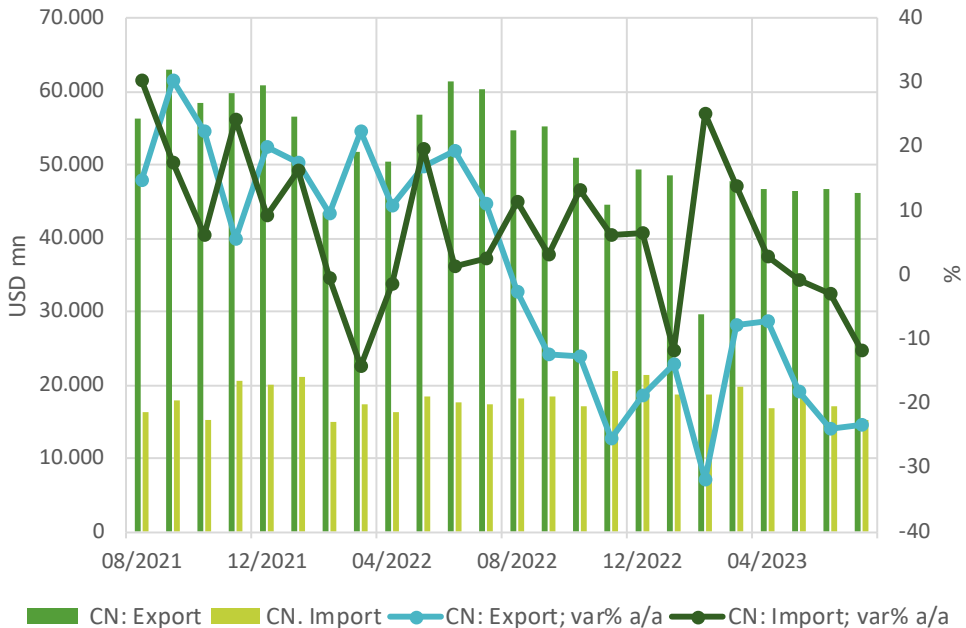
**Tabella 3. Principali avvenimenti nelle relazioni tra Stati Uniti e Cina nel 2023\*.**

MESE	EVENTO
<b>Febbraio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbattimento di un pallone aerostatico cinese al largo delle coste statunitensi</li> <li>• Incontro tra Antony Blinken e Wang Yi a margine della Conferenza sulla sicurezza di Monaco</li> </ul>
<b>Marzo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Giappone annuncia l'introduzione, a partire da luglio, di restrizioni all'esportazione di alcune categorie di equipaggiamento per la produzione di chip. Pur non essendoci un esplicito riferimento alla Cina, la misura si colloca sullo stesso solco delle restrizioni statunitensi introdotte a ottobre 2022.</li> </ul>

<b>Giugno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Visita del Segretario di Stato statunitense Antony Blinken in Cina</li> <li>• I Paesi Bassi introducono restrizioni all'esportazione di alcuni macchinari per la fabbricazione di chip avanzati. Pur non essendoci un esplicito riferimento alla Cina, la misura si colloca sullo stesso solco delle restrizioni statunitensi introdotte a ottobre 2022.</li> </ul>
<b>Luglio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Visita della Segretaria del Tesoro statunitense Janet Yellen in Cina</li> <li>• Visita dell'inviato speciale per il clima della presidenza statunitense John Kerry in Cina</li> </ul>
<b>Agosto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli Stati Uniti annunciano l'introduzione di alcune restrizioni agli investimenti in uscita verso la Cina nei settori high-tech</li> </ul>
<b>Settembre</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontro a Malta tra Jake Sullivan, Consigliere per la Sicurezza Nazionale e Wang Yi, il Ministro degli Esteri cinese, in vista dell'APEC Summit in San Francisco a novembre. I temi trattati sono stati: le relazioni USA-Cina; la guerra in Ucraina; questione Taiwan; regione dell'Asia Pacifico e Penisola Coreana.</li> </ul>
<b>Eventi previsti entro la fine dell'anno</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A novembre si terrà il forum dell'Asia-Pacific Economic Cooperation negli Stati Uniti: possibile incontro tra il presidente cinese Xi Jinping e il presidente statunitense Joe Biden</li> </ul>

**Fig. 19 - Interscambio bilaterale Cina-Stati Uniti**

Fonte: GACC



## 1.5 CINA - ASEAN

### 1.5.1 DALLA NASCITA DELL'ASEAN ALL'ENTRATA IN VIGORE DELL'RCEP

L'**Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN)** è stata istituita l'8 agosto **1967** a Bangkok con la **Dichiarazione dell'ASEAN** (Dichiarazione di Bangkok), firmata da cinque Stati fondatori: **Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia**. Successivamente, sono entrati a far parte dell'associazione **Brunei, Vietnam, Laos, Myanmar e Cambogia** per un totale di **dieci Stati membri**.

Fin dall'istituzione del partenariato tra la Cina e l'ASEAN avvenuta nel 1991, la cooperazione tra le due è cresciuta anno dopo anno. Le relazioni, inizialmente caratterizzate da un legame di tipo economico, si sono gradualmente evolute fino a comprendere altre sfere come quella politica, della sicurezza e socio-culturale. **Nel 2002 la Cina e l'ASEAN hanno firmato un accordo di libero scambio, grazie al quale è stato possibile definire il quadro di riferimento per l'istituzione della *China - ASEAN Free Trade Area (CAFTA)*, entrata ufficialmente in vigore a partire dal 1° gennaio 2015.** Nel novembre 2018 i due attori hanno annunciato la **Vision 2030**, con la quale si sono impegnati a promuovere un più alto livello di collaborazione all'interno del loro già esistente partenariato strategico, che dal 2021 è stato elevato a partenariato strategico globale.

#### ASEAN

Fonte: *The World Factbook 2020. Washington, DC: Central Intelligence Agency, 2020*



Nell'ottica di un rafforzamento dell'integrazione economica regionale, nel 2020 i **dieci Paesi dell'ASEAN** insieme a **Cina, Australia, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea e Giappone** hanno firmato il **Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)<sup>XII</sup>**, accordo economico-commerciale entrato in vigore a partire dal primo gennaio 2022, dando vita al blocco commerciale e di investimento più grande al mondo. Ad un anno dall'implementazione, in un contesto di **crescita economica mondiale rallentata** e di notevoli resistenze alla globalizzazione economica e al libero scambio a causa della pandemia, **l'RCEP ha fornito un sostegno ai partecipanti**, consentendo loro di affrontare tali difficoltà. L'accordo ha favorito il **dinamismo economico nella regione**, riducendo gli ostacoli agli scambi commerciali, come tariffe e misure non tariffarie, e favorendo una maggiore divisione del lavoro. Questo ha permesso un'allocazione più efficiente della produzione, una più adeguata progettazione e attuazione delle catene di approvvigionamento e di valore transfrontaliere, nonché l'adozione di regole commerciali e pratiche migliori a livello regionale per il commercio internazionale. Uno dei principali vantaggi offerti dall'RCEP è l'**armonizzazione delle regole di origine**, ovvero la possibilità di stabilire origine e nazionalità dei prodotti in modo che questi possano circolare liberamente all'interno della regione. Inoltre, le imprese, in particolare le micro e le PMI, grazie all'accordo possono beneficiare di una semplificazione delle norme che facilitano il commercio e gli investimenti regionali, e di preziose opportunità di espansione sui mercati internazionali, tramite la riduzione dei costi di importazione e l'aumento delle opportunità di esportazione. Secondo i dati doganali cinesi, le esportazioni di Pechino verso gli altri membri dell'RCEP sono notevolmente aumentate nel corso dell'anno (+17,7% a/a verso i Paesi dell'ASEAN; +9,5% a/a verso la Repubblica di Corea; +4,4% a/a verso il Giappone; +19% a/a verso l'Australia; +7,4% a/a verso la Nuova Zelanda) e nel 2022 è stato registrato un interscambio commerciale complessivo del valore di USD 1.941 miliardi (+3,9 % a/a). Tuttavia, a fronte di un incremento nel 2022, l'interscambio ha registrato un calo (-5,8 %) nel primo semestre del 2023, a causa di molteplici fattori, tra i quali rientra una situazione di rallentamento economico globale e un'applicazione ancora incompleta delle previsioni e degli obiettivi del partenariato; infatti, saranno necessari alcuni anni prima che l'accordo possa raggiungere la piena implementazione, e peraltro la ratifica di uno dei più importanti partner commerciali cinesi nel Sud Est asiatico, le Filippine, è avvenuta solo il 2 giugno 2023. Questa ratifica segna la piena entrata in vigore dell'accordo per tutti gli stati firmatari e rappresenta la volontà delle parti di impegnarsi per la realizzazione di un mercato regionale aperto, libero, inclusivo e aderente a un sistema commerciale multilaterale. L'accordo, ancora nella sua fase iniziale di implementazione, permetterà ai Paesi coinvolti di sfruttare il vasto potenziale di cooperazione nei settori del commercio, della tecnologia e delle infrastrutture.

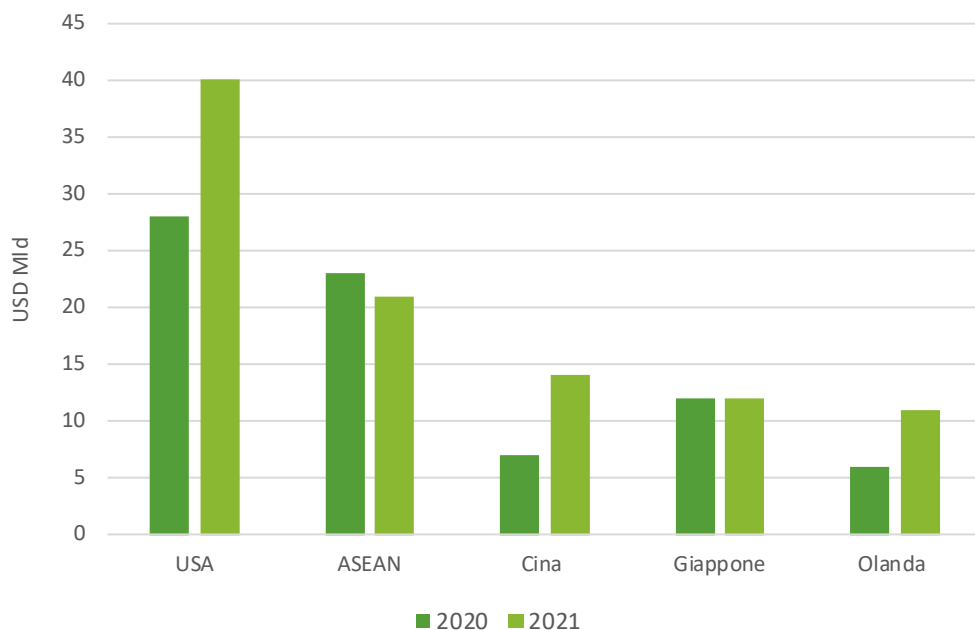
### 1.5.2 INVESTIMENTI NELL'ASEAN

Per quanto concerne gli **investimenti**, il mercato dell'ASEAN offre diversi vantaggi comparati, costituiti per esempio dai dividendi demografici e dal basso costo della manodopera, che stanno attirando sempre più investimenti diretti esteri (IDE) nella regione. Nell'ultimo decennio gli IDE in ASEAN hanno mostrato una crescita continua: se durante il periodo 2013-2015 gli investimenti in ingresso hanno raggiunto un valore complessivo di USD 120 miliardi, sia nel 2019 che nel 2021 sono stati pari a USD 174 miliardi. Le principali ragioni del crescente afflusso di IDE nel Sud-Est asiatico sono la volontà delle multinazionali di espandere e diversificare le proprie catene del valore e la ricerca di nuove opportunità di investimento fornite dalla rapida crescita del mercato dei consumatori dell'ASEAN. Gli IDE nel settore manifatturiero sono passati da un totale di USD 19 miliardi nel 2020, a USD 45 miliardi nel 2021: questo aumento è dovuto a investimenti nella produzione di apparecchiature elettriche, veicoli elettrici e batterie. L'industria elettronica rappresenta un settore importante per diverse economie dell'ASEAN, tra cui

**XII** Accordo che prevede di eliminare circa il 90% delle tariffe sulle importazioni tra i suoi firmatari entro venti anni dall'entrata in vigore. L'accordo ha inoltre l'obiettivo di stabilire regole comuni per l'e-commerce e la proprietà intellettuale, promuovere la crescita del commercio e degli investimenti regionali e accelerare l'integrazione delle catene di approvvigionamento e delle catene industriali della regione. Per la definizione si veda: [ICCF XIII Rapporto Annuale, Scenari e prospettive per le imprese, 2022](#).

**Fig. 20- Prime cinque fonti di IDE in entrata in ASEAN, 2020 e 2021**

Fonte: UNCTAD



Singapore, Malesia, Thailandia, Vietnam e Filippine. Questi Paesi, infatti, hanno attirato ingenti flussi di IDE, in quanto le multinazionali cercano di espandere la loro capacità produttiva, data la forte crescita della domanda di prodotti di elettronica a livello globale. Negli ultimi anni, gli Stati membri dell'ASEAN hanno compiuto sforzi significativi per attrarre e mantenere gli IDE: in particolare, nel 2021 è stato sviluppato l'**ASEAN Investment Facilitation Framework (AIFF)**, il quale comprende misure volte a snellire e accelerare le procedure e i requisiti amministrativi e a fornire servizi di assistenza e consulenza agli investitori per la promozione degli investimenti nella regione.

Secondo un rapporto dell'UNCTAD, gli IDE provenienti dalle prime cinque fonti hanno contribuito per oltre il 55% degli afflussi totali nel 2021 (fig. 20); la Cina si è posizionata al terzo posto dopo gli Stati Uniti, seguiti dagli investimenti intra-ASEAN.<sup>59</sup> **Gli investimenti cinesi nell'area sono aumentati del 96% raggiungendo USD 13,6 miliardi nel 2021, e si sono concentrati nel settore manifatturiero, nelle attività legate ai veicoli elettrici, nell'economia digitale, nelle infrastrutture e nel settore immobiliare.** In base a quanto riportato dal MOFCOM, i primi tre paesi del blocco ASEAN destinatari degli investimenti provenienti dalla RPC nel 2021 sono stati Singapore (USD 67,2 miliardi), Indonesia (USD 20 miliardi) e Vietnam (USD 10,8 miliardi). D'altra parte, gli investimenti dell'ASEAN in Cina sono stati pari a USD 10,6 miliardi, e i primi tre Paesi di origine degli investimenti sono Singapore (USD 120,8 miliardi), Malesia (USD 8 miliardi) e Thailandia (USD 4,5 miliardi).

### 1.5.3 LE DISPUTE TERRITORIALI NEL MAR CINESE MERIDIONALE

In questo contesto è necessario tenere conto delle **dispute riguardanti il Mar Cinese Meridionale**, che vedono coinvolti alcuni Stati membri dell'ASEAN e la Cina. La vicinanza geografica e l'importanza economica di quest'ultima rappresentano sia un'opportunità sia una sfida per i paesi del Sud-Est asiatico. Da un lato, la RPC è un attore fondamentale per il finanziamento e la costruzione di infrastrutture cruciali

nella regione; d'altra parte, però, i rapporti con alcuni membri dell'ASEAN sono segnati da una serie di dispute territoriali. Il Mar Cinese Meridionale si estende per circa 1,4 milioni di chilometri quadrati e contiene centinaia di scogli, isolotti e banchi, la maggior parte dei quali è soggetta a rivendicazioni di sovranità da parte dei diversi Paesi. Le rivendicazioni cinesi nell'area sono fonte di tensione tra la RPC e alcune nazioni del Sud-Est asiatico, poiché la Cina ha pretese che si sovrappongono a quelle di quattro membri dell'ASEAN: Brunei, Malesia, Filippine e Vietnam. Nel 2002 la Cina e i Paesi del blocco ASEAN, partiti da una negoziazione di un **codice di condotta** per prevenire i conflitti e mantenere la stabilità nell'area, hanno firmato la **Declaration of Conduct of Parties in the South China Sea**, atto non vincolante con il quale le parti si impegnano a gestire le controversie pacificamente, attraverso il dialogo e la consultazione. Sebbene la Dichiarazione non sia mai stata attuata, il codice di condotta ha l'obiettivo di incorporare i principi in essa contenuti all'interno di un documento vincolante.<sup>60</sup> Nel 2018 Cina e ASEAN hanno redatto un primo testo negoziale e ne hanno terminato la prima revisione nel 2019; nel 2023 è in programma la seconda lettura del testo. Il codice di condotta rappresenta la volontà di Pechino e del Sud-Est asiatico di trovare una risoluzione, ma la materia presenta un grado di complessità elevato, per questa ragione risulta difficile credere che si possa giungere ad una soluzione definitiva in breve tempo.

Per un lungo periodo, la maggior parte dei Paesi ASEAN si è affidata agli Stati Uniti come garanzia di sicurezza e all'appoggio da parte della Cina per le questioni economiche e commerciali. Tuttavia, sotto l'amministrazione Obama, questa convinzione ha iniziato a vacillare, e le preoccupazioni hanno trovato fondamento quando Trump ha ritirato gli Stati Uniti dall'accordo commerciale **Trans-Pacific Partnership (TPP)** nel 2017, in favore della strategia "Indo-Pacifico libero e aperto" volta ad intensificare i partenariati statunitensi nella regione, a migliorare il sistema di alleanze esistente e a scoraggiare eventuali minacce provenienti dalla Cina.<sup>61</sup> In risposta al ritiro degli Stati Uniti, i restanti Paesi del TPP hanno rilanciato una nuova versione dell'accordo, nota come **Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP)**<sup>XIII</sup>, e nel 2021 la Cina ha presentato la richiesta per aderire al patto. In questo ambito gli Stati Uniti, esclusi dai due principali accordi commerciali della regione, l'**RCEP** e il **CPTPP**, nel maggio 2022 hanno lanciato l'**Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity (IPEF)**, un nuovo gruppo economico che ha l'obiettivo di collegare le principali economie a quelle emergenti, per affrontare le sfide e promuovere un commercio equo e resiliente. Ne fanno parte insieme agli **Stati Uniti, Giappone, India, Fiji, Repubblica di Corea, Australia, Indonesia, Thailandia, Singapore, Malesia, Filippine, Vietnam, Nuova Zelanda e Brunei**. Ad un anno dall'implementazione dell'accordo, il primo risultato tangibile è la creazione dell'**IPEF Supply Chains Agreement**, tramite il quale le parti si sono impegnate a rendere le loro catene di approvvigionamento più resilienti e competitive, e hanno stabilito un quadro di cooperazione solido riguardante tematiche quali lo sviluppo e il monitoraggio della forza lavoro e la promozione degli investimenti.<sup>62</sup>

Nel contesto delle **crecenti tensioni tra Washington e Pechino, molti Stati dell'ASEAN hanno scelto di rimanere neutrali e di evitare di schierarsi apertamente con una delle due potenze**. Questa scelta mira a evitare qualsiasi coinvolgimento diretto in eventuali conflitti e a preservare una cooperazione positiva sia con gli Stati Uniti sia con la Cina, entrambe importanti partner commerciali e diplomatici per la regione.

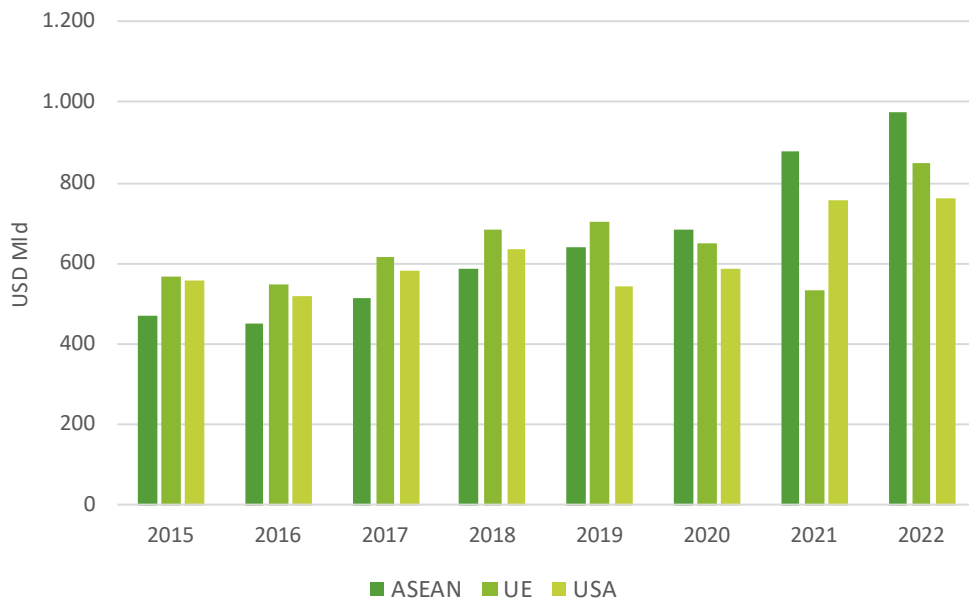
#### 1.5.4 INTERSCAMBIO CINA-ASEAN

**Nel 2022 la Cina è stata il primo partner commerciale dell'ASEAN, e quest'ultima a sua volta è stata il primo partner commerciale della Cina**, sorpassando Stati Uniti e Unione Europea. L'interscambio commerciale tra la Cina e l'ASEAN, secondo i dati delle dogane cinesi, è cresciuto in maniera costante negli ultimi anni, passando da un totale di USD 472 miliardi nel 2015 (anno in cui è entrata in vigore l'area di libero scambio CAFTA), ad un totale di USD 975 miliardi (+11,2% a/a) nel 2022. Nello stesso pe-

<sup>XIII</sup> Accordo che in parte si sovrappone all'RCEP, ma in aggiunta ai termini commerciali tradizionali, mira anche a stabilire regole comuni per lavoro, ambiente e sussidi per le SOEs. Per la definizione si veda: [ICCF XIII Rapporto Annuale, Scenari e prospettive per le imprese, 2022](#).

**Fig.21- Interscambio Cina e principali partner commerciali tra il 2015 e il 2022.**

Fonte: GACC



riodo, l'interscambio tra la RPC e i suoi principali partner commerciali, Stati Uniti e Unione Europea, non ha registrato una crescita paragonabile.

Nel 2022 il volume complessivo degli scambi tra Cina e Stati Uniti è stato di USD 759 miliardi (+0,6% a/a), mentre quello tra Cina e UE è stato di USD 847 miliardi (+2,4% a/a). In particolare, **le esportazioni cinesi nei confronti del blocco ASEAN sono aumentate del 17,7% rispetto al 2021, e solo dell'1,2% e dell'8,6% rispettivamente nei confronti degli Stati Uniti e dell'UE.** Durante il primo semestre del 2023, si è verificata la medesima tendenza, infatti, sebbene l'interscambio complessivo tra Cina e ASEAN sia sceso dell'1,5% su base annua, la diminuzione dell'interscambio con gli altri due partner è stata molto più significativa: del 4,9% con l'UE e del 14,5% con gli Stati Uniti. Questa tendenza può essere spiegata da una serie di fattori. In primo luogo, le sfide connesse alla catena di approvvigionamento globale, la quale risulta essere troppo lunga e segmentata, fanno emergere la crescente **necessità di integrazione a livello regionale**; per questa ragione, quindi, la sempre più stretta cooperazione economica tra Cina e ASEAN può rappresentare una soluzione significativa per risolvere tali problematiche. In secondo luogo, il fenomeno del **decoupling**, emerso a partire dal 2018 in seguito alle tariffe imposte dagli Stati Uniti prima sotto l'amministrazione Trump e più recentemente sotto la presidenza di Joe Biden e indirizzate ai principali settori tecnologicamente avanzati, ha spinto diverse imprese americane a rilocalizzare la propria produzione al di fuori della Cina.

Nella sezione che segue viene proposta una breve analisi di due dei principali partner economici della Cina nel Sud-Est asiatico, nonché importanti membri del blocco dei Paesi ASEAN, il Vietnam e le Filippine.



## 1.6. VIETNAM

### VIETNAM – PANORAMICA PAESE\*

Fonte: *Global Infrastructure Hub*

Il Vietnam è una delle economie del Sud-Est asiatico in più forte espansione. Sebbene il PIL pro capite sia ancora molto basso, l'economia ha fatto registrare una crescita significativa a partire dai primi anni Duemila. Una crescita economica sostenuta, assieme alla recente chiusura di contratti infrastrutturali nel contesto di un partenariato pubblico-privato, mantengono la posizione del Vietnam come destinazione favorevole per investimenti stranieri nel settore delle infrastrutture.

	VIETNAM	PAESI A REDDITO MEDIO-BASSO
<b>PIL pro capite (USD)</b>	3.718	2.582
<b>Popolazione (milioni)</b>	98,5	3.363
<b>Qualità delle infrastrutture</b>	66	57
<b>Investimenti in infrastrutture (% PIL)</b>	6,3	5,4
<b>Gap infrastrutturale (% PIL)</b>	1,2	1,7

\*PIL pro capite e dati sulla popolazione aggiornati al 2021. Tutti gli altri dati al 2019. Valutazione della qualità delle infrastrutture su una scala da 0 (peggiore) a 100 (migliore).

#### 1.6.1 POLITICA INTERNA

Nel 1976, dopo la fine di un sanguinoso conflitto durato due decenni e concluso con la vittoria del Vietnam del Nord sul Vietnam del Sud, il Paese è stato ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del Nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam". Nel 1990 il Vietnam è diventato membro ASEAN e nel 2006 è entrato a far parte del WTO. Nel 2015, Hanoi ha raggiunto un accordo per l'ingresso del Paese nel Partenariato Trans-Pacifico (TPP o CPTPP), un accordo commerciale multilaterale di libero scambio che coinvolge una vasta area economica e geopolitica affacciata sul Pacifico, di cui fanno parte undici Paesi, tra cui Giappone, Australia, Canada e Messico. Dal 2020, il Vietnam è entrato a far parte anche del Partenariato Economico Globale Regionale (RCEP), un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifico tra i dieci stati dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e cinque dei loro partner di libero scambio (Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud).

Il sistema politico è monopartitico, strettamente nelle mani del Partito Comunista del Vietnam (PCV, fondato nel 1930 da Ho Chi Minh). Il Paese è governato da una troika, composta dal Segretario Generale del Partito, dal Presidente della Repubblica e dal Primo Ministro. Il PCV è guidato da Nguyen Phu Trong nella carica di Segretario generale, un ruolo che ricopre dal 2011 e per il quale ha ricevuto un terzo mandato nel 2021, con termine previsto nel 2026. Nel gennaio 2023, il Capo dello Stato, Nguyen Xuan Phuc, è stato costretto a ritirarsi e la sua carica è stata affidata ad un alleato stretto di Trong, Vo Van Thuong; come per la Cina, il Governo vietnamita è il massimo organo esecutivo del Paese. La destituzione di Nguyen Xuan Phuc porterà il Governo a orientarsi maggiormente verso le priorità politiche del Segretario generale, tra cui una rigorosa campagna anticorruzione, che finora ha costituito un pilastro centrale dell'agenda politica. Tuttavia, si prevede che questa iniziativa avrà scarso successo nel ridurre le frodi diffuse tra i funzionari di livello inferiore. Altre importanti priorità politiche includeranno un'accelerazione nell'offerta di terreni per attrarre investimenti stranieri nel settore industriale, la privatizzazione delle imprese statali e il potenziamento delle infrastrutture logistiche ed energetiche.

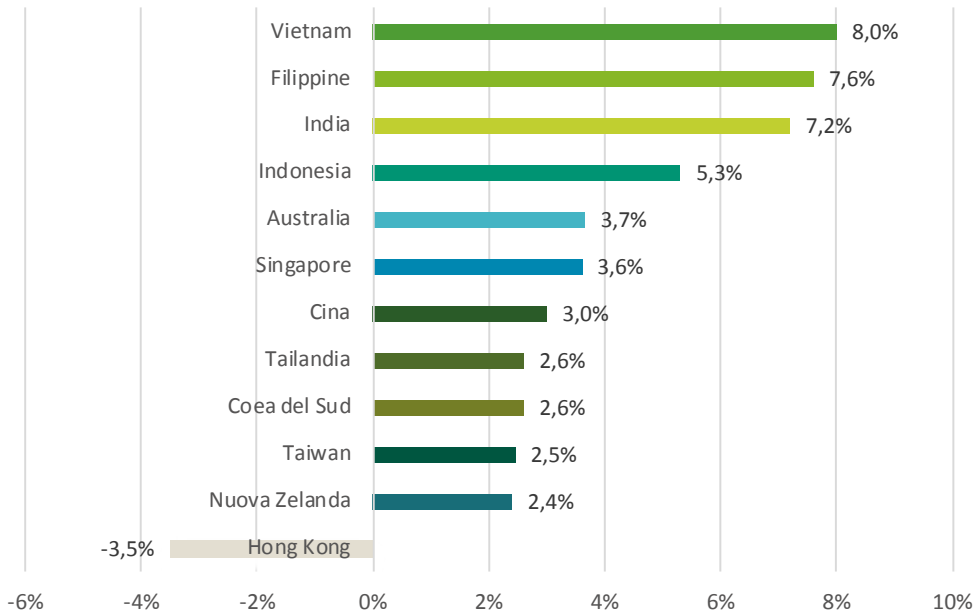
**VIETNAM**

Fonte: *The World Factbook 2021*. Washington, DC: Central Intelligence Agency, 2021



**Fig.22 - Crescita del PIL delle principali economie asiatiche a confronto, 2022**

Fonte: FMI; dati governativi



## 1.6.2 ECONOMIA

L'economia vietnamita ha fatto registrare negli ultimi anni i tassi di crescita più rapidi tra i Paesi asiatici. Dal 2010 fa parte dei Paesi a medio reddito, con l'obiettivo di diventare un Paese industrializzato entro il 2030.<sup>63</sup> Il tasso di crescita medio annuo del Pil è di circa il 6,5% che, insieme alla crescita stabile della popolazione e all'aumento del reddito pro capite, rende il Vietnam un mercato interessante nel lungo periodo. Nel 2022, prima del materializzarsi dei rischi di rallentamento globale, l'economia vietnamita è cresciuta più velocemente rispetto a tutte le altre economie asiatiche. **Nel 2022, il Pil vietnamita è aumentato dell'8% su base annua, superando l'obiettivo governativo del 6%-6,5%.** L'industria manifatturiera, assieme al terziario, è stata il principale motore dell'economia vietnamita con una crescita dell'8,1% su base annua. Si prevede, tuttavia, che la crescita economica subirà un indebolimento nel 2023, a causa della diminuzione della domanda nei principali mercati esterni, con un conseguente rallentamento delle esportazioni vietnamite.<sup>64</sup>

Del resto, anche l'economia vietnamita, come ogni economia direttamente impattata dalla pandemia da Covid-19 e dal conflitto in Ucraina, ha sofferto una congiuntura sfavorevole nel corso degli ultimi due anni (nel 2020 il Pil vietnamita è cresciuto del 2,9% a/a e nel 2021 del 2,6% a/a).

L'espansione economica del Paese ha registrato una leggera ripresa - per la prima volta dal primo trimestre del 2022 - nel corso del secondo trimestre del 2023, suggerendo che le misure di stimolo adottate dalle autorità hanno riscosso i primi effetti positivi sull'economia di una nazione fortemente dipendente dalle esportazioni. **Il Pil nel Q2 2023 è infatti cresciuto del 4,14% su base annua, grazie ad una serie di tagli ai tassi di interesse da parte della banca centrale per sostenere i prestiti e, di conseguenza, l'attività commerciale e i consumi.** Per garantire questo momento positivo anche nella seconda metà dell'anno, il Governo ha annunciato una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto in alcuni setto-

ri e il dimezzamento delle tasse di immatricolazione delle autovetture di produzione locale dal 1° luglio a fine 2023. Detto ciò, nel primo semestre, l'economia vietnamita è cresciuta complessivamente del 3,7% a/a, lontana dal 5,7% di media registrato prima della pandemia e dall'obiettivo fissato dal Governo del 6,5% per il 2023. Il settore dei servizi ha registrato un'espansione del 6,3% nel primo semestre 2023, emergendo come uno dei principali motori della crescita del Paese. L'attività edilizia è cresciuta del 4,7% mentre la produzione manifatturiera è rimasta debole, con una crescita dello 0,3%. **Una ripresa duratura del settore manifatturiero è fondamentale per sostenere l'attività complessiva del Vietnam, dove le esportazioni sono tuttora il principale motore dell'economia.** Secondo i dati dell'ufficio di statistica nazionale vietnamita, nei primi sei mesi dell'anno circa 31.000 imprese hanno chiuso, con un aumento del 28,9% su base annua.

Le tensioni tra Stati Uniti e Cina e i rischi legati alla dipendenza da pochi Paesi per l'approvvigionamento di risorse e beni essenziali hanno spinto numerose multinazionali a spostare parte della propria produzione dalla Cina ai Paesi limitrofi, tra cui il Vietnam, nel contesto di un processo definito "Cina+1". Questa tendenza potrebbe tuttavia esporre le imprese a nuovi rischi legati alla specifica situazione del Vietnam, non ancora in grado di offrire un sistema burocratico e industriale al livello di quello cinese.

L'economia vietnamita, sorretta negli ultimi decenni dalla domanda esterna, ha sollevato dalla povertà milioni di persone e il Paese si è reso sempre più importante nelle filiere tecnologiche. Il Vietnam è riuscito a generare USD 22,4 miliardi nel 2022, in aumento del 13,5% su base annua, grazie agli FDI in entrata e, sebbene nei primi cinque mesi del 2023 si sia registrato un leggero calo tendenziale, l'interesse da parte degli investitori stranieri è rimasto molto forte: **il Paese ha infatti attratto 962 nuovi progetti di investimento estero, in crescita rispetto ai 578 nello stesso periodo del 2022.** Se, come confermato dal Governo vietnamita, il Paese continuerà ad offrire una manodopera a basso costo ancora per molto tempo, una delle criticità per i nuovi investitori è relativa alla capacità delle infrastrutture vietnamite di reggere il sorprendente aumento di investimenti. Il costo del lavoro in Vietnam, sebbene molto inferiore alla Cina, risulta comunque in crescita rispetto al passato: le nuove e più qualificate generazioni di lavoratori vietnamiti non sono più inclini ad accettare salari minimi (pari a circa USD 198 nelle città principali) e i lavoratori coinvolti nei settori a più alto valore aggiunto guadagnano in media tra i 15 e i 18 milioni di Dong al mese (circa USD 630-760)<sup>65</sup>. In aggiunta alla questione delle risorse umane e della sostenibilità delle infrastrutture vietnamite, si segnalano due criticità che per anni hanno influenzato gli investitori stranieri presenti anche in Cina: la **lotta alla corruzione** e una **burocrazia lenta e complessa**.

### 1.6.3 RELAZIONI BILATERALI VIETNAM-CINA

Le relazioni tra il Vietnam e la Cina, che dal 2008 sono inquadrare nella cornice di un partenariato strategico globale,<sup>66</sup> sono intricate e regolarmente caratterizzate da controversie, che superano per intensità quelle tra qualsiasi altra nazione del Sud-Est asiatico e Pechino. Le recenti tensioni tra Cina e Vietnam sono principalmente scaturite dalla sovrapposizione delle rispettive pretese territoriali nel Mar Cinese Meridionale. Negli ultimi anni, Pechino ha aumentato la sua capacità militare e proclamato la sua sovranità su sette isole artificiali nel gruppo delle Spratly, nel tentativo di consolidare la sua posizione strategica nella regione. Nel 2017 il Vietnam ha sospeso due progetti di trivellazione di petrolio e gas di una società spagnola, su pressione della Cina, causando perdite di centinaia di milioni di dollari. Tuttavia, nonostante queste tensioni, la Cina continua a essere un attore cruciale nell'economia vietnamita. **La Cina rappresenta il principale mercato di importazione per il Vietnam** e fornisce molti degli input essenziali che hanno aiutato il Paese a emergere come uno dei maggiori esportatori mondiali dopo l'ingresso nel WTO nel 2007. D'altro canto, **gli Stati Uniti sono il principale partner commerciale di esportazione per il Vietnam**, una relazione che si è sviluppata dopo il sollevamento nel 1995 dell'embargo commerciale imposto dagli Stati Uniti nei confronti di Hanoi. Come molti altri Paesi del Sud-Est asiatico, il Vietnam ha un forte bisogno di capitali e potrebbe beneficiare degli ingenti investimenti provenienti dalla Cina. **Nei primi sei mesi del 2023, nonostante le tensioni, la Cina è diventata complessivamente il terzo investitore più significativo del Vietnam con un totale di 233 nuovi proget-**

**Fig. 23- Interscambio Cina-Vietnam.**

Fonte: GACC



**ti per un valore complessivo di quasi USD 2 miliardi, seguendo nazioni come Singapore e Giappone.**<sup>67</sup> Tuttavia, negli anni non sono mancate le proteste da parte del governo e dei cittadini vietnamiti nei confronti di alcuni progetti cinesi per danni ambientali, costi eccessivi, cattiva esecuzione e ritardi.

Nonostante la Cina sia il principale partner di importazione del Vietnam e un attore significativo nel settore delle centrali elettriche, Hanoi ha mantenuto una certa cautela nell'essere coinvolta nella sfera strategica di Pechino. **Il Vietnam ha cercato costantemente di bilanciare i suoi legami con altre nazioni, come gli Stati Uniti e il Giappone, utilizzandoli come deterrente nei confronti della Cina.** Nonostante ciò, l'aumento della forza militare della Cina e le sue crescenti capacità di proiezione navale inducono Hanoi a mostrare una certa deferenza nei confronti di Pechino, purché ciò non metta in pericolo l'indipendenza del Vietnam o non si traduca in una posizione eccessivamente assertiva nella disputa marittima. **La strategia del Vietnam nei confronti della Cina è una combinazione mutevole di quattro approcci distinti: il "bilanciamento", la "deferenza", la "solidarietà" e il "coinvolgimento".** Con il "bilanciamento", Hanoi cerca di creare alleanze con altre nazioni sulla scena internazionale per mantenere un equilibrio di potere. La "deferenza" implica che il Vietnam cerchi di perseguire i suoi interessi in modo proporzionato al potere e alla forza della Cina. Al contempo, il Vietnam si appella alla "solidarietà", sottolineando la condivisione dell'ideologia comunista e di un sistema politico simile tra i due Paesi. Riguardo al "coinvolgimento", Hanoi cerca di gestire gli interessi dei diversi attori in modo favorevole al Vietnam<sup>68</sup>. Il principale obiettivo del Vietnam, utilizzando questa combinazione di approcci, è quello di limitare le azioni aggressive della Cina, rassicurando Pechino sulle intenzioni pacifiche del Vietnam e stabilendo norme che regolino le relazioni tra i due vicini. In questo modo, il Vietnam cerca di mantenere un certo grado di indipendenza e protezione dai possibili eccessi di potere della Cina, costruendo al contempo una base per una cooperazione bilaterale stabile e pacifica<sup>69</sup>.

**Il Vietnam costituisce il principale partner commerciale della Cina nella regione del Sud-est asiatico.** Nel 2022, le esportazioni cinesi verso il Vietnam hanno raggiunto un valore di USD 147,6 miliardi, mentre il concorrente più vicino, la Malesia, ha importato circa USD 95 miliardi. **Alcune stime indicano che circa il 70% dei fattori produttivi necessari per le esportazioni vietnamite, sia da parte di aziende nazionali sia straniere, proviene dalla Cina.**<sup>70</sup> La Cina svolge anche un ruolo fondamentale nella fornitura di input per il settore agricolo, che costituisce quasi il 20% dell'economia vietnamita e circa un quarto delle sue esportazioni. Le aziende cinesi forniscono sementi, fertilizzanti, pesticidi, piante di pesce e gran parte delle attrezzature agricole utilizzate dagli agricoltori vietnamiti. **Nel frattempo, secondo le dogane vietnamite, le esportazioni del Paese verso la Cina hanno raggiunto un valore di USD 57,5 miliardi nel 2022, rendendo la Cina il secondo più grande mercato di esportazione per il Vietnam,** dopo gli Stati Uniti (USD 109,3 miliardi) e prima della Corea del Sud (USD 24,3 miliardi) e del Giappone (USD 24 miliardi). Le principali importazioni cinesi dal Vietnam riguardano apparecchiature elettroniche, cotone, attrezzature mediche, gomma, calzature, pesce e crostacei. Questo ha portato la Cina, sia secondo le dogane cinesi sia secondo quelle vietnamite, a registrare un surplus commerciale di quasi USD 60 miliardi con il Vietnam nel 2022, una cifra cresciuta rapidamente negli ultimi anni<sup>71</sup>.

#### 1.6.4 IL VIETNAM NELLA BRI E LA QUESTIONE DEL MAR CINESE MERIDIONALE

A differenza di altri Paesi limitrofi come Cambogia, Laos e Malesia, il Vietnam ha mostrato una certa riluttanza nel prendere parte alla Belt and Road Initiative (BRI) promossa dalla Cina, un progetto volto a collegare più strettamente il Sud-Est asiatico a Pechino. Questa riluttanza è dovuta in parte alla generale diffidenza nei confronti della Cina e all'aumento dei sentimenti anticinesi in Vietnam, specie a causa delle pressioni esercitate da Pechino su Hanoi riguardo al Mar Cinese Meridionale. Inoltre, i funzionari vietnamiti hanno espresso preoccupazione riguardo alle condizioni commerciali offerte dalla Cina, temendo di essere gravati da un eccessivo debito cinese. Il Vietnam è poi particolarmente preoccupato per le dighe costruite dalla Cina nel corso superiore del fiume Mekong e per progetti simili pianificati o finanziati in Laos e Cambogia. Gli ambientalisti temono che queste dighe abbiano gravi conseguenze sulla migrazione dei pesci nel corso inferiore del Mekong e possano ridurre drasticamente il flusso di limo nel Delta del Mekong, minacciando la sua fertilità e causando rischi di innalzamento del livello del mare a causa dei cambiamenti climatici.

Dopo aver aderito alla BRI nel 2017, Hanoi ha adottato un approccio estremamente cauto nel ricevere prestiti per progetti infrastrutturali nell'ambito del programma. Questo atteggiamento prudente non deriva dal fatto che il Paese non abbia bisogno di finanziamenti per progetti infrastrutturali. Al contrario, il Vietnam affronta un notevole deficit di investimenti pari a USD 102 miliardi per soddisfare il considerevole fabbisogno di sviluppo infrastrutturale, stimato in USD 605 miliardi tra il 2016 e il 2040. Nonostante tali esigenze, **il Vietnam mantiene una certa distanza dalla Cina perché teme un'eccessiva dipendenza, soprattutto nell'ottica di un possibile conflitto nella regione.** Inoltre, i funzionari vietnamiti sono preoccupati per la mancanza di trasparenza da parte delle aziende cinesi coinvolte, e sono allarmati dal fatto che alcune di queste abbiano un bilancio negativo in termini ambientali per molte delle loro operazioni all'estero. Un settore in cui le aziende cinesi hanno ottenuto un notevole successo è quello del **finanziamento e della costruzione di centrali elettriche, soprattutto centrali a carbone:** si stima che, negli ultimi anni, circa il 70% delle centrali a carbone finanziate e costruite per la Vietnam Electricity, la principale utility elettrica del Vietnam, siano state realizzate da aziende cinesi. In aggiunta, la Cina gioca anche un ruolo fondamentale nella **costruzione di dighe idroelettriche** in Vietnam. Sebbene molte di queste dighe siano di dimensioni relativamente piccole, con capacità inferiore a 30 megawatt, negli ultimi vent'anni ne sono state realizzate a centinaia. Nonostante la loro dimensione ridotta, queste dighe sono di grande importanza, e le aziende cinesi hanno avuto un ruolo significativo nella fase di progettazione e costruzione (si stima che abbiano fornito circa il 90% delle attrezzature e una parte considerevole della manodopera)<sup>72</sup>.

Il Mar Cinese Meridionale rappresenta indubbiamente la questione più controversa tra Cina e Vietnam. I due Paesi non riescono a trovare un accordo sui confini marittimi, ed in particolare sul tema della sovranità sulle isole Paracel e Spratly. Le Paracel sono state conquistate da Pechino nel 1974, strappandole al Vietnam meridionale sostenuto dagli Stati Uniti, mentre le Spratly, situate più a Sud, sono rivendicate anche da Brunei, Malesia, Filippine e Taiwan. Questa situazione ha generato frequenti conflitti tra i due vicini, causati dai tentativi da parte del Vietnam di sfruttare le risorse di idrocarburi presenti nel mare e dalla conseguente ferrea opposizione della Cina. Per il Vietnam, con una linea costiera di oltre 2.000 miglia che si affaccia sul Mar Cinese Meridionale e sul Golfo del Siam, queste acque rivestono un ruolo strategico fondamentale. Secondo la *U.S. Energy Information Agency*, le acque del Mar Cinese Meridionale contengono circa 190 mila miliardi di piedi cubi di gas naturale e 11 miliardi di barili di petrolio in riserve provate e probabili. Tuttavia, la maggior parte di queste riserve si trova relativamente vicino alle acque territoriali dei Paesi coinvolti, piuttosto che sotto gli isolotti e le scogliere oggetto di contesa.<sup>73</sup> Per il Vietnam, è di vitale importanza avere accesso alle risorse di petrolio e gas presenti nel mare al fine di soddisfare le sempre maggiori necessità energetiche della sua economia in espansione.

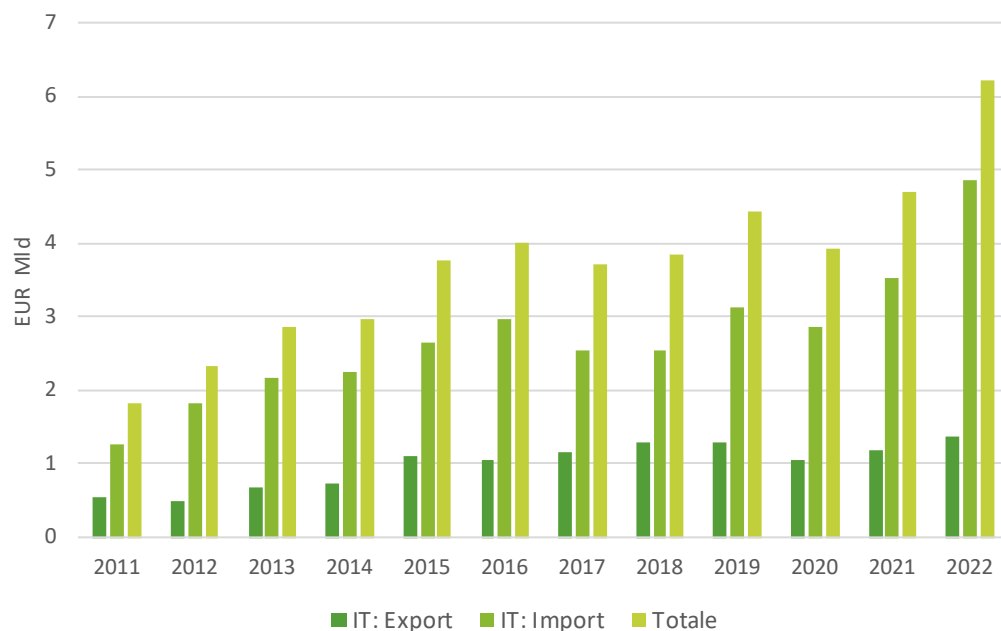
Le relazioni tra Hanoi e Pechino hanno attraversato importanti cambiamenti dalla normalizzazione dei rapporti negli anni '90. Sebbene il commercio sia aumentato rapidamente, gli investimenti della Cina, inclusi quelli nel quadro della BRI, sono ancora molto inferiori rispetto ad altri Paesi del Sud-est asiatico. **Il Vietnam ha gestito saggiamente la situazione: si è mostrato accomodante verso gli interessi cinesi quando necessario, ma allo stesso tempo non ha esitato a difendersi di fronte a comportamenti intimidatori da parte di Pechino.** L'atteggiamento assertivo della Cina nel contestato Mar Cinese Meridionale crea forti preoccupazioni per i leader vietnamiti. Non è chiaro se gli sforzi di Hanoi nella modernizzazione militare e nel bilanciamento delle relazioni con la Cina, attraverso una cooperazione più stretta con gli Stati Uniti, il Giappone e i Paesi europei, abbiano indebolito la determinazione di Pechino nel bloccare i tentativi del Vietnam di sfruttare le risorse contese. **Data per assodata l'impossibilità da parte del Vietnam di sostenere e vincere un eventuale conflitto con la Cina, la domanda cruciale per i leader di Hanoi è se sia possibile elaborare una strategia efficace per affrontare la Cina, che consenta allo stesso tempo lo sviluppo economico del Paese, l'accesso alle risorse offshore e un rafforzamento della sicurezza in un vicinato complesso e pericoloso**<sup>74</sup>. Le trattative in corso tra Stati Uniti e Vietnam per un potenziamento della loro partnership strategica devono essere percepite come il risultato della gestione di successo da parte di Hanoi delle sue relazioni con Pechino e della tolleranza di quest'ultima nei confronti della libertà d'azione del Vietnam.<sup>75</sup> Nel medio-lungo periodo, la relazione tra Pechino e Hanoi potrebbe essere eventualmente complicata qualora il Vietnam dovesse ricevere investimenti significativi per lo sviluppo della produzione della filiera dei semiconduttori, nell'ormai dichiarato tentativo americano di isolare la Cina. In questa eventualità, Pechino dispone di una serie di opzioni efficaci per esercitare pressioni sul Vietnam, tra cui l'incremento delle attività navali nel Mar Cinese Meridionale, l'imposizione di restrizioni sulle importazioni dal Vietnam, una maggiore influenza nel Laos e in Cambogia e una più attiva gestione delle risorse idriche del Mekong e del Fiume Rosso<sup>76</sup>.

### 1.6.5 RELAZIONI BILATERALI ITALIA-VIETNAM

Nel 2023, dopo l'elevazione delle relazioni bilaterali a partenariato strategico nel 2013, si sono celebrati i 50 anni dalla stipula delle relazioni diplomatiche tra Italia e Vietnam, avvenuta per l'appunto il 23 marzo 1973. Sempre nel 2023, i due Paesi hanno firmato due **accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria** riguardanti l'**estradizione** e il **trasferimento delle persone condannate**. I due accordi sono il frutto del Memorandum sottoscritto da Italia e Vietnam nel 2016 e si inseriscono nel più ampio quadro di rafforzamento giuridico che l'Italia ha intrapreso in questi anni con i Paesi del Sud-est asiatico. Nello specifico, l'accordo in materia di estradizione consentirà di facilitare la localizzazione, l'arresto e la consegna dei latitanti; mentre il trattato in materia di trasferimento delle persone condannate agevolerà la possibilità, per i cittadini italiani e vietnamiti detenuti all'estero, di fare rientro nel proprio Paese di origine per scontare la pena, circostanza ad oggi preclusa proprio in virtù dell'assenza di una cornice giuridica condivisa.<sup>77</sup>

**Fig. 24-Interscambio Italia-Vietnam.**

Fonte: ISTAT



Nei primi cinquant'anni, le relazioni tra i due Paesi si sono consolidate e sviluppate in tutti i campi. Dal punto di vista economico, **il Vietnam è oggi il principale partner commerciale dell'Italia tra i Paesi ASEAN e l'Italia è il quarto partner commerciale del Vietnam tra i Paesi dell'UE**. Nel 2022, l'interscambio commerciale tra i due Paesi ha toccato il massimo storico di € 6,2 miliardi, in crescita del 32% su base annua, composto principalmente dalle esportazioni vietnamite pari a € 4,8 miliardi (+38% sul 2021) e in misura minore dalle importazioni vietnamite dall'Italia, pari a € 1,35 miliardi (+15% sul 2021). In termini di categorie merceologiche, secondo Istat, **l'Italia ha importato dal Vietnam principalmente computer e prodotti di elettronica e ottica** (€ 976 milioni, -6% sul 2021), **prodotti della metallurgia** (€ 837 milioni, +68%), **articoli in pelle** (escluso abbigliamento, € 596 milioni, +62%), **prodotti agricoli** (€ 422 milioni, +57%), articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia, € 369 milioni, +45%), prodotti alimentari (€ 251 milioni, +88%) e prodotti chimici (€ 208 milioni, +94%); **il Vietnam ha importato dall'Italia principalmente macchinari e apparecchi** (€ 385 milioni, +19% sul 2021), articoli in pelle (escluso abbigliamento, € 178 milioni, -19%), prodotti tessili (€ 134 milioni, +29%), prodotti chimici (€ 114 milioni, +25%) e prodotti alimentari (€ 106 milioni, +50%).

In prospettiva, il Vietnam grazie ad una serie di condizioni favorevoli, tra cui un profilo industriale basato sulle PMI (circa il 96% della struttura industriale), la sua attrattiva in tema di IDE, una forza lavoro giovane, qualificata e a basso costo, un sostenuto processo di urbanizzazione, massicci investimenti infrastrutturali e la sua partecipazione ad una rete strutturata di accordi di libero scambio (16 in vigore, tra cui ASEAN, CPTPP e RCEP) si presenta come un'ottima opportunità per le aziende e gli investitori stranieri.

A rafforzare la posizione del Vietnam come partner privilegiato nel Sud-est asiatico, nel 2020 è entrato in vigore lo **European Vietnam Free Trade Agreement** (EVFTA), attraverso cui le aziende italiane potranno



cooperare con il Vietnam in aree in cui le nostre aziende godono di vantaggi comparati (per esempio, nell'ambito dei macchinari per l'ammodernamento di alcuni settori dell'industria vietnamita, come quello della produzione agroalimentare, per raggiungere un livello qualitativo in linea con gli standard europei).<sup>78</sup> Inoltre, come del resto visto nel corso degli ultimi due decenni in Cina, la nascita di una classe di consumatori medio spendenti (da 12 a 33 milioni negli ultimi anni, pari a circa 1/3 della popolazione) particolarmente attratta dal Made in Italy, rendono il Vietnam un'occasione molto importante per l'economia italiana incentrata sull'export.

Infine, come riporta Banca d'Italia, **nel 2021 lo stock di investimenti italiani in Vietnam ha raggiunto € 1,038 miliardi**, un valore doppio rispetto al 2016, **posizionando il Vietnam in terza posizione tra i Paesi ASEAN per stock di investimenti italiani**, dopo la Malesia (€ 2,285 miliardi) e il centro finanziario di Singapore (€ 1,152 miliardi).<sup>79</sup>

## 1.7 FILIPPINE

### FILIPPINE - PANORAMICA PAESE\*

Fonte: Global Infrastructure Hub

Le Filippine si collocano tra le economie più dinamiche della regione Asia orientale e Pacifico. Questo dinamismo economico è fondato su una forte domanda da parte dei consumatori, sostenuta da un mercato del lavoro vivace, e dall'apporto significativo di rimesse finanziarie. La presenza di una vasta popolazione giovane contribuisce ulteriormente a sostenere la crescita economica del Paese.

	FILIPPINE	PAESI A REDDITO MEDIO-BASSO
<b>PIL Pro Capite (USD)</b>	3.576	2.582
<b>Popolazione (milioni)</b>	110	3,363
<b>Qualità delle infrastrutture</b>	58	57
<b>Investimenti in infrastrutture (% PIL)</b>	3,7	5,4
<b>Gap infrastrutturale (% PIL)</b>	0.5	1.7

\*PIL pro capite e dati sulla popolazione aggiornati al 2021. Tutti gli altri dati al 2019. Valutazione della qualità delle infrastrutture su una scala da 0 (peggiore) a 100 (migliore).

### 1.7.1 POLITICA

Nel 1946, le Filippine sono diventate la "**Repubblica Indipendente delle Filippine**", dopo essere state una colonia spagnola, un commonwealth americano, ed aver subito l'occupazione giapponese. Nel **1967 le Filippine sono entrate nell'ASEAN e nel 1995 sono diventate membro del WTO**. Le Filippine sono una **Repubblica presidenziale**, in cui il presidente detiene sia la carica di Capo dello Stato, sia quella di Capo di governo. Le ultime due presidenze hanno visto un cambiamento radicale nella leadership delle Filippine passando dalla presidenza Duterte (2016-2022), che ha intrapreso una politica di riavvicinamento alla Cina, all'elezione di Ferdinand "Bongbong" **Marcos Jr.**, che ha riallacciato le relazioni con gli USA. D'altra parte, l'ultima visita in Cina sembrerebbe segnalare che **l'attuale presidente voglia mantenere delle buone relazioni bilaterali con Pechino**, non limitandosi alla gestione delle controversie create dalla disputa nel Mar Cinese Meridionale. Nel 2023, **il Paese ha ratificato il Partenariato Economico Globale Regionale (RCEP)**, rendendo l'accordo operativo per tutti e 15 i Paesi firmatari. Per Manila, la RCEP rappresenta maggiori opportunità commerciali, un miglior accesso al mercato interno della regione, la possibilità di rafforzamento di legami economici con altri Paesi e di maggiore attrazione per gli investitori stranieri.<sup>80</sup>

## Filippine

Fonte: [HKTDC Research](#)



### 1.7.2 ECONOMIA

**L'economia filippina è cresciuta rapidamente nel 2022**, registrando uno tra i più forti recuperi post pandemici tra i Paesi emergenti, considerando anche il debole ed incerto contesto globale.<sup>81</sup> Secondo i dati del FMI e della Banca Mondiale il tasso di crescita del PIL delle Filippine è passato da 5,6% nel 2021 a 7,6% nel 2022 su base annua. Con un reddito nazionale lordo nel 2022 in aumento dell'11,3% (3.950 dollari) rispetto al 2021 (3.550 dollari), le Filippine per il 47esimo anno rientrano nella fascia di Paesi a reddito medio-basso. Secondo l'Autorità Nazionale per l'Economia e lo Sviluppo (NEDA) delle Filippine, lo status di Paese a reddito medio-alto sarà raggiunto nel 2025, date le prospettive di crescita per il 2023 e 2024.<sup>82</sup>

Nel primo trimestre 2023 si è registrato un +6,4% su base annua, in linea con le stime del 6% per l'intero anno. Questo grazie agli effetti positivi derivanti dalla ripresa dell'economia filippina, da maggiori investimenti stranieri, dalla riapertura della Cina e dalla ratifica della RCEP. Inoltre, il Governo di Manila, attraverso l'implementazione di un'**Agenda socioeconomica** e un **Piano di Sviluppo 2023-2028**, sta puntando a creare una società inclusiva e resiliente, oltre a favorire una crescita sostenibile grazie a una maggiore flessibilità del mercato del lavoro e a una riallocazione delle risorse produttive.<sup>83</sup>

D'altra parte, non sono mancati gli effetti negativi come l'**inflazione che**, dopo aver raggiunto il picco a gennaio 2023 (8,7%)<sup>84</sup> ed essere scesa a 5,4% a giugno, **rimane elevata**, rendendo necessario un aumento dei tassi reiterato nel tempo. Inoltre, un'accentuata pressione al **deprezzamento derivata dalle tensioni globali e gli impatti sul bilancio legato all'aumento degli oneri finanziari** hanno messo a dura prova l'economia filippina.<sup>85</sup>

Il governo di Manila si è prefissato a livello finanziario, nel medio periodo, di **ridurre il deficit in rapporto al Pil del 3% entro il 2028**; di **ridurre il rapporto debito/Pil** al di sotto del 60% entro il 2025 e di

**umentare gli investimenti in infrastrutture** dal 5% al 6% del PIL all'anno. A tal fine nel marzo 2023, il presidente Ferdinand Marcos Jr ha reso pubblica l'approvazione di **123 nuovi progetti infrastrutturali da USD 163 miliardi** che comprendono ferrovie a lunga percorrenza, aeroporti, infrastrutture idriche, connettività digitale, sanità ed energia, con l'obiettivo di far crescere il Pil all'8% prima della scadenza del suo mandato di sei anni nel 2028 e di quasi dimezzare il tasso di povertà del Paese al 9%<sup>86</sup>.

Secondo l'*Autorità Statistica delle Filippine*, nel 2022, l'interscambio totale di beni del Paese con il resto del mondo è stato pari a **USD 216 miliardi**, con un aumento del 12,8% su base annua. Nel 2022 il deficit commerciale delle Filippine ha toccato quota USD 58 miliardi, in crescita del 38% a/a. Il valore totale delle importazioni nel 2022 è stato di USD 137,16 miliardi (+17,3% a/a). Per tipologia di beni, l'import di **prodotti elettronici** ha rappresentato la quota maggiore delle importazioni totali, pari a USD 32,8 miliardi (24% dell'import totale). Seguono i **combustibili minerali, lubrificanti e materiali correlati** con un valore di USD 23,7 miliardi (in crescita del 74,6% a/a e pari al 17,3% dell'import totale nel 2022). L'export totale ha raggiunto il valore di USD 78,8 miliardi, registrando una crescita del 5,6% a/a. Per gruppo merceologico, i **prodotti elettronici** sono stati la principale voce dell'export filippino, con un valore complessivo di USD 45,5 miliardi (+7,2% a/a) pari al 57,7% dell'export totale, composti per il 77,8% da dispositivi e componenti, tra cui i semiconduttori<sup>87</sup>.

Per quanto concerne il commercio estero, nei primi cinque mesi del 2023, è stato pari a USD 80,4 miliardi, registrando un calo annuale dell'8% a/a. L'export è diminuito dell'**11,5%** a/a (28,2 USD miliardi). Anche le importazioni hanno fatto registrare un calo del 6,6% a/a (pari a USD 52,1 miliardi).

### 1.7.3 RELAZIONI BILATERALI CINA-FILIPPINE

Dopo la fine della guerra civile tra il Partito Comunista e il Partito Nazionalista Cinese, risultata nella vittoria del primo e della fondazione della RPC nel 1949, Manila, allora schierata con il blocco occidentale, ha instaurato solidi rapporti diplomatici con il governo nazionalista cinese rifugiatosi a Taiwan. Le relazioni diplomatiche formali tra Manila e Taipei sono terminate nel 1975, dopo la scelta delle Filippine di formalizzare le relazioni con Pechino.

Le relazioni commerciali tra Cina e Filippine sono sempre state generalmente armoniose, registrando un'accelerazione a partire dagli anni '90 grazie alle politiche di riforma e apertura implementate da Pechino. Tra il 1975 e il 2010 sono stati firmati 100 accordi bilaterali principalmente in campo politico, di difesa, commerciale e di investimenti<sup>88</sup>. Tuttavia, le relazioni bilaterali negli ultimi anni sono state segnate dalle dispute marittime ed in particolare per il controllo sulle **Isole Spratly**. Le Isole Spratly, un arcipelago di oltre 100 isole, è conteso dagli anni '50 tra Vietnam, Malesia, Cina e Filippine. I contendenti attribuiscono all'arcipelago un'importanza strategica in virtù della sua vicinanza alle rotte commerciali e alla presenza di giacimenti di idrocarburi.

In particolare, la Cina reclama la sovranità su tutte le isole dalla fine del secondo conflitto mondiale, mentre le Filippine rivendicano parti nel nord-est dell'arcipelago, come il gruppo delle Isole Kalayaan. Nonostante le rivendicazioni, le dispute tra Pechino e Manila si sono sempre risolte con il dialogo, fino ad arrivare nel 2008 alla firma congiunta di una **dichiarazione di condotta sul Mar Cinese Meridionale**<sup>89</sup>. Tuttavia, l'occupazione navale da parte dell'esercito cinese delle Scarborough Shoal nel 2012, la successiva creazione di infrastrutture ed incursioni nelle Zone Economiche Speciali filippine da parte cinese hanno portato il Governo filippino a intentare un **procedimento arbitrale, in merito alla violazione dei diritti marittimi da parte della Cina**, ai sensi della Convenzione UNCLoS. Nel 2016, il Tribunale - pur non esprimendosi in materia di sovranità territoriale - ha riconosciuto la vittoria legale delle Filippine su Pechino, che ha prontamente respinto la decisione. Se sotto la presidenza di Benigno Aquino (2010-2016), le Filippine hanno instaurato più solidi rapporti con il Governo americano soprattutto in materia di sicurezza territoriale, durante la presidenza Duterte (2016-2022), si è registrata la volontà di avvicinarsi nuovamente a Pechino, con l'obiettivo di favorire l'ingresso di ingenti investimenti infrastrutturali cinesi, pur mantenendo buone relazioni con Washington, come testimoniato dal rinnovo

## Rivendicazioni territoriali nel Mar Cinese Meridionale

Fonte: *Challenging Beijing in the South China Sea*, Voice of America, 2012.



del Visiting Forces Agreement bilaterale. Con le elezioni del presidente Ferdinand Marcos Jr, la politica estera di Manila ha cambiato rotta, puntando alla **difesa del territorio e ristabilendo un riavvicinamento con gli Stati Uniti e la cooperazione regionale con l'Australia e il Giappone**<sup>90</sup>. Nell'aprile 2023, il Governo di Manila ha fornito l'accesso ad ulteriori quattro basi militari statunitensi, due delle quali posizionate nelle acque dello Stretto di Taiwan e del Mar Cinese Meridionale. La decisione è stata condannata dalla Cina, preoccupata dall'implementazione dell'EDCA (*Enhanced Defense Cooperation Agreement*), tra Washington e Manila, e al conseguente rafforzamento della presenza americana nel Mar Cinese Meridionale.<sup>91</sup> Ad inizio 2023, Pechino e Manila hanno dichiarato di voler **risolvere le questioni in sospeso in maniera pacifica ed amichevole**, come dimostra la firma di accordi sul commercio di prodotti agricoli, il rinnovo dell'accordo di partecipazione delle Filippine alla BRI, e i due memorandum d'intesa sulla cooperazione digitale e turistica.

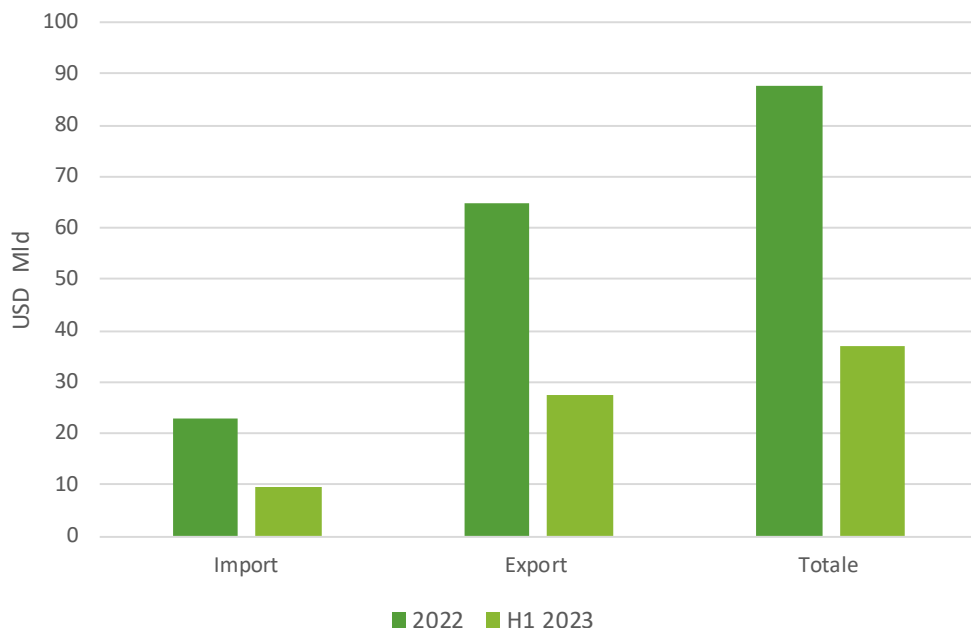
### 1.7.4 INTERSCAMBIO CINA-FILIPPINE

**La Cina è il primo partner commerciale delle Filippine, per il settimo anno consecutivo.** Nel 2022 la RPC è stata sia il **principale mercato di importazione** delle Filippine, per un valore di USD 28,2 miliardi, sia il **principale mercato di esportazione** (USD 10,97 miliardi).<sup>92</sup>

Nei primi cinque mesi del 2023, la Cina si è riconfermata **principale fornitore di beni** (USD 2,6 miliardi)

**Fig. 25- Interscambio totale Cina-Filippine, 2022-2023**

Fonte: GACC



pari al 24% delle importazioni totali, oltre ad essere il **principale mercato di destinazione** (USD 1,07 miliardi) pari al 16,6% delle esportazioni totali.<sup>93</sup>

I principali prodotti merceologici al centro dell'interscambio con le Filippine sono riportati nelle due seguenti tabelle:

**Tabella 4- Prime 5 merci esportate dalla Cina alle Filippine**

Fonte: GACC

EXPORT CINESE VERSO LE FILIPPINE	
Merce	USD Mld
Macchine e apparecchiature elettriche e loro parti	9,9
Ferro e acciaio	6,9
Reattori nucleari, caldaie, macchine e apparecchi meccanici; loro parti	5,4
Articoli di ferro o acciaio	4,5
Materie plastiche e loro manufatti	3,6

**Tabella 5- Prime cinque merci importate dalle Filippine alla Cina**

Fonte: GACC

IMPORT CINESE DALLE FILIPPINE	
Merce	USD Mld
Macchine e apparecchiature elettriche e loro parti	13
Minerali, scorie e ceneri	2,9
Reattori nucleari, caldaie, macchinari e apparecchi meccanici	2,7
Rame e articoli di rame	1
Frutta commestibile e noci; buccia di agrumi o meloni	0,6

La recente ratifica da parte delle Filippine della RCEP ha significato una **grande opportunità per gli investitori stranieri, soprattutto cinesi**. In particolare, l'accordo favorisce le opportunità di interscambio per la Cina, consentendo alle imprese cinesi di espandere le loro esportazioni in settori in cui possiedono vantaggi comparati. Dopo l'entrata in vigore della RCEP, le Filippine hanno concesso il trattamento tariffario zero a diversi prodotti cinesi, tra cui automobili e componenti, alcuni prodotti in plastica, tessuti e abbigliamento<sup>94</sup>, ampliando ulteriormente il mercato filippino ai prodotti cinesi. Nel corso dei prossimi anni si prevede un'importante crescita degli investimenti esteri nel settore dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni e a sostegno del processo di urbanizzazione, ma anche dell'e-commerce, delle energie rinnovabili, dei servizi finanziari, del turismo e dell'ospitalità<sup>95</sup>.

### 1.7.5 LE FILIPPINE NELLA BRI

L'entrata ufficiale delle Filippine nella BRI, avvenuta nel 2018 e rinnovata ad inizio 2023, ha permesso la sigla di numerosi accordi di cooperazione bilaterale tra Cina e Filippine e di progetti in campo infrastrutturale e commerciale<sup>96</sup>. Tra i principali progetti infrastrutturali si ricorda l'**aeroporto internazionale di Sangle Point** (2019) e i **ponti Estrella-Pantaleon** (2021) e **Binondo-Intramuros**(2022). Tali progetti hanno **favorito l'impiego e lo sviluppo di capitale umano locale**: basti pensare che, nel 2020, quasi 21.000 cittadini filippini sono stati impiegati, e numerose aziende cinesi hanno investito nelle Filippine, per un totale di USD 12 miliardi.<sup>97</sup>

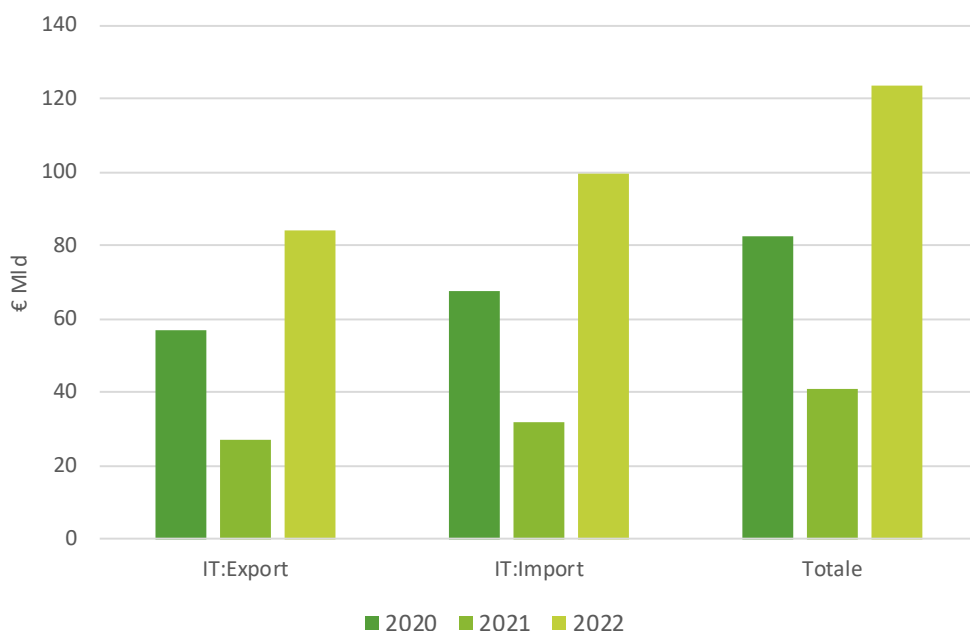
Infine, la partecipazione delle Filippine alla **Via della Seta Marittima** ha permesso di collegare il nord e il sud di Manila, alle città cinesi di Ningbo, Qingdao e Shanghai. La creazione di corridoi marittimi e commerciali, con la conseguente creazione di ponti e porti, ha creato collegamenti commerciali diretti da Qingdao (nel Nord-ovest della Cina) e dalla Cina centrale a Manila.<sup>98</sup>

### 1.7.6 RELAZIONI BILATERALI ITALIA-FILIPPINE

Le relazioni diplomatiche tra Italia e Filippine sono state tradizionalmente caratterizzate da un clima di **cooperazione**. Nonostante la notevole distanza geografica, le Filippine hanno sviluppato un particolare legame con l'Italia, influenzato sia da **elementi culturali condivisi sia dall'esistenza di una significativa comunità filippina residente nel nostro Paese**. Negli ultimi anni, si è notato un rinnovato interesse verso le Filippine, sia da parte delle istituzioni sia, seppur in maniera più graduale, da parte delle aziende, che tornano ad investire nel Paese dopo la crisi finanziaria asiatica di fine anni '90.

**Fig. 26- Interscambio Italia-Filippine**

Fonte: Istat



L'emergere di reti transnazionali del terrorismo islamico nella regione del Sud-est asiatico ha reso essenziale rafforzare il dialogo politico e le relazioni con le Filippine. Quest'ultime sono diventate un **partner cruciale per l'Italia nella lotta contro l'estremismo armato**. In particolare, l'Italia ricopre un ruolo di primo piano nella promozione del dialogo interreligioso con le Filippine, per le ragioni storiche, culturali e geografiche che le legano, oltre ad impegnarsi nella promozione di una cooperazione nel campo della sicurezza e degli aiuti allo sviluppo.<sup>99</sup>

L'11 luglio 2023, durante l'incontro tra il segretario alla difesa Gilberto Teodoro Jr. e la delegazione italiana guidata dall'Ambasciatore italiano a Manila Marco Clemente e dal Viceministro della Difesa Matteo Perego di Cremona, l'Italia e le Filippine hanno **rafforzato la loro partnership nel settore della difesa, nella cooperazione militare, commerciale e strategica**. Basti pensare che nel 2021 l'Italia ha concesso alle Filippine tre licenze di esportazione di aerei, veicoli militari, apparecchiature di imaging e munizioni di grosso calibro, per un valore complessivo di quasi €100 milioni<sup>100</sup>. Questa visita ha segnato un momento cruciale nelle relazioni di difesa tra l'Italia e le Filippine, verso una cooperazione solida e duratura.

Dal punto di vista economico, **le Filippine sono oggi il sesto partner commerciale dell'Italia tra i Paesi ASEAN e l'Italia è il quinto partner commerciale delle Filippine tra i Paesi dell'UE**. Secondo Istat, nel 2022, l'interscambio commerciale tra i due Paesi ha raggiunto gli € 1,2 miliardi (+24% a/a), composto per il 68% dal nostro export verso le Filippine (€ 824 milioni, +21% a/a).

Come si evince dalla tabella sottostante, nel 2022 il 26,7% delle merci che abbiamo esportato nelle Filippine era composto da **computer, apparecchi elettronici e ottici**; seguono macchinari (18,2%), prodotti alimentari e bevande (13,2%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (10,6%).

Nel periodo gennaio-maggio 2023 l'interscambio tra Italia e Filippine è sensibilmente cresciuto (+1,4% a/a). In particolare, l'export italiano verso le Filippine ha raggiunto € 333 milioni (+10% a/a), mentre le importazioni italiane dalle Filippine hanno registrato una flessione, toccando i € 136 milioni (-15%). Nel 2022 il nostro import era composto principalmente da **prodotti alimentari e bevande** e tabacco (36% del totale) seguiti da **computer, apparecchi elettrici e ottici** (32,2%).



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

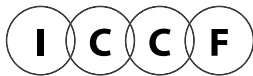
**CAPITOLO 1**

- 1 General Administration of Customs of China (GACC)
- 2 Politico, 2023, 'Von der Leyen hits China with electric vehicle subsidy probe'
- 3 China Daily, 2023, 'China's auto sales up 9.8% in H1'
- 4 FT, 2023, 'China's housing market is...not good'
- 5 Reuters, 2023, 'China's economic woes mount as trust firm misses payments, home prices fall'
- 6 PIIIE, 2023, 'Half a year into China's reopening after COVID, private economic activities remain weak'
- 7 China Banking News, 2023, 'China at Risk of Liquidity Trap Due to Rising Household Savings: Ren Zeping'
- 8 Lardy. N., 2023, PIIIE, 'How serious is China's economic slowdown?'
- 9 Bloomberg, 2023, '[China growth target hangs in balance while economists cut forecasts](#)'
- 10 Global Times, 2023, 'Chinese financial regulators extend support to real estate developers'
- 11 Bloomberg, 2023, 'China eases home purchase rules in new push to boost economy'
- 12 SCMP, 2023, 'China's record annual limit for infrastructure – boosting bonds to be spent by October'
- 13 Bloomberg, 2023, 'China cuts down payment, mortgage rate in stimulus drive'
- 14 Reuters, 2023, 'China central bank unexpectedly cut rates to support sputtering economy'
- 15 Caixin, 2023, 'China unveils new plan to boost household consumption amid slow economic growth'
- 16 Bloomberg, 2023, 'China stops short of direct consumer support to spur economy'
- 17 Bloomberg, 2023, 'China introduces more measures to increase car consumption'
- 18 Bloomberg, 2023, 'China seeks private investors for \$445 billion of projects'
- 19 国家发展改革委, '国家发展改革委关于完善政府诚信履约机制优化民营经济发展环境的通知'
- 20 Lexology, 2023, 'Generative AI regulations officially released in China'
- 21 SCMP, 2023, 'China's 31-point plan vows private firms, like state brethren, will be 'bigger, better and stronger''
- 22 "Financial risks in China's corporate sector: real estate and beyond", ECB Economic Bulletin, Issue 2/2022.
- 23 T. Helbling, S.J. Peiris, M. Petrescu: "Asia Must Monitor Rising Corporate Debt Amid Higher Interest Rates", IMF Blog, 24 May 2023.
- 24 "China Economic Update – June 2023 – World Bank e vari Article IV sulla Cina del Fondo Monetario Internazionale.
- 25 People's Republic of China 2022 Article IV Consultation - IMF Country Report No. 23/67, February 2023.
- 26 Reuters, 2023, 'China's economic woes mount as trust firm misses payments, home prices fall'.
- 27 Allen Feng and Logan Wright: "Tapped out", Rhodium Group Note, 1 June 2023.
- 28 World Bank – China Economic Update – June 2023.
- 29 IMF Financial Stability Report, April 2023.
- 30 China Financial Stability Report 2019.

- 31** 中央政府门户网站, 2015, 中华人民共和国国家安全法
- 32** China Law Translate (2023), Counter-Espionage Law of the PRC (2023)
- 33** Emmott R. & Brunnstrom D., Reuters (2021), West sanctions China over Xinjiang abuses, Beijing hits back at EU
- 34** Moritz R., NPC Observer (2023), China's Foreign Relations Law: Balancing "Struggle" with Beijing's "Responsible Great Power" Narrative <https://npcobserver.com/2023/07/03/china-foreign-relations-law-struggle-responsible-great-power-narrative/>
- 35** Dodge W., Transnational Litigation Blog, (2023), China's Draft Law on Foreign State Immunity Would Adopt Restrictive Theory, <https://tlblog.org/chinas-draft-law-on-foreign-state-immunity-would-adopt-restrictive-theory/>
- 36** Kwok D., (2023), Xi's National Security Agenda: How can governments and business de-risk? China Strategic Risks Institute
- 37** CNN, 2023, 'China fines US due diligence firm Mintz Group \$1.5 million for 'unapproved' investigations'
- 38** Bloomberg (2023), 'China Restricts Overseas Access to Key Corporate Information'
- 39** Ibidem
- 40** White House, 2023, Remarks by National Security Advisor Jake Sullivan on Renewing American Economic Leadership at the Brookings Institution
- 41** Commissione Europea, 2023, Speech by President von der Leyen on EU-China relations to the Mercator Institute for China Studies and the European Policy Centre
- 42** Airbus, Airbus Helicopters and China's GDAT sign for 50 H160 helicopters
- 43** Politico, 2023, Von der Leyen warns Xi not to arm Russia with Chinese weapons
- 44** Politico, 2023, Europe must resist pressure to become 'America's followers,' says Macron
- 45** Bloomberg, 2023, Chinese Premier Tells German CEOs to Take Lead on De-Risking
- 46** Reuters, 2023, Companies rather than countries must de-risk relations with China, Scholz says
- 47** China-Strategie der Bundesregierung; versione inglese: Strategy on China of the Government of the Federal Republic of Germany
- 48** Reuters, 2022, Germany plans to tighten rules for firms highly dependent on China - document
- 49** Commissione Europea, 2023, An EU approach to enhance economic security
- 50** Consiglio Europeo, 2023, Conclusioni del Consiglio europeo sulla Cina, 30 giugno 2023
- 51** South China Morning Post, 2023, China's 'two sessions' 2023: Xi Jinping directly accuses US of leading Western suppression of China
- 52** U.S. Department of Treasury, Remarks by Secretary of the Treasury Janet L. Yellen on the U.S. - China Economic Relationship at Johns Hopkins School of Advanced International Studies
- 53** The White House, Remarks by National Security Advisor Jake Sullivan on Renewing American Economic Leadership at the Brookings Institution
- 54** Ibidem
- 55** Politico, 2022, Beijing cuts U.S. cooperation to protest Pelosi's Taiwan visit
- 56** Politico, 2023, Kerry's trip to China yields no breakthrough on climate

- 57** Bloomberg, 2023, Yellen Says US-China Ties on 'Surer Footing' After Beijing Visit
- 58** Bloomberg, 2023, Biden Limits US Investment In Key Chinese Tech Sectors
- 59** ASEAN, UNCTAD, 2022, ASEAN Investment Report 2022
- 60** The Diplomat, 2023, China, ASEAN to 'Accelerate Consultations' on South China Sea Code
- 61** Murray Hiebert, 2020, Under Beijing's Shadow – Southeast Asia's China Challenge, CSIS, p. 22.
- 62** CSIS, 2023, Assessing IPEF's New Supply Chains Agreement.
- 63** Info Mercati Esteri, Vietnam
- 64** EIU, 2023, Vietnam
- 65** Financial Times, 2023, Vietnam gains prominence on redrawn global supply map
- 66** Il Vietnam ha stipulato un partenariato strategico globale, il più alto livello in campo di classificazione delle relazioni bilaterali, soltanto con altri tre Paesi oltre la Cina: Russia, India e Corea del Sud.
- 67** Dezan Shira and Associates, 2023, Vietnam Briefing "Vietnam's new FDI in June tops US\$ 2.6 billion",
- 68** Alexander L. Vuving, "Strategy and Evolution of Vietnam's China Policy: A Changing Mixture of Pathways," Asian Survey 46, no. 6 (November/December 2006): 806–810.
- 69** "InfraCompass Overview: Vietnam," Global Infrastructure Hub
- 70** Murray Hiebert, 2020, Under Beijing's Shadow – Southeast Asia's China Challenge, CSIS, P. 231
- 71** Ministry of Finance of Vietnam, Statistics of Exports by Country/ Territory, 2022
- 72** Vanessa Lamn & Nga Dao, "Perceptions and practices of investment: China's hydropower investments in Vietnam and Myanmar", 2017 <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/02255189.2017.1298519>
- 73** Asia Maritime Transparency Initiative, A blueprint for cooperation on oil and gas production in the South China Sea
- 74** Murray Hiebert, 2020, Under Beijing's Shadow – Southeast Asia's China Challenge, CSIS
- 75** Khang Vu, 2023, The China Factor in Vietnam's Multidirectional Foreign Policy, The Diplomat
- 76** Le Nguyen, 2023, As US woos Vietnam, Hanoi remains tied to China, VOA
- 77** Ministero della Giustizia, 2023, Italia-Vietnam, trattati bilaterali di cooperazione rafforzata
- 78** Info Mercati Esteri, Vietnam
- 79** Banca d'Italia, Investimenti diretti per paese controparte
- 80** Interesse, G., China and Philippines to implement RCEP Tariff, Bolstering Trade Relations; China Briefing, 26 maggio 2023
- 81** Geraldine R., Manila ha registrato nel 2022 il più rapido aumento del PIL degli ultimi decenni. E la tendenza potrebbe continuare anche nel 2022, Associazione Italia ASEAN, 1 febbraio 2023
- 82** Gonzales A., L., PH to achieve upper middle-income status by 2025, Philippines News Agency, 19 luglio 2023.
- 83** IMF, IMF Staff Concludes Visit to the Philippines, IMF Communications Department, 12 maggio 2023
- 84** Verzon C., and Maulia E., Philippines raises key interest rate to 6%, Indonesia holds steady, Nikkei Asia, 16 febbraio 2023
- 85** Ibidem.

- 86** Morales, J. N., Philippines greenlights more than 100 infrastructure projects, Reuters, 9 marzo 2023
- 87** Highlights of the Philippine Export and Import Statistics December 2022 (Preliminary), 26 gennaio 2023, Philippines Statistics Authority.
- 88** Tuazon. B., M., THE HIGHS AND LOWS OF PHILIPPINES-CHINA RELATIONS: Current Situation and Prospects, Paper from a Lecture for the Guangxi Academy of Social Sciences, Institute of Southeast Asian Studies, April 18, 2014, Nanning.
- 89** Baker C., China-Philippines Relations: Cautious Cooperation, Asia-Pacific Center for Security Studies, 2004.
- 90** Balboa, J., Marcos Jr's delicate balancing act between China and the United States, East Asia Forum, 12 aprile 2023
- 91** Piasentini, M., Riflessioni "dall'altro lato dello stretto": le ragioni del riposizionamento strategico delle Filippine, Gepolitica.info, 14 aprile 2023
- 92** United Nations COMTRADE database on international trade.
- 93** Philippines Statistics Authority, Highlights of the Philippine Export and Import Statistics May 2023,
- 94** Interesse. G., China and Philippines to Implement RCEP Tariffs, Bolstering Trade Relations, China Briefing, 26 maggio 2023
- 95** Ibidem.
- 96** JOINT STATEMENT BETWEEN THE PEOPLE'S REPUBLIC OF CHINA AND THE REPUBLIC OF THE PHILIPPINES, The South China Sea Issue, 5 gennaio 2023, Pechino
- 97** China Beathing Team, China-Philippines Ties: 14 Bilateral Deals Signed During Marcos' Visit, China Briefing, 5 gennaio 2023
- 98** Ibidem.
- 99** Ambasciata d'Italia a Manila, Bilateral relations
- 100** Senato della Repubblica Italiana, XVIII legislatura, RELAZIONE SULLE OPERAZIONI AUTORIZZATE E SVOLTE PER IL CONTROLLO DELL'ESPORTAZIONE, IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI DI ARMAMENTO, 2021.



ITALY CHINA COUNCIL  
FOUNDATION

意大利中国理事基金会



[www.italychina.org](http://www.italychina.org)

# 2

## INTERSCAMBIO E INVESTIMENTI

## 2. INTERSCAMBIO E INVESTIMENTI

### 2.1 INTERSCAMBIO CINA-MONDO

Nel primo semestre del 2023, nonostante la riapertura del Paese, l'interscambio della Cina – salvo marzo e aprile – si è mantenuto in **terreno negativo**, confermando la **contrazione delle esportazioni e delle importazioni** osservata durante l'ultimo trimestre del 2022 (fig. 27).

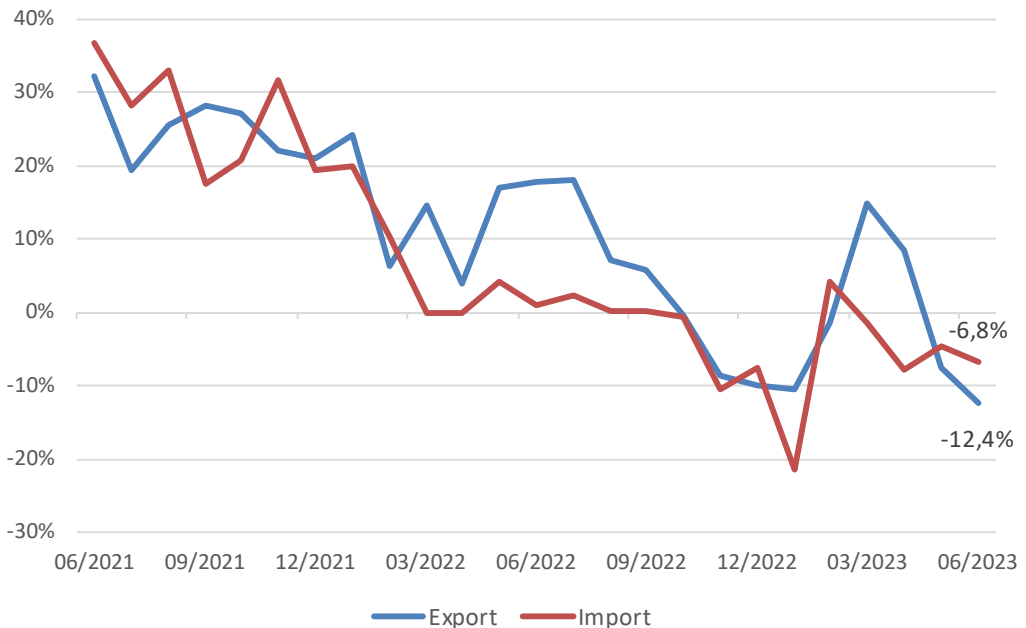
Complessivamente, nel primo semestre del 2023 la Cina ha esportato merci per un valore di USD 16,63 miliardi (-3,2% a/a) e importato beni per USD 12,54 miliardi (-6,7%), per un interscambio commerciale complessivo di USD 29,18 miliardi (-4,7%). La crescita delle esportazioni registrata tra i mesi di marzo e aprile, pari rispettivamente a +14,8% e +8,5% su base annua, sembrava suggerire una iniziale ripresa del commercio estero cinese. Tuttavia, già dal mese di maggio la crescita delle esportazioni è tornata a muoversi in terreno negativo, con una variazione annuale del -7,5%, seguita da un calo del 12,5% nel mese di giugno. Le importazioni, al di là di una crescita su base annua del 4,2% registrata nel mese di aprile, hanno continuato a registrare tassi di crescita negativi. Fattori quali **una domanda globale e domestica ancora debole** e, in particolare, il periodo di **incertezza economica e alta inflazione** che stanno attraversando importanti partner commerciali come **Unione Europea e Stati Uniti**, stanno pesando sulla crescita del commercio estero cinese nel 2023.

#### 2.1.1 INTERSCAMBIO DELLA CINA CON I SUOI PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI

In generale - eccezion fatta per Russia, Sudafrica, Australia e alcuni Paesi dell'area ASEAN -, le esportazioni cinesi verso i suoi principali partner commerciali sono **calate rispetto al primo semestre del 2022** (fig. 28). Il calo è stato particolarmente marcato per quanto riguarda le esportazioni verso gli **Stati Uniti**

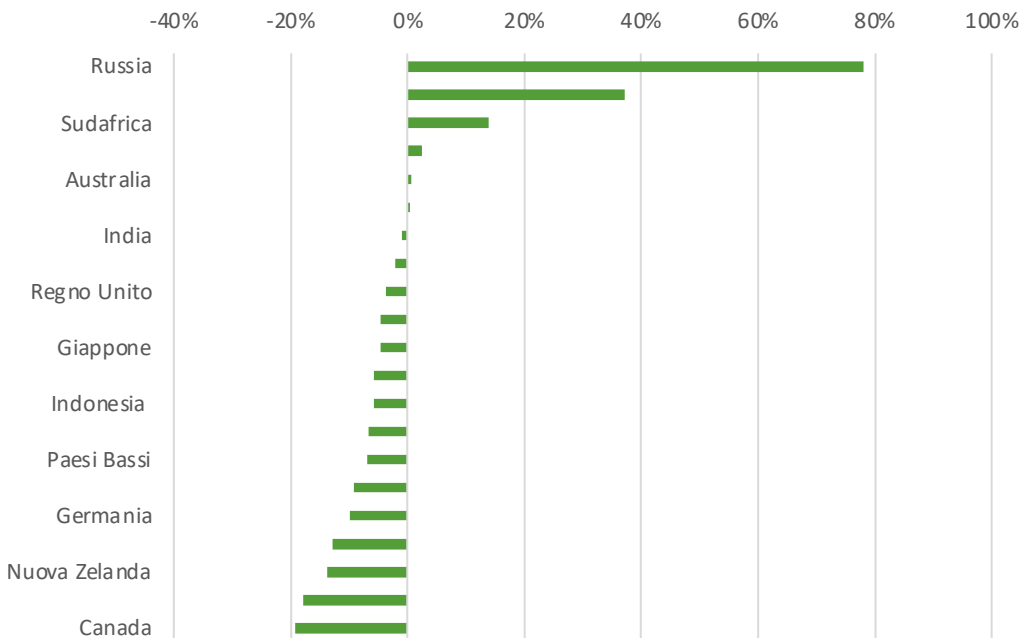
**Fig. 27 - Tasso di crescita su base annua dell'export e import cinese**

Fonte: GACC



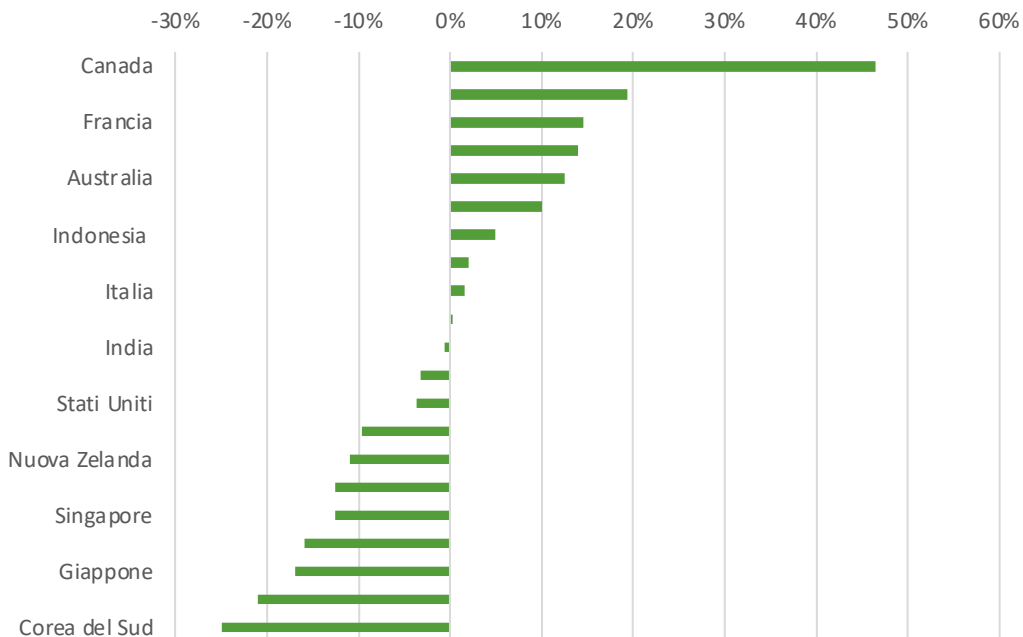
**Fig. 28 – Crescita su base annua dell'export cinese, H1 2023, principali partner**

Fonte: GACC



**Fig. 29 – Crescita su base annua dell'import cinese, H1 2023, principali partner**

Fonte: GACC

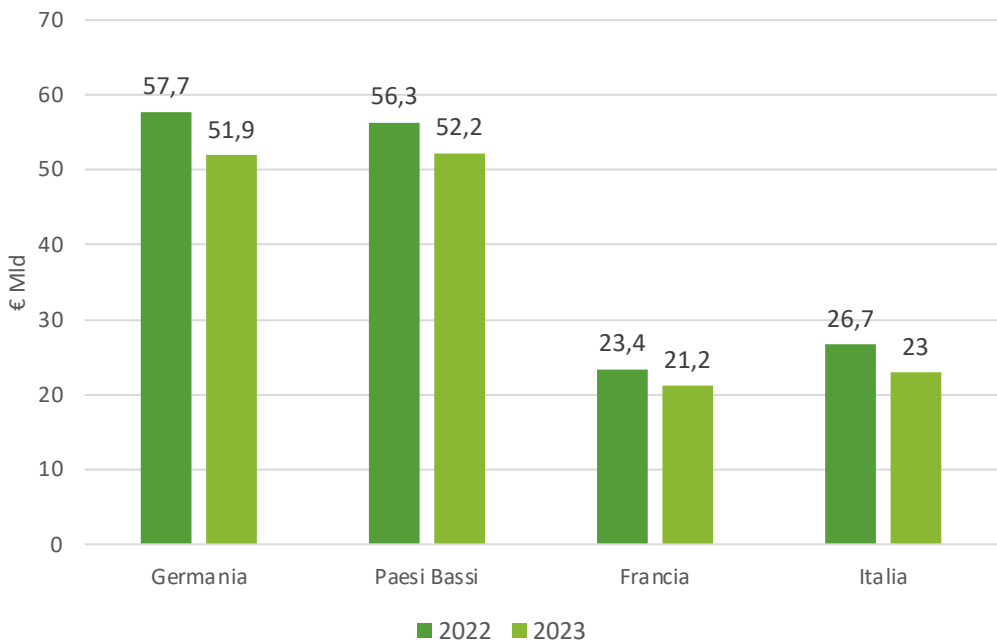


(-17,9% a/a), primo singolo mercato di sbocco per le merci cinesi, con un valore delle esportazioni pari a USD 239 miliardi nella prima metà del 2023: queste hanno attraversato un **periodo di calo ininterrotto a partire dal mese di agosto 2022**. Nel caso statunitense, alla pressione sui consumi legata all'alta inflazione e al rischio di recessione economica si è aggiunto, in maniera sempre più concreta, il fenomeno del **re-shoring** delle catene di approvvigionamento. Secondo un rapporto della società di consulenza Kearney, le attività di assemblaggio di beni destinati al mercato statunitense stanno venendo progressivamente ricollocate dalla Cina al Messico, in maniera tale da accorciare le distanze e ridurre i rischi di interruzione delle catene di approvvigionamento.<sup>1</sup>

L'interscambio con l'**Unione Europea** ha a sua volta risentito del contesto di forte incertezza economica, raggiungendo nella prima metà dell'anno un valore di USD 399 miliardi (-4,9% a/a), con un calo su base annua del -6,6% delle esportazioni cinesi (USD 258 miliardi) e del -1,4% delle importazioni dall'UE (USD 141 miliardi). In questo contesto, si può osservare un'inversione della tendenza che aveva caratterizzato l'interscambio tra Cina e UE nel 2022, anno nel quale le esportazioni cinesi avevano registrato una crescita tale da determinare un livello di deficit record dei partner europei nei confronti della Cina. Nel primo semestre del 2023, con un occhio all'interscambio complessivo, il netto calo delle esportazioni cinesi è stato parzialmente bilanciato dall'andamento delle importazioni dai principali partner europei, che hanno registrato una crescita positiva nei casi di **Francia** (+14,6% a/a, contro un calo del 9,3% dell'export cinese), **Paesi Bassi** (+13,9%, -7%) e **Italia** (+1,6%, -12,9%); le importazioni sono invece rimaste in territorio negativo per quanto riguarda la **Germania** (-3,2%, -9,8%), che nonostante ciò ha registrato un surplus commerciale pari a USD 2 miliardi. Data questa tendenza, ci si può ragionevolmente aspettare per il 2023 una riduzione del deficit commerciale dei Paesi europei nei confronti della Cina su base annua, anche se la bilancia commerciale di Germania e Italia rimane considerevolmente più sbilanciata rispetto al 2021 (fig. 30).

**Fig. 30- Esportazioni cinesi nei confronti dei principali partner europei**

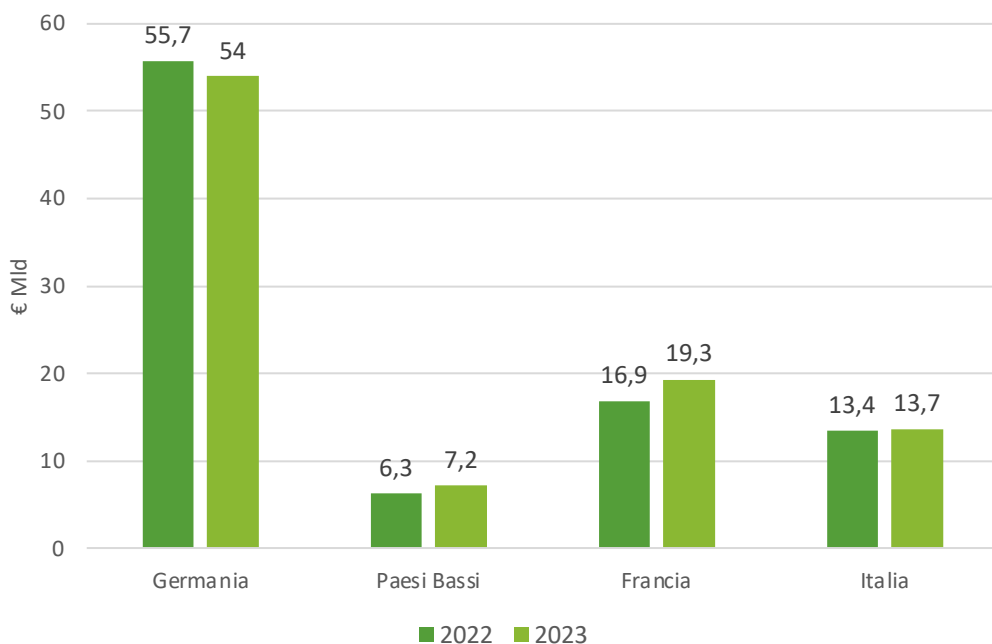
Fonte: GACC





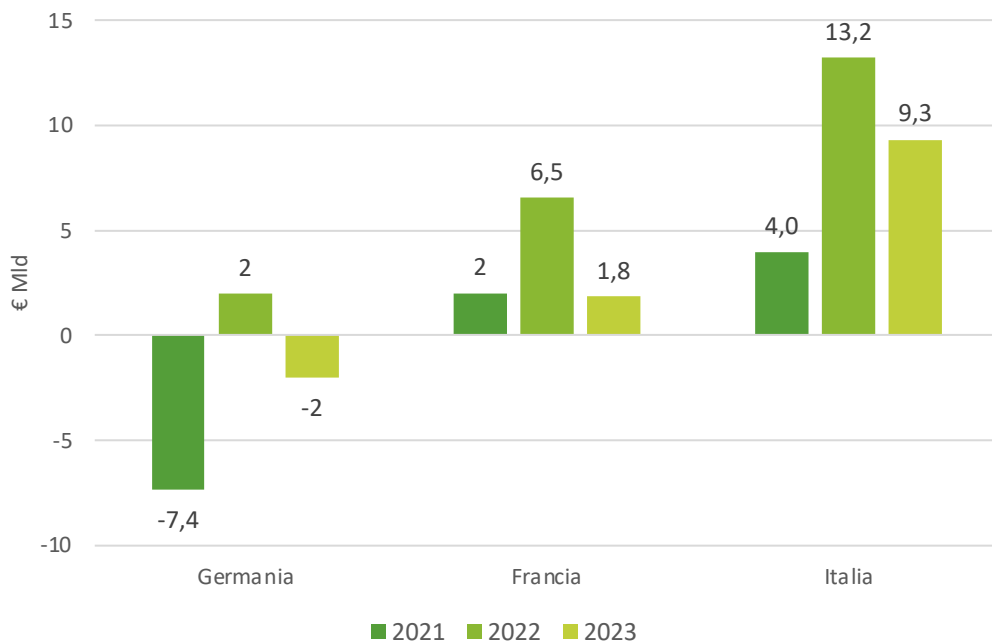
**Fig. 31- Importazioni cinesi dai principali partner europei**

Fonte: GACC



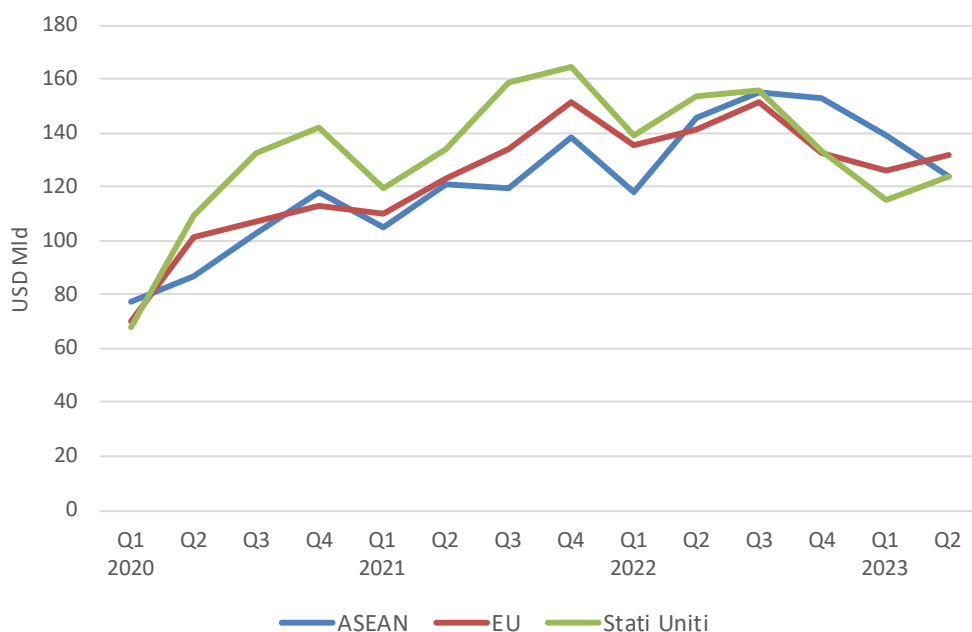
**Fig. 32- Bilancia commerciale con la Cina dei principali partner europei**

Fonte: GACC



**Fig. 33 – Andamento dell'export cinese verso i principali partner commerciali**

Fonte: GACC

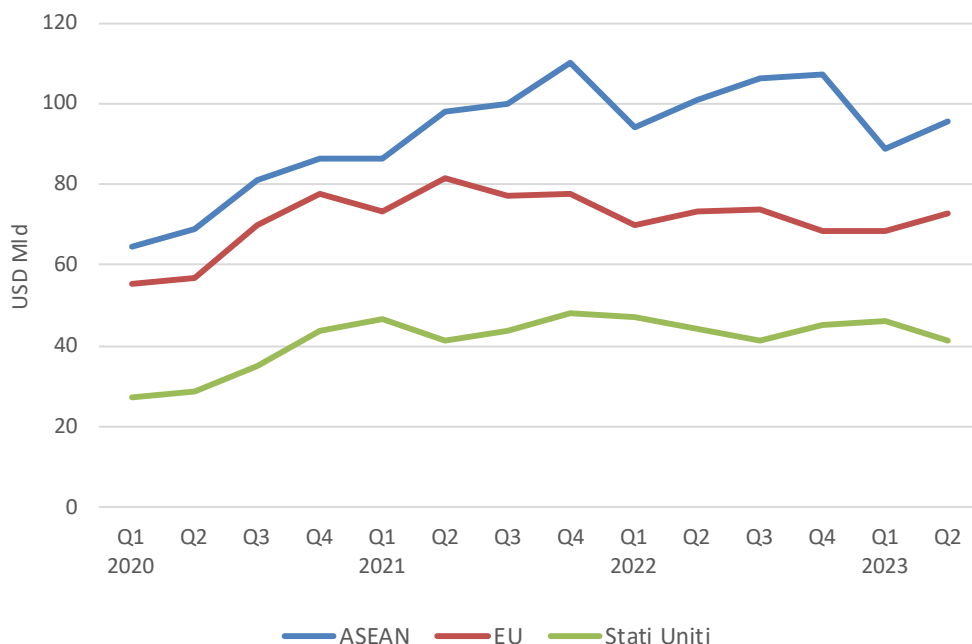


Le esportazioni cinesi sono invece cresciute nei confronti dell'area del Sud-est asiatico: nel primo semestre dell'anno, l'export cinese verso i Paesi ASEAN è stato pari a USD 263 miliardi (+1,5% a/a), confermando la crescente rilevanza che questi hanno assunto nelle relazioni commerciali della Cina. D'altra parte, le importazioni cinesi dall'area ASEAN sono state pari a USD 184 miliardi (-5,5%), determinando un calo dell'interscambio complessivo, che ha toccato un valore di USD 447 miliardi (-1,5%). Guardando ai singoli Paesi della regione, l'incremento delle esportazioni è stato positivo per quanto riguarda **Malaysia** (+2,5% a/a), **Singapore** (+37,2%) e, in misura più contenuta, **Thailandia** (+0,4%), rispettivamente seconda, terza e quarta destinazione dell'export cinese nell'area ASEAN. Tuttavia, il calo nei confronti di altri partner rilevanti come **Vietnam** (-5,9%), **Indonesia** (-5,9%) e **Filippine** (-6,7%), ha determinato un tasso di crescita inferiore a quello registrato nel 2022, anno nel quale le esportazioni cinesi verso i Paesi ASEAN erano cresciute del 16,6% nel primo semestre e del 17,7% nell'intero anno.

In prospettiva, l'area ASEAN acquisirà un'importanza sempre maggiore negli scambi commerciali cinesi grazie alla **progressiva integrazione delle catene del valore** e all'**abbattimento delle barriere al commercio** che faranno seguito alla piena implementazione del **Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)**, entrato in vigore il 1° gennaio 2022. Il RCEP – di cui fanno parte, oltre a Cina e Paesi ASEAN, anche Giappone, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Australia – rappresenta il più grande accordo commerciale al mondo, includendo un terzo della popolazione mondiale e circa il 30% del PIL globale. Puntare a una maggiore **regionalizzazione** degli scambi rappresenta una strada per garantire la crescita del commercio estero della Cina, a maggior ragione in una situazione in cui i partner economici tradizionali, come Stati Uniti e UE, stanno rivalutando i propri legami commerciali con il Paese, alla luce di preoccupazioni legate alla sicurezza e alla resilienza delle catene di approvvigionamento. D'altra parte, l'intensificazione dei rapporti commerciali con la regione del Sud-est asiatico costituisce un'importante opportunità di sviluppo per le province sud-occidentali cinesi, che hanno beneficiato meno dell'aper-

**Fig. 34 – Andamento dell’import cinese dai principali partner commerciali**

Fonte: GACC



tura economica del Paese rispetto alle regioni costiere. Ad esempio la provincia del Guangxi, che nel 2022 ha riportato il quinto PIL più basso nel Paese, è al centro di importanti investimenti che la trasformeranno in un hub logistico per gli scambi con il Sud-est asiatico, in virtù della prossimità al Vietnam e della crescente importanza dei traffici marittimi che attraversano il Golfo di Tonchino. Di conseguenza, il Governo ha investito nello sviluppo delle infrastrutture logistiche della provincia, e in particolare nella costruzione di porti e di nuove vie di commercio interno come il Canale di Pinglu, un progetto da circa USD 10,5 miliardi che, una volta ultimato, conetterà i porti del Golfo di Tonchino al Fiume Xi<sup>2</sup>.

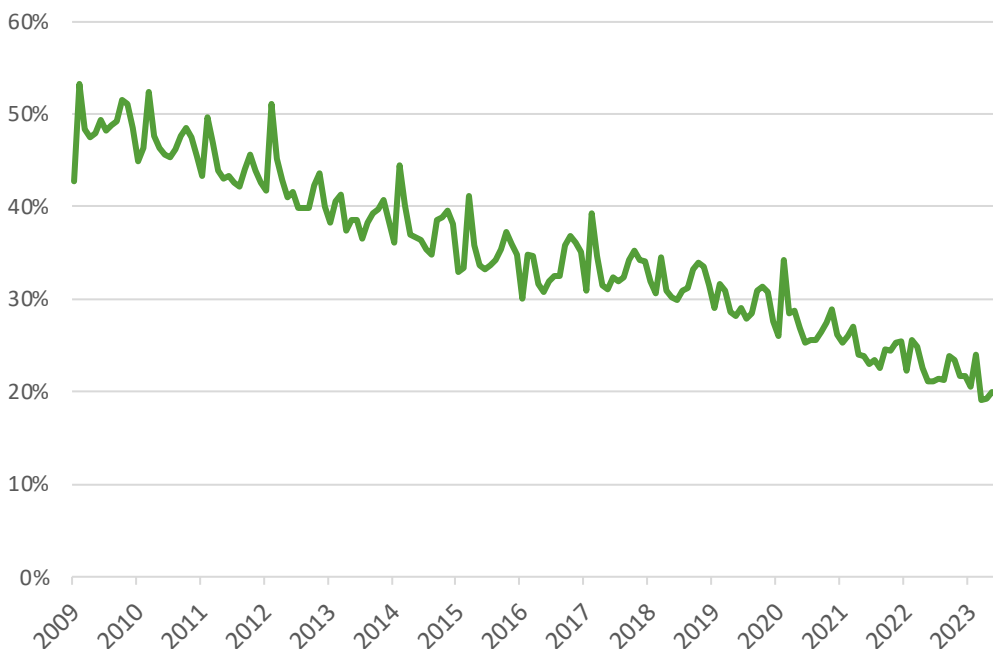
### 2.1.2. EXPORT CINESE: MODALITÀ E CATEGORIE MERCEOLOGICHE

Un’analisi dettagliata dell’andamento dell’export cinese rivela che **il calo osservato nella prima metà dell’anno ha riguardato in maniera particolare le imprese a capitale straniero** – responsabili per poco meno di un terzo delle esportazioni cinesi totali – che hanno registrato un calo del 14,4% su base annua; d’altra parte, il calo è stato più moderato per le **imprese di Stato** (-3,2%), mentre le esportazioni delle **imprese private** sono cresciute (+3,2%). Più nello specifico, il calo maggiore ha riguardato le esportazioni legate al **commercio di trasformazione**<sup>1</sup> con un calo generalizzato del 12,5%, dovuto all’andamento delle esportazioni delle imprese a capitale straniero, per le quali la contrazione in questa categoria è stata pari al 17,1%. Il contrasto tra la debole performance delle imprese a capitale straniero e delle esportazioni legate al commercio di trasformazione e l’andamento delle esportazioni generali – che hanno mantenuto una certa stabilità nel caso delle imprese cinesi – suggerisce che, oltre all’indebolimento della domanda globale, il calo delle esportazioni cinesi possa essere causato da un **parziale**

<sup>1</sup> Per commercio di trasformazione si intende l’attività commerciale di importazione di tutte o parte delle materie prime e ausiliarie, parti e componenti, accessori e materiali di imballaggio dall’estero, e la riesportazione dei prodotti finiti dopo la lavorazione o l’assemblaggio da parte delle imprese domestiche.

**Fig. 35 – Quota dell’export cinese legato al commercio di trasformazione sulle esportazioni totali**

Fonte: GACC

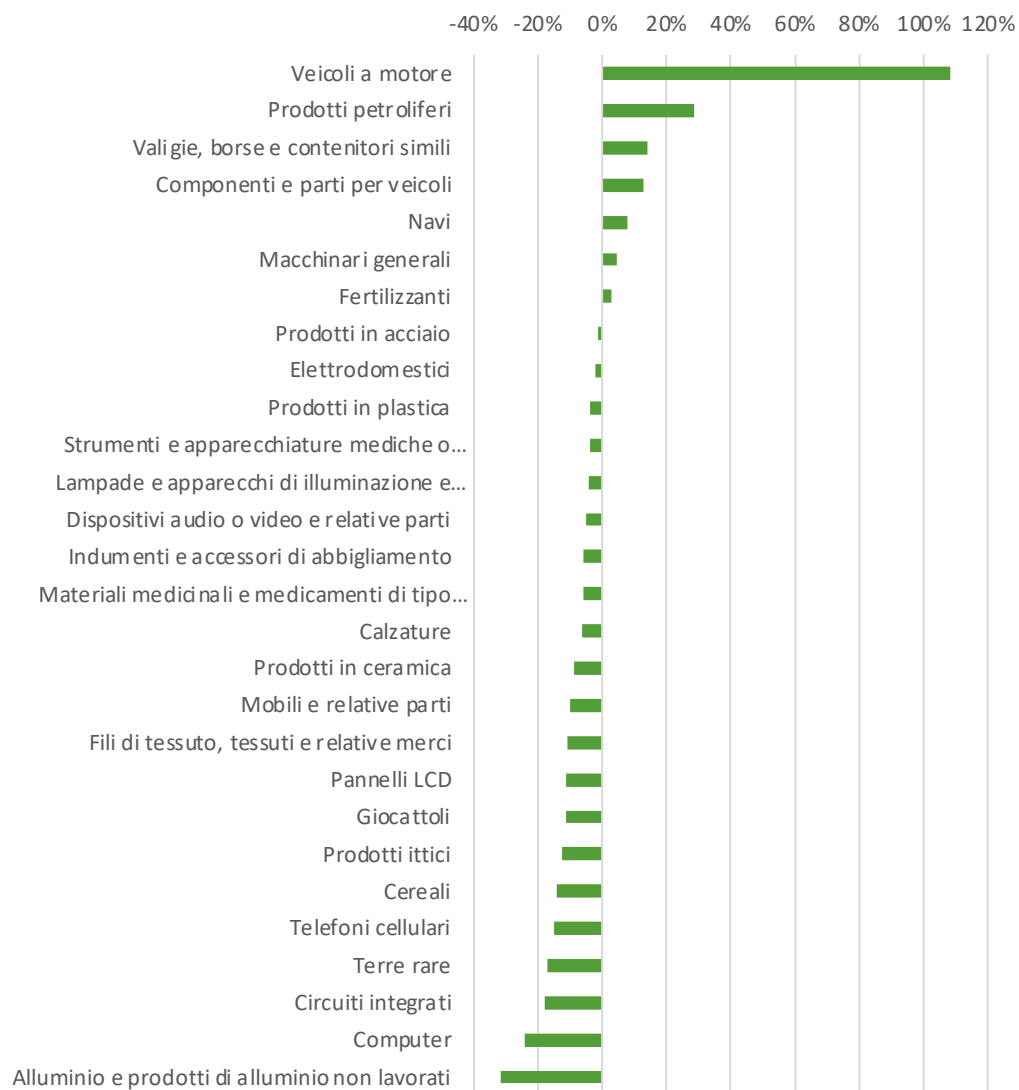


**ricollocaamento delle catene di approvvigionamento.** Se un decennio fa il **commercio di trasformazione** era responsabile per poco meno della metà del totale delle esportazioni cinesi, in virtù del ruolo del Paese di fabbrica del mondo nelle catene del valore globale, oggi **rappresenta circa un quinto delle esportazioni totali** (fig. 35). Gli operatori esteri, dunque, guardano sempre meno al Paese come hub per l’assemblaggio di prodotti finiti, in virtù di fattori come **l’incremento del costo del lavoro** - che rende lo svolgimento delle attività di assemblaggio in Cina meno conveniente rispetto al passato - e le **tensioni geopolitiche con i partner occidentali**.

Tra le grandi imprese che stanno diversificando le proprie attività al di fuori della Cina, emerge Foxconn – tra le più importanti aziende al mondo di prodotti elettronici, che vanta tra i propri clienti Apple, Sony e Microsoft –, per il quale India e Vietnam rappresentano basi di manifattura sempre più importanti.<sup>3</sup> Guardando ai dati relativi alla crescita delle esportazioni cinesi per categoria merceologica, emerge come alcuni dei cali più marcati riguardino prodotti come **computer** (-24,3% a/a) e **telefoni cellulari** (-14,8%), per i quali il commercio di trasformazione conta per una quota di circa il 65%; accanto a questi, si registra un calo marcato per le esportazioni di **circuiti integrati** (-17,7%), **giocattoli** (-11,2%), **filati e tessuti** (-10,9%), **calzature** (-6,3%) e **prodotti d’abbigliamento** (-5,9%). In decisa controtendenza, nella prima metà dell’anno si è osservata una crescita decisa delle esportazioni di **automobili** (+108,1%), dovuta in maniera particolare all’impennata dell’export di veicoli verso la **Russia**, che ha raggiunto un valore di USD 8,1 miliardi (+530%). Grazie all’ottima performance del settore automotive, nel primo trimestre dell’anno la Cina si è collocata al primo posto tra i Paesi esportatori di automobili, superando per la prima volta il Giappone.<sup>4</sup>

**Fig. 36 – Crescita su base annua delle principali voci di export cinese, H1 2023**

Fonte: GACC



## 2.2 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

**Tabella 6 – Investimenti Diretti Esteri (IDE) tra Cina e il resto del mondo**

Fonte: MOFCOM

	2019	2020	2021
<b>IDE in entrata</b>	USD 141,22 miliardi	USD 149,34 miliardi	USD 180,95 miliardi
<b>IDE in uscita</b>	USD 136,90 miliardi	USD 153,71 miliardi	USD 145,19 miliardi
<b>Principali fonti IDE (2021)</b>		1. Hong Kong SAR (USD 131,7 miliardi) 2. Singapore (USD 10,3 miliardi) 3. Isole Vergini Britanniche (USD 5,28 miliardi) 4. Corea del Sud (USD 4,04 miliardi) 5. Giappone (USD 3,91 miliardi) 6. Stati Uniti (USD 2,47 miliardi)	
<b>Principali destinazioni IDE (2021)</b>		1. Hong Kong SAR (USD 101,19 miliardi) 2. Isole Vergini Britanniche (USD 13,97 miliardi) 3. Isole Cayman (USD 10,75 miliardi) 4. Singapore (USD 8,41 miliardi) 5. Stati Uniti (USD 5,58 miliardi)	
<b>Settori di maggiore interesse (in percentuale sul totale, 2021)</b>		<b>IDE in entrata:</b> industria manifatturiera (18,6%), servizi di leasing e commerciali (18,3%), immobiliare (13%), ricerca scientifica (12,6%)	
		<b>IDE in uscita:</b> servizi di leasing e commerciali (27,6%), vendite all'ingrosso e al dettaglio (15,7%), industria manifatturiera (15%), finanza (15%)	

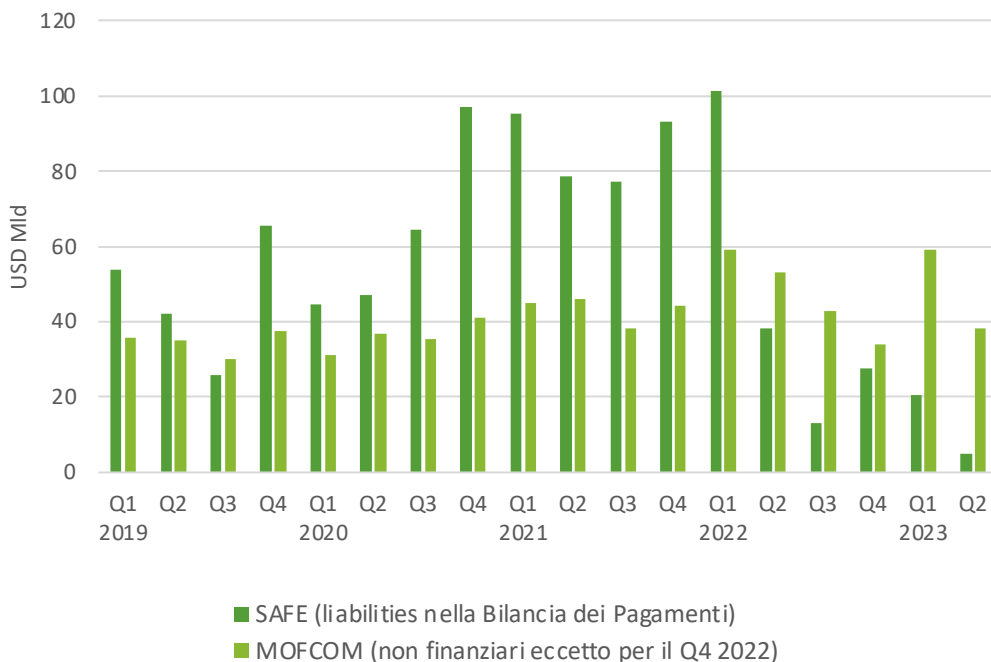
### 2.2.1 INVESTIMENTI IN ENTRATA IN CINA

Secondo il Ministero del Commercio (MOFCOM) cinese, **gli investimenti diretti esteri in ingresso in Cina nel 2022 ammontavano a RMB 1,23 mila miliardi (+6,3% a/a), pari a USD 189,13 miliardi (+8% a/a)**. I dati sono in linea con le stime dello *State Administration of Foreign Exchange (SAFE)*, il quale riporta **IDE in ingresso in Cina per un valore pari a USD 180,2 miliardi**. Tenuto conto delle dovute differenze tra le misure dei due enti – il MOFCOM adotta il “principio direzionale”, mentre il SAFE impiega il “principio *asset/liability*” come da standard internazionali<sup>II</sup> – i due dati restituiscono un’immagine di raffreddamento nel flusso di investimenti in Cina rispetto ai due anni precedenti, nel corso dei quali si era osservata una impennata attribuibile alle forti aspettative per una rapida ripresa del Paese dalla pandemia da Covid-19. Viceversa, la permanenza di **rigide misure contro la diffusione della pandemia**, unita ai timori degli investitori legati ad una **situazione internazionale complessa** a causa dello scoppio del conflitto in Ucraina, dell’**alto livello di inflazione** e del **rischio di recessione globale**, ha pesato sul flusso di investimenti diretti verso la Cina.

<sup>II</sup> La differenza tra i due metodi di calcolo sta nel fatto che il MOFCOM calcola l’entrata di investimenti nel Paese secondo “l’uso effettivo del capitale estero”, verificando dunque l’uso reale del capitale in entrata e considerando il reinvestimento dei profitti generati nel mercato cinese da parte dei gruppi a capitale estero. Il SAFE pubblica invece le statistiche degli “afflussi di capitali transfrontalieri nell’ambito degli IDE”, ovvero una forma di monitoraggio dei flussi di capitali internazionali.

**Fig. 37 – Investimenti diretti esteri in entrata in Cina<sup>III</sup>**

Fonte: SAFE e MOFCOM



A livello globale, l'UNCTAD riporta che nel 2022 la Cina è stata la seconda destinazione di investimenti diretti esteri, con un valore di USD 189 miliardi (+5% a/a), dietro agli Stati Uniti, i quali hanno attratto capitali per USD 285 miliardi.

In base ai dati disponibili per la prima metà del 2023, risulta che **alla cessazione delle misure di contenimento della pandemia non sia seguita una decisa ripresa degli investimenti stranieri**: nel periodo gennaio-giugno, il valore degli Ide in ingresso in Cina è stato pari a Rmb 703,7 miliardi - equivalente a circa USD 97,4 miliardi - con un calo su base annua del 2,7%<sup>5</sup>. Inoltre, fDi Markets stima che nel primo trimestre del 2023 gli investimenti *greenfield*<sup>IV</sup> in Cina siano ammontati a USD 3,2 miliardi - rispettivamente un terzo e un sesto di quanto registrato nei primi trimestri del 2020 e del 2019 - con un totale di 59 progetti (-34% a/a).<sup>6</sup>

In un contesto economico domestico in cui sono finora mancati segnali di una **chiara ripresa dei consumi e della produzione industriale**<sup>7</sup>, i potenziali investitori stranieri sembrano avere adottato un atteggiamento di **prudente attesa**.

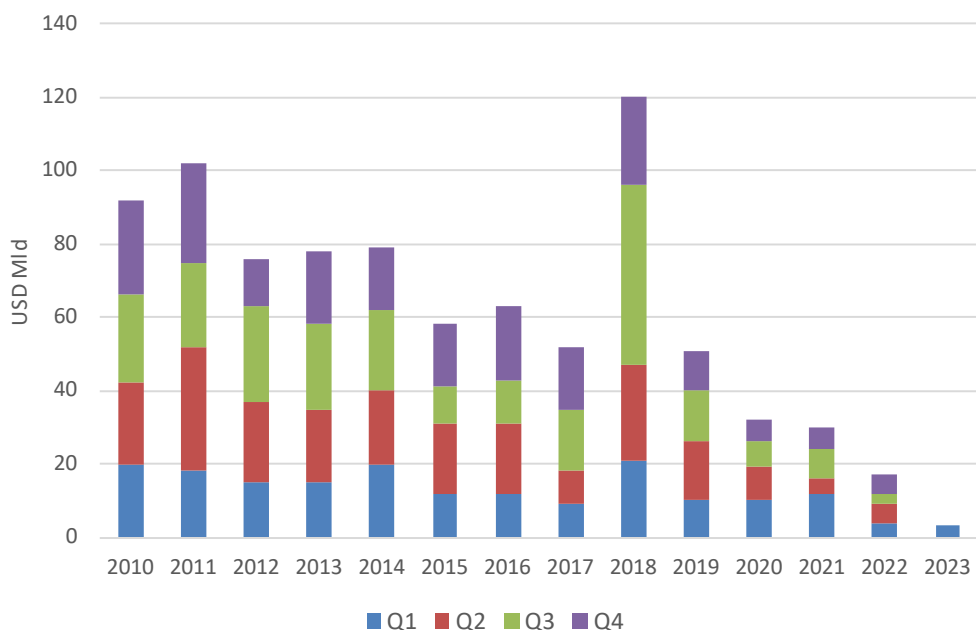
**EUROPA** – Nel 2022, il flusso di IDE dall'Unione Europea verso la Cina (esclusa Hong Kong SAR) ha registrato una crescita del 92,2% a/a<sup>8</sup>; inoltre, nel primo trimestre del 2023 gli investimenti provenienti da Francia, Regno Unito e Germania sono cresciuti rispettivamente del 635,5%, del 680,3% e del 60,8%

<sup>III</sup> In assenza di un valore in USD ufficiale riportato dal MOFCOM, il dato relativo al Q1 2023 (Rmb 408,45 miliardi) è stato stimato utilizzando un tasso di cambio pari a 1 USD = 6.8958 Rmb (tasso di cambio medio nel mese di marzo 2023).

<sup>IV</sup> Negli investimenti greenfield, un'azienda straniera investe del capitale nel Paese destinatario per avviare una nuova attività o costruire un nuovo impianto produttivo; si fa invece riferimento a investimenti brownfield quando un'azienda straniera acquisisce o investe in impianti o attività già esistenti.

**Fig. 38 – Progetti greenfield in Cina per spesa in conto capitale**

Fonte: fDi Markets



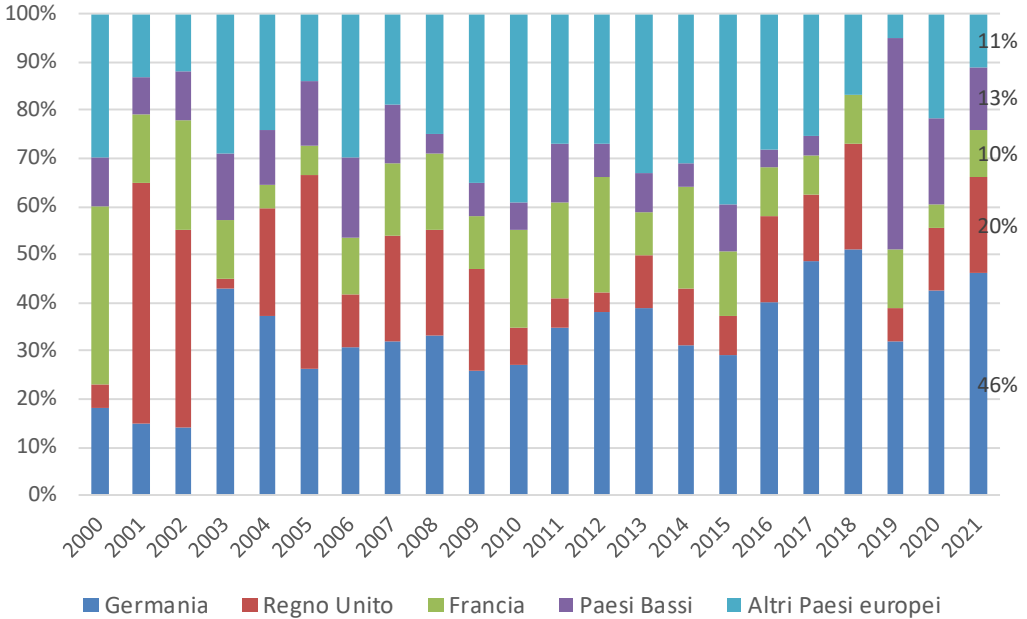
a/a.<sup>9</sup>Tuttavia, questi dati sembrerebbero contrastare con quanto emerso da un recente sondaggio della Camera di Commercio Europea in Cina, il quale ha rilevato un deterioramento della percezione delle imprese europee nei confronti del contesto economico cinese<sup>10</sup>. Secondo quanto riportato, solo il 55% dei rispondenti – 13 punti percentuali in meno rispetto all’anno precedente, nonché la quota più bassa mai registrata – ha dichiarato di considerare la Cina come una delle prime tre destinazioni per i propri investimenti futuri; il 53%, 15 punti percentuali in più rispetto all’edizione precedente, ha dichiarato di non avere in progetto espansioni nel mercato cinese nel 2023, mentre l’11% ha dichiarato di aver reindirizzato i propri investimenti in Cina verso altri mercati. Questo apparente contrasto può essere spiegato dal fenomeno di **concentrazione degli investimenti** che, come osservato da Rhodium Group, sta interessando in misura sempre maggiore gli investimenti europei in Cina.<sup>11</sup> Dai dati raccolti da Rhodium emerge infatti come **gli investimenti europei verso la Cina provengano essenzialmente da Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia, che insieme hanno rappresentato in media l’87% degli investimenti tra il 2018 e il 2021** (fig. 39). Tale concentrazione è dovuta al fatto che gli investimenti in Cina provengono, per una quota sempre maggiore, da un circolo ristretto di grandi aziende, tra cui Volkswagen, BMW, Daimler e BASF; si stima che, tra il 2018 e il 2021, i primi dieci investitori in Cina abbiano contato per l’80% di tutti gli investimenti europei nel Paese. Avendo già investito grandi capitali nel mercato cinese, questi soggetti si trovano a dover tutelare gli investimenti in essere da una **crescente concorrenza domestica e dall’instabilità geopolitica**; per queste aziende, procedere verso una **maggiore localizzazione** delle proprie attività rappresenta un modo per adattarsi più agevolmente ai mutamenti e alle novità normative del mercato cinese.

**STATI UNITI** – Nel caso degli investimenti statunitensi diretti verso la Cina, a una ripresa economica incerta si aggiunge il **deterioramento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi**, in un contesto in cui le tensioni politiche hanno ripercussioni sempre più rilevanti sugli scambi economici. Secondo un perio-



**Fig. 39- Investimenti diretti esteri europei in Cina per Paese d'origine, quota del valore delle transazioni**

Fonte: Rhodium Group



dico sondaggio della Camera di Commercio Americana in Cina, le tensioni tra i due Paesi sono state indicate per il terzo anno di fila come il principale ostacolo incontrato dalle imprese statunitensi operanti nel mercato cinese.<sup>12</sup> Dal sondaggio emerge inoltre come, per la prima volta, per la maggior parte dei rispondenti la Cina non rientrasse tra le tre principali destinazioni degli investimenti, segnalando come la crisi delle relazioni bilaterali e le misure governative per il contenimento della pandemia abbiano spinto una fetta rilevante di imprese statunitensi a orientarsi verso altri mercati.

In agosto Washington ha introdotto una serie di nuove restrizioni volte a limitare gli investimenti statunitensi in compagnie cinesi operanti nei settori dei semiconduttori, della tecnologia quantistica e dell'intelligenza artificiale.<sup>13</sup> Le restrizioni, che entreranno in vigore presumibilmente nel 2024, rappresentano una misura inedita, ma lasciano comunque agli investitori statunitensi ampi spazi di manovra. Oltre a riguardare un numero limitato di settori, si prevede che le restrizioni avranno come oggetto solo gli investimenti diretti nei confronti di aziende cinesi che ricevono almeno il 50% delle proprie entrate dai settori sensibili coinvolti. La scelta di non adottare misure particolarmente restrittive si colloca in un contesto in cui Washington sta tentando di stemperare le tensioni con Pechino emerse nella prima metà del 2023 e rassicurare i partner cinesi relativamente alla volontà degli Stati Uniti di gestire in maniera responsabile e sostenibile la competizione tra i due Paesi.

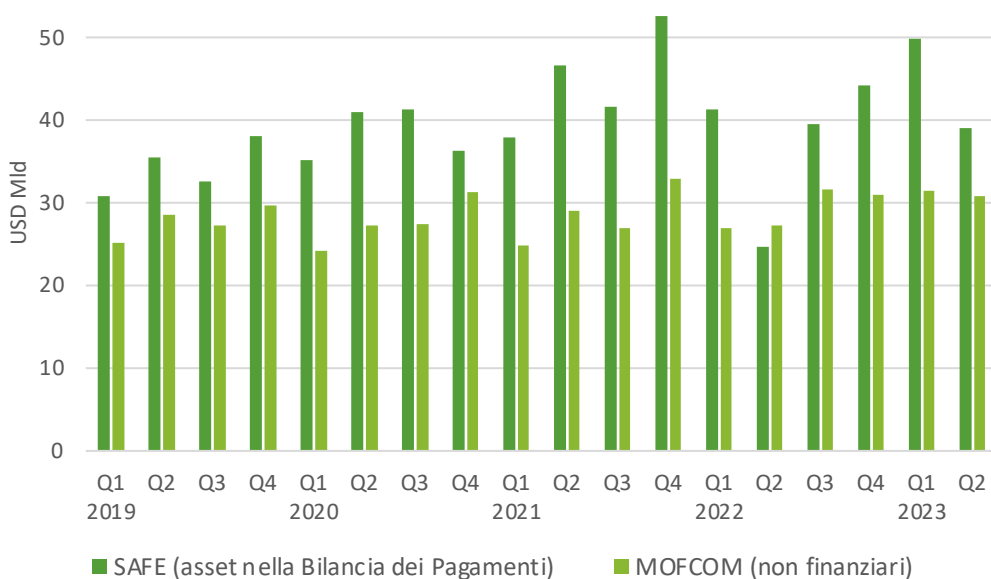
## 2.2.2 INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI CINESI IN USCITA

Secondo quanto riportato dall'UNCTAD, nel 2022 la Cina è stata la terza fonte di investimenti verso l'estero, con un valore pari a USD 147 miliardi (-18%), seguendo Stati Uniti (USD 373 miliardi) e Giappone (USD 161 miliardi). **Gli investimenti cinesi all'estero lo scorso anno hanno raggiunto i Rmb 985,37 miliardi (+5,2% a/a), pari a USD 146,5 miliardi (+0,9% a/a).** Di questi, il valore degli investimenti non finanziari è stato di Rmb 785,94 (+7,2% a/a) miliardi, pari a USD 116,9 (+2,8% a/a) miliardi.<sup>14</sup> D'altra parte, il SAFE riporta investimenti verso l'estero per un valore di USD 149,7 miliardi, confermando come questi abbiano mantenuto un livello stabile con una lieve tendenza al ribasso.<sup>15</sup> Il rallentamento degli investimenti esteri cinesi è in linea con una **complessa congiuntura politico-economica globale** che ha spinto gli investitori ad esercitare **maggiore cautela**. A questa situazione generale, va inoltre aggiunto l'impatto delle **misure governative di contenimento della pandemia**, che hanno impedito agli investitori cinesi di recarsi all'estero e hanno portato al lockdown di importanti centri finanziari come Shanghai. **I dati relativi alla prima metà del 2023 mostrano una ripresa degli investimenti cinesi in uscita, con un valore degli investimenti non finanziari pari a Rmb 431,61 miliardi (+22,7%), ovvero USD 62,29 miliardi (+14,8%)<sup>16</sup>.**

Secondo un rapporto di EY, il valore delle operazioni cinesi di M&A all'estero nel 2022, con USD 28,7 miliardi (-52% a/a) e 507 contratti annunciati (-6% a/a), ha raggiunto il minimo storico. A livello regionale, l'Asia è stata la prima destinazione, con un valore di USD 10,8 miliardi (-61% a/a) e 171 contratti annunciati (+4%); alla luce delle buone prospettive di crescita per la regione e dei molteplici scambi diplomatici tra Pechino e i Paesi ASEAN e del Medio Oriente, è prevista una ulteriore crescita degli investimenti cinesi in Asia nel 2023. A seguire, le operazioni di M&A in Europa hanno raggiunto un valore di USD 7,6 miliardi (-52% a/a) con 170 contratti annunciati (+6% a/a). Negli Stati Uniti, le operazioni di M&A cinesi hanno raggiunto il minimo storico di USD 6,2 miliardi (-21% a/a) e 72 contratti annunciati (-40%), con difficoltà che potrebbero protrarsi nel 2023 a causa di uno scenario geopolitico incerto.<sup>17</sup>

**Fig. 40- Investimenti cinesi in uscita**

Fonte: SAFE e MOFCOM



**Tab. 7- Prime 10 destinazioni di M&A cinesi all'estero per valore (USD Mld)**

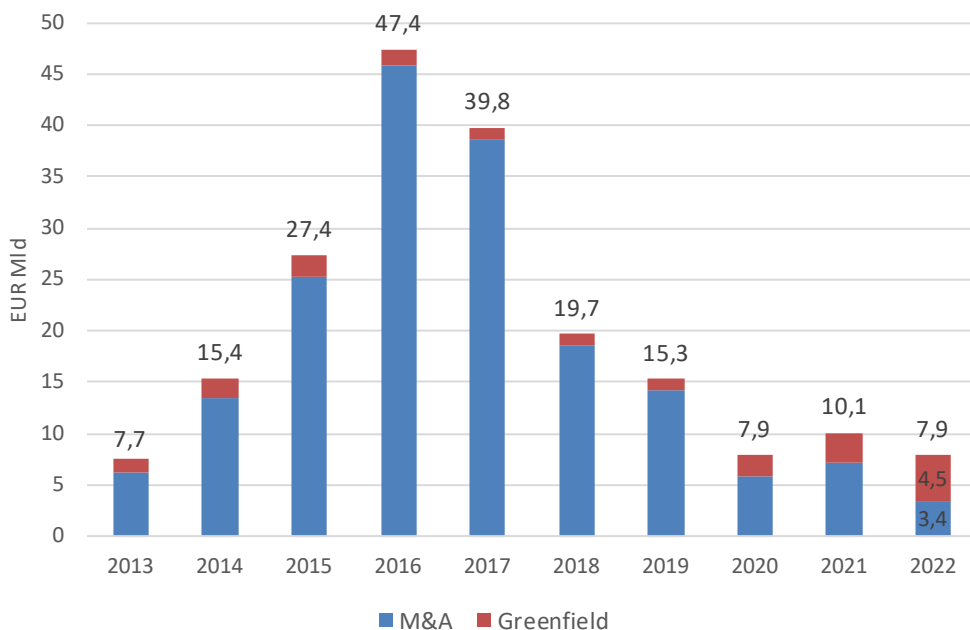
Fonte: EY

POSIZIONE	DESTINAZIONE	2022	2021	VAR. % A/A
1	Stati Uniti	6,2	7,9	-21%
2	Singapore	4,1	10,8	-62%
3	Paesi Bassi	2,4	5,8	-59%
4	Giappone	2,2	1,8	22%
5	Regno Unito	1,5	3,7	-61%
6	Australia	1,4	1,3	5%
7	Francia	1,1	0,1	863%
8	Corea del Sud	1,1	4,8	-78%
9	Argentina	1	0,4	194%
10	Indonesia	1	5,4	-81%

**EUROPA** – Il 2022 ha segnato una inversione nella struttura degli investimenti cinesi in Europa: se tradizionalmente questi sono stati guidati da operazioni di M&A ad opera di aziende pubbliche cinesi, l'anno passato è stato caratterizzato da una **prevalenza di investimenti greenfield** provenienti dal settore privato<sup>18</sup>. A fronte di investimenti cinesi in Europa per un valore di Eur 7,9 miliardi, gli investimenti *greenfield* sono stati pari a Eur 4,5 miliardi, superando, per la prima volta in vent'anni, il valore degli investimenti *brownfield*, i quali hanno toccato il valore di Eur 3,4 miliardi, il più basso dal 2011. L'88% di questi investimenti ha avuto come destinazione Germania, Regno Unito, Francia e Ungheria, con una netta prevalenza del settore *automotive* (53% del totale), con importanti investimenti legati alla costruzione di impianti per la manifattura di batterie per veicoli elettrici; tra questi, spicca l'investimento della cinese CATL, il più grande produttore di batterie al litio per veicoli elettrici al mondo, dal valore annunciato di Eur 7,6 miliardi. Attraverso l'investimento, CATL punta a costruire un mega-impianto per la manifattura di batterie per veicoli elettrici in Ungheria, il quale, una volta ultimato, sarà il più grande in Europa. Se finora gli investimenti cinesi sul suolo europeo nel settore dei veicoli elettrici si sono concentrati per la maggior parte sulla manifattura di batterie, **nel prossimo futuro i produttori potrebbero arrivare a investire nella produzione effettiva di veicoli elettrici**. Una simile scelta avrebbe il vantaggio di risparmiare sui costi di trasporto e sui dazi e di servire il mercato europeo in maniera più efficiente. Inoltre, produrre sul suolo europeo potrebbe rappresentare un modo per venire incontro alla resistenza di alcuni attori europei, tra cui la Francia, e importanti gruppi automobilistici come Renault e Stellantis<sup>19</sup>, preoccupati dalla possibilità che i marchi cinesi possano proporre prezzi più bassi sul mercato europeo beneficiando di aiuti statali. Se al momento la Commissione Europea, competente per quanto riguarda la politica commerciale dell'UE, non si è espressamente pronunciata sulla questione, il commissario per il mercato interno Thierry Breton si è detto "molto favorevole all'apertura di un'indagine sul dumping delle auto elettriche il prima possibile"<sup>20</sup>. Infine, la recente spinta dell'amministrazione statunitense, che tramite l'Inflation Reduction Act (IRA) prevede importanti incentivi e detrazioni fiscali per la produzione di batterie e veicoli elettrici privi di componenti provenienti da una serie di Paesi, tra cui la Cina, apre lo spazio a un maggior legame tra l'industria europea e cinese nel settore. Tali misure potrebbero infatti avere l'effetto combinato di attrarre una quota maggiore degli investimenti delle aziende statunitensi, in virtù degli incentivi previsti dall'IRA, e spingere i produttori cinesi, che si trovano ad avere a disposizione minori possibilità di espansione nel mercato statunitense, a investire maggiormente sul mercato europeo.<sup>21</sup>

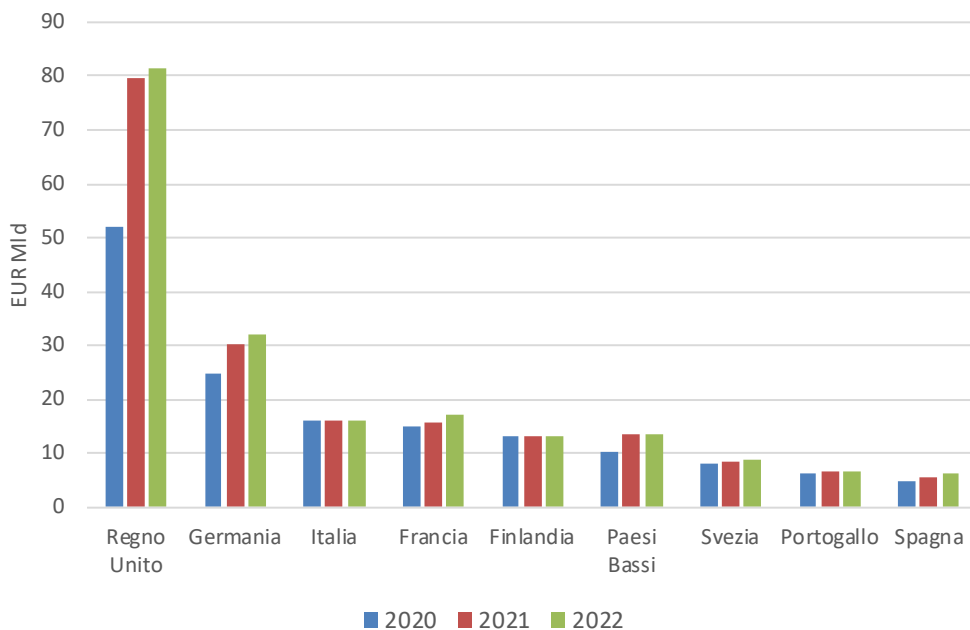
**Fig. 41 - Investimenti cinesi in UE-27 e Regno Unito**

Fonte: Rhodium Group-MERICs



**Fig. 42- IDE cinesi in Europa, cumulato 2020-2022**

Fonte: Rhodium Group-MERICs



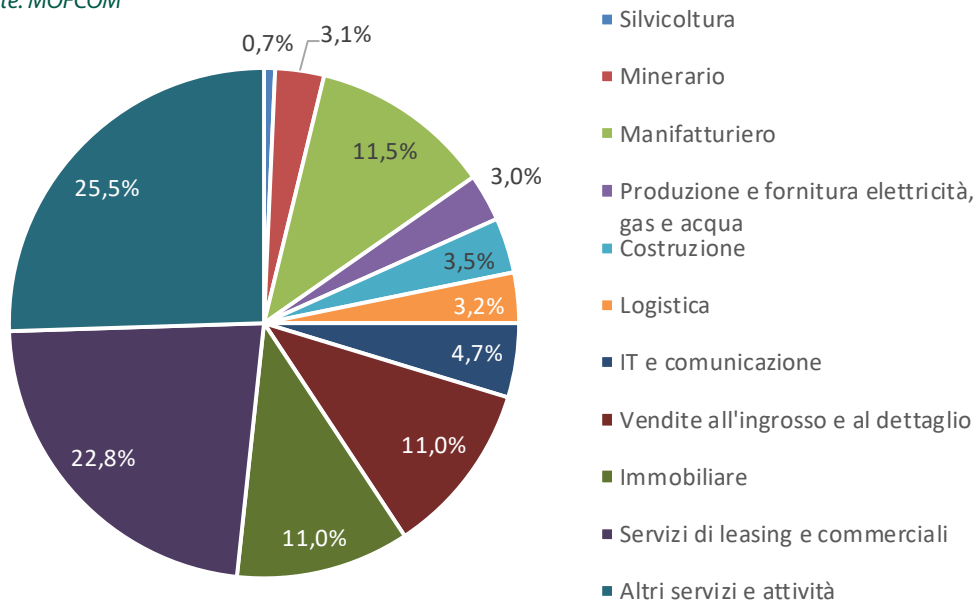
### 2.2.3 INVESTIMENTI PER SETTORE

Prendendo in considerazione gli IDE in entrata in Cina nel 2022, secondo i dati riportati dal SAFE, il settore non finanziario ha attratto oltre il 90% degli investimenti, per un valore di USD 167,7 miliardi. Tra questi spiccano il **settore manifatturiero** (30% degli IDE complessivi), **delle vendite all'ingrosso e al dettaglio** (19%), e **della ricerca scientifica e dei servizi IT** (18%). In particolare, il settore dei servizi è cresciuto del 5% a/a, raggiungendo un valore di USD 50,3 miliardi. Gli IDE nel settore finanziario nel 2022 hanno registrato un valore di USD 12,5 miliardi, evidenziando una diminuzione rispetto al periodo pre-pandemico. Il MOFCOM, inoltre, riporta che nel 2022 il **settore manifatturiero** ha ricevuto investimenti per Rmb 323,7 miliardi (+46,1% a/a) – circa USD 46,5 miliardi<sup>v</sup> –, equivalente al 26,3% di tutti gli IDE in entrata (+7,8% a/a). Ai settori high-tech è stato destinato il 36,1% degli IDE in entrata (+7,1%), con un incremento del capitale investito pari al 28,3%; nello specifico, l'incremento degli IDE in ambito high-tech ha riguardato: la manifattura di equipaggiamenti elettrici e delle telecomunicazioni (+56,8% a/a), i servizi legati all'implementazione dell'innovazione scientifica e tecnologica (+35%) e i servizi informatici (+21,3%). **Nel periodo compreso tra gennaio e maggio 2023**, gli investimenti esteri nel **settore manifatturiero** sono stati pari a Rmb 7,08 miliardi (+5,9% a/a), circa USD 1 miliardo<sup>vi</sup>, mentre gli investimenti nei **settori hi-tech** sono cresciuti del 7,5% su base annua, con una crescita del 30,8% per quanto riguarda la **manifattura di prodotti ad alta tecnologia** e una crescita dell'1,5% relativamente ai **servizi high-tech**.

Gli investimenti in uscita nel 2022 riguardano soprattutto le **vendite all'ingrosso e al dettaglio** (USD 21,1 miliardi, +19,5% a/a), **manifattura** (USD 21,6 miliardi, +17,4%) e **servizi di leasing e commerciali** (USD 38,7 miliardi, +5,8%). Nel periodo gennaio-aprile 2023, gli investimenti esteri nei **settori high-tech** sono aumentati del 12,8%, con il settore della **manifattura di prodotti ad alta tecnologia** in crescita del 37,1% su base annua e il settore dei **servizi high-tech** in crescita del 6%.

**Fig. 43- Distribuzione per settore degli IDE cinesi in uscita, 2021**

Fonte: MOFCOM



<sup>v</sup> Stima effettuata impiegando un tasso di cambio pari a 1 USD = 6,965 RMB.

<sup>vi</sup> Stima effettuata impiegando un tasso di cambio pari a 1 USD = 6,965 RMB.

## 2.2.4 INVESTIMENTI PER PROVINCIA CINESE

La crescita degli IDE verso la Cina nel 2022 è stata piuttosto omogenea tra le varie aree del Paese. Secondo gli annuari statistici provinciali, le province cinesi che superano i USD 20 miliardi in flussi di capitali provenienti dall'estero sono **Shanghai** con quasi 24 miliardi (+6,2% a/a) e **Shandong** con USD 22,8 miliardi (+6,3%); a queste vanno aggiunte **Jiangsu** e **Henan**, per le quali non sono disponibili dati aggiornati al 2022, ma che nel 2021 hanno registrato flussi in entrata per un valore pari, rispettivamente, a USD 28,8 miliardi e USD 21 miliardi. Inoltre, il Dipartimento statistico della provincia del **Guangdong** non riporta i dati in USD, ma nel 2022 ha registrato investimenti in entrata per un valore di Rmb 181,9 miliardi, equivalenti a circa USD 26 miliardi<sup>vii</sup>; solamente la città di Shenzhen raggiunge gli 11 miliardi di dollari in investimenti esteri in entrata, a riprova dell'importante posizione geografica ricoperta dalla città nonché dalla sua centralità nella filiera produttiva high-tech del Paese. In base ai dati disponibili, pare che la crescita degli investimenti nel primo trimestre 2023 sia stata disomogenea: positiva per province come Shanghai (+17,7% a/a), Zhejiang (+23,2%) e Guangdong (27,4%) e negativa per Shandong (-4,3%) e Pechino (-9,3%). In particolare, nel primo trimestre 2023 la città di Shenzhen ha registrato un incremento su base annua dei flussi di investimento in ingresso pari al 62%.

## 2.3 LE IMPRESE ITALIANE IN CINA

Dal 2004 l'Istat rende annualmente disponibili alcuni dati aggregati sull'attività multinazionale delle imprese italiane, ovvero sulle imprese estere controllate da multinazionali italiane e sulle imprese italiane a controllo estero. Per quanto riguarda le imprese estere a controllo italiano, secondo i dati più recenti disponibili<sup>22</sup>, **al 31 dicembre 2020 in Cina erano attive 1.133 imprese a controllo italiano, di cui 595 nel comparto industriale e 538 nei servizi** (ivi incluse le attività commerciali). Tali imprese contavano complessivamente 103.751 addetti, di cui 69.338 in imprese industriali e 34.413 in attività commerciali e di servizio. Il loro fatturato complessivo è stato pari nel 2020 a 16,2 miliardi di euro, di cui poco meno di 9,9 miliardi derivanti dalle attività industriali e 6,3 da quelle commerciali e terziarie. **Per il quarto anno consecutivo, Istat registra dunque una riduzione della presenza italiana in Cina**: rispetto alla rilevazione al 31 dicembre 2017, il numero dei dipendenti delle imprese cinesi a controllo italiano risulta calato di oltre 36.200 unità (-25,8%), mentre in termini di fatturato si registra una contrazione nell'ordine del 10%. In precedenza, dall'inizio delle rilevazioni Istat (2004), la consistenza delle attività italiane in Cina era sempre cresciuta, peraltro più velocemente di quanto non avessero fatto nel loro complesso tutte le partecipazioni italiane di controllo all'estero. Nonostante l'andamento negativo del periodo più recente, **la Cina rappresenta ancora a fine 2020 il quarto Paese estero per numero di dipendenti delle imprese a controllo italiano, dopo Stati Uniti, Brasile e Romania**; figura, inoltre, in sesta posizione per numero di imprese controllate e in settima posizione per fatturato delle imprese controllate.

Nessun dato è invece reso disponibile da Istat con riferimento alle imprese a capitale italiano presenti a Hong Kong, in quanto i dati dettagliati per Paese di localizzazione sono disponibili solo per i primi dieci Paesi esteri per numero di addetti delle imprese a controllo italiano e Hong Kong non figura in questa graduatoria.

Una seconda fonte di informazioni sulla presenza delle imprese italiane in Cina è costituita dalla banca dati Reprint, sviluppata da ricercatori del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia e per molti anni base informativa per i rapporti "Italia Multinazionale" promossi da ICE-Agenzia. Nel tempo, la banca dati ha ampliato la propria copertura settoriale, finendo per coprire l'intero spettro dei settori delle attività industriali e di servizi con la sola esclusione dei servizi assicurativi e finanziari e dei servizi immobiliari. Rispetto alla rilevazione Istat, la banca dati Reprint ha inoltre il pregio di censire anche le joint-venture e le partecipazioni di minoranza (con quote uguali o superiori al 10% del capitale dell'impresa partecipata); sono inoltre considerate anche le partecipazioni di imprese italiane acquisite da investitori esteri, se la partecipazione e la gestione operativa dell'impresa partecipata continua a far capo

<sup>vii</sup> Stima effettuata impiegando un tasso di cambio pari a 1 USD = 6,965 RMB.

all'impresa italiana. Infine, i dati della banca dati Reprint sono disponibili in forma disaggregata non solo per settore, ma anche per tutti i Paesi di origine dell'investitore e per regione di localizzazione delle imprese italiane partecipate.

Secondo questa fonte, **a fine 2021 erano direttamente presenti in Cina o a Hong Kong SAR con joint venture o WFOE circa 1.500 imprese italiane. Le imprese a capitale italiano attive in Cina erano complessivamente 1.671**; di queste 1.424 risultavano controllate dalla casa-madre italiana, mentre le restanti 247 erano joint-venture in cui una o più imprese italiane detenevano quote non superiori al 50% del capitale. I dipendenti delle imprese cinesi a capitale italiano erano circa 170 mila, di cui oltre 30 mila occupati nelle joint-venture paritarie e minoritarie. Il giro d'affari complessivo delle imprese era stimato essere pari a 27,5 miliardi di euro, di cui circa 22 attribuibili alle imprese a controllo italiano e 5,5 alle joint-venture paritarie e minoritarie. **Si contavano inoltre 460 imprese a capitale italiano domiciliate ad Hong Kong SAR, con circa 19.500 addetti e un giro d'affari stimato in 10 miliardi di euro** (Tabella 8)<sup>VIII</sup>.

Nel confrontare i dati delle due rilevazioni occorre ricordare le differenze nel campo di analisi; non di meno, sono evidenti i problemi di rilevazione statistica delle due indagini, entrambe costrette a ricorrere a stime per far fronte alle lacune dei dati disponibili (provenienti da bilanci, banche dati, altre fonti statistiche, rassegne stampa e nel caso di Istat delle mancate risposte delle imprese investitrici ai questionari loro somministrati).

#### Tabella 8– Le imprese a capitale italiano in Cina e a Hong Kong SAR, 2021

Fonte: banca dati Reprint

	CINA	HONG KONG SAR	TOTALE
<b>Imprese italiane partecipate</b>	1.671	596	2.267
<b>- Dipendenti</b>	170.000	19.500	189.500
<b>- Fatturato (miliardi di euro)</b>	27,5	10	37,5

L'analisi dell'articolazione settoriale della presenza italiana in Cina consente di affermare come essa sia ormai entrata nella piena maturità, dato che riflette nei suoi tratti essenziali quella più generale delle imprese a partecipazione italiana nel mondo (fig. 44).

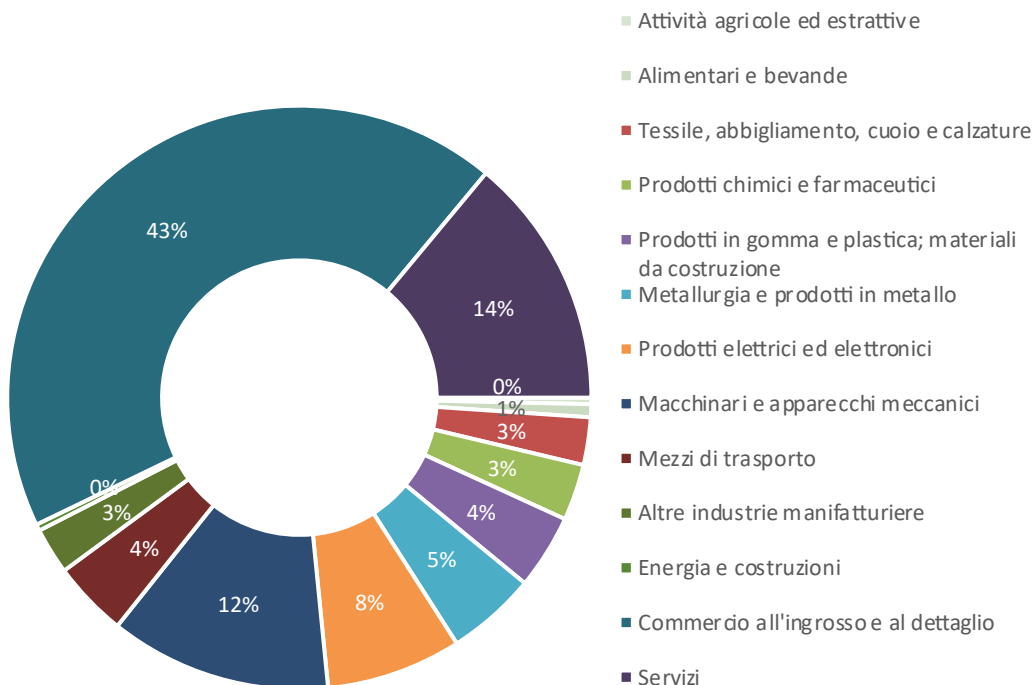
Nel tempo **si è ridotta significativamente la presenza di attività manifatturiere nei settori tradizionali**, soprattutto quelle prevalentemente orientate alla produzione a basso costo di prodotti destinati all'esportazione, anche perché le recenti crisi – quella pandemica prima e quella collegata all'invasione russa in Ucraina dopo – hanno mostrato l'intrinseca debolezza di catene del lavoro eccessivamente disperse su scala internazionale. Di converso **sono cresciuti gli investimenti finalizzati a servire il mercato locale**, sia *consumer* (con sempre maggiore attenzione alle attività commerciali e distributive) sia *B2B*, con la creazione di attività produttive nella prossimità degli insediamenti industriali dei principali clienti attivi sul mercato locale.

Guardando infine all'origine territoriale delle imprese italiane che hanno investito in Cina, **si conferma la fortissima concentrazione degli investitori nelle regioni settentrionali del Paese** (Fig. 45), in misura persino superiore a quella che si registra per l'insieme delle imprese estere a partecipazione italiana.

<sup>VIII</sup> Una parte non trascurabile di questo fatturato deriva da attività di trading da e verso consociate cinesi; non è tuttavia possibile scorporare dal totale la parte di fatturato *intercompany*.

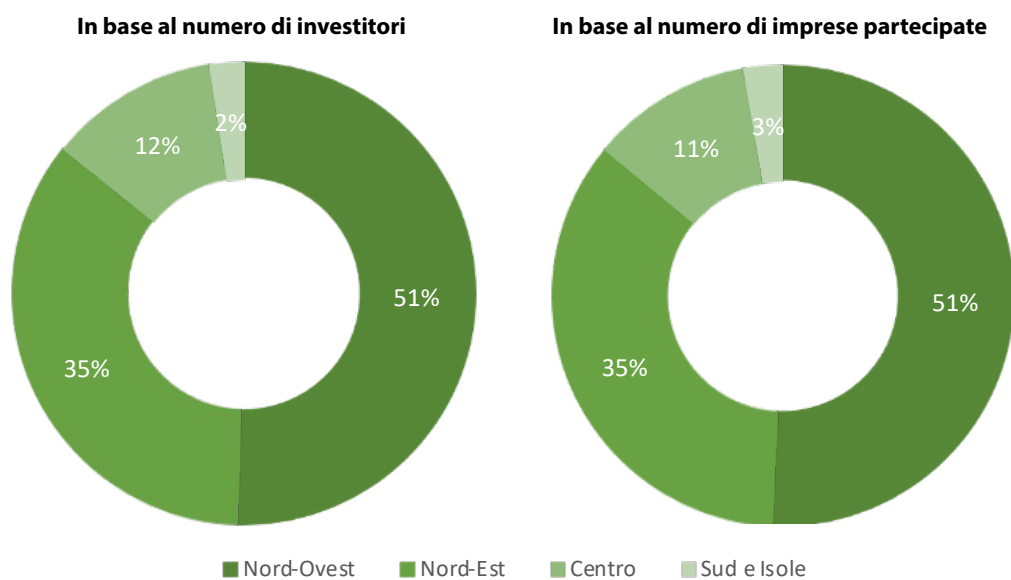
**Fig. 44 – Ripartizione delle imprese a capitale italiano in Cina per settore di attività, 2021**

Fonte: Banca dati Reprint



**Fig. 45 – Ripartizione delle imprese a capitale italiano in Cina per origine territoriale dell'investitore, 2021**

Fonte: Banca dati Reprint





### 2.3.1 I PROTAGONISTI

Nell'analizzare la presenza italiana in Cina è utile sottolineare **la crescente attenzione con cui le grandi imprese italiane stanno guardando oggi al Paese**, in passato talvolta trascurato nelle loro strategie. Se gruppi come STMicroelectronics, Luxottica e Pirelli sono presenti da molti anni e vantano una presenza ormai consolidata in Cina, negli anni più recenti importanti iniziative sono state avviate anche da gruppi come Enel, Eni, Prysmian e Fincantieri.

Per quanto riguarda **Enel**, la controllata Enel X ha iniziato nell'ottobre 2020 a commercializzare i propri prodotti e servizi in Cina e il 19 novembre 2020 ha anche inaugurato un proprio ufficio a Shanghai, all'interno dello Shanghai World Financial Center, iconico grattacielo del distretto finanziario Lujiazui. Enel X è la linea di business globale di Enel dedicata allo sviluppo di prodotti innovativi e soluzioni digitali nei settori urbano, abitativo, industriale e della mobilità elettrica. Su questo ultimo tema la Cina è all'avanguardia su tutti i fronti: la diffusione dei ciclomotori elettrici è capillare e nelle grandi città quelli a combustione interna sono vietati da anni; i mezzi pubblici elettrici a ricarica rapida presso le soste lungo il percorso sono già presenti in molte città e le vendite di auto elettriche sono in forte crescita; è proprio questo il segmento in cui Enel X ha iniziato le attività commerciali con la vendita dei propri Juice Box, punti di ricarica domestici per veicoli elettrici. A fine 2020 Enel X ha inoltre firmato una partnership strategica con Weltmeister, il marchio di veicoli a batterie elettriche di Shanghai parte di WM Motor Technology Co., Ltd. L'accordo prevede che Enel X sosterrà lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica di Weltmeister a livello globale, promuovendo l'esportazione di veicoli elettrici e accelerando lo sviluppo dei mercati oltreoceano. L'importanza dell'accordo sta anche nel fatto di essere uno dei primi che vede l'alleanza di due grandi gruppi sull'asse Italia-Cina volta a fornire servizi di qualità e ad alto valore aggiunto sul mercato globale, in particolare in Europa e Sud-est Asiatico, facendo leva sulle tecnologie italiane e sulla forza commerciale del marchio cinese. La cooperazione tra i due partner riguarderà l'esportazione di auto elettriche intelligenti e l'assistenza post-vendita, l'adeguamento delle infrastrutture di ricarica e il miglioramento dell'esperienza di ricarica, nonché l'applicazione della tecnologia V2G.

Nell'ambito del processo di transizione energetica si sta muovendo in Cina anche il gruppo **Eni**, che a fine 2020 ha istituito un nuovo ufficio di rappresentanza a Pechino e firmato un memorandum d'intesa con la società cinese Zhejiang Energy. La nuova partnership nel settore del gas e del Gnl (gas naturale liquefatto) è finalizzata a favorire il passaggio dal carbone al gas nella produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di ridurre significativamente le emissioni nocive e contribuire alla decarbonizzazione del settore. Eni è peraltro presente in Cina dal 1984 e opera nei settori *Exploration & Production* (con una produzione di circa 1 milione di barili equivalenti di petrolio), *Gas & Power, Refining & Marketing* e Chimica. Eni è concentrata principalmente nell'offshore meridionale del Paese per le attività di esplorazione e produzione regolate da Production Sharing Agreement (PSA). Qui il colosso italiano fornisce i mezzi per l'estrazione di petrolio destinato al mercato interno e di gas, che viene trasferito tramite una *pipeline* sottomarina, e vende l'intera fornitura alla compagnia di Stato, China National Offshore Oil Cooperation (Cnoc). Eni ha anche consolidato il rapporto con la Cina nel mercato del gas attraverso un *Memorandum of Understanding* firmato con Petrochina che prevede diverse opportunità di crescita sia nel mercato locale, sia a livello internazionale. Petrochina valuterà l'acquisizione di una partecipazione in alcuni degli asset Eni, mentre il Cane a Sei zampe condividerà con l'azienda cinese le competenze maturate nello *shale* gas. Infine, Eni opera nel Paese anche nel settore dei lubrificanti, dove ha lanciato una linea di prodotti specificamente progettati per il mercato cinese.

**Prysmian**, leader mondiale nel settore dei sistemi in cavo per l'energia e le telecomunicazioni, ha avviato a fine 2017 un nuovo stabilimento nel Jiangsu, frutto dell'acquisizione di alcuni asset dalla ex Shen Huan Cable Technologies. L'impianto ha una capacità produttiva di oltre 30 mila tonnellate annue e rappresenta oggi uno dei maggiori impianti produttivi del gruppo per i cavi ad alta tensione. Nel 2021 Prysmian ha ulteriormente rafforzato la propria presenza in Cina grazie all'acquisizione del gruppo EHC Global, presente a Shanghai con un impianto per la produzione di componenti per l'industria della mobilità verticale.

Nel settore della cantieristica navale **Fincantieri** opera in joint venture con il gruppo China State Shipbuilding Corporation (CSSC). La joint venture è impegnata presso il cantiere di Baoshan di Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding Co. Ltd (SWS), società del gruppo CSSC, per la costruzione delle prime due grandi navi da crociera realizzate in Cina per il mercato cinese, in grado di ospitare a bordo circa 4.250 passeggeri, oltre a 1.400 membri dell'equipaggio. La prima nave è stata varata nel 2021, mentre la consegna della seconda è prevista entro la fine del 2023. La joint venture di Fincantieri fornisce in licenza a SWS la piattaforma tecnologica e una serie di servizi tecnici, tra i quali attività di project management, gestione della catena di fornitura e vendita di sistemi e componenti fondamentali. Il design di bordo è stato appositamente personalizzato secondo i gusti specifici dei clienti cinesi. Anche i fornitori italiani di Fincantieri potranno trovare nuove opportunità di crescita a Baoshan, città che ospita il più grande porto commerciale e crocieristico della Cina e rappresenta già oggi la regione più sviluppata del Paese nel settore crociere, dato che ad oggi non esiste in Cina la rete di fornitura necessaria per la realizzazione di grandi navi da crociera; grazie a questo progetto, la filiera italiana avrà dunque l'opportunità di entrare in un mercato in fortissima espansione e già alcuni di essi si sono recentemente insediati con attività produttive in Cina. Lo dimostra il contratto firmato con SWS da Marine Interiors, controllata di Fincantieri, per la fornitura di circa 2.800 cabine destinate alla nuova nave. Il coinvolgimento di Marine Interiors avrà importanti ricadute per la filiera italiana in cui è radicata l'azienda, attraverso la fornitura di materiali e componenti che saranno successivamente installati in Cina, con la supervisione di Fincantieri China.

Nel settore alimentare si ricorda l'investimento realizzato da **Ferrero**, il cui stabilimento modello a Hangzhou, inaugurato a fine 2015, è cresciuto rapidamente da 300 ad oltre 1.500 dipendenti e ha consentito all'impresa di Alba di conquistare in poco tempo il 25% del mercato cinese dei prodotti in cioccolato, grazie al grande successo delle praline Rocher e della Nutella.

Tra le grandi imprese italiane che si sono recentemente affacciate sul mercato cinese va annoverata anche **Poste Italiane**, che nel marzo 2021 ha concluso l'acquisizione del 51% dei diritti di voto di Sengi Express Ltd, società di Hong Kong SAR specializzata nella logistica *cross-border* per l'e-commerce cinese (mercato su cui opera con la controllate Sengi Express Guangzhou Co., Ltd). Per Poste Italiane si tratta addirittura della prima volta in cui una società estera è entrata a far parte del gruppo. L'obiettivo dell'operazione è quello di offrire servizi con tempi di consegna sempre più veloci e migliorare la *customer experience* dei clienti italiani che fanno acquisti su siti cinesi. La strategia prevede lo sviluppo di una gamma di servizi per l'e-commerce, tra i quali lo sdoganamento veloce in Italia, controllando direttamente a monte la catena del valore dei servizi offerti e un servizio di tracciatura in tempo reale di ogni singola spedizione, dall'HUB in Cina fino al destinatario finale in Italia (dove Sengi sarà supportata dalle società logistiche italiane del gruppo). Per Poste Italiane, l'operazione è parte dello sviluppo del business internazionale dei pacchi B2C, elemento cardine della strategia di trasformazione all'interno della divisione Corrispondenza, Pacchi e Distribuzione, che punta a sfruttare le esponenziali opportunità di crescita dell'e-commerce.

A fronte delle nuove iniziative di cui si è sopra discusso va rilevata anche un'importante dismissione. Nel luglio 2022 **Stellantis** ha annunciato l'addio alla produzione di Jeep in Cina e la chiusura della joint venture formata a marzo 2010 tra Fiat Group Automobiles e il gruppo cinese GAC GAG? (Guangzhou Automobile Group). Da tempo erano ormai svanite le speranze di un significativo miglioramento della posizione del gruppo di Torino sul mercato cinese, accesi nel 2015 con l'avvio della produzione di Jeep nello stabilimento di Changsha. Nemmeno la fusione con il gruppo PSA ha migliorato la posizione del gruppo sul mercato cinese, dato che anche il partner francese era storicamente debole su quel mercato e la quota complessiva di Stellantis non toccava l'1%. I rapporti con il partner cinese hanno registrato uno stallo all'inizio del 2022, quando Stellantis ha comunicato l'intenzione di aumentare la propria partecipazione nella jv con GAC dal 50% al 75%. GAC ha reagito con freddezza a tale proposito e alla luce dei risultati finanziari degli ultimi mesi Stellantis ha deciso di interrompere la produzione dei modelli Jeep nello stabilimento cinese. Il marchio Jeep, comunque, non abbandonerà del tutto la Cina: verranno importati i modelli elettrificati prodotti negli USA, tra cui la Wrangler 4xe ibrida plug-in che rappresenta

il modello di maggior successo del marchio sul mercato cinese, con un approccio "asset-light", in attesa forse di esplorare nuove opportunità e trovare nuovi accordi.

Alle difficoltà di FCA sul mercato cinese hanno però fatto da contraltare numerosi investimenti di gruppi italiani attivi nella componentistica. Spicca in particolare **Brembo**, che nel 2016 ha acquisito il 66% del produttore di impianti frenanti Asimco Meilian Braking Systems per circa 86 milioni di euro, di fatto la più importante operazione di M&A finora effettuata da un'impresa italiana in Cina. Nell'aprile 2019 l'impresa bergamasca ha quindi inaugurato un nuovo stabilimento a Nanjing, frutto di un investimento da 100 milioni di euro, nel quale 450 dipendenti possono produrre fino a due milioni di pezzi l'anno su 67 diverse linee produttive. A fine 2021, inoltre, il portafoglio delle attività cinesi del gruppo si è allargato a seguito dell'acquisizione del gruppo spagnolo J. Juan, attivo nello sviluppo e nella produzione di tubi freno per motociclette, che possedeva anche un impianto a Jiaxing.

Dal giugno 2022 l'elenco dei grandi gruppi italiani presenti in Cina e a Hong Kong SAR comprende anche il gruppo **Mundys (ex Atlantia)**, presente a Shanghai e Hong Kong SAR con due filiali (denominate Yutrafic Co., Ltd) del gruppo Yunex Traffic, acquisito da Siemens per poco meno di un miliardo di euro. Con più di 3.000 dipendenti, Yunex Traffic opera in oltre 600 città, 40 Paesi e quattro continenti e rappresenta il più importante fornitore di soluzioni a livello globale nell'innovativo settore dell'Intelligent Transport Systems (ITS) e della Smart Mobility, specializzato nello sviluppo e fornitura di piattaforme e soluzioni integrate, hardware e software, per operatori di infrastrutture di mobilità smart e sostenibile.

Nel settore terziario, la presenza italiana di maggior rilievo è quella del gruppo **Generali**, che rappresenta uno dei principali assicuratori europei nel mercato asiatico, dove attualmente opera in sedici diversi Paesi. Generali è presente in Cina nel segmento vita con Generali China Life Insurance Co., Ltd. Joint venture con China National Petroleum Corporation (CNPC), una delle più grandi imprese statali cinesi, nonché uno dei principali gruppi energetici del mondo. Fondata nel 2002, Generali China Life è stata la prima joint-venture assicurativa straniera ad operare nel Paese dopo l'adesione della Cina alla WTO. Con uffici in 16 diverse province e regioni autonome, un capitale sociale di 3,7 miliardi di Rmb e un totale di 50 miliardi di Rmb in attività, Generali China Life rappresenta il maggiore gruppo assicurativo a capitale estero per raccolta premi in Cina (oltre 2 miliardi di euro) e il principale contributore al fatturato e al risultato operativo del gruppo italiano per l'intera regione asiatica. Generali ha peraltro in atto un accordo di joint venture con CNPC anche per l'offerta di prodotti nel ramo danni.

Il gruppo assicurativo italiano è presente anche a Hong Kong SAR con Generali Hong Kong, che nell'aprile 2022 ha stretto una partnership bancassicurativa con ZA Bank, principale banca virtuale della regione amministrativa speciale. La banca di Hong Kong SAR è controllata da ZhongAn, grande compagnia assicurativa alla cui spalle ci sono i mega store dell'e-commerce Alibaba, Tencent, gestore di WeChat, e PingAn, prima compagnia assicurativa cinese. ZhongAn è nata per assicurare il rimborso delle spese di spedizione dei beni acquistati online e restituiti al venditore e in pochi anni ha guadagnato rilevanti quote di mercato. ZA Bank, banca completamente virtuale, è stata lanciata nel 2020 e in poco più di un anno è arrivata ad oltre 500 mila clienti, il 7% dei 7 milioni di abitanti complessivi della Regione amministrativa speciale. In precedenza, Generali distribuiva i suoi prodotti assicurativi ad Hong Kong SAR tramite accordi con broker, mentre a seguito dell'alleanza con ZA Bank è stata creata una piccola rete di agenti, destinata a crescere nel prossimo futuro. L'accordo prevede che Generali Hong Kong e ZA Bank offriranno prodotti assicurativi Vita attraverso l'app dell'istituto bancario, fornendo una copertura completa e innovativa per proteggere le fasi più importanti della vita dei clienti.

Infine, il gruppo Generali opera in Cina anche nel settore dell'assistenza automobilistica attraverso Europ Assistance, presente nel Paese dal 1989 con un ufficio di rappresentanza a Pechino e dal 2005 con una filiale interamente controllata a Shanghai, Europ Assistance China. Nel 2006 Europ Assistance ha inaugurato a Shanghai il centro di allarme e ha lanciato formalmente l'assistenza automobilistica nel Paese.

Nel settore bancario, **Intesa Sanpaolo** è stata la prima banca straniera a svolgere attività di *wealth management* in Cina attraverso una propria società, Yi Tsai (“Talento Italiano”). La società, costituita nel 2016, ha ottenuto a fine 2019 la *Fund Distribution Licence* dalle autorità locali, dando così avvio ad una piena operatività dopo aver concluso la fase pilota svolta nell’area di Qingdao, *Pilot Zone* per lo sviluppo delle attività di Wealth Management in Cina. La società è interamente controllata da Intesa Sanpaolo, rappresenta il cuore della strategia per l’offerta di prodotti finanziari alla clientela cinese di alto profilo. Yi Tsai distribuisce tramite la propria rete di Financial Advisor vari fondi di investimento accuratamente selezionati nell’offerta di Penghua (società partecipata da Eurizon Capital) e delle migliori società di Asset Management in Cina. Nel febbraio 2022 Intesa Sanpaolo ha inoltre incrementato dal 13,85% al 17,50% la sua partecipazione nella Banca di Qingdao, istituto bancario cinese quotato presso la Borsa di Shenzhen e Hong Kong SAR, sottoscrivendo H-shares (azioni di società cinesi quotate presso lo Stock Exchange of Hong Kong SAR) di nuova emissione. Nel frattempo, la banca italiana ha invece deliberato a fine 2021 la cessione a Warburg Pincus, primario operatore di private equity a livello globale, della quota pari al 23,3% del capitale sociale di Zhong Ou Asset Management Co. Ltd., società di asset management partecipata dalla ex UBI Banca. Il perfezionamento dell’operazione è atteso nel corso del 2023, a causa delle tempistiche necessarie per completare l’iter di approvazione da parte dei soci ed il rilascio delle autorizzazioni previste.

All’inizio del 2022 **UniCredit** – unica banca italiana ritenuta di rilevanza sistemica globale dai regolatori – ha invece deciso di ridurre drasticamente la propria presenza in Cina e più in generale in tutto l’Estremo oriente, annunciando che la banca non assicurerà più servizi bancari e conti correnti ai clienti nella regione Asia-Pacifico. Questa mossa trova spiegazione nella strategia presentata dai vertici aziendali nel dicembre 2021, che punta a semplificare le attività del gruppo per ridurre i costi, concentrandosi sui business che massimizzano i rendimenti in relazione alla quantità di capitale che assorbono. A seguito di questa decisione dovrebbero cessare la propria attività le filiali di Shanghai e di Hong Kong SAR (quest’ultima rimarrebbe operativa solo come sede di rappresentanza, andandosi ad affiancare all’ufficio di Pechino, attivo dal 1982), così come gli uffici di Singapore, Tokyo, Mumbai e Seoul. Già da tempo era invece stata chiusa la filiale di Guangzhou, aperta nel febbraio 2012. L’attività di Unicredit nell’area Asia-Pacific continuerà ad essere gestita attraverso banche corrispondenti. In particolare, continueranno ad essere assicurati i servizi di corporate banking e di cambio per i clienti europei del gruppo, che sono soprattutto tedeschi e grandi imprese, ereditati dalla banca al tempo dell’acquisizione della HVB di Monaco nel 2005. I clienti istituzionali, in particolare i fondi di investimento, continueranno ad essere assistiti attraverso l’ufficio di Hong Kong SAR, che comunque sarà ridimensionato.

Concentrando sempre l’attenzione sul periodo più recente, si segnalano anche alcuni interessanti investimenti da parte di imprese italiane di media dimensione internazionale, che figurano peraltro tra i leader mondiali di specifiche nicchie di mercato.

Nel luglio 2021 **Amplifon**, presente in Cina dal 2018 con una joint venture, ha costituito la sua seconda joint venture con un partner locale nel mercato retail cinese delle protesi acustiche, mercato attraente e in rapida crescita. La joint venture ha aperto a ottobre il suo primo negozio a Shanghai. Grazie a questa operazione il gruppo italiano potrà aggiungere agli attuali 70 punti vendita localizzati nell’area di Pechino e nelle province di Hebei e Tianjin 45 nuovi negozi collocati in Zhejiang, Fujian, Henan e Jiangxi, che consentiranno di raggiungere un fatturato intorno ai 15 milioni di euro.

Nel settembre del 2021 **Vetierre Riunite**, azienda veronese leader mondiale negli oblò in vetro per lavatrici, controllata dal fondo di private equity americano Sun European Partners, ha acquisito il 70% del capitale della concorrente cinese Suizhong Ming Hui Industrial Technology. Fondata nel 2009, Minghui è uno dei più grandi produttori cinesi di vetro per elettrodomestici ed è leader nazionale negli oblò per lavatrici, servendo i principali produttori del Paese. La società gode di un’ottima reputazione sul mercato grazie alle solide e costanti prestazioni in termini di qualità dei suoi prodotti. L’integrazione consentirà a Vetierre Riunite di acquisire nuove quote sul mercato mondiale, passando dall’attuale 40% a oltre il 50%,

e di rafforzare la sua presenza in Asia, primo mercato in termini di crescita. L'operazione ha beneficiato dell'intervento del Fondo di Venture Capital, strumento di Simest gestito in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, che ha investito complessivamente sette milioni di euro, diventando azionista di minoranza della controllata cinese del gruppo veneto.

Nel novembre 2021 **Aeffe S.p.A.**, azienda romagnola che opera sul mercato del lusso con i marchi di proprietà Alberta Ferretti, Philosophy di Lorenzo Serafini, Moschino, Pollini e i marchi in licenza Cédric Charlier, Jeremy Scott e Blugirl Folies, ha definito un accordo che le ha consentito nel giugno 2022 di subentrare nella gestione diretta dei negozi a insegna Moschino nella Cina Continentale a Scienward Fashion & Luxury, gruppo specializzato nella distribuzione di brand del lusso nel mercato cinese che da oltre dieci anni collaborava con la label italiana. Questa operazione consente all'impresa romagnola di governare l'intera catena del valore del marchio Moschino, dal prodotto alla qualità, dalla distribuzione alla comunicazione, di migliorare il servizio alla clientela e di accelerare la penetrazione commerciale in un mercato di grande rilevanza.

All'inizio del 2022 il gruppo **UFI Filters**, riferimento mondiale nella filtrazione e nella produzione di scambiatori di calore per veicoli a combustione, ibridi ed elettrici, ha reso noto di aver firmato un nuovo accordo con il comitato amministrativo del parco industriale ad alta tecnologia di JiaXing XiuZhou, nella provincia di Zhejiang. L'investimento, del valore di circa 25 milioni di euro, riguarda la realizzazione del settimo stabilimento di UFI Filters in Cina, dove entro la fine del 2023 è previsto l'avvio della produzione di sistemi di filtrazione avanzati e prodotti di gestione termica per la tecnologia verde sviluppati appositamente per i veicoli *green*. Il parco industriale di JiaXing XiuZhou è situato nella regione del Delta dello Yangtze ed è dedicato a produzioni ad elevata tecnologia in convergenza con il comune di Shanghai, dove UFI Filters ha altri quattro siti industriali e un importante centro di R&S, dando lavoro a oltre 1.600 persone. Questo nuovo sito produttivo ha un'area coperta di oltre 36.000 mq, con possibilità di ampliamento in un lotto riservato adiacente per altri 30.000 mq. Questo nuovo stabilimento è, come detto, il settimo di UFI Filter in Cina e il ventesimo del gruppo a livello mondiale; è previsto l'impiego di oltre 600 persone e un fatturato target di oltre un miliardo di renminbi.

La presenza di UFI Filters in Cina risale al 1983 con lo stabilimento Bengbu Filters, mentre data 1996 la costituzione della prima WFOE del gruppo, Sofima Automotive Filters (Shanghai) Co Ltd. Nel giugno 2019 il gruppo aveva inaugurato il sesto stabilimento cinese nel Parco Industriale Italo-Cinese di Chogqing, nel Sud-ovest del Paese, con l'obiettivo di servire l'area produttiva della regione del Liangjiang, in forte sviluppo. Lo stabilimento, realizzato grazie a un investimento di 25 milioni di euro, si estende per oltre 17.000 mq e occupa oltre 200 dipendenti; è specializzato nella produzione di sistemi di filtrazione tecnologicamente avanzati (tra cui filtri carburante, olio, metano e GPL, filtri aria, sistemi di aspirazione e filtri abitacolo; filtri di servizio come urea, filtri canister ai carboni attivi, blow-by sia per auto sia per mezzi pesanti, ecc.) per il primo equipaggiamento dei produttori locali.

Il gruppo padovano **Stevanato**, fornitore globale di soluzioni per il contenimento e la somministrazione di farmaci e per la diagnostica, ha acquisito nel 2022 una struttura a Zhangjiagang e ha avviato i lavori di ristrutturazione per la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di soluzioni ad alto valore aggiunto, come siringhe e flaconi pre-sterilizzati, per soddisfare la crescente domanda di mercato delle biotecnologie e dei vaccini. È prevista anche un'area destinata alla produzione di macchine di ispezione visiva e linee di formatura del vetro, con processi e tecnologie di produzione all'avanguardia. La nuova struttura, che arriverà a coprire circa 32.000 metri quadrati, è situata vicino allo stabilimento dove si realizzano soluzioni di contenimento di farmaci dell'azienda nella Jiangsu Zhangjiagang Economic and Technological Development Zone e contribuirà a consolidare la zona come un importante centro di innovazione biofarmaceutica. Stevanato prevede anche di ampliare la propria attuale produzione di soluzioni standard per il contenimento di farmaci nello stabilimento già esistente, aumentando le dimensioni della struttura di circa 7.000 metri quadrati. Si prevede di raddoppiare quasi l'attuale capacità produttiva entro la fine del 2024, quando l'hub cinese dovrebbe complessivamente impiegare circa 270 persone.

Nel marzo 2022 la bolognese **GVS**, tra i leader mondiali nella fornitura di soluzioni filtranti destinate soprattutto ai mercati medicale e dei trasporti, ha perfezionato l'acquisizione di Shanghai Transfusion Technology Co., Ltd, storica azienda cinese leader specializzata nei prodotti legati al trattamento del sangue. L'acquisizione, del valore di circa 50 milioni di euro più ulteriori circa 9 milioni di euro condizionati all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'impresa cinese a produrre e commercializzare una nuova linea strategica di prodotti, consente a GVS di consolidare la propria presenza sul mercato cinese, con la possibilità di realizzare sinergie in ambito commerciale, industriale e di marchio promuovendo tutta la linea prodotti.

Infine, a fine agosto 2022 **Guala Closures**, leader mondiale nella produzione di chiusure per bottiglie di alcolici, vini, acqua, bevande e olio con 30 stabilimenti in cinque continenti, ha firmato un accordo per l'apertura di una nuova struttura con annesso centro di ricerca e sviluppo a Chengdu, nella provincia del Sichuan, in una regione rinomata per la produzione di *baijiu*, il tradizionale liquore cinese. Lo stabilimento si estenderà su una superficie di 13.800 metri quadrati e prevede l'impiego di 110 dipendenti, con un piano di investimenti di quasi 30 milioni di euro. La produzione si concentrerà sulla produzione di chiusure per i mercati premium e di lusso ed è stimata in 130 milioni di tappi all'anno, che ne faranno un sito produttivo di livello mondiale pensato appositamente per il mercato cinese. L'investimento conferma l'impegno di Guala Closures nello sviluppo territoriale del settore degli alcolici e nel supporto ai clienti presenti in Cina, dove il gruppo opera da oltre 20 anni attraverso lo stabilimento di Pechino. Il mercato cinese del settore degli alcolici è in gran parte costituito da liquori, con il *baijiu* che rappresenta ben il 65% della quota complessiva; esso rappresenta oggi un quarto del mercato globale e costituisce il segmento più grande e in più rapida crescita a livello mondiale, con un valore stimato in circa 175 miliardi di euro. Nel settore immobiliare spicca il gruppo **Fingen**, holding della famiglia fiorentina Fratini, che tredici anni fa ha avviato la costruzione di una rete di *designer outlet* per vendere moda di lusso a prezzi scontati con il marchio «Florentia Village», producendo risultati che nel *real estate retail* nessun altro può vantare: sette mall aperti in città cinesi di prima e seconda fascia (il primo outlet aprì il 12 giugno 2011 a Tianjin, vicino Pechino; l'ultimo a Chongqing nel febbraio 2021), che accolgono 1.200 negozi di 300 marchi internazionali (il 15% circa italiani) nei settori moda, *beauty* (in grande espansione) e *home design*. L'investimento complessivo del gruppo Fingen in tutto il 2021 è stato di circa 750 milioni di dollari, finanziati dalla joint venture Silk Road formata da Fingen (15%), dal manager Jacopo Mazzei (7,5%) e per il resto da investitori istituzionali americani e di Hong Kong SAR. La pandemia ha rallentato solo in parte lo sviluppo di Fingen, che in Cina opera attraverso la controllata RDM Asia, basata a Hong Kong SAR, e le sue filiali di Pechino e Shanghai. L'outlet Florentia Village di Wuhan, la città epicentro del coronavirus, è stato chiuso tre mesi all'inizio del 2020, gli altri si sono fermati solo per qualche settimana. Ma, dal secondo semestre 2020, lo shopping è ripartito con tassi di crescita a doppia cifra, aiutato dai limiti all'espatrio a causa della pandemia e dall'invito del Governo di Pechino a fare acquisti in patria. È così che gli outlet Florentia Village, dopo aver chiuso il 2020 con 1,2 miliardi di dollari di fatturato, in linea col 2019, nel 2020 hanno sfiorato i 2 miliardi, grazie anche all'apertura a Chongqing, la città più popolata al mondo (31 milioni di abitanti), con un *ebitda* del 10%. Alla società operativa si affianca quella di servizi, che occupa 120 persone (400 con l'indotto) e ha un *ebitda* del 30%.

Nel 2021 Fingen ha festeggiato i dieci anni di attività avviando un nuovo fondo d'investimento (Silk Road 2) alimentato dagli stessi finanziatori, che ha raccolto 200 milioni di dollari che serviranno per aprire (con una leva del 40-50%) altri tre-quattro outlet; il primo obiettivo è di aprire a Shenzhen. Il format resta lo stesso: portare lo stile di vita e il gusto italiano nello shopping cinese. Tanto che Fingen sta aprendo anche ristoranti a marchio Bella Vita e caffè-gelateria col chio Buonissimo (nel 2020 hanno fatturato 7 milioni di dollari). RDM Asia guarda ora, oltre alla Cina (mercato ancora assai interessante e da sviluppare in questo settore), anche al Vietnam e all'Indonesia.

## 2.4 LE PARTECIPAZIONI CINESI IN ITALIA

Come osservato nel capitolo relativo alle partecipazioni di imprese italiane in Cina, dal 2004 l'Istat rende annualmente disponibili alcuni dati aggregati sia sulle imprese estere controllate da multinazionali italiane, sia sulle imprese italiane a controllo estero. Il più recente aggiornamento disponibile da Istat, pubblicato nel novembre 2022<sup>23</sup>, fornisce una serie di informazioni sulle imprese italiane a controllo estero attive al 31 dicembre 2020. L'indagine Istat fornisce peraltro informazioni molto scarse in relazione all'origine geografica degli investitori: in particolare, vengono resi disponibili solo i dati relativi ai primi dieci Paesi esteri controllanti per numero di imprese controllate in Italia in totale e per quattro macrosettori (manifattura, altra industria, commercio e servizi). In nessuna di queste graduatorie compaiono la Cina e/o Hong Kong SAR, per cui nessuna informazione possiamo ricavare da tale analisi in relazione agli investimenti da questi mercati in Italia.

L'unica fonte informativa disponibile sulle partecipazioni cinesi in Italia consiste dunque nella banca dati Reprint, sviluppata da ricercatori del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia. Come avviene anche sul lato delle attività italiane all'estero, rispetto all'indagine Istat la banca dati Reprint ha il pregio di censire non solo le imprese italiane a controllo estero, ma anche le joint venture e le partecipazioni di minoranza di multinazionali estere in Italia; di contro, sono escluse dall'analisi le partecipazioni in attività immobiliari e finanziarie (banche, assicurazioni e altri servizi finanziari)<sup>X</sup>. Inoltre, a differenza dei dati Istat, i dati della banca dati Reprint sono disponibili in forma disaggregata non solo per settore, ma anche per tutti i paesi e regioni di origine dell'investitore (dunque, anche per Cina e Hong Kong SAR) e per regione di localizzazione delle imprese italiane partecipate. Il più recente aggiornamento fornisce i dati preliminari relativi alle imprese italiane partecipate dall'estero al 31 dicembre 2022<sup>X</sup>.

**A fine 2022 risultano direttamente presenti in Italia attraverso almeno un'impresa partecipata attiva 270 gruppi cinesi e 182 di Hong Kong SAR.** Il riferimento è all'investitore ultimo; dunque, nel caso non infrequente di partecipazioni detenute da gruppi cinesi attraverso società di Hong Kong SAR, l'investimento è attribuito alla casa-madre cinese.

**Le imprese italiane partecipate da tali gruppi sono in tutto 734, con poco meno di 43.900 dipendenti e un giro d'affari di circa 31 miliardi di euro.** In particolare, le 512 imprese italiane a partecipazione cinese occupano circa 31.200 dipendenti, mentre il loro giro d'affari sfiora i 23,8 miliardi di euro; le 222 imprese partecipate da multinazionali di Hong Kong SAR occupano invece quasi 12.700 dipendenti e il loro giro d'affari sfiora i 7,3 miliardi di euro (Tabella 9).

---

**IX** Dall'analisi sono escluse le partecipazioni inferiori al 10% del capitale dell'impresa partecipata, in quanto considerate di natura finanziaria, così come gli investimenti effettuati da privati cittadini anziché da imprese (come peraltro avviene anche per i dati Istat).

**X** I dati 2022 tengono conto delle nuove iniziative e dei disinvestimenti rilevati nel corso del 2022; bisogna peraltro tenere conto che per una parte non trascurabile delle imprese partecipate non sono ancora disponibili i dati di bilancio 2021 e dunque numero di dipendenti e fatturato si riferiscono al 2020. In questi casi, i dati 2021 non tengono dunque conto sulle variazioni intervenute nel corso dell'anno all'interno delle singole imprese partecipate (incrementi o diminuzioni di personale, variazioni del fatturato).

**Tabella 9– Le partecipazioni in Italia di investitori cinesi e di Hong Kong SAR, 2015-2022**

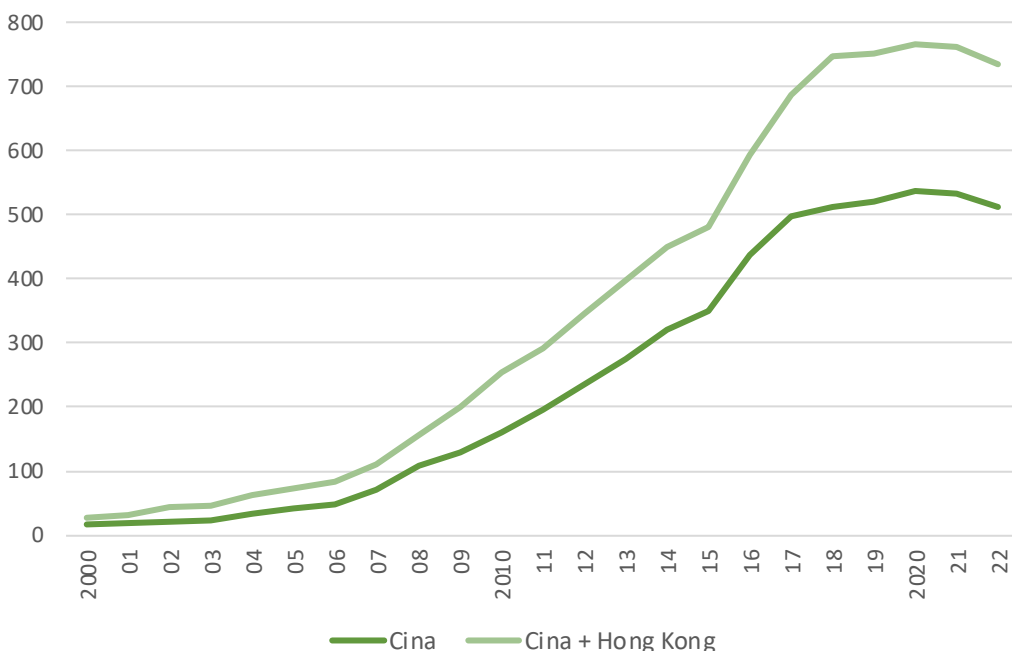
Fonte: Banca dati Reprint

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>INVESTITORI (N.)</b>								
- Cina	176	207	248	274	276	281	281	270
- Hong Kong SAR	99	123	149	182	192	189	189	182
<b>Totale</b>	<b>275</b>	<b>330</b>	<b>397</b>	<b>456</b>	<b>468</b>	<b>470</b>	<b>470</b>	<b>452</b>
<b>IMPRESE PARTECIPATE (N.)</b>								
- Cina	350	437	497	512	520	537	533	512
- Hong Kong SAR	131	156	190	234	231	229	229	222
<b>Totale</b>	<b>481</b>	<b>593</b>	<b>687</b>	<b>746</b>	<b>751</b>	<b>766</b>	<b>762</b>	<b>734</b>
<b>DIPENDENTI DELLE IMPRESE PARTECIPATE (N.)</b>								
- Cina	23.123	26.516	29.128	30.327	31.251	30.543	30.543	31.209
- Hong Kong SAR	7.169	8.294	13.807	12.934	12.898	12.416	12.467	12.675
<b>Totale</b>	<b>30.292</b>	<b>34.810</b>	<b>42.935</b>	<b>43.261</b>	<b>44.149</b>	<b>42.959</b>	<b>43.010</b>	<b>43.884</b>
<b>FATTURATO DELLE IMPRESE PARTECIPATE (MN. EURO)</b>								
- Cina	14.661	14.661	16.765	18.300	19.127	16.920	21.068	23.752
- Hong Kong SAR	4.735	4.735	8.200	7.537	7.264	6.914	7.231	7.253
<b>TOTALE</b>	<b>19.396</b>	<b>19.396</b>	<b>24.965</b>	<b>25.837</b>	<b>26.391</b>	<b>23.835</b>	<b>28.298</b>	<b>31.004</b>



**Fig. 46 - Imprese italiane partecipate da gruppi cinesi e di Hong Kong SAR, 2000-2022**

Fonte: Banca dati Reprint



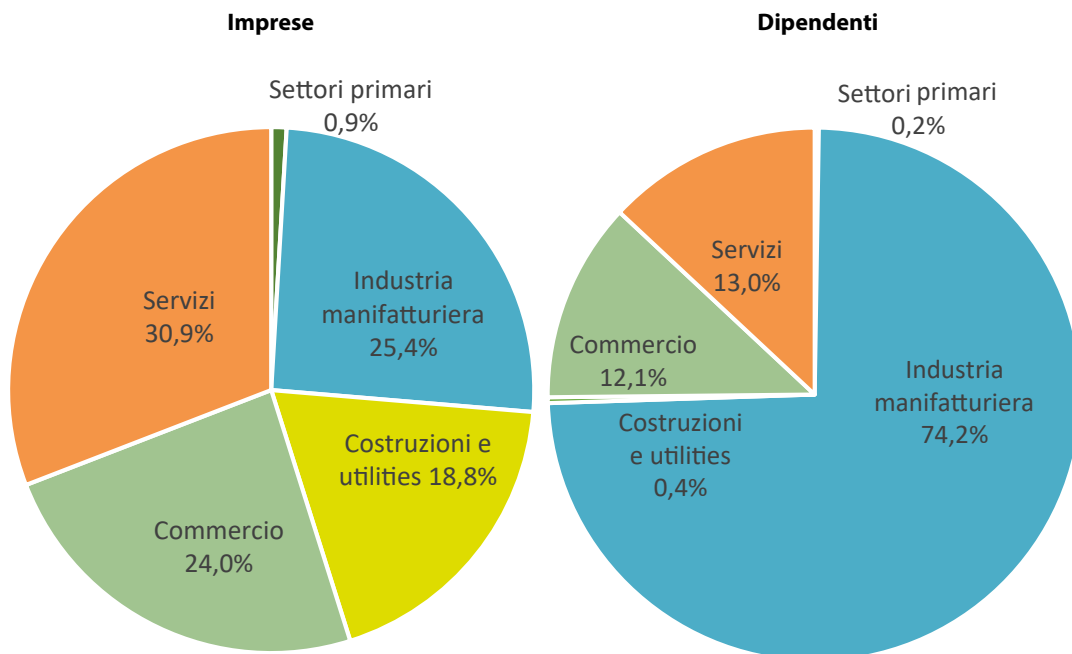
Come rappresentato anche graficamente in fig. 46, **a partire dal 2018 la dinamica delle partecipazioni di investitori cinesi e di Hong Kong SAR in Italia si è sostanzialmente arrestata, dopo un periodo di tumultuosa crescita**: tra il 2012 e il 2018 il numero delle partecipazioni era più che raddoppiato, mentre il numero dei dipendenti delle imprese partecipate era più che quintuplicato. **I numeri certificano addirittura una inversione di tendenza, sia pur modesta nelle proporzioni**. Nel 2022 il numero di imprese partecipate è risultato di 32 unità inferiore al massimo di 766 imprese partecipate, toccato nel 2020 (-4,2%); anche il numero dei dipendenti delle imprese partecipate risulta inferiore al valore massimo, in questo caso registrato nel 2019 (oltre 44.100 unità, contro le poco meno di 43.900 del 2022), anche se la variazione, sia in termini assoluti, sia in termini percentuali (-1%) risulta alquanto modesta. In particolare, **in questi anni si è registrata una progressiva rarefazione delle nuove iniziative e addirittura nel 2022 la banca dati non registra alcuna nuova acquisizione in Italia da parte di investitori cinesi e di Hong Kong SAR**.

Per contestualizzare il peso delle imprese a partecipazione cinese e di Hong Kong SAR sul totale delle partecipazioni estere in Italia, si ricorda come alla fine del 2021 le imprese a partecipazione cinese rappresentassero circa il 3,2% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera e quelle di Hong Kong SAR lo 1,1%; con riferimento al numero di dipendenti delle imprese partecipate, l'incidenza sul totale dei dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera si attestava attorno allo 1,8% per la Cina e allo 0,7% per Hong Kong SAR.

Dal punto di vista settoriale, le attività delle imprese italiane partecipate da investitori cinesi e di Hong Kong SAR appaiono abbastanza diversificate, dividendosi quasi equamente tra i principali comparti di attività (Fig. 47). **Il maggior numero di imprese partecipate (162) si registra nel comparto manifatturiero, che rappresenta però quasi i tre quarti del totale in termini di dipendenti (quasi 23.200)**.

**Fig. 47– Ripartizione per comparti di attività delle imprese italiane partecipate da multinazionali cinesi e di Hong Kong SAR e dei relativi dipendenti, 2022**

Fonte: banca dati Reprint



Segue a grande distanza il comparto dei servizi, con oltre 4mila dipendenti in 197 imprese partecipate; si contano quindi 153 imprese commerciali, con poco meno di 3.800 dipendenti, mentre i rimanenti comparti (settori primari, costruzioni e *utilities*) contano in tutto meno di 200 dipendenti in 197 imprese partecipate (per lo più attive nel settore della produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e prive dunque di personale dipendente).

Concentrando ora l'attenzione sulle sole imprese a partecipazione cinese, si può rilevare come nella grande maggioranza dei casi gli investitori cinesi detengano il controllo delle partecipate italiane, in misura analoga a quanto avviene per le multinazionali dei paesi avanzati. Le imprese controllate da investitori cinesi sono infatti 463, ovvero oltre il 90% di tutte le imprese a partecipazione cinese; tali imprese occupano circa 27.100 dipendenti (lo 86.8% dei dipendenti di tutte le imprese a partecipazione cinese) e il loro giro d'affari ha superato nel 2022 i 22,2 miliardi di euro.

Nel comparto manifatturiero il maggior numero di imprese a partecipazione cinese si riscontra nel settore delle macchine e apparecchiature meccaniche (ben 61 imprese partecipate, con poco meno di 8.300 dipendenti). Seguono il settore dei prodotti informatici, elettronici e ottici (oltre 3.400 dipendenti in 13 imprese partecipate) e quello dei prodotti in gomma e plastica (circa 2.900 dipendenti, grazie soprattutto alle attività industriali del gruppo Pirelli). Superano la soglia dei mille dipendenti nelle imprese a partecipazione cinese anche le apparecchiature elettriche e per uso domestico (dove si ricorda l'acquisizione di Candy da parte del gruppo Haier, avvenuta nel 2019), l'automotive e gli altri mezzi di trasporto.

**Tabella 10 – Le partecipazioni in Italia di investitori cinesi, per settore di attività dell’impresa partecipata, 2022**

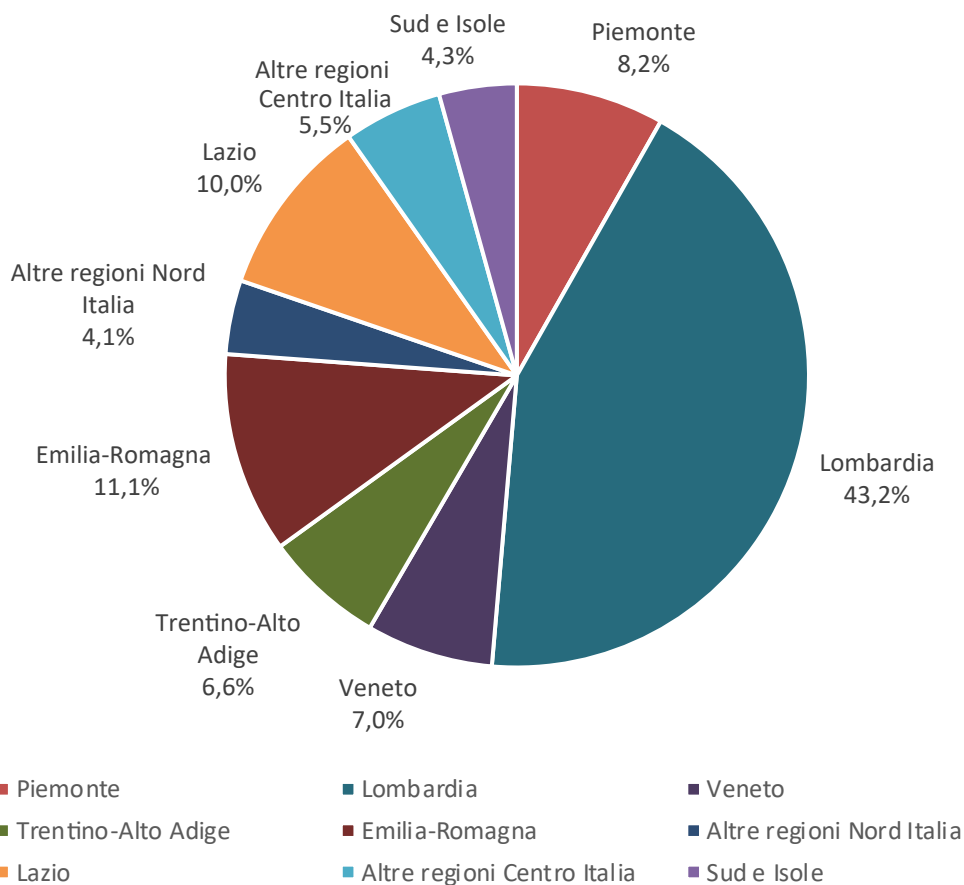
Fonte: Banca dati Reprint

SETTORE	Imprese italiane a partecipazione cinese	Dipendenti	Fatturato € mln
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	3	48	30,8
<b>Industria estrattiva</b>	1	30	4,3
<b>Industria manifatturiera</b>	157	23.168	13.128,6
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2	267	480,0
- Industrie tessili	2	75	16,7
- Articoli di abbigliamento	3	456	36,4
- Cuoio, pelletteria e calzature	1	248	44,0
- Prodotti chimici	7	707	349,5
- Prodotti farmaceutici	4	510	141,4
- Articoli in gomma e materie plastiche	7	2.907	4.646,4
- Metallurgia e prodotti in metallo	12	648	281,5
- Computer, elettronica, ottica, strumentazione	13	3.425	978,3
- Apparecchiature elettriche e per uso domestico	16	1.964	1.686,0
- Macchinari e apparecchiature meccaniche	61	8.275	3.045,8
- Autoveicoli e relativi componenti	8	1.567	323,9
- Altri mezzi di trasporto	5	1.552	944,7
- Mobili	4	211	78,5
- Altre industrie manifatturiere	12	356	75,5
<b>Energia elettrica, gas, acqua e gestione dei rifiuti</b>	83	28	36,8
<b>Costruzioni</b>	9	82	37,3
<b>Commercio all’ingrosso e al dettaglio</b>	123	3.784	9.316,1
<b>Trasporti e logistica</b>	6	212	149,5

<b>Servizi di alloggio e ristorazione</b>	8	621	31,4
<b>Servizi di informazione e comunicazione</b>	17	880	134,4
<b>Altri servizi alle imprese</b>	85	1.808	817,2
<b>Istruzione, sanità, intrattenimento, altri servizi</b>	9	541	62,1
<b>Servizi assicurativi, finanziari e immobiliari</b>	11	7	3,0
<b>Totale</b>	<b>512</b>	<b>31.209</b>	<b>23.751,6</b>

**Fig. 48 – Distribuzione territoriale delle imprese italiane partecipate da investitori cinesi, 2022**

Fonte banca dati Reprint



Un comportamento non dissimile da quello delle altre multinazionali presenti in Italia si ha anche con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese partecipate (fig. 48), concentrate per i quattro quinti del totale nelle regioni settentrionali. Spicca la Lombardia, che ospita ben 221 imprese a capitale cinese, pari al 43% di tutte le imprese italiane a partecipazione cinese; seguono l'Emilia-Romagna con 57 imprese, il Lazio con 51, il Piemonte con 42, il Veneto con 36 e il Trentino-Alto Adige con 34<sup>XI</sup>. La Lombardia guida anche la graduatoria relativa al numero di dipendenti (quasi 12.500, pari al 40% del totale), seguita da Emilia-Romagna (oltre 4.900), Piemonte (circa 4.400), Liguria (circa 3.500) e Veneto (2.500); queste cinque regioni incidono da sole per circa lo 89% del numero totale dei dipendenti delle imprese italiane a partecipazione cinese.

**Riguardo alla modalità di ingresso**, infine, **si rileva come oltre la metà delle imprese a partecipazione cinese censite dalla banca dati sia stata oggetto di investimento *greenfield***: in altri termini, si tratta di imprese create *ex novo* dall'investitore cinese, eventualmente in partnership con soci italiani. Negli altri casi, l'investimento cinese ha invece avuto luogo tramite l'acquisizione di attività preesistenti. Gli investimenti *greenfield* sono nettamente prevalenti nel caso di attività commerciali o di servizio, mentre nel caso di attività manifatturiere l'ingresso delle imprese cinesi sul mercato italiano avviene sempre più spesso attraverso l'acquisizione di attività preesistenti (talvolta indirettamente, attraverso l'acquisizione di un gruppo estero con attività produttive in Italia), ancora una volta in analogia con il comportamento delle altre multinazionali presenti in Italia.

---

**XI** In questo caso si tratta peraltro per la grande maggioranza di imprese attive nel settore energetico e in particolare nel fotovoltaico, in virtù di specifiche politiche di attrazione attuate in questo settore dalle Province Autonome di Bolzano e di Trento. Molte di queste imprese non hanno alcun dipendente in organico; in Trentino-Alto Adige risulta localizzata solo la sede legale e amministrativa, mentre le attività operative sono per lo più nelle regioni del Mezzogiorno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**CAPITOLO 2**

- 1** Kearney, 2023, America is ready for reshoring. Are you? 2022 Reshoring Index
- 2** South China Morning Post, 2022, China's highlights economy-boosting infrastructure push with mega US\$10 billion canal project.
- 3** South China Morning Post, 2023, Tech war: Apple looks to India, Vietnam as iPhone maker's supply chain comes under the spotlight in US-China decoupling
- 4** Bloomberg, 2023, China Exports More Cars Than Japan on Sales Surge to Russia
- 5** Yicai Global, 2023, China's FDI in Actual Use Falls 2.7% in First Half Amid Slower Global Economic Recovery
- 6** fDi Intelligence, 2023, China's national security concerns cap record FDI lows
- 7** South China Morning Post, 2023, China's youth unemployment hits record high in April in 'worrying sign' for economic recovery
- 8** MOFCOM
- 9** MOFCOM
- 10** European Union Chamber of Commerce in China, 2023, Business Confidence Survey 2023
- 11** Rhodium Group, 2022, The Chosen Few: A Fresh Look at European FDI in China
- 12** American Chamber of Commerce in China, 2023, 2023 China Business Climate Survey Report
- 13** Bloomberg, 2023, Biden Limits US Investment In Key Chinese Tech Sectors
- 14** MOFCOM
- 15** SAFE, 2023, Balance of Payments Report 2022
- 16** MOFCOM
- 17** EY, 2023, Overview of China outbound investment of 2022; i dati riportati hanno come fonte Refinitiv e Mergermarket e includono i dati da Hong Kong, Macao e Taiwan e contratti che sono stati annunciati ma non completati.
- 18** Rhodium Group e Mercator Institute for China Studies, 2023, EV battery investments cushion drop to decade low: Chinese FDI in Europe 2022 Update
- 19** Politico, 2023, Why Berlin will slam the brakes on France's car war with China
- 20** Politico, 2023, France presses EU to threaten trade war against China
- 21** Rhodium Group e Mercator Institute for China Studies, 2023, EV battery investments cushion drop to decade low: Chinese FDI in Europe 2022 Update
- 22** "Struttura e competitività delle imprese multinazionali – anno 2020, Istat, Roma, 15 novembre 2022.
- 23** "Struttura e competitività delle imprese multinazionali – anno 2020, Istat, Roma, 15 novembre 2022.



ITALY CHINA COUNCIL  
FOUNDATION

意大利中国理事基金会



[www.italychina.org](http://www.italychina.org)

# 3

## ACCESSO AL MERCATO

## 3.1 PANORAMA LEGISLATIVO IDE IN CINA

La notevole crescita economica della Cina negli ultimi quattro decenni è stata in gran parte alimentata dagli investimenti stranieri, che hanno svolto un ruolo cruciale nella definizione del percorso della nazione. Nonostante rappresentino solo il 3% del numero totale di imprese in Cina, le imprese a capitale straniero hanno dato un contributo sostanziale, rappresentando il 40% del commercio estero, un sesto del totale delle entrate fiscali e offrendo opportunità di impiego al 10% della forza lavoro.

Tuttavia, nel 2022 la Cina ha registrato un rallentamento degli investimenti diretti esteri (IDE) rispetto all'anno precedente. Il MOFCOM ha riportato un modesto aumento dell'8% degli afflussi di IDE, raggiungendo USD 189,1 miliardi. In termini di valuta domestica, gli IDE nel territorio nazionale hanno registrato una crescita del 6,3%, arrivando a RMB 1,2 mila miliardi. Questo tasso di crescita è stato significativamente inferiore all'impressionante aumento del 14,9% osservato nel 2021, quando la Cina ha attirato un flusso di investimenti esteri record<sup>1</sup>. La decelerazione della crescita degli IDE può essere attribuita a sporadici focolai di Covid-19 e all'attuazione di rigide misure di controllo durante l'anno, che hanno eroso la fiducia delle imprese nel mercato cinese<sup>2</sup>.

Nonostante il rallentamento complessivo, una nota eccezione è stata l'incremento sostanziale degli investimenti provenienti dall'UE. Gli investimenti europei sono quasi raddoppiati nel 2022, registrando un aumento del 92,2% rispetto all'anno precedente. Ciò rappresenta una significativa inversione di tendenza rispetto al calo del 10,4% osservato nel 2021. D'altra parte, le fusioni e acquisizioni (M&A) in Cina hanno raggiunto il loro livello più basso dal 2014, con un valore totale di USD 486 miliardi, riflettendo un calo del 20% rispetto al 2021. Tuttavia, questo calo sarebbe stato più pronunciato se non fosse stato per alcune grandi transazioni legate alla riforma delle imprese di proprietà statale<sup>3</sup>.

### 3.1.1 RECENTI MODIFICHE AL PANORAMA IDE IN CINA

Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023 sono stati emessi, pubblicati o resi effettivi complessivamente 350 documenti normativi centrali e locali riguardanti o relativi agli investimenti esteri. Questi documenti riguardano politiche e regole relative ai settori in cui sono stati effettuati investimenti, all'ambiente degli investimenti, al controllo dei cambi, alle procedure di reclamo per gli investitori stranieri, e così via. Inoltre, ci sono alcune leggi e politiche importanti che sono pertinenti agli investimenti esteri in Cina. A distanza di due anni dall'entrata in vigore della Legge sugli Investimenti Esteri (Foreign Investment Law - FIL) della Cina, il Paese continua a differenziare tra imprese straniere e imprese cinesi nel campo degli investimenti. Il regime legale del 2020 non abolisce fundamentalmente la distinzione tra investimenti esteri e investimenti domestici e gli investimenti esteri in Cina si basano ancora su un sistema di "liste negative" che regolamenta l'accesso al mercato in determinati settori<sup>4</sup>. Questo sistema è entrato in vigore a livello nazionale il 1° gennaio 2022, tramite la pubblicazione della *Special Administrative Measures (Negative List) for Foreign Investment Access (2021 Edition)*<sup>5</sup> ("National Negative List") e della *Special Administrative Measures (Negative List) for Foreign Investment in Pilot Free Trade Zones (2021 Edition)*<sup>6</sup> ("FTZ Negative List") da parte della Commissione per le Riforme e lo Sviluppo Nazionale (NDRC) e del MOFCOM, il 27 dicembre 2021. I due elenchi negativi menzionati, ovvero la *National Negative List* e l'*FTZ Negative List*, rivestono un ruolo fondamentale nel regolare l'accesso al mercato per gli investimenti esteri in Cina. Questi elenchi vengono periodicamente aggiornati al fine di adeguarsi alle esigenze economiche e politiche del Paese. Forniscono una guida chiara ai potenziali investitori stranieri, indicando i settori in cui sono previsti restrizioni o divieti per gli investimenti esteri.

Le direttive amministrative specifiche contenute in questi elenchi forniscono linee guida dettagliate sulle modalità di investimento per ciascun settore incluso. Ciò garantisce che gli investitori stranieri siano pienamente informati sulle regole e le restrizioni applicabili prima di intraprendere operazioni di investimento in Cina. È importante notare che il rispetto delle direttive amministrative è fondamentale per evitare potenziali sanzioni o impedimenti legali nell'ambito degli investimenti esteri.



Nell'edizione del 2021, entrambi gli elenchi negativi sono stati oggetto di ulteriori revisioni al fine di promuovere una maggiore apertura e liberalizzazione degli investimenti esteri. **Il numero di settori soggetti a restrizioni è stato ridotto, consentendo un maggiore accesso al mercato per gli investitori stranieri.** Ad esempio, nel settore della produzione di automobili, le restrizioni sulla proprietà straniera nella produzione di autovetture passeggeri e le limitazioni sulle joint venture per la produzione di prodotti automobilistici sono state abolite. Ciò crea opportunità per gli investitori esteri di partecipare attivamente all'industria automobilistica cinese.

Allo stesso modo, nelle zone pilota di libero scambio, sono state eliminate le restrizioni sulla produzione di impianti di ricezione terrestre e componenti chiave per la trasmissione via satellite e radiofonica nel settore delle apparecchiature radio-televisive. Questo apre nuove possibilità per gli investitori stranieri interessati a contribuire allo sviluppo dell'industria delle telecomunicazioni in Cina, favorendo l'innovazione e la collaborazione nel settore.

È importante che gli investitori esteri interessati a operare in Cina consultino attentamente gli elenchi negativi aggiornati e si informino sulle ultime direttive amministrative al fine di garantire il rispetto delle norme vigenti e trarre il massimo vantaggio dalle opportunità offerte dal mercato cinese degli investimenti esteri.

### 3.1.2 PRINCIPALI MODIFICHE LEGISLATIVE E IMPATTO SUGLI IDE IN CINA

Di seguito, una lista delle modifiche legislative e avvenimenti più importanti che hanno influenzato e influenzeranno il panorama degli IDE in Cina.

#### ***(A) La riapertura della Cina post-Covid***

La rigorosa politica di "zero-Covid" della Cina, caratterizzata da rigide misure di distanziamento sociale, ampi test, lockdown e restrizioni ai viaggi internazionali, ha creato sfide nell'interazione economica della Cina con il resto del mondo. Le limitazioni ai viaggi d'affari transfrontalieri tra le sedi europee e la Cina, derivanti dalle restrizioni ai viaggi internazionali imposte dalla politica di "zero-Covid", hanno ostacolato la comunicazione efficace tra le sedi centrali e le loro filiali in Cina. Ciò ha avuto un impatto negativo sui processi decisionali tempestivi.

Tuttavia, in uno sviluppo positivo, queste restrizioni sono state revocate alla fine del dicembre 2022, segnando un significativo cambiamento nell'approccio della Cina. In particolare, non è più richiesta la quarantena per i viaggiatori in arrivo, decisione che ha eliminato un ostacolo importante per i viaggi d'affari. Dall'inizio del 2023, un gran numero di dirigenti di alto livello hanno effettuato le loro prime visite in Cina dall'inizio della pandemia di Covid-19. La frequenza di queste visite ad alto livello ha attirato l'attenzione globale, evidenziando il rinnovato interesse per la Cina come destinazione di investimento attraente. Durante queste visite, molti dirigenti hanno avuto l'opportunità di partecipare a incontri faccia a faccia con funzionari e regolatori cinesi. Questa interazione diretta ha facilitato il dialogo e consentito una comprensione più approfondita del panorama degli investimenti in Cina e del quadro normativo. Inoltre, **ciò dimostra l'impegno della Cina nel favorire un ambiente favorevole agli investimenti e promuovere la cooperazione internazionale.**

La riapertura della Cina e l'allentamento delle restrizioni di viaggio segnano una pietra miliare significativa per le imprese cinesi e straniere, in quanto consentono una collaborazione intensificata, partnership più solide e processi decisionali tempestivi. L'aumento dell'interazione tra le aziende internazionali e il mercato cinese ha il potenziale per stimolare ulteriori investimenti e contribuire alle riforme in corso volte a migliorare l'ambiente degli investimenti.

Nel complesso, questo sviluppo segna una svolta positiva nel panorama economico della Cina, offrendo nuove opportunità alle imprese globali per interagire con uno dei mercati più grandi al mondo e contribuire alla crescita economica continua della Cina.

## **(B) Le Due Sessioni**

Le Due Sessioni, che comprendono il Congresso Nazionale del Popolo (NPC) e la Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese (CPPCC), sono eventi significativi che attirano considerevole attenzione poiché forniscono spunti sugli obiettivi economici chiave del Governo e sulle direzioni politiche. Le Due Sessioni del 2023 hanno suscitato un interesse ancora maggiore, alimentato dall'ottimismo degli investitori riguardo alla prevista ripresa della Cina a seguito della sua riapertura. Durante quest'anno, le Due Sessioni hanno visto la nomina di un nuovo primo ministro e di una squadra ministeriale economica, mettendo in evidenza le aree politiche prioritarie con un forte accento sullo stimolo della crescita economica e il rilancio degli investimenti privati<sup>1</sup>.

Durante le Due Sessioni del 2023, sono state discusse diverse importanti comunicazioni e iniziative, che dimostrano l'impegno della Cina nell'attrarre investimenti esteri e promuovere la crescita economica. Ecco alcuni dettagli aggiuntivi:

- **Espansione dell'accesso al mercato.** Il Governo cinese ha ribadito il proprio impegno nell'espandere l'accesso al mercato per gli investitori stranieri. L'obiettivo è creare un ambiente commerciale più aperto e favorevole, riducendo le restrizioni e le barriere in vari settori, consentendo alle aziende straniere maggiori opportunità di partecipare al mercato cinese<sup>7</sup>.
- **Settore dei servizi moderni.** È stato posto l'accento sull'apertura del settore dei servizi moderni, che include settori come finanza, telecomunicazioni, assistenza sanitaria, istruzione e cultura. Ciò indica il riconoscimento da parte della Cina dell'importanza del settore dei servizi nello stimolare la crescita economica e la volontà di accogliere la partecipazione e gli investimenti stranieri in tali settori.
- **Trattamento nazionale per le aziende finanziate con capitali stranieri.** Il Rapporto sul Lavoro del Governo ha evidenziato il principio del trattamento nazionale per le aziende finanziate con capitali stranieri, sottolineando che dovrebbero ricevere lo stesso trattamento delle imprese nazionali. Questo impegno mira a creare una parità di condizioni e migliorare la fiducia degli investitori nell'ambiente commerciale cinese.
- **Miglioramento dei servizi per le aziende finanziate con capitali stranieri.** Ciò include il potenziamento dell'efficienza amministrativa, la semplificazione delle procedure e la garanzia di un miglior supporto e assistenza per agevolare le operazioni e la crescita delle aziende finanziate a capitale straniero.
- **Progetti di rilievo finanziati con capitali stranieri.** Il Governo ha espresso l'intenzione di facilitare il lancio di progetti di rilievo finanziati con capitali stranieri. Attraverso la semplificazione, inoltre, la nuova amministrazione ha sottolineato la priorità delle politiche statali di riforma e apertura, enfatizzando l'allineamento di questa maggior apertura con le regole commerciali internazionali di alto standard. Ciò indica l'intenzione della Cina di creare un ambiente commerciale più favorevole agli investimenti e al commercio estero.

Le Due Sessioni costituiscono una piattaforma importante per il Governo cinese per comunicare la propria agenda economica e mostrare il proprio impegno nell'attrarre investimenti esteri. Le iniziative e le politiche discusse durante queste sessioni forniscono preziose indicazioni sulla direzione delle riforme economiche della Cina e sulla determinazione ad approfondire la cooperazione economica su scala globale. Nel corso delle Due Sessioni del 2023, è stato sottolineato **l'importante ruolo dell'innovazione tecnologica nello sviluppo economico della Cina**. Il Governo ha annunciato piani per incentivare l'innovazione, sostenere lo sviluppo di industrie ad alta tecnologia e promuovere la ricerca e lo sviluppo

<sup>1</sup> Per una analisi completa delle novità emerse nel corso del XX Congresso nazionale del PCC nell'ottobre 2022, delle Due Sessioni di marzo 2023 e della nuova composizione del Comitato permanente del PCC e dei principali organi di governo, si invita a consultare la prima parte del Rapporto Annuale Cina 2023.

scientifico. Questi sforzi mirano a posizionare la Cina come una potenza tecnologica globale e a favorire la trasformazione economica verso settori ad alto valore aggiunto.<sup>8</sup> Inoltre, è stato evidenziato **l'impegno per la sostenibilità ambientale**. La Cina ha annunciato misure per affrontare le sfide ambientali, tra cui l'adozione di politiche per la riduzione delle emissioni di carbonio, l'accelerazione della transizione verso energie rinnovabili e l'implementazione di pratiche di sviluppo sostenibile. Questi sforzi riflettono l'attenzione crescente del Governo cinese verso la sostenibilità ambientale e l'importanza di affrontare le questioni legate al cambiamento climatico.

In conclusione, **le Due Sessioni del 2023 hanno evidenziato l'impegno della Cina nell'attrarre investimenti esteri, stimolare la crescita economica, promuovere l'innovazione tecnologica e affrontare le sfide ambientali**. Tali iniziative mostrano la volontà del Governo di creare un ambiente favorevole agli affari per gli investitori stranieri e contribuire allo sviluppo sostenibile del Paese.

### **(C) Il XX Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese**

Al XX Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese (PCC), tenutosi dal 16 al 20 ottobre 2022, è stata presentata una chiara e centrale sfida per l'intero partito e per il Paese, ovvero l'impegno del popolo cinese di tutte le etnie in uno sforzo concertato per realizzare l'obiettivo del Secondo Centenario, ovvero costruire una grande nazione socialista moderna in tutti gli aspetti. Un primo passo fondamentale per raggiungere questo obiettivo è raddoppiare il PIL reale della Cina entro il 2035. Tuttavia, a causa di una crescita demografica negativa, il modo fondamentale per raggiungere tale risultato è raddoppiare la produttività del lavoro, creando così un'economia ad alto valore aggiunto. Ciò richiede una crescita di alta qualità basata sulle più recenti tecnologie in tutti i settori economici, che comprendono l'intelligenza artificiale (AI), l'economia digitale, i semiconduttori, le nuove energie, i veicoli elettrici a batteria (NEV), la biotecnologia, i robot industriali, e così via.

Per conseguire tali obiettivi, la Cina si propone di aprire più ampiamente le sue porte, attirando le più recenti conoscenze, tecnologie, capitali, talenti, mercati e governance aziendale da tutto il mondo. Un esempio concreto di questa strategia è rappresentato dalle prestazioni effettive degli investimenti diretti esteri (IDE) nel 2022. Gli IDE nel settore ad alta tecnologia sono aumentati del 28,3% rispetto all'anno precedente, superando di gran lunga il tasso di crescita degli IDE totali (8%) e rappresentando il 36,1% del totale degli IDE. Inoltre, gli IDE svolgono un ruolo chiave nel mantenere la resilienza delle catene di approvvigionamento globali e nel contrastare la frammentazione geoeconomica. Mentre l'amministrazione del Presidente Joe Biden ha cercato di interrompere e ristrutturare la catena di approvvigionamento globale ad alta tecnologia, in particolare nel settore dei semiconduttori, con l'obiettivo di isolare la Cina dalla tecnologia avanzata e dallo sviluppo industriale, la strategia di apertura di alto livello della Cina opera in direzione opposta. **Attraverso l'attrazione di capitali internazionali, la Cina rimane integrata nella catena di approvvigionamento globale e agisce come una forza contraria alla frammentazione geoeconomica**. Per le imprese multinazionali, gli investimenti in Cina costituiscono spesso un nodo cruciale o una parte integrante delle loro catene di approvvigionamento globali. Attraverso una crescita di alta qualità, l'attrazione degli investimenti esteri e la partecipazione attiva alla catena di approvvigionamento globale, la Cina mira a sfruttare le risorse internazionali, le tecnologie e i mercati per realizzare i suoi ambiziosi obiettivi di sviluppo e rafforzare la sua posizione come potenza economica globale.

### **(D) Avviata la nuova campagna "Investi in Cina"**

Il 29 marzo 2023, il Governo cinese ha avviato una campagna intitolata "Investi in Cina", con l'obiettivo di attrarre investimenti stranieri e fornire alle aziende estere una comprensione più approfondita delle opportunità disponibili in Cina. Questa campagna nazionale, organizzata dal MOFCOM, è stata ufficialmente lanciata a Guanzhou, nella provincia del Guangdong, rinomata come importante centro per le esportazioni del Paese. La campagna si protrarrà per tutto l'anno, promuovendo le opportunità di investimento in Cina.

Per ampliare ulteriormente la portata a livello internazionale, verranno organizzati eventi promozionali speciali all'estero in Paesi come l'Arabia Saudita, il Giappone, la Corea del Sud, la Germania e vari Paesi europei. Il MOFCOM ha annunciato piani per ospitare oltre 20 attività sia in Cina sia all'estero. Questi eventi favoriranno una comprensione completa dell'ambiente di investimento cinese tra gli investitori stranieri, fornendo preziose informazioni per lo sviluppo delle attività, affrontando attentamente le loro preoccupazioni e richieste e creando un ambiente che incoraggi le aziende estere a investire in Cina. La campagna "Investi in Cina" dimostra l'impegno del Governo cinese nel rafforzare gli investimenti stranieri e creare un ambiente commerciale favorevole<sup>9</sup>. Attraverso un coinvolgimento attivo con gli investitori internazionali, offrendo informazioni preziose e rispondendo alle loro esigenze, la Cina mira a rafforzare la propria posizione come destinazione attrattiva per i capitali stranieri e a promuovere partnership reciprocamente vantaggiose.

### ***(E) Espansione delle opportunità di investimento straniero nel mercato dei capitali***

In un importante sviluppo, la *China Securities Regulatory Commission* (CSRC) ha compiuto un passo avanti verso una maggiore apertura del mercato dei capitali cinese agli investitori stranieri. Il 25 marzo 2022, la CSRC ha approvato le Misure Interinali per la quotazione e la negoziazione dei certificati di deposito nell'ambito dello schema Stock Connect tra la Borsa di Shanghai e le borse valori estere.<sup>10</sup> Ciò ha ampliato il collegamento tra la Borsa di Shanghai e le borse estere, tra cui Londra, Germania, Svizzera e Shenzhen. Le aziende europee hanno ottenuto l'opportunità di vendere nuove azioni e raccogliere fondi dagli investitori cinesi del continente, beneficiando di requisiti semplificati in materia di rendicontazione finanziaria e di divulgazione delle informazioni.

Proseguendo su questa strada, la Borsa di Shanghai (SSE) ha introdotto le "Misure di Attuazione della Borsa di Shanghai per l'Attività di Collegamento Azionario Shanghai-Hong Kong (Revisione 2023)" il 3 marzo 2023. È importante notare che per la prima volta le azioni di società estere principalmente quotate presso la Borsa di Hong Kong sono state incluse nell'elenco dello Shanghai-Hong Kong Stock Connect. Di conseguenza, gli investitori cinesi del continente hanno ottenuto l'accesso alle azioni di queste società estere. Questo sviluppo rappresenta una preziosa opportunità per le aziende estere quotate a Hong Kong di accedere all'abbondante liquidità del mercato continentale, espandere la base di investitori e migliorare la popolarità e la valutazione nel mercato cinese.

Tuttavia, è importante sottolineare che l'accesso allo Shanghai-Hong Kong Stock Connect richiede il soddisfacimento di determinati requisiti preliminari. Ad esempio, le azioni estere non devono essere soggette a tasse sulle transazioni finanziarie imposte dai governi esteri e devono pagare dividendi con tassi fiscali consistenti agli investitori. Sebbene lo Shanghai-Hong Kong Stock Connect offra una nuova via di accesso per le imprese a investimento estero (FIEs) al mercato dei capitali cinese, potrebbero essere necessari ulteriori requisiti specifici per le FIEs.

Questi recenti sviluppi dimostrano l'impegno della Cina nel migliorare l'accesso e la partecipazione straniera nel suo mercato dei capitali. Offrendo maggiori opportunità agli investitori stranieri, la Cina mira a promuovere un ambiente di investimento più dinamico e inclusivo e ad integrare ulteriormente il suo mercato dei capitali con le borse valori globali.

### ***(F) Nuovo Catalogo delle industrie per l'incoraggiamento degli investimenti stranieri (Edizione 2022)***

Il 29 ottobre 2022, il MOFCOM ha aggiornato il Catalogo delle industrie per l'incoraggiamento degli investimenti stranieri (di seguito "Catalogo di incoraggiamento 2022"). Rispetto all'edizione del 2020, il Catalogo di incoraggiamento 2022 ha aggiunto 239 voci e modificato 167 voci su un totale di 1474 voci<sup>11</sup>. Il Catalogo di incoraggiamento 2022 è composto da un catalogo nazionale e diversi cataloghi locali per gli investimenti nelle province del medio-ovest, del nord-est e di Hainan (di seguito "cataloghi locali"). Da un lato, il Catalogo di incoraggiamento 2022 riflette le politiche della Cina per incoraggiare i finanziamenti stranieri ad investire in settori manifatturieri avanzati e servizi moderni, aggiornando la catena industriale, promuovendo la tecnologia e migliorando la qualità dei servizi. Dall'altro lato, le

numerose aggiunte e modifiche nei cataloghi locali del Catalogo di incoraggiamento 2022 mostrano la politica di incoraggiare gli investimenti nelle province sottosviluppate in base alle loro caratteristiche, cultura e altre circostanze vantaggiose.

In base alle politiche pertinenti emanate dal Consiglio di Stato, per gli investimenti elencati nel Catalogo di incoraggiamento 2022, in conformità alle norme pertinenti, gli investitori stranieri possono beneficiare dell'esenzione dai dazi doganali per le attrezzature destinate all'uso interno, della priorità nell'approvvigionamento di terreni con una quota preferenziale di concessione del terreno e di una deduzione dell'imposta sul reddito delle imprese. Le aggiunte al catalogo regionale rappresentano l'84% di tutte le nuove voci. A livello nazionale, il catalogo ha aggiunto o ampliato le voci sulla produzione di componenti, parti ed attrezzature. Nei settori dei servizi, si incoraggiano le imprese straniere a investire in quelli orientati alla produzione, con l'aggiunta di nuove voci come progettazione professionale, servizi tecnici e sviluppo al catalogo nazionale. Il catalogo regionale ha aggiunto o ampliato voci pertinenti per sfruttare i vantaggi specifici delle regioni centrali, occidentali e nordorientali della Cina, come la disponibilità di forza lavoro, risorse distintive e necessità di investimento.

Il Catalogo di incoraggiamento 2022 per gli investimenti esteri introduce anche diverse nuove voci per il **settore sanitario**. Alcuni settori in cui si incoraggia l'investimento straniero sono: **produzione e ricerca e sviluppo di tessuti terapeutici medici e sanitari, pelle artificiale, suture assorbibili, materiali per riparazione dell'ernia, nuove membrane per dialisi, cateteri per terapia interventistica e bende biomediche funzionali di alta qualità; sviluppo e produzione di farmaci per malattie rare e farmaci speciali per bambini; consumabili correlati all'industria farmaceutica;** ecc.

Il Catalogo di incoraggiamento 2022 promuove anche gli investimenti nel **settore della transizione verde** con quasi 100 voci, come: **sviluppo e produzione di nuove tecnologie e prodotti per la struttura in legno; tecnologie di preparazione di carburante all'idrogeno verde; tecnologie di risparmio idrico industriale; sviluppo e produzione di prodotti tecnologici a basso impatto ambientale per il trattamento superficiale;** ecc...

Finora, per le FIEs impegnate nelle attività commerciali nei settori elencati nel catalogo di incoraggiamento, sono in vigore vari trattamenti favorevoli, tra cui: (1) l'esenzione dai dazi doganali sull'importazione di attrezzature; (2) accesso a prezzi preferenziali per i terreni e regolamenti più flessibili sull'uso del terreno; e (3) riduzione dell'imposta sul reddito delle società (fino al 15% in alcuni casi).<sup>11</sup>

### ***(G) Modifica alla Legge sul Commercio Estero***

Nel dicembre 2022, in un importante sviluppo, il Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo - l'organo legislativo della Cina -, ha approvato una modifica alla Legge sul Commercio Estero del 1994. **La modifica ha coinvolto la rimozione dell'Articolo 9, una disposizione che richiedeva alle imprese straniere di ottenere permessi dai Dipartimenti delle Relazioni Economiche Esterne competenti per l'importazione ed esportazione di beni e tecnologia.** Questa revisione rappresenta un passo significativo verso la semplificazione delle procedure commerciali e la riduzione degli ostacoli burocratici per le imprese straniere in Cina.

Sebbene l'Articolo 9 sia stato eliminato, è importante sottolineare che le altre disposizioni relative al controllo della qualità, alle procedure doganali e alle licenze di importazione ed esportazione rimangono intatte. Queste normative assicurano il rispetto degli standard nazionali, mantengono la supervisione sulle attività commerciali e salvaguardano gli interessi dei consumatori e delle imprese.

Parallelamente alla revisione della Legge sul Commercio Estero, il Governo cinese ha emesso anche il catalogo degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) per il 2023. Questo catalogo funge da guida completa, spe-

<sup>11</sup> Gli investitori stranieri che hanno investito nelle industrie elencate nei cataloghi locali delle province occidentali e Hainan possono godere di un'imposta sul reddito delle imprese privilegiata con un'aliquota fiscale del 15% (l'aliquota originale è del 25%).

cificando i settori economici, le regioni e le attività specifiche che il Governo intende attrarre maggiormente agli investimenti esteri. Rispetto alla versione del 2020, il nuovo catalogo si è ampliato in modo significativo del 19%, includendo ora un totale di 1.474 voci. **L'espansione del catalogo degli IDE mira principalmente a settori chiave come la produzione di componenti, la manifattura avanzata, il risparmio energetico e la protezione dell'ambiente.** Questa mossa strategica si allinea agli obiettivi più ampi della Cina di promuovere l'innovazione tecnologica, lo sviluppo sostenibile e la transizione verso un'economia più verde. Inoltre, il nuovo catalogo degli IDE include disposizioni specifiche per incentivare gli investimenti esteri nelle regioni centrali, occidentali e nordorientali della Cina. Queste regioni, spesso caratterizzate da costi del lavoro più bassi e potenziali inesplorati, offrono opportunità uniche alle imprese per sfruttare le capacità industriali esistenti e accedere a mercati emergenti. Settori come l'elettronica, l'industria siderurgica e la produzione automobilistica emergono come settori promettenti in queste regioni.

Per incentivare gli investimenti esteri, il Governo ha introdotto diverse misure, tra cui l'esenzione dai dazi doganali sui beni importati e una riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società al 15% per le aziende idonee che operano nei settori e nelle regioni target. Questi incentivi mirano ad attirare capitali esteri, facilitare il trasferimento tecnologico, favorire la creazione di posti di lavoro e contribuire allo sviluppo regionale e alla crescita economica.

Inoltre, l'Amministrazione delle Tasse dello Stato e il Ministero delle Finanze hanno annunciato un'estensione della politica fiscale agevolata sull'imposta sul reddito individuale. In base a questa disposizione, i bonus annuali unici degli espatriati nel 2023 saranno calcolati separatamente e non come parte del reddito annuale complessivo, garantendo un trattamento fiscale più favorevole e fornendo un ulteriore incentivo per i talenti stranieri a lavorare in Cina.

Queste riforme normative, unite agli incentivi mirati, riflettono l'impegno della Cina nel creare un ambiente più favorevole alle imprese straniere, stimolare l'innovazione e la crescita economica e favorire una più stretta cooperazione internazionale nel commercio e negli investimenti.

### **(H) Altre notizie riguardanti gli investimenti in Cina**

(i) Nuove zone industriali ad alta tecnologia a livello nazionale istituite nel 2022

Nel 2022, il Consiglio di Stato ha approvato l'istituzione di otto nuove zone di sviluppo industriale ad alta tecnologia a livello nazionale, conosciute anche come "zone ad alta tecnologia". Queste zone sono strategicamente scelte per sfruttare i vantaggi unici e le risorse di ogni area.

- Chuzhou (provincia di Fujian), si concentra sulla produzione di attrezzature avanzate o intelligenti, tra cui robotica, manifattura intelligente e macchinari di precisione.
- Xinyang (provincia di Henan) pone l'accento sulla biotecnologia e la medicina, con l'obiettivo di diventare un centro per la produzione farmaceutica e le tecnologie mediche avanzate.
- Zunyi (provincia di Guizhou) mira a sviluppare la propria zona ad alta tecnologia come centro per l'informatica, i big data e il cloud computing.
- Karamay (regione autonoma uigura dello Xinjiang) si focalizza sulle industrie energetiche e petrolchimiche, sfruttando le ricche risorse di petrolio e gas.
- La zona ad alta tecnologia di Lhasa (regione autonoma del Tibet) mette l'accento sulla conservazione ecologica, le energie rinnovabili e le tecnologie per la protezione ambientale.
- Anqing (provincia di Anhui) cerca di diventare un centro per i veicoli a energia nuova, i materiali avanzati e la produzione di attrezzature di alta gamma.
- Xuchang (provincia di Henan) mira a favorire l'innovazione nella tecnologia agricola, concentran-

dosi sull'equipaggiamento agricolo moderno, la biotecnologia e i servizi di informazione agricola.

- Ningxiang (provincia di Hunan) dà priorità alla manifattura intelligente, ai materiali avanzati e alle industrie dell'informazione elettronica.

L'istituzione di queste zone ad alta tecnologia a livello nazionale riflette l'impegno della Cina nel promuovere l'innovazione tecnologica e lo sviluppo industriale nelle diverse regioni.

### ***(ii) La trasformazione del Porto di Libero Scambio di Hainan in un Territorio Doganale Indipendente entro il 2025***

Nel marzo 2023, Wang Bin, Membro del Comitato Permanente del PCC nella provincia di Hainan, ha annunciato che il Porto di Libero Scambio (PLS) di Hainan sarà "recintato" e avvierà operazioni doganali indipendenti sull'intera isola entro la fine del 2025, in linea con il Piano di Sviluppo del PLS di Hainan.

Una volta che il PLS di Hainan diventerà un territorio doganale speciale in Cina, è previsto che saranno emanati e attuati una serie di regolamenti e politiche per la liberazione e la facilitazione degli investimenti. In combinazione con la politica di zero dazi sull'importazione, il PLS di Hainan diventerà un luogo ambito per i capitali internazionali.

### ***(iii) Il primo rapporto sulla supervisione dell'applicazione della Legge sugli Investimenti Esteri è stato presentato e approvato dal Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo (NPC)***

Nell'ottobre 2022, il primo rapporto sulla supervisione dell'applicazione della Legge sugli Investimenti Esteri della Repubblica Popolare Cinese è stato presentato e approvato durante il 37esimo incontro del Comitato Permanente del XIII Congresso Nazionale del Popolo. Il rapporto evidenzia una buona applicazione della Legge sugli Investimenti Esteri, ma indica anche la presenza di numerosi problemi che necessitano di miglioramenti, tra cui la gestione del "trattamento nazionale prima dell'accesso al mercato più lista negativa", la promozione degli investimenti esteri, la protezione degli investitori stranieri, la gestione degli investimenti esteri e la supervisione delle attività illegali inerenti agli investimenti esteri. Il rapporto individua anche i problemi e le soluzioni per migliorare l'applicazione della Legge sugli Investimenti Esteri.

### ***(iv) Il MOCOM ha aggiornato la Guida sugli Investimenti Esteri della RPC***

Nel settembre 2022, il MOCOM ha regolarmente aggiornato la Guida sugli Investimenti Esteri della RPC (di seguito "Guida agli Investimenti Esteri 2022")<sup>12</sup>. La Guida agli Investimenti Esteri 2022 mantiene la stessa struttura delle versioni precedenti, fornendo una panoramica sull'ambiente degli investimenti, sulle fonti, sulle leggi e sulle politiche degli investimenti in Cina, offrendo una guida preziosa agli investitori stranieri che desiderano stabilire o continuare un'attività in Cina. Fornisce inoltre informazioni dettagliate sulle procedure di investimento, sui requisiti di ingresso nel mercato, sulla protezione della proprietà intellettuale e sui meccanismi di risoluzione delle controversie. L'obiettivo è facilitare un processo di investimento più fluido ed efficiente per le imprese straniere, assicurando loro un accesso a informazioni accurate e aggiornate per prendere decisioni di investimento consapevoli.

Inoltre, la guida aggiornata sottolinea l'importanza dello sviluppo sostenibile e della protezione dell'ambiente. Fornisce informazioni sulle opportunità di investimento verde, sui progetti di energie rinnovabili e sulle tecnologie ecologiche, in linea con l'impegno della Cina nel passaggio a un'economia più verde e sostenibile. La Guida agli Investimenti Esteri rappresenta uno strumento prezioso per gli investitori stranieri, consentendo loro di affrontare le complessità del mercato cinese e cogliere le opportunità in vari settori. Dimostra l'impegno della Cina nell'attrarre investimenti esteri e favorire un ambiente favorevole agli affari attraverso linee guida chiare.

## 3.2 LE MULTINAZIONALI IN CINA:

### GESTIONE DEL RISCHIO IN UN CONTESTO IN RAPIDO CAMBIAMENTO\*

La complessa e mutevole relazione tra la Cina e le multinazionali che operano nel Paese è giunta ad un punto cruciale. I rapidi cambiamenti nei campi diplomatico, politico ed economico, sia in Cina sia negli Stati Uniti, stanno facendo emergere nuove priorità dal punto di vista politico, creando al contempo ambiguità per quanto riguarda le normative. Questo aumenta sensibilmente i rischi correlati alle attività delle multinazionali; tuttavia, chi si è dotato degli strumenti per effettuare delle previsioni corrette e per rispondere rapidamente al cambiamento può continuare a godere dei benefici offerti dal mercato cinese. In tal senso, il management deve essere in grado di prevedere e anticipare una serie di scenari, dall'allentamento delle pressioni attuali a una rottura che potrebbe portare a un ritiro completo dal mercato cinese. La pianificazione di questi scenari richiede più di una semplice formulazione di un insieme statico di possibili situazioni a livello globale. Al contrario, i dirigenti dovrebbero sviluppare un processo per rinnovare regolarmente gli scenari in base all'evolversi degli eventi.

#### 3.2.1 IL NUOVO CONTESTO CINESE

Negli ultimi due decenni, la Cina ha fornito la più importante opportunità di espansione del mercato e di approvvigionamento di prodotti per un gran numero di multinazionali, creando un grado di interdipendenza senza precedenti tra la Cina e le multinazionali.

Tuttavia, questa relazione in continua evoluzione ha attraversato anche periodi di crescente tensione, come negli ultimi cinque anni, nei quali si è registrata una maggiore conflittualità, con segnali contrastanti da parte dei governi dei Paesi coinvolti, dando il via ad un'era di competizione strategica.

Il rapido concatenarsi di eventi interni ed esterni alla Repubblica Popolare Cinese (RPC) è causa di maggiori incertezze, con un impatto diretto sulle operazioni delle multinazionali in Cina. Sul piano politico, il XX Congresso Nazionale del PCC è stato ampiamente descritto dai media internazionali come il momento cruciale di un percorso di consolidamento del potere da parte di Xi Jinping, rieletto per un inedito terzo mandato come Segretario Generale del PCC. A seguito del Congresso, il Governo cinese ha effettuato importanti aggiustamenti, tra cui l'abbandono della politica Zero-Covid, un nuovo sostegno agli investimenti esteri e al settore privato cinese e persino la promozione di investimenti speculativi nel mercato immobiliare da tempo in difficoltà. Tali accadimenti danno vita ad una serie di scenari futuri tra loro divergenti che evidenziano la necessità di disporre di maggiori opzioni, flessibilità e di una solida pianificazione di emergenza.

Nonostante le crescenti tensioni dell'ultimo decennio in ambito commerciale e sul fronte diplomatico e normativo, molte multinazionali impegnate in Cina non hanno abbandonato il mercato. Al contrario, alcune hanno mantenuto o addirittura ampliato i loro piani di investimento, spesso adottando una strategia *China-for-China*, producendo quindi in Cina per il mercato cinese stesso, per mantenere attivo l'accesso al mercato e per continuare a servirsi delle strutture produttive altamente competitive offerte dal Paese. Nonostante le recenti tensioni economiche, sono poche le multinazionali disposte a rinunciare al mercato cinese e ai suoi consumatori. La classe media in rapida crescita, le efficienti catene di approvvigionamento e una infrastruttura logistica sviluppata rappresentano tutti fattori che rendono unica la Cina.

I recenti e continui sviluppi, tuttavia, stanno costringendo le multinazionali a fronteggiare un futuro che si prospetta sempre più incerto. Gli effetti degli improvvisi cambiamenti che hanno colpito il mercato

---

\* Il presente capitolo 3.1 è la traduzione in lingua italiana di: *Multinational Corporations in China: Managing risk amid rapid change*, realizzato da: Alan MacCharles - Consulting partner; Ken Dewoskin - Senior Advisor | Chinese Services Group, e Carrie Xiao - Strategy, Analytics and M&A Partner, di Deloitte.



cinese non sono percepiti in maniera uniforme; infatti, alcuni settori, come quello dei prodotti chimico-industriali, hanno continuato a crescere e le multinazionali hanno sottoscritto nuovi impegni per miliardi di dollari. Nel 2020 la Cina rappresentava oltre il 44% del mercato chimico globale<sup>13</sup>. Altri settori, come quello dei prodotti di consumo, hanno registrato un calo della spesa complessiva dei consumatori e una consistente crescita di interesse per i marchi nazionali.

**La tendenza generale tra i vari settori è quella di razionalizzare gli investimenti di capitale, creare una maggiore integrazione con i capitali della Cina continentale e aumentare l'autonomia delle filiali che operano in Cina.**

### 3.2.2 REAGIRE AI CAMBIAMENTI: UNO SGUARDO A DUE SETTORI

Le economie mature tendono a specializzarsi in risposta alla mutevole competizione globale, investendo in alcuni settori e disinvestendo in altri. A breve, la Cina potrebbe smettere di essere considerata la “fabbrica del mondo” in un’ampia gamma di settori, rimanendo comunque altamente competitiva in una serie di catene di approvvigionamento cruciali, e meno in altre. I dirigenti che intendono rimanere un passo avanti in questo scenario hanno a disposizione numerose fonti di informazione per riuscirci, come i programmi di pianificazione industriale e le pubblicazioni cinesi, che forniscono informazioni dettagliate su quali siano i settori prioritari per il Governo cinese. Oggi le priorità includono l’alta tecnologia, l’assistenza sanitaria e le scienze della vita, i servizi finanziari e la *fintech*, l’*agritech*, l’energia e la riduzione delle emissioni di carbonio, la mobilità via terra, acqua e nello spazio. È probabile che queste priorità continuino ad evolversi con la crescente specializzazione delle industrie cinesi. Due settori, quello tecnologico e quello delle scienze della vita, sono particolarmente esemplificativi delle dinamiche in atto in Cina.

**High tech in Cina: la scalata della catena di valore.** Dopo gli Stati Uniti, la Cina rappresenta il secondo mercato più grande per le tecnologie dell’informazione. A partire dal 2016, gli investimenti cinesi nei settori ad alta tecnologia si sono intensificati, poiché i leader del Paese hanno dato priorità all’innovazione interna e alla diffusione a livello nazionale di tecnologie cruciali.

Sebbene i governi locali cinesi continuino ad attrarre produttori stranieri per alcune apparecchiature, nel 2019 si è verificata una brusca svolta quando il Governo statunitense ha aggiunto le principali aziende *high tech* cinesi all’interno della *Entity List* di aziende “incompatibili con la sicurezza nazionale o gli interessi di politica estera degli Stati Uniti”. Washington ha poi imposto maggiori restrizioni agli investimenti di capitale, ai flussi commerciali, ad altri canali di trasferimento di tecnologia e alle *joint venture*, con l’obiettivo di ridurre i trasferimenti di tecnologia. Tali sanzioni hanno impedito alle aziende statunitensi di estendere gli accordi tecnologici con le controparti cinesi, oltre ad impedire alle aziende cinesi di acquisire aziende tecnologiche statunitensi, di procurarsi componenti tecnologici di base e di concedere in licenza tecnologie hardware e software. Inoltre, le sanzioni hanno esacerbato le preoccupazioni della Cina in materia di sicurezza nazionale per quanto riguarda i suoi sistemi informatici, i quali dipendono in larga misura da fornitori stranieri. Se da un lato il Governo cinese ha incoraggiato per decenni le attività di R&S, la costruzione di stabilimenti per la produzione di semiconduttori e lo sviluppo della tecnologia in generale, le sanzioni hanno dato il via a nuovi investimenti su larga scala. La Cina si sta ora concentrando sulla nazionalizzazione della proprietà intellettuale, delle strutture, dei componenti e dei software più importanti e punta a sviluppare capacità di produzione diversificate. Questo nuovo tentativo di raggiungere una maggiore autosufficienza ha portato la Cina a sostenere le proprie aziende considerate “sufficientemente valide”, tramite un aumento delle sovvenzioni e l’implementazione di norme vincolanti volte a favorire gli acquisti nazionali. Negli ultimi cinque anni, grazie alle sovvenzioni statali e agli investimenti dei mercati finanziari, le aziende cinesi nel settore dei semiconduttori hanno registrato una crescita superiore alla media globale, nonostante si tratti di tecnologie di livello base. Grazie alle norme e alle sovvenzioni in Cina, queste aziende godono di una posizione privilegiata che consente loro di reinvestire i propri profitti in R&S, aiutandole così a competere in modo più efficace con i concorrenti stranieri.

In conclusione, in Cina il concetto di “sufficientemente valido” è congeniale per i prodotti e i servizi tutelati nel mercato interno, tuttavia, potrebbe non essere adeguato agli ambiti che riguardano il programma di innovazione cinese o per il desiderio di dominare le esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico, mantenendo in questo modo le porte aperte per le multinazionali. In questo contesto, la sfida principale per queste ultime è affrontare le pressioni legate alla localizzazione e allo sfruttamento della proprietà intellettuale.

**La Cina guadagna terreno nel settore dei dispositivi medici.** I dispositivi medici seguono uno schema analogo al precedente, ma la politica in questo caso è determinata dagli esiti della strategia di risposta alla pandemia e dai rigorosi controlli sui costi del sistema sanitario finanziato dal Governo. Per esempio, con la politica del *Made in China* lo Stato acquista direttamente i prodotti sanitari, offrendo un vantaggio competitivo ai produttori nazionali. Sebbene il tasso di crescita annuale di produzione dei dispositivi medici cinesi abbia contribuito a triplicare il livello medio globale del 2020, la produzione nazionale di apparecchiature sanitarie di fascia avanzata rimane comunque bassa. Per questo motivo, la Cina si è concentrata sullo sviluppo del settore produttivo delle attrezzature mediche di alto livello, rendendolo una priorità nazionale. L'obiettivo a lungo termine di questa strategia è permettere alle aziende locali di dominare il mercato produttivo entro il 2030, soprattutto per quanto concerne i prodotti sofisticati appartenenti alla “Classe III”.

Poiché l'autorità cinese, che gestisce gli appalti in regime di monopolio, prende decisioni primariamente in base ai costi, spesso è difficile per le aziende straniere mantenere alti i livelli qualitativi, realizzare profitti e conseguentemente riuscire ad aggiudicarsi le gare d'appalto. La compressione dei margini di profitto e la pressione per la condivisione della proprietà intellettuale possono creare una barriera insormontabile per le multinazionali. Secondo un'indagine della Camera di Commercio Europea in Cina, quasi due terzi delle aziende europee che vendono dispositivi medici in Cina dichiarano di aver perso opportunità commerciali a causa di restrizioni di mercato e barriere normative<sup>14</sup>.

Nel frattempo, i concorrenti cinesi stanno risalendo la catena di valore in maniera graduale, acquisendo capacità cruciali. I principali dispositivi sostitutivi prodotti a livello nazionale, che hanno riscosso successo, sono gli stent cardiovascolari, quelli per il monitoraggio in tempo reale e quelli per le analisi biochimiche. Queste alternative, a loro volta “sufficientemente valide”, sono diventate un tema centrale per gli investimenti nel settore sanitario cinese, contribuendo negli ultimi anni ad un aumento della spesa in R&S di oltre il 20% su base annua.

Anche le preoccupazioni relative alla sicurezza informatica e alla privacy dei dati spingono il mercato verso la sostituzione dei fornitori con produttori nazionali. Durante la pandemia, lo sviluppo di cartelle cliniche elettroniche e l'assistenza virtuale sono diventate le priorità per la digitalizzazione degli ospedali. Sono state inasprite le norme che consentono alle aziende straniere di raccogliere, possedere, trasferire o elaborare i dati personali dei cittadini cinesi, col fine di favorire ulteriormente i produttori di dispositivi medici locali, i quali sono sottoposti a controlli meno stringenti per le attività informatiche.

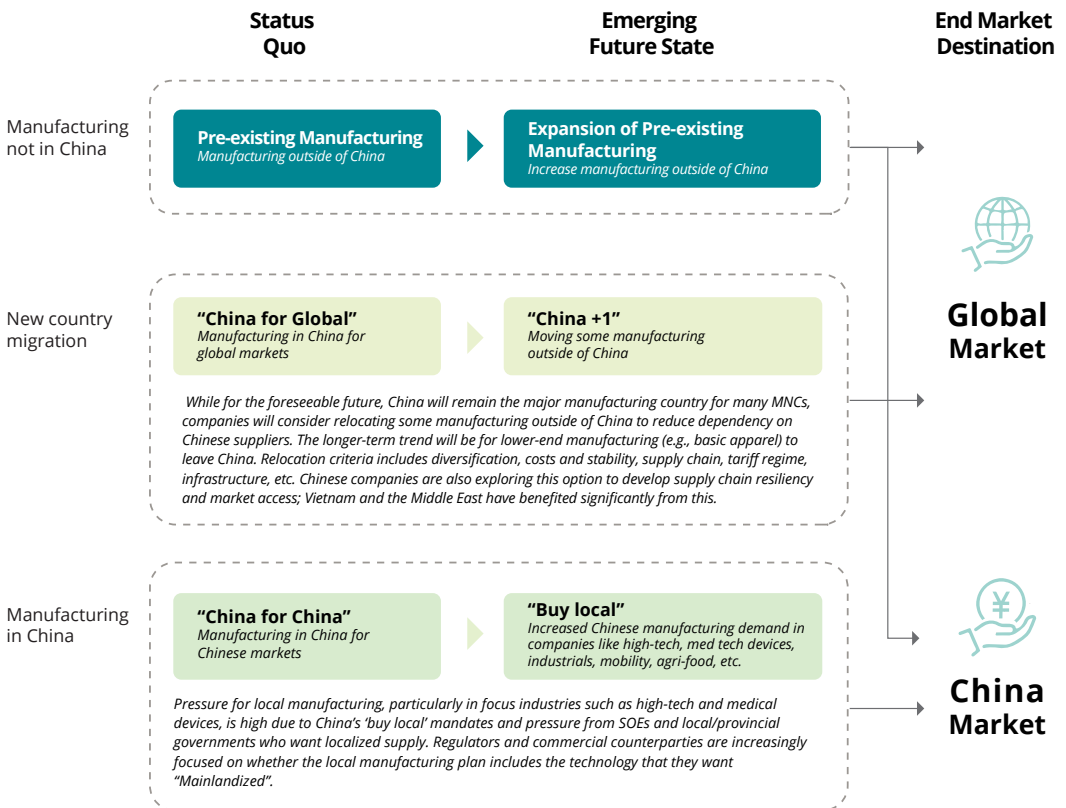
Nonostante queste sfide, il settore continua ad offrire alle multinazionali straniere importanti porte d'accesso per il mercato cinese dei dispositivi medici. Il Governo cinese è infatti conscio che le lacune tecnologiche della Cina non saranno facili da colmare nel breve periodo. Anche in questo caso, una delle sfide principali per le multinazionali rimane il rischio di esposizione della proprietà intellettuale propria, in un contesto operativo in cui la Cina spinge a localizzare la proprietà intellettuale per risparmiare sui costi, aumentare le esportazioni e garantire la sicurezza pubblica.

### 3.2.3 COME AFFRONTARE LE SFIDE IN CINA

La situazione in Cina è soggetta a rapidi cambiamenti causati dai mercati globali, dai mutamenti nelle politiche governative, da eventi esogeni come la pandemia da Covid-19 e da altri fattori. Per far fronte a questi cambiamenti, divenuti negli anni più repentini e drastici, le multinazionali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di dotarsi di un processo dinamico per rispondere in maniera rapida.

Questo processo include lo sviluppo di possibili scenari futuri, la comprensione dei fattori scatenanti che porterebbero a questi scenari e la formulazione di risposte appropriate per ciascuno di essi.

**La definizione dei possibili scenari futuri.** Il primo passo per la definizione di possibili scenari futuri è la raccolta di informazioni circa gli input provenienti dai clienti, dai fornitori, dai contatti governativi e da altre parti coinvolte, e la successiva valutazione delle eventuali possibilità. Aumenterà la pressione per la condivisione della proprietà intellettuale? Come influirà una maggiore enfasi sul mercato interno cinese, mediante la strategia “China for China”, sulle operazioni? Sono plausibili politiche governative più restrittive da parte della Cina o degli Stati Uniti?



Fonte: Deloitte

Le domande giuste e il corretto insieme di scenari che ne derivano possono variare a seconda del settore, dell'azienda o persino della business unit di appartenenza, ma la maggior parte delle multinazionali finiranno per ottenere quattro scenari plausibili:

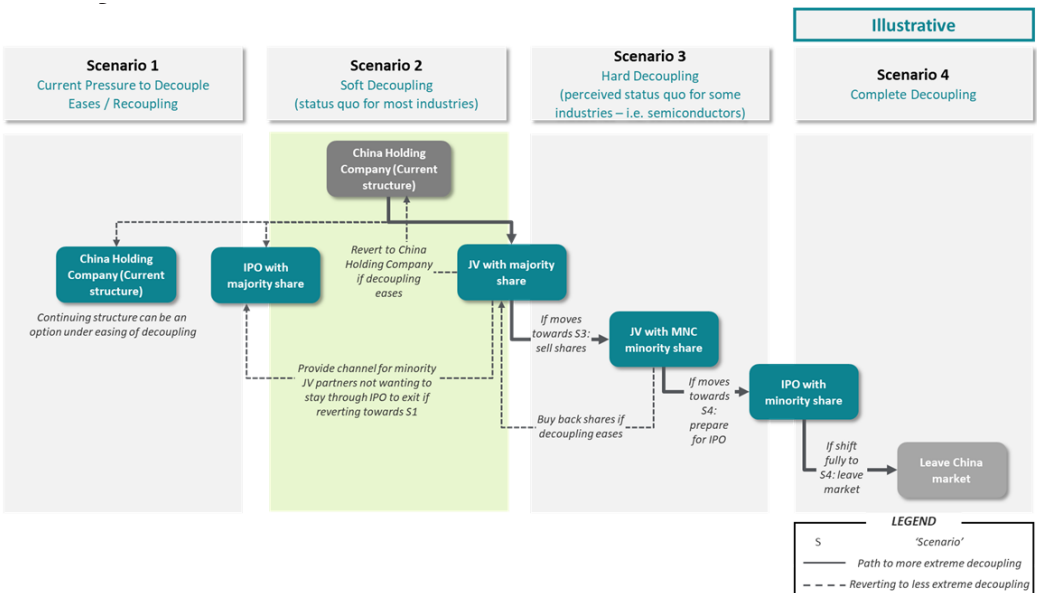
1. L'attuale pressione per il *decoupling* si attenua
2. Il *decoupling* continua, ma a un ritmo gestibile
3. Le multinazionali si allontanano dalla Cina in un contesto di *hard decoupling*
4. Un conflitto armato o un altro evento estremo costringe a una rottura improvvisa e totale

Gli scenari due e tre sono quelli su cui le multinazionali si confrontano maggiormente in quanto considerati quelli più probabili. Data la portata dei possibili sconvolgimenti, le aziende dovrebbero comunque prepararsi ad affrontare anche il quarto scenario che, pur meno verosimile, richiede una organizzazione capillare. D'altra parte, non è necessario creare piani di emergenza per lo scenario numero uno, dal momento che sembra essere intrinsecamente favorevole all'operato delle multinazionali in Cina.

In un mondo in rapida evoluzione, le aziende dovrebbero costantemente aggiornare la loro posizione all'interno degli scenari globali, preferibilmente su base trimestrale o anche in maniera più frequente, tramite il monitoraggio di possibili fattori scatenanti. Le attività di revisione e di valutazione dei possibili scenari dovrebbero essere programmate a livello annuale o ogni due anni.

### 3.2.4 LA FORMULAZIONE DI UNA STRATEGIA DI RISPOSTA

Di fronte all'incertezza e ai mutamenti continui degli scenari mondiali, molte aziende sono fortemente motivate a creare e mantenere la massima libertà di scelta, non priva di costi. A lungo andare, infatti, le multinazionali potrebbero trovarsi di fronte a situazioni che mettono a dura prova le loro risorse e che potrebbero comportare la perdita di alcune opportunità. Preparandosi preventivamente e sviluppando una chiara valutazione dei rischi e dei costi previsti da ciascun scenario, le aziende possono muoversi tempestivamente e con fermezza quando le circostanze lo richiedono.



Fonte: Deloitte

Lo sviluppo di strategie dettagliate per ogni scenario richiede un'attenta pianificazione. Alcuni scenari potrebbero richiedere l'istituzione di nuovi assetti proprietari per le attività in Cina, oltre a cambiamenti nella governance, nei talenti, nell'ambito R&S, nella *supply chain* e in altre aree. Ogni strategia dovrebbe prendere in considerazione i flussi di lavoro e i modelli di gestione delle risorse umane per tutte le funzioni pertinenti, nonché i pool di talenti, la velocità e la natura di altri mercati industriali e di consumo emergenti, le tendenze normative e, naturalmente, le questioni economiche e legali, come l'andamento delle valute, la stabilità economica nazionale e gli incentivi agli investimenti.

Lo scenario di disaccoppiamento completo potrebbe sembrare improbabile, ma è importante che le aziende si impegnino per organizzarsi entro un certo livello di pianificazione. Monitorando attentamente e sviluppando la capacità di reagire con determinazione quando le condizioni cambiano, le aziende possono riuscire a lasciare il mercato prima che sia troppo tardi. Un'area cruciale, ma spesso trascurata quando si rende necessario un cambiamento di strategia, è quella della comunicazione. Le multinazionali dovrebbero stabilire un meccanismo formale per condividere le informazioni chiave con i dirigenti e i membri del consiglio di amministrazione. Dovrebbero, inoltre, essere pronte ad ampliare la comunicazione sia con il proprio team cinese sia con le controparti cinesi, comprese le autorità di regolamentazione, mentre lavorano per creare un accordo attorno a qualsiasi nuova strategia da implementare.

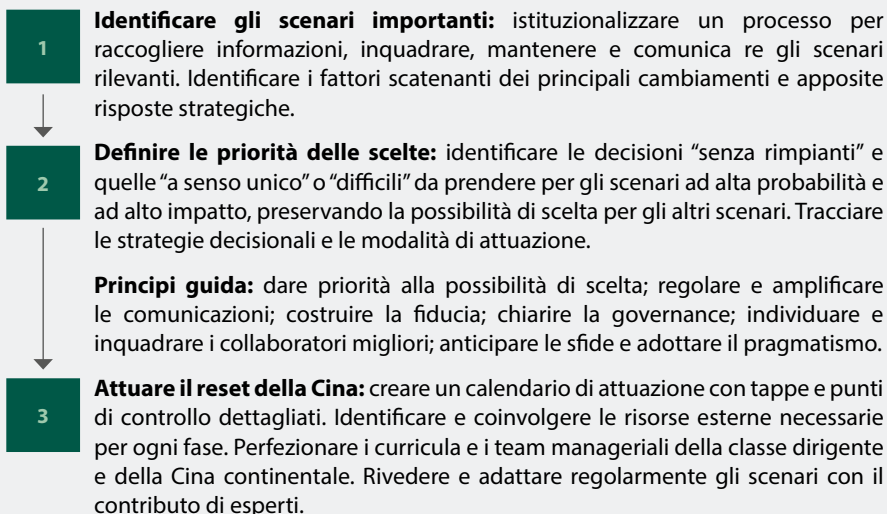
Sebbene il modello imprenditoriale adatto ad ogni scenario dipenda fortemente dalle caratteristiche individuali di ogni azienda, sono emerse alcune soluzioni generalmente valide. Con l'accelerazione delle pressioni per il disaccoppiamento, il cambiamento delle economie di produzione e/o l'aumento di altri rischi specifici legati alla congiuntura attuale, come il riscaldamento globale, molte multinazionali hanno adottato la strategia "China +1". Si tratta di una strategia in cui una parte, circa il 20% della produzione e della relativa catena di fornitura, viene spostata altrove. È in questo contesto che diventa più evidente la necessità di trovare un equilibrio tra le diverse priorità. Una strategia "China +1" aiuta a mitigare i rischi, ma comporta anche ripetizioni, costi aggiuntivi e possibili ostacoli da parte delle organizzazioni cinesi.

Una volta in possesso delle strategie, il passo successivo è sviluppare un processo per identificare quali potrebbero essere i fattori scatenanti di cambiamenti nello status quo. Questi punti possono essere di difficile individuazione: per riconoscerli il prima possibile, le aziende devono creare reti interne ed esterne affidabili per la raccolta di dati, di tecnologia e di *intelligence*. I dirigenti possono utilizzare questi dati, insieme a quelli governativi e alla propria esperienza e istinto, per sviluppare un sistema di allarme preventivo per i cambiamenti imminenti.

Comprendendo le implicazioni per l'azienda in ogni scenario, preparando le risposte ottimali per ciascuno di essi e riconoscendo i punti di innesco del cambiamento, le multinazionali possono muoversi con rapidità e decisione, anche di fronte ad un cambiamento improvviso.

### 3.2.5 PROCEDERE IN UN CONTESTO COMPLESSO

Per molte multinazionali fare affari in Cina comporta nuove sfide. Ciononostante, la Cina rimane senza dubbio il mercato in crescita più interessante al mondo, per quelle aziende in grado di anticipare i cambiamenti rapidi e sostanziali. Non esiste un'unica risposta corretta alle dinamiche che stanno investendo la Cina, in quanto le politiche governative e le altre pressioni possono variare in modo significativo a seconda del settore. Tuttavia, le multinazionali dovrebbero essere pronte a cambiare rapidamente direzione, preparandosi non solo a prevedere i cambiamenti ma anche possibili imprevisti nelle proprie strategie. Seguendo i passi indicati di seguito e pianificando in modo proattivo i nuovi scenari, le aziende possono mitigare i rischi e migliorare la propria posizione in un'ottica di auspicata crescita.



### Mosse “senza rimpianti”

- Ricostruire la fiducia e le comunicazioni tra la sede centrale e la sede in Cina
- Affinare la proposta di valore per le autorità di regolamentazione competenti
- Affinare le comunicazioni del mercato a monte e a valle (affidabilità, servizio, qualità, impegno per la Cina)
- Riposizionare la Cina in un’analisi regionale AsiaPacifica più ampia
- Aggiornare l’analisi delle dinamiche del settore: domanda, concorrenza e modelli di business praticabili

**Scelte “a senso unico” o “difficili”:** le scelte difficili, ad esempio la modifica dell’assetto proprietario, una volta effettuate, possono rendere più facili le decisioni operative quotidiane.

### Il “cosa”

- Definire gli obiettivi aziendali e i KPI
- Chiarire i cambiamenti organizzativi in Cina alla controparte cinese

### Il “come”

- Affinare le strutture organizzative di Cina e Asia
- Definire le responsabilità operative, l’autorità e i controlli tra HQ e Cina continentale
- Ottimizzare i piani di proprietà e di partnership

Niente di tutto questo è semplice, ma è essenziale che i dirigenti si impegnino in queste sfide in quanto il rapido cambiamento delle condizioni operative in Cina rende il futuro delle multinazionali poco chiaro. Qualunque sia la nuova normalità che emergerà, è probabile che influenzerà profondamente il modo in cui le multinazionali operano, rimodellando di conseguenza i ruoli dei top executive. In uno scenario globale complesso, un'esplorazione approfondita di come ottimizzare gli investimenti e la presenza operativa in Cina è un'opportunità che può avere benefici anche al di fuori del Paese, raggiungendo la più ampia regione dell'Asia-Pacifico e persino a livello globale.

### 3.3. LA CINA PERFEZIONA LA NORMATIVA

#### SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA\*

Le "Misure amministrative provvisorie della Cina per i servizi di intelligenza artificiale generativa" (Misure IA) sono entrate in vigore il 15 agosto 2023. Pubblicate congiuntamente dalla *Cyberspace Administration of China* (CAC), dal Ministero della Scienza e della Tecnologia, dal Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione, dal Ministero della Pubblica Sicurezza e da altre autorità di regolamentazione, le Misure IA rappresentano la prima normativa completa sull'intelligenza artificiale generativa in Cina. Se si guarda alla bozza di consultazione pubblicata nell'aprile 2023, le misure più recenti mostrano un certo grado di rilassamento, con un'aspettativa inferiore nei confronti delle industrie coinvolte, in particolare nelle aree più complesse, come la garanzia dell'autenticità e dell'accuratezza dei dati sul *training* dei sistemi di IA generativa. Le misure assumono anche un tono più positivo poiché cercano di incoraggiare lo sviluppo della tecnologia in Cina. Considerando che queste regole continuano ad essere definite provvisorie, vi saranno verosimilmente ulteriori cambiamenti man mano che le autorità di regolamentazione acquisiscono esperienza con il settore dell'IA, in rapida evoluzione, e con le particolari sfide che la tecnologia può comportare, in una giurisdizione in cui la legge richiede che il suo utilizzo sia coerente con i valori fondamentali del socialismo.

#### 1. Chi è regolamentato?

Le Misure IA riguardano coloro i quali utilizzano tecnologie di IA generativa per fornire testi, immagini, audio, video e altri contenuti al grande pubblico nel territorio cinese, anche quando tali contenuti vengono forniti tramite API o altri mezzi tecnici (servizi di IA generativa). In particolare, le Misure IA in questione chiariscono che la ricerca, lo sviluppo e le applicazioni "interne" delle tecnologie di IA generativa non rientrano nell'ambito di regolamentazione, a condizione che tali tecnologie non siano utilizzate per fornire servizi al pubblico cinese. Tuttavia, non è ancora stato chiarito se l'uso *business to business* dell'IA in Cina possa essere considerato come la fornitura di un servizio al pubblico, per cui sono necessari ulteriori chiarimenti.

I fornitori *offshore* di IA generativa che si rivolgono al pubblico cinese sono tenuti a rispettare i requisiti previsti dalla normativa. Non ci sono ancora indicazioni chiare su come verrà valutato il "*targeting*", ma è verosimile che fattori come l'accettazione di Rmb come pagamento o la possibilità di utilizzare numeri cellulari provenienti dalla Cina continentale siano da considerarsi indicativi. Non vi sono inoltre indicazioni chiare sulle eventuali sanzioni che le autorità adotterebbero per trattare un trasgressore *offshore*, ma le misure tecniche citate includono con ogni probabilità il blocco dell'accesso alla tecnologia per gli utenti cinesi.

\* L'approfondimento 3.3, 3.4 e 3.5 sono stati realizzati da: Mark Parsons, Partner- Hong Kong; Sherry Gong, Partner - Beijing; Aldo Boni De Nobili, Senior Associate - Beijing; Tong Shu, Associate - Beijing e Flora Feng, Junior Associate - Beijing, di Hogan Lovells.

## 2. Requisiti per l'approvazione e la registrazione

Nella bozza di misure provvisorie, tutti i servizi di IA generativa messi a disposizione del pubblico avrebbero dovuto completare una valutazione di sicurezza e compilare un registro degli algoritmi. Le Misure per l'IA hanno semplificato questi requisiti, e solo i servizi in grado di influenzare l'opinione pubblica o di mobilitazione sociale sono soggetti alla registrazione e alla valutazione di sicurezza. Tuttavia, non sono stati chiariti i riferimenti ai concetti di opinione pubblica e mobilitazione sociale, i quali risultano ancora vaghi e non vi è una linea chiara su come le autorità cinesi determinino quali tipi di servizi rientrino in questi obblighi.

Secondo le Misure, i fornitori di IA generativa devono rispettare le restrizioni vigenti in materia di investimenti esteri. Possono essere applicate alcune regolamentazioni esistenti, come le norme sulla fornitura di servizi di telecomunicazione a valore aggiunto, che richiederebbero un'autorizzazione per un sito web/piattaforma commerciale che distribuisce prodotti di IA generativa. L'attività in questo settore è soggetta a un limite di quote azionarie straniere non superiore al 50% e ad altri ostacoli pratici per la partecipazione straniera. Appare inoltre chiaro che i requisiti di licenza per l'importazione di tecnologia per la tecnologia *deep fake* specificata possano essere rilevanti.

## 3. Come vengono regolamentati gli algoritmi di IA, i dati di training e i contenuti generativi di IA?

### a) Algoritmi di IA e dati di training

In linea con la precedente bozza, le Misure impongono obblighi in materia di protezione dei dati e di diritti di proprietà intellettuale relativi ai dati di *training*. Tuttavia, invece di richiedere ai fornitori di raggiungere uno specifico standard di perfezionamento, le Misure richiedono solo di compiere sforzi per migliorare l'autenticità, l'accuratezza, l'obiettività e la diversità dei dati di *training* e di adottare misure efficaci per migliorare la precisione e l'affidabilità dei contenuti di IA generati.

Allo stesso modo, le Misure IA hanno eliminato il rigoroso limite di tre mesi per la correzione quando gli output non soddisfano i requisiti, lasciando una certa flessibilità riguardo al momento in cui i fornitori di intelligenza artificiale devono migliorare i loro modelli, al fine di prevenire la riproduzione di contenuti non conformi.

### b) Contenuti dell'IA generativa

I fornitori di servizi di intelligenza artificiale generativa hanno una responsabilità generale per il contenuto prodotto dai loro servizi. Come indicato nella bozza di legge precedente, il contenuto dovrebbe rispecchiare i fondamentali valori socialisti e rispettare i diritti e gli interessi previsti dalla legge. I fornitori di questi servizi sono inoltre tenuti a garantire che i contenuti soddisfino i requisiti di classificazione stabiliti dalle *Provisions on the Administration of Deep Synthesis Internet Information Services*, ovvero che il contenuto *deep fake* sia contrassegnato in modo evidente per avvertire gli spettatori che il contenuto sta simulando persone, scene o informazioni reali.

### c) Regolamentazione dell'industria dell'IA

Le Misure IA introducono un articolo che impone alle autorità di regolamentazione dell'industria pertinente di rafforzare la propria normativa sull'IA generativa all'interno dei rispettivi settori, inclusa la creazione di linee guida per la classificazione e l'inquadramento dell'IA. I dettagli verranno forniti in seguito, ma l'approccio sembra simile a quello adottato nell'ambito della *Data Security Law* (DSL), in base alla quale le autorità di regolamentazione dell'industria sono incaricate di sviluppare cataloghi di dati importanti e specifici per il settore, al fine di completare la normativa cinese in materia.



#### **4. Obblighi in materia di protezione degli utenti**

##### **a) Termini e condizioni per gli utenti**

I fornitori di IA generativa sono tenuti a stipulare un contratto di servizio con i propri utenti, specificando i diritti e gli obblighi di entrambe le parti.

##### **b) Obblighi in materia di privacy e protezione dei dati**

I fornitori di IA generativa non devono acquisire dagli utenti dati personali non necessari. Tuttavia, è consentito conservare e condividere i dati generati dagli utenti, secondo quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti in materia. Richiamando le tutele previste dalla *Personal Information Protection Law* (PIPL), i fornitori di IA generativa sono invitati ad accettare e gestire prontamente le richieste degli individui per accedere, correggere, cancellare e ricevere copia dei propri dati personali.

##### **c) Protezione dei minori**

I fornitori di IA generativa sono tenuti ad adottare misure per evitare che gli utenti minorenni facciano eccessivo affidamento sui servizi di IA generativa o sviluppino dipendenza dalla tecnologia.

##### **d) Obbligo di identificazione e autenticazione con nome reale**

Le Misure IA non includono i requisiti di verifica del nome reale proposti nella precedente bozza. Tuttavia, è importante notare che i requisiti di identificazione del nome reale previsti dalla *Cyber Security Law* (CSL) potrebbero ancora essere applicati, a seconda della natura del servizio.

#### **5. Sanzioni in caso di non conformità**

La finalizzazione delle Misure IA ha comportato l'eliminazione delle sanzioni specifiche proposte nella bozza, stabilendo che qualsiasi violazione sarà affrontata in conformità con la CSL, la DSL, la PIPL e le altre leggi applicabili.

#### **6. Prospettive future**

Rispetto alla versione in bozza, le più recenti Misure sull'IA offrono un maggiore rilassamento in aree chiave, lasciando intendere che la Cina abbia intenzione di promuovere l'IA in linea con i suoi più ampi piani di sviluppo economico. Ci si aspetta che le Misure IA saranno considerate un segnale positivo proveniente dal Governo centrale, il quale incoraggia investimenti in questa area critica per il progresso tecnologico. Si prevede che le autorità continueranno a mantenere una rigorosa supervisione sulle tecnologie di IA generativa che rappresentano un rischio per la sicurezza nazionale, il che probabilmente **incoraggerà gli sviluppatori a investire in misura maggiore nei casi d'uso destinati all'industria e alle imprese.**

## 3.4 IL PRIMO COMMERCIO DI DATI PERSONALI IN CINA

Il 25 aprile 2023, il Guiyang Big Data Exchange (GYDE)<sup>9</sup>, con il supporto dello Stato, ha annunciato di aver facilitato e supervisionato la prima compravendita di dati personali in Cina. Ad oggi non sono state adottate disposizioni per affrontare in modo specifico i requisiti di conformità per la vendita di dati a livello nazionale. Alla luce di questo contesto e del linguaggio vago del quadro di negoziazione del GYDE, questo caso sarà di grande ispirazione per altri operatori di mercato che intendono impegnarsi nella vendita di dati personali in Cina.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti principali di questa compravendita, alla luce delle regole di negoziazione previste dal GYDE.

### I. Come il GYDE inquadra la vendita dei dati

I soggetti, intesi sia come venditori sia come acquirenti di dati, devono registrarsi presso il GYDE e completare la verifica di conformità revisionata dal GYDE prima di poter commerciare dati, algoritmi, servizi e strumenti per la gestione dei dati su GYDE. GYDE valuterà attentamente se il soggetto implementa un controllo di conformità sull'elaborazione dei dati e sulla gestione della sicurezza di questi ultimi, commisurato alla negoziazione di dati prevista dal GYDE.

### II. Quali dati sono stati venduti da Hao Huo su GYDE?

Hao Huo (Guizhou) Network Technology Co. Ltd. ("Hao Huo") gestisce una piattaforma di job-matching implementata sulla base di tecnologie digitali come big data, cloud computing e blockchain. Attraverso la piattaforma di Hao Huo, gli utenti possono visionare le offerte di lavoro e contrattare direttamente con i datori di lavoro. Oltre alle posizioni già pubblicate sulla piattaforma, questa consente agli utenti di caricare i loro CV e di autorizzare Hao Huo a commercializzare e vendere i propri dati a potenziali datori di lavoro. Gli utenti otterranno una quota delle entrate di Hao Huo originate dai potenziali datori di lavoro.

La piattaforma di Hao Huo presente su GYDE è sviluppata sulla base di questi curricula. Tuttavia, come ha fatto notare GYDE, i dati commercializzati da Hao Huo su GYDE non sono i CV originali, ma piuttosto il risultato di un processo di *privacy computing* dei CV originali.

### III. Qual è la base giuridica per la vendita dei dati da parte di Hao Huo?

Hao Huo, sulla propria piattaforma di job-matching, ha creato una apposita casella di fornitura del consenso da parte degli utenti per la raccolta e la diffusione dei loro CV (comprese le informazioni successivamente generate) a datori di lavoro adeguati per un compenso sulla base del profilo degli utenti. Prima di fornire tale consenso, Hao Huo chiede agli utenti di sottoporsi a una notifica separata, vale a dire l'*Accordo per la determinazione della proprietà delle informazioni personali*, in cui si specifica che (1) gli utenti possiedono il diritto di proprietà sui loro dati personali e sui loro CV, (2) gli utenti possono ritirare il consenso concesso a Hao Huo in qualsiasi momento (ad esempio, cancellando il proprio CV o disattivando la funzione dei dispositivi pertinenti) per limitare l'ulteriore elaborazione da parte di Hao Huo, e (3) Hao Huo si impegna a condividere una parte dei profitti derivanti dalla vendita dei dati basati sui CV degli utenti.

Sulla base di quanto sopra, sembra che Hao Huo abbia ottenuto il consenso per il trattamento e la fornitura esterna dei CV degli utenti e dei dati da essi derivati.

**V** Il Global Big Data Exchange di Guiyang, capitale del Guizhou, sta aumentando gli sforzi per agevolare la circolazione e la transazione dei dati, in seguito alle nuove linee guida del Paese per una migliore gestione dei dati. Come primo centro di scambio di big data del Paese, il GYDE ha attratto 451 venditori di dati, concluso 157 affari per un valore di Rmb 382 milioni e offerto 668 prodotti basati su tecnologie avanzate come la blockchain. La provincia del Guizhou è diventata leader nell'industria del big data e prevede di raggiungere un volume di affari di dati di oltre Rmb 10 miliardi entro il 2025. Fonte: China Daily, 2023, Guizhou emerging as big data juggernaut

#### IV. Qual è la procedura per vendere dati su GYDE?

Oltre alla registrazione e all'esame di conformità del venditore/acquirente di dati, il venditore deve richiedere l'esame di conformità da parte di terzi sui propri dati prima del loro inserimento su GYDE. È previsto un ulteriore esame di conformità sulla singola transazione nel momento in cui l'acquirente raggiunge un accordo con il fornitore: tale esame si concentrerà sullo scopo commerciale, sulle preoccupazioni relative alla sicurezza nazionale e sui termini chiave degli accordi contrattuali tra le parti. GYDE monitorerà l'esecuzione dell'accordo di scambio di dati e si occuperà dei possibili incidenti di sicurezza che possono influire sugli interessi nazionali/sociali e/o sugli interessi legittimi di altri individui.

Come comunicato da GYDE, uno studio legale locale (già certificato da GYDE), dopo avere eseguito l'esame di conformità sui dati venduti da Hao Huo, ha certificato che i dati originati dai CV raccolti soddisfino i requisiti previsti dalle leggi e dai regolamenti applicabili, i requisiti di protezione della privacy, di sicurezza dei dati e di conformità generale. In particolare, il responsabile dello studio legale ha confermato che i dati di Hao Huo sono raccolti ed elaborati legalmente e sono idonei per la successiva vendita su GYDE.

#### V. Quali sono le regole per la gestione dei dati di Hao Huo e di eventuali trasferimenti successivi?

Nell'ambito dell'esame di conformità dei dati ad opera di terze parti, GYDE richiede al fornitore di definire e limitare lo spettro di applicazione dei dati (ad esempio, come nel caso in questione, per facilitare il servizio di job-matching). A seguito di questa restrizione, GYDE proibisce la condivisione di dati da parte degli acquirenti, a meno che questi non creino nuovi prodotti (non semplici dati grezzi) sulla base dei dati inizialmente acquistati dal fornitore originale.

Come indicato da GYDE, i datori di lavoro hanno raggiunto un accordo di cooperazione con Hao Huo attraverso GYDE e hanno acquistato i dati di Hao Huo sotto la supervisione di GYDE, che a sua volta ha facilitato la transazione tra il datore di lavoro e Hao Huo.

#### 3.4.1 LEZIONI TRATTE DALLE REGOLE COMMERCIALI DI GYDE PER IL COMMERCIO DEI DATI IN CINA

Le regole commerciali di GYDE per la vendita di dati sono state integrate in diverse legislazioni locali e riflettono le principali preoccupazioni delle leggi vigenti sulla protezione dei dati in Cina. I soggetti che intendono commerciare dati nel Paese sono invitati a consultare le regole e le procedure di GYDE per la negoziazione, in particolare quelle descritte di seguito:

(a) È necessario valutare le basi legali per la fornitura **dei dati**: ad esempio, i dati sono stati autorizzati dai soggetti interessati al commercio (individui/entità) attraverso una qualsiasi forma scritta? Oppure, i dati sono stati raccolti da risorse pubbliche in modo lecito e nell'ambito di un uso ragionevole?

**I dati sensibili sono commerciabili**: anche se la copertura dei dati sensibili non è specificata dalle autorità della RPC, rimangono negoziabili ma devono completare la valutazione del rischio e ottenere l'approvazione dell'autorità competente prima di qualsiasi negoziazione.

(b) **I dati scambiati devono essere generati da un'elaborazione del venditore** e devono aver acquisito un nuovo valore, altro rispetto a quello dei dati originali.

(c) **A meno che non sia stato autorizzato diversamente, i dati devono escludere** (i) informazioni personali, sensibili e private, le informazioni finanziarie, (ii) i dati dei clienti e i segreti commerciali delle imprese.

(d) **I dati scambiati devono essere adeguatamente protetti**: ad esempio, mediante la crittografia, un meccanismo di autenticazione dell'identità e di controllo e monitoraggio degli accessi, l'archiviazione separata dei dati personali identificati e de-identificati. Si consiglia poi di specificare lo scopo, l'ambito, il periodo di conservazione e la necessità dell'utilizzo dei dati, se si tratta di informazioni relative ad affari governativi/risorse comuni o informazioni personali; ecc.

### 3.4.2 Prospettive future

La Cina è impegnata nello sviluppo di un regime completo di diritto di proprietà sui dati personali. Diversi governi municipali hanno formulato le loro bozze di regolamenti sulla vendita dei dati seguendo il quadro di GYDE. Si prevede che i diritti di mantenere, elaborare e gestire i dati verranno separati per facilitare il flusso dei dati e promuovere l'economia dei dati in Cina.

## 3.5 GUIDA ALLE CLAUSOLE CONTRATTUALI STANDARD PER IL TRASFERIMENTO TRANSFRONTALIERO (SCC) DI DATI PERSONALI DALLA CINA

Il 30 maggio 2023, la Cyberspace Administration of China (CAC) ha pubblicato una guida per l'utilizzo delle SCC per il trasferimento transfrontaliero di dati personali dalla Cina continentale.

### 3.5.1. CONTESTO

Come discusso più nel dettaglio in un precedente studio<sup>15</sup>, i trasferimenti internazionali di dati dalla Cina continentale, che comportano una delle seguenti condizioni, sono soggetti a una valutazione di sicurezza da parte della CAC:

- (a) Chi esporta i dati è un operatore di infrastrutture informatiche sensibili;
- (b) Chi esporta i dati tratta le informazioni personali di oltre un milione di soggetti;
- (c) Se i dati esportati sono importanti;
- (d) se dal 1° gennaio dell'anno precedente chi esporta i dati abbia trasferito cumulativamente: (i) i dati personali di oltre centomila persone; o (ii) i dati personali sensibili di oltre diecimila persone.

I soggetti che esportano i dati, che non sono tenuti a completare una valutazione di sicurezza da parte della CAC come sopra indicato, devono ottenere una certificazione da parte di un ente terzo autorizzato oppure, a partire dal 1° giugno 2023, implementare e archiviare le SCC per coprire il trasferimento.

La Guida alle SCC conferma che l'accesso offshore alle informazioni personali conservate nella Cina continentale è considerato un trasferimento internazionale.

### 3.5.2 LE SCC

Le SCC impongono obblighi sia agli esportatori sia agli importatori di dati nella gestione dei trasferimenti internazionali di informazioni personali, per garantire che i dati siano trattati in conformità alla Legge sulla Protezione delle Informazioni Personali (PIPL). Le SCC devono essere utilizzate alla lettera, lasciando all'esportatore e al destinatario offshore un certo margine di manovra per aggiungere termini non standard, a condizione che tali termini non siano in conflitto con quelli prescritti dalle SCC. L'esportatore di dati deve depositare le SCC presso la CAC locale entro dieci giorni lavorativi dall'entrata in vigore delle SCC, insieme a un rapporto sulla valutazione di impatto della protezione dei dati personali (PIPIA).

### 3.5.3 IL RAPPORTO PIPIA

L'ambito di applicazione della PIPIA delineato nella Guida SCC è simile a quello della valutazione di sicurezza della CAC. A questo proposito, la guida solleva il timore che il processo di SCC non fornisca alle organizzazioni un percorso più semplice verso la conformità rispetto al processo di valutazione della sicurezza della CAC. Quest'ultimo ha riscontrato problemi con i bassi tassi di adesione a causa dei grandi volumi e della sensibilità delle informazioni richieste. Poiché il percorso di conformità delle SCC si applica a volumi inferiori di informazioni personali, ci si aspettava che comportasse un minor onere normativo rispetto alla valutazione di sicurezza della CAC. Purtroppo, la Guida alle SCC ripropone gran parte dei requisiti informativi del modello PIPIA, che deve accompagnare il deposito della SCC.

La PIPIA deve essere depositata presso la CAC provinciale contestualmente al deposito delle SCC.

### 3.5.4 IL PROCESSO DI DEPOSITO DELLE SCC

I funzionari provinciali delle CAC sono tenuti a esaminare ogni dossier entro quindici giorni lavorativi, con esito "superato" o "bocciato". Se viene assegnato un voto insufficiente, l'esportatore di dati riceverà una notifica con le motivazioni della bocciatura e sarà invitato a fornire materiale supplementare entro dieci giorni lavorativi. Non è chiaro cosa succeda alle SCC che sono state implementate, ma che non superano l'archiviazione del rapporto PIPIA.

Il breve lasso di tempo suggerisce che la revisione della CAC provinciale sia relativamente "lieve". Tuttavia, considerando che i tempi procedurali del processo di valutazione della sicurezza della CAC nella pratica sono stati regolarmente superati, è difficile trarre conclusioni dalle sole tempistiche, in particolare se si considerano i requisiti sostanziali del rapporto PIPIA.

### 3.5.5 I REQUISITI DEL RAPPORTO PIPIA

Il rapporto PIPIA deve contenere i seguenti elementi:

#### I. Breve descrizione del PIPIA

Il rapporto PIPIA deve fornire i dettagli del lavoro svolto per la preparazione del PIPIA, compresa la data di inizio e di completamento, le modalità di completamento e i dettagli di qualsiasi istituzione terza coinvolta nella sua preparazione, con una nota nel modello PIPIA indicante che tale istituzione appone il suo timbro ufficiale al rapporto PIPIA.

#### II. Descrizione del trasferimento internazionale

Questa sezione comprende una serie di sottosezioni, tra cui:

(a) **Informazioni di base su chi esporta i dati:** questa sezione deve includere dettagli sulla struttura azionaria dell'esportatore di dati, sulla struttura organizzativa, informazioni sulle sue filiali e una descrizione generale della sua attività.

(b) **Informazioni sull'attività dell'esportatore di dati:** questa sezione comprende una descrizione dell'attività a cui si riferisce il trasferimento, il modo in cui le informazioni personali vengono utilizzate, i centri dati in cui l'esportatore archivia i dati e le reti utilizzate per trasferire i dati.

(c) **Informazioni sul trasferimento dei dati:** questa sezione deve includere una descrizione delle finalità, dell'ambito e delle modalità di trattamento dei dati da parte dell'esportatore e dell'importatore, la base legale del trattamento e la necessità del trasferimento, una descrizione delle informazioni personali in sé e della loro sensibilità, il meccanismo specifico di trasferimento ed eventuali trasferimenti successivi che saranno effettuati dall'importatore.

(d) **Informazioni sulla capacità delle parti di proteggere le informazioni personali:** (i) questa sezione deve fornire dettagli sulla gestione e sulla governance della sicurezza delle informazioni da parte dei soggetti coinvolti, sulla capacità di risposta agli incidenti e sulle misure tecniche di sicurezza applicate ai dati durante l'intero ciclo di vita della raccolta, dell'archiviazione, dell'uso e della distruzione. (ii) Devono essere fornite prove dell'efficacia delle misure di protezione delle informazioni personali, come certificazioni, programmi di audit e valutazioni di sicurezza. (iii) Il rapporto PIPIA deve anche indicare come verrà raggiunta la conformità alle leggi e ai regolamenti in relazione al trasferimento.

(e) **Informazioni sull'importatore dei dati:** questa sezione deve contenere le informazioni di base sull'importatore dei dati, comprese le informazioni aziendali, le modalità di trattamento dei dati, la capacità di proteggere i dati, le leggi e i regolamenti sulla protezione dei dati nella giurisdizione di destinazione e una descrizione del processo di trattamento delle informazioni personali.

### III. Valutazione dei rischi e conclusioni

Il rapporto PIPIA deve includere una valutazione d'impatto dettagliata incentrata sui rischi identificati e sulle misure correttive adottate per giungere a una conclusione giustificata sulla sicurezza del trasferimento.

Il linguaggio della Guida per le SCC è molto simile a quello della Guida ufficiale per la valutazione di sicurezza della CAC, il che fa sorgere il dubbio che il processo delle SCC sia effettivamente più semplice da completare rispetto alla valutazione di sicurezza della CAC, nonostante il minor volume di informazioni personali coinvolte. Come nel caso della valutazione della sicurezza, verosimilmente le organizzazioni che presenteranno le SCC si preoccuperanno di quanto dettagliata dovrà essere la valutazione del rischio e quanto alto sarà l'ostacolo per stabilire l'adeguatezza delle misure di mitigazione del rischio.

L'ambito della valutazione del rischio è molto ampio e tiene conto della sensibilità delle informazioni personali trasferite, del loro scopo di trattamento e delle modalità di gestione, della necessità del trasferimento, delle capacità di sicurezza delle informazioni del destinatario offshore e delle leggi e dei regolamenti applicabili alla protezione delle informazioni personali nella giurisdizione di destinazione.

#### 3.5.6 EVENTUALE RI-DEPOSITO

Se si verifica una delle seguenti circostanze, l'esportatore di dati è tenuto a redigere un nuovo rapporto PIPIA e a presentare una riformulazione supplementare delle SCC:

- (a) qualsiasi modifica delle finalità, dell'ambito o dei mezzi di trattamento delle informazioni personali, o del tipo o sensibilità delle informazioni personali o qualsiasi estensione del periodo di archiviazione;
- (b) qualsiasi modifica alle leggi sulla protezione delle informazioni personali della giurisdizione in cui l'importatore dei dati tratta le informazioni personali;
- (c) qualsiasi altra circostanza potenzialmente in grado di incidere sugli interessi dei soggetti delle informazioni personali.

#### 3.5.7 RISPOSTA DELLA CAC LOCALE ALLE LINEE GUIDA SCC

Il 2 giugno 2023, la CAC di Pechino ha pubblicato una versione locale della Guida alle SCC (**Guida alle SCC di Pechino**). Le linee guida delle SCC locali seguono l'essenza delle linee guida delle SCC a livello nazionale, con l'attenzione rivolta a fornire ai richiedenti dettagli quali i recapiti per le richieste di informazioni, l'approccio previsto per la presentazione dei documenti e così via. In particolare, la Guida per le SCC di Pechino specifica che l'entità richiedente deve essere un'entità legale di diritto cinese, escludendo quindi le filiali o gli uffici di rappresentanza dall'ambito delle entità richiedenti. Le altre note orientative delle SCC locali non menzionano questo punto. La guida sulle SCC di Pechino è degna di nota anche perché prevede che un'entità possa presentare una richiesta di SCC per conto di altri esportatori di dati del suo gruppo societario. Non è chiaro se le altre CAC locali adotteranno lo stesso approccio alle richieste di gruppo.

#### 3.5.8 CONCLUSIONI

Ora che sono state emanate le Guide SCC, le organizzazioni che trasferiscono informazioni personali dalla Cina continentale dovranno valutarne i requisiti. Ci si aspetta che, come nel caso della valutazione della sicurezza del CAC, ci sia un lavoro significativo da fare per allineare le aspettative sul volume di informazioni e sul livello di dettaglio e sensibilità da presentare per completare il processo di invio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**CAPITOLO 3**

- 1** Zhang Yukun, Charts of the Day: China's FDI Growth Slowed but 'Steady' in 2022. Caixin Global, 18 gennaio 2023,
- 2** Arendse Huld, China Records Steady FDI Growth in 2022, China Briefing, 20 gennaio 2023
- 3** China M&A market expected to be increasingly dominated by domestic deals in 2023 – PwC analysis, PwC, 23 febbraio 2023
- 4** A. Zadro, Cina 2022. Scenari e prospettive per le imprese, Italy China Council Foundation, 15 luglio 2022
- 5** Special Administrative Measures on Foreign Investment Access (Negative List) (2021 version), State Council, 27th December 2021
- 6** Special Administrative Measures on Foreign Investment Access (Negative List) (2021 version) for Pilot Free Trade Zones, State Council, 27 dicembre 2021
- 7** China to intensify efforts to attract, utilize foreign investment , Xinhua, 5 marzo 2023
- 8** Premier Li Qiang Meets the Press: Full Transcript of Questions and Answers, Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China, 13th March 2023, viewed 18th April 2023
- 9** Shen Weiduo e Qi Xijia, China launches yearlong campaign in strong move to attract foreign investment, Globaltimes, 28 marzo 2023
- 10** Shanghai Stock Exchange Issues the Interim Measures for the Listing and Trading of Depository Receipts under the Stock Connect Scheme between Shanghai Stock Exchange and Overseas Stock Exchanges and Relevant Guidelines, Shanghai Stock Exchange, 25 marzo 2022
- 11** MOFCOM, Relevant person in charge of the Ministry of Commerce answered reporters' questions on the "Catalogue of Encouraging Foreign Investment Industries (2022 Edition), 28 ottobre 2022
- 12** MOFCOM, Foreign Investment Guide of the People's Republic of China (2022 Edition), 22 settembre 2022,
- 13** Dr. Moncef Hadhri, Facts & Figures 2022 - the Profile of the Industry, European Chemical Industry Council, 2022.
- 14** European Chamber of Commerce in China, European Business in China, Business Confidence Survey 2021, 2021.
- 15** Key questions answered - China's regulation of international data transfers effective 1 September 2022 - Hogan Lovells Engage



ITALY CHINA COUNCIL  
FOUNDATION

意大利中国理事基金会

[www.italychina.org](http://www.italychina.org)

# 4

## IL SETTORE SANITARIO IN CINA



## 4.IL SETTORE SANITARIO IN CINA

<b>Aspettativa di vita:</b> 78,2*	<b>Tasso di natalità:</b> 0,68% (-9,97% a/a) **	<b>Tasso di crescita naturale:</b> -0,06 % **
<b>Spesa totale per la sanità pubblica:</b> RMB 7,8 mila mld (+6,4% a/a) *	<b>Ospedali:</b> 37.000 (+1,1% a/a) ** <b>Centri sanitari:</b> 34.000 (-4,1% a/a) **	<b>Letti ospedalieri:</b> 7,6 mln (+3,3% a/a) ** <b>Letti centri sanitari:</b> 1,4 mln (+2,3% a/a) **

\*2021 \*\* 2022

**Il settore sanitario in Cina sta vivendo una rapida crescita, trainato dall'aumento dei redditi, da una maggiore consapevolezza sanitaria, dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle malattie croniche.** Secondo il Piano *Healthy China*, entro il 2030 il settore sanitario cinese dovrebbe raggiungere un valore di circa RMB 16 mila miliardi (circa € 2,1 miliardi) e, entro il 2030, la Cina dovrebbe diventare il più grande mercato sanitario al mondo. Con un'enfasi sulla gestione sanitaria, la Cina lavorerà costantemente per migliorare i servizi per la prevenzione e il trattamento di malattie croniche come le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, e malattie infettive come la tubercolosi e l'epatite.

**L'elevata crescita economica e l'aumento del reddito personale sono i principali fattori che stimolano lo sviluppo del settore sanitario cinese.** La performance del settore è inoltre favorita da politiche governative favorevoli, che sostengono gli investimenti, lo sviluppo di strutture sanitarie private, l'innovazione delle tecnologie mediche, la produzione di farmaci specializzati e dispositivi medici. Inoltre, nonostante le sfide che pongono, una popolazione più anziana e i cambiamenti demografici degli ultimi dieci anni sono diventati motori essenziali per lo sviluppo del settore. Il cambiamento delle abitudini alimentari e l'invecchiamento della popolazione hanno causato l'aumento dell'incidenza di malattie croniche, come il cancro e il diabete, offrendo opportunità nei vari settori della gestione sanitaria, ad esempio nella diagnosi precoce e nella medicina di precisione.

Gli ultimi anni hanno visto un rapidissimo sviluppo del settore della sanità digitale, che comprende diagnosi e trattamenti tramite satelliti, pagamenti e assicurazione sanitaria elettronici, dispositivi di monitoraggio sanitario assistiti dal 5G e una catena di approvvigionamento medica online-offline. L'uso dei servizi sanitari online è sostenuto dall'innovazione tecnologica, dalla digitalizzazione e dalla spinta da parte del Governo di inglobare la componente digitale nell'industria sanitaria. In situazioni di crisi, come la recente pandemia, la rete online è diventata un tramite essenziale per offrire consulenze, diagnosi e servizi correlati a distanza, garantendo un'assistenza sanitaria più accessibile anche nelle aree remote.

## 4.1. LA SPESA SANITARIA

La spesa sanitaria in Cina è passata da meno di RMB 500 miliardi nel Duemila a più di RMB 7,6 mila miliardi nel 2021 (+6,4% su base annua), sostenuta in particolar modo dall'**aumento del tenore di vita e dall'invecchiamento della popolazione** (vedi fig. 44). Analizzando la composizione della spesa sanitaria nel 2021 (vedi fig. 45), risulta così tripartita: i. spesa governativa pari a RMB 2.067 mld (-5,7% su base annua e pari al 26,9% della spesa totale); ii. spesa sociale pari a RMB 3.500 mld (+15,4% e pari al 45,4% della spesa totale); iii. spesa sostenuta dai cittadini pari a RMB 2.120 mld (+6,2% e pari al 27,5% della spesa totale, in leggero calo rispetto al 2020). In termini di numeri relativi, anche la spesa sanitaria in proporzione al PIL è aumentata in generale negli ultimi due decenni e ha superato il 6% negli ultimi anni, ad indicare la crescente importanza attribuita dal governo all'assistenza sanitaria. Tuttavia, si tratta ancora di una quota relativamente bassa del PIL rispetto ad altri Paesi, come ad esempio l'Italia (9,4%) o la Corea del Sud (8,3%).<sup>1</sup>

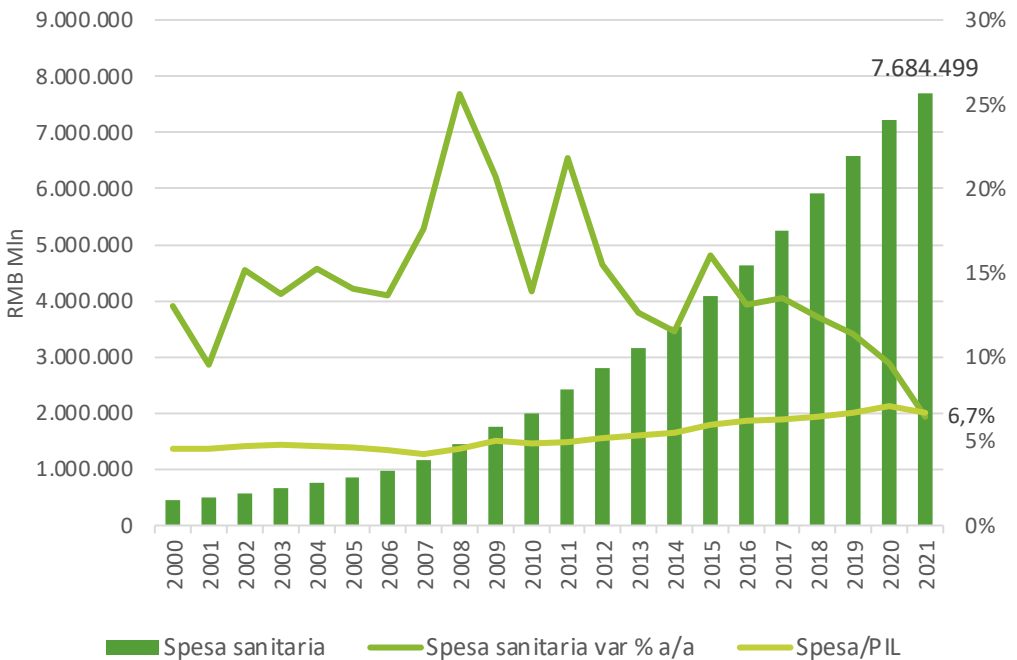
Lo stesso fenomeno si riflette anche nell'aumento della spesa sanitaria privata pro capite che ha raggiunto nel 2022 RMB 2.481 (-1,6% a/a) nelle zone urbane e RMB 1.632 (+3,3% a/a) in quelle rurali (vedi fig. 46); in alcune aree del Paese la spesa sanitaria pro-capite è aumentata in maniera esponenziale, per esempio a Pechino dove, a livello urbano, è quasi triplicata nell'ultimo decennio o a Shanghai, dove è aumentata addirittura di quasi quattro volte (vedi fig. 47).

## 4.2 I FATTORI DI CRESCITA

Tra i fattori interni che favoriscono la crescita del settore sanitario vi è un forte sostegno da parte del Governo, impegnato **nel miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e nel suo ampliamento alle aree remote e rurali**. Le autorità lavorano anche per garantire una **distribuzione più equa**

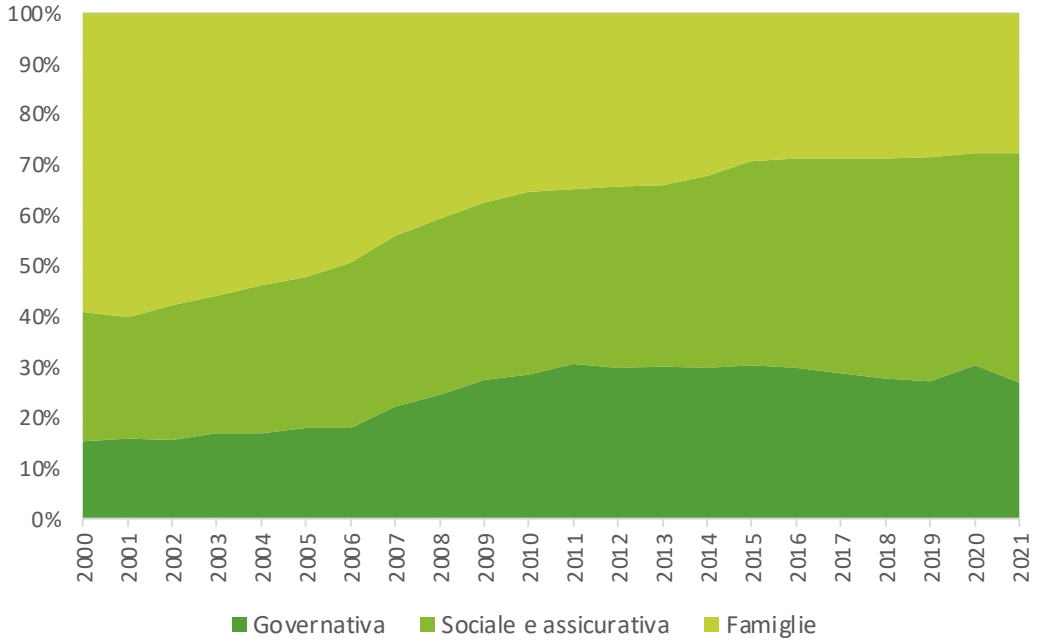
**Fig. 49 - Spesa sanitaria in Cina**

Fonte: National Health Commission

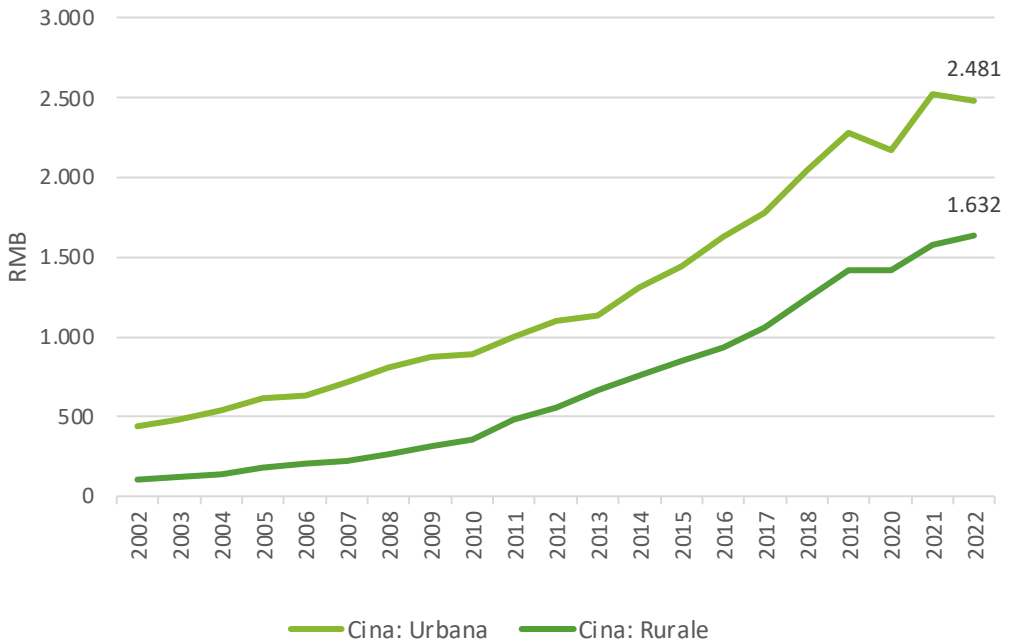


**Fig. 50 - Ripartizione delle spese mediche**

Fonte: National Health Commission

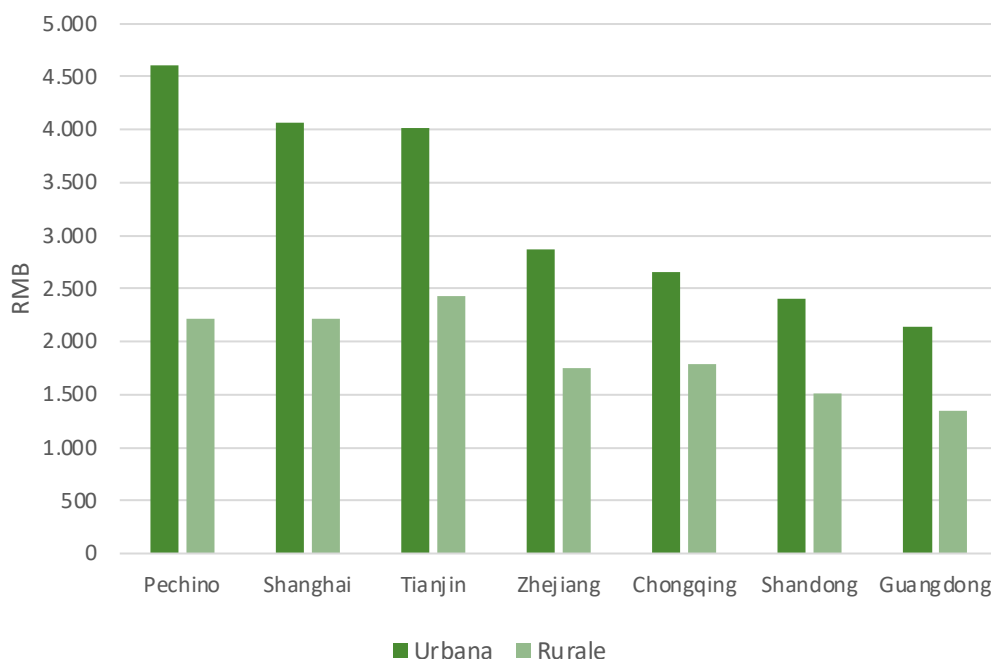
**Fig. 51- Spesa sanitaria pro capite in Cina urbana e rurale a confronto**

Fonte: NBS



**Fig.52- Spesa sanitaria pro capite urbana-rurale nelle principali aree geografiche a confronto**

Fonte: National Health Commission



**delle risorse mediche**, sfruttando la crescita dei servizi sanitari online. Inoltre, ci si aspetta che il settore sanitario cinese trarrà beneficio dall'evoluzione del **settore assicurativo nel Paese**, dall'implementazione di un quadro normativo migliorato per i prezzi dei farmaci e dall'aumento del numero di farmaci approvati per il rimborso assicurativo. Il Governo cinese ha semplificato le procedure di registrazione e approvazione per farmaci e dispositivi medici, favorendo l'innovazione e l'aggiornamento del settore. Un altro fattore che favorisce la crescita del settore è **l'aumento della trasparenza**, spinto dalla maggiore attenzione sulla qualità dei servizi sanitari e dei prodotti medici, e questo contribuisce a garantire una sana concorrenza e a mantenere elevati standard nel settore.<sup>2</sup>

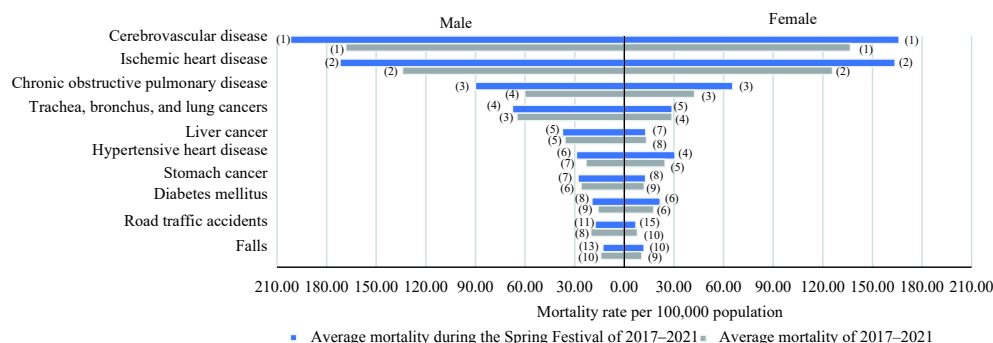
Oltre al sostegno del Governo, tra i principali fattori alla base della crescita degli investimenti e delle opportunità offerte dal settore sanitario in Cina troviamo due dirette conseguenze del netto miglioramento della qualità della vita della popolazione cinese: **la rapida diffusione delle malattie croniche e l'invecchiamento della popolazione**.

#### 4.2.1 MALATTIE CRONICHE

La struttura demografica della Cina è profondamente cambiata negli ultimi anni, con la popolazione di età superiore ai 65 anni che è passata dal 9,1% del 2011 al 14,9% del 2022, e il tasso di fertilità che è diminuito da 11,9 per mille persone a 6,7 nello stesso periodo di tempo. La crescente percentuale di anziani nella popolazione cinese ha implicazioni di vasta portata per la società e sarà un fattore determinante per la crescita del settore sanitario nazionale. Gli anziani, con una maggiore aspettativa di vita, avranno bisogno di supporto sociale e copertura sanitaria per periodi più lunghi, aumentando la pressione sull'industria sanitaria e generando una maggiore domanda di servizi. Anche le malattie croniche, la cui incidenza è in aumento, contribuiscono alla crescente domanda di servizi sanitari. Stando alle ultime analisi condotte dalla *National Health Commission*, se da un lato la graduale **crescita della**

**Fig. 53 - Le 10 principali cause di morte e le cause in maggiore crescita durante le vacanze della Festa di Primavera cinese - Cina, 2017-2021**

Fonte: National Center for Chronic and Noncommunicable Disease Control and Prevention



**consapevolezza dei rischi per la salute** derivanti da fattori comportamentali abbia contribuito ad una diminuzione dell’impatto delle malattie, dall’altro migliori aspettative di vita hanno portato anche ad un **aumento dell’incidenza di alcune tipologie di malattie croniche**. Le prime quattro malattie croniche per numero di decessi in Cina sono:

**Malattie cardiovascolari (CVD):** nel 2019, il tasso di mortalità delle CVD era di 364,5 per 100.000 individui, con un maggior impatto negli uomini. Rispetto ad uno studio del 2015, il tasso di mortalità per le CVD è aumentato del 7,4%, un aumento strettamente legato all’invecchiamento della popolazione. Nel 2019, le CVD rappresentavano il 47% di tutti i decessi in Cina.<sup>3</sup> Uno studio pubblicato a gennaio 2023 dal *National Center for Chronic and Noncommunicable Disease Control and Prevention* mostra come, durante il Capodanno cinese dal 2017 al 2021, **le malattie cardiovascolari siano state la principale causa di decesso**. Seguono le patologie polmonari e il cancro del polmone e del fegato.

**Malattie respiratorie** (Malattia polmonare ostruttiva cronica, COPD): la COPD è una delle principali cause di mortalità a livello mondiale e comporta un enorme peso economico, sociale e assistenziale. **Un recente studio ha mostrato come la Cina rappresenti quasi il 25% di tutti i casi di COPD a livello globale**. Ci si aspetta che in Cina, lo sviluppo socio demografico, l’invecchiamento della popolazione, l’alto tasso di fumatori e l’inquinamento atmosferico risulteranno in un ulteriore aumento dell’incidenza della COPD. Secondo il *Global Burden Diseases Study* del 2019, il numero di nuovi casi di COPD è aumentato del 61,2%, passando da 2,39 milioni nel 1990 a 3,97 milioni nel 2019. Al contrario, il numero di decessi causati dalla COPD è diminuito da 1,24 milioni nel 1990 a 1,04 milioni nel 2019. In sintesi, sebbene i tassi standardizzati di incidenza e prevalenza della COPD in Cina abbiano registrato un calo significativo a livello nazionale e provinciale dal 1990 al 2019, il numero assoluto di casi di incidenza e prevalenza della malattia è ancora in aumento.<sup>4</sup>

**Cancro:** sebbene la Cina abbia compiuto notevoli passi avanti nella prevenzione e nella cura del cancro, il rapido invecchiamento della popolazione e gli effetti accumulati dell'esposizione a fattori di rischio pongono nuove sfide al sistema sanitario nazionale. Complessivamente, si calcola che nel 2022 in Cina ci siano stati circa 4.820.000 individui a cui è stato diagnosticato il cancro e 3.210.000 decessi. Le stime suggeriscono che i cinque tipi di cancro più diagnosticati nel 2022 in Cina siano stati il cancro del polmone, del colon-retto, dello stomaco, del fegato e del seno. Circa il 45,2% dei decessi per cancro in Cina negli adulti di età pari o superiore a 20 anni è attribuibile a 23 fattori di rischio modificabili. La prevenzione primaria del cancro, che si concentra sul controllo dei fattori comportamentali, dietetici, metabolici e ambientali, nonché degli agenti infettivi, ha un grande potenziale per ridurre il tasso di decessi dovuti al cancro in Cina.<sup>5</sup>

**Diabete:** le stime indicano che 141 milioni di persone convivono con il diabete in Cina oggi, un numero che dovrebbe toccare quota 174 milioni entro il 2045. Una maggiore incidenza del diabete nel Paese può essere attribuita a diversi fattori: la crescita economica degli ultimi decenni ha avuto un forte impatto sugli stili di vita della popolazione cinese, ora più ricca, più sovrappeso e meno attiva. Oltre all'urbanizzazione, ad uno stile di vita sedentario, ad una maggiore predisposizione genetica rispetto ad altri gruppi etnici, l'alto consumo di riso e strutture sanitarie non sempre all'altezza incidono fortemente sulla crescita dell'incisività del diabete a livello nazionale. Se il Governo è da anni attivo per limitarne l'impatto, una maggiore diffusione del diabete rappresenta un'opportunità per le aziende farmaceutiche e diagnostiche.

#### Tasso di mortalità ogni 100 mila persone nelle zone urbane, principali cause – 2021

Fonte: China Statistical Yearbook 2022

RANKING	MALATTIA	%	2021	2020
#1	Malattie cardiache	25,64%	165.37	155.86
#2	Neoplasie maligne	24,61%	158.70	161.40
#3	Malattie cerebrovascolari	21,71%	140.02	135.18
#4	Malattie dell'apparato respiratorio	8,45%	54.49	55.36

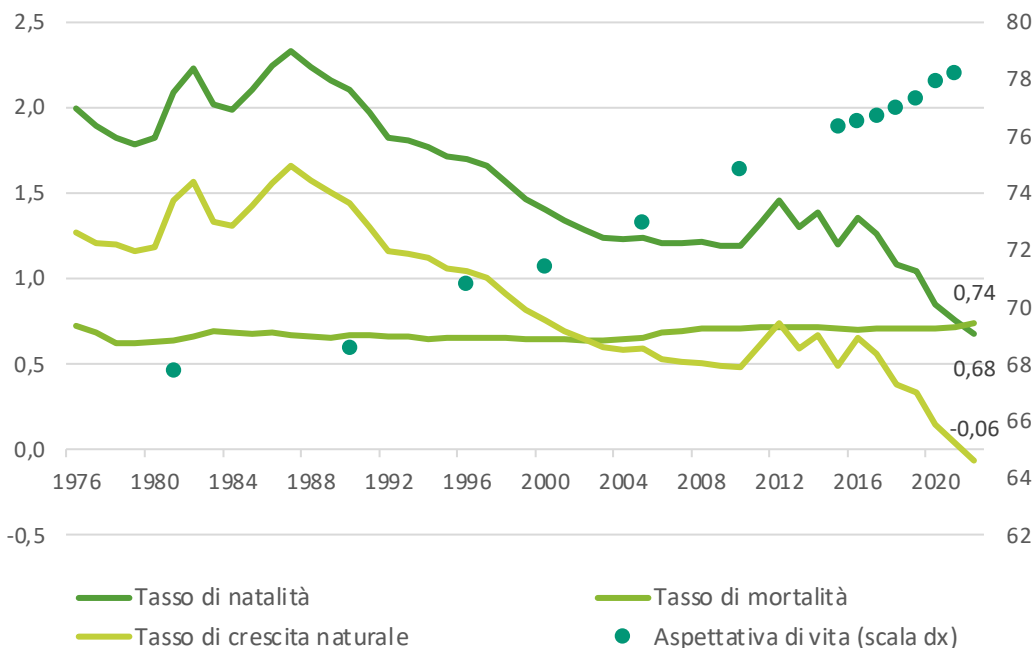
#### Tasso di mortalità ogni 100 mila persone nelle zone rurali, principali cause – 2021

Fonte: China Statistical Yearbook 2022

RANKING	MALATTIA	%	2021	2020
#1	Malattie cardiache	25,36%	188.58	171.36
#2	Malattie cerebrovascolari	23,62%	175.58	164.77
#3	Neoplasie maligne	22,47%	167.06	161.85
#4	Malattie dell'apparato respiratorio	8,77%	65.23	63.64

**Fig. 54 - Andamento demografico**

Fonte: NBS



#### 4.2.2 INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

La popolazione cinese, con oltre 1,4 miliardi di abitanti, è seconda solo all’India, dopo il sorpasso avvenuto ad inizio 2023: nel 2022 è diminuita per la prima volta dagli anni Settanta. I cambiamenti demografici della Cina pongono sfide importanti e prolungate per il Governo cinese: per decenni la Cina ha raccolto i dividendi economici derivanti dalla presenza di una forza lavoro giovane, che ha alimentato l’emergere del Paese come potenza industriale globale. Nei prossimi decenni **il numero di pensionati cinesi salirà vertiginosamente, riducendo le dimensioni della forza lavoro e mettendo sotto pressione la rete di sicurezza sociale e il sistema sanitario del Paese**. I possibili impatti che una decrescita della forza lavoro di questa portata potrebbero avere sulla produttività dell’economia cinese, comunque non prima di venti-trenta anni, e le politiche che il Governo sta attuando e attuerà per frenare il calo demografico verranno discusse in altra sede; il focus di questa sezione è legato al tema della “**silver economy**”, il complesso di attività economiche rivolte specificatamente alla popolazione con 65 anni o più che, avendo cessato del tutto o quasi l’attività lavorativa, passano da uno stile di vita attivo a uno stile di vita “differentemente attivo”.

**IL MODELLO “9073”.** Dopo aver raggiunto il picco di oltre 1,42 miliardi di individui nel 2022, secondo le previsioni attuali la popolazione cinese diminuirà di oltre 100 milioni di individui entro il 2050 ed entro la fine del secolo scenderà sotto gli 800 milioni.<sup>6</sup> In media, la popolazione cinese sarà anche sempre più anziana: migliori aspettative di vita (da 36 anni nel 1949 a 78,2 nel 2021), combinate con la riduzione del tasso di fertilità (passato da 4,7 nel 1973 al minimo storico di 1,2 nascite per donna nel 2022), sono risultate in un rapido invecchiamento della società, una tendenza destinata ad intensificarsi. **Entro il 2050, circa il 26% della popolazione totale cinese avrà 65 anni o più e l’8% raggiungerà gli 80 anni o più.**

Se quanto affrontato dalla Cina è comune a tutte le economie avanzate, due sono le peculiarità della situazione cinese:

il Paese è entrato nel processo di invecchiamento in una fase di sviluppo economico più precoce e ad un ritmo più accelerato;

in Cina manca il flusso migratorio che ha contribuito a rallentare o invertire il declino della fetta di popolazione in età lavorativa, come successo altrove (nel 2020 solamente lo 0,1% della popolazione cinese era composto da immigrati).<sup>7</sup>

Secondo i criteri delle Nazioni Unite, un Paese o una regione entra nel processo di invecchiamento quando il numero di anziani dai 65 anni in su supera il 7% della popolazione totale. Nel 2012, secondo NBS, la popolazione cinese con oltre 65 anni di età era il 9,4% del totale, fino a toccare il nuovo picco del 14,9% nel 2022 (+4,6% su base annua). Secondo le Nazioni Unite, il numero di persone di età superiore ai 60 anni supererà i 300 milioni entro il 2025 (e i 450 milioni entro il 2045), e il rapporto tra persone occupate e pensionati continuerà a diminuire.

Il XIV Piano quinquennale ha elevato il tema della gestione dell'invecchiamento della popolazione a strategia nazionale. Fino agli anni '80, il tema dell'assistenza istituzionale agli anziani era praticamente sconosciuto in Cina e le poche strutture esistenti erano gestite dal Governo. La Cina si è trovata a dover costruire non solo un sistema di assistenza agli anziani, ma anche un sistema pensionistico e di assicurazione sociale, praticamente da zero in pochi decenni. La massiccia migrazione (1979-2015) verso le aree urbane, soprattutto di giovani, unita alla politica del figlio unico, ha lasciato molti anziani nelle comunità rurali senza il tradizionale sostegno della famiglia.

Attraverso i piani quinquennali di pianificazione economica, e in particolare il XII PQ (2011-2015), il Governo cinese ha inaugurato un nuovo approccio alla rete di tutela per gli anziani, ovvero **“assistenza domiciliare come fondamento, assistenza comunitaria come sostegno e assistenza istituzionale statale come integrazione”**, riportando in auge il tema della pietà filiale. L'assistenza agli anziani in Cina è spesso descritta attraverso la formula “9073”: il 90% degli anziani è assistito dalla famiglia, il 7% riceve assistenza comunitaria e il 3% vive in una casa di riposo. Tradizionalmente, solo gli anziani senza figli e impoveriti erano destinati alle case di riposo pubbliche, ad oggi ancora percepite come la scelta meno desiderabile. Riconoscendo il ruolo chiave che il progresso tecnologico può giocare nell'assistenza domiciliare, il Governo da anni promuove l'adozione di soluzioni *smart* – come i sistemi infermieristici virtuali, la robotica, il monitoraggio e le piattaforme di servizio di chiamata – per sostenere la diffusione dell'assistenza domiciliare.

Il sistema sanitario cinese è però ad oggi impreparato nel fornire assistenza a lungo termine a centinaia di milioni di anziani. Secondo un rapporto della *U.S. China Economic and Security Review Commission* su dati del Consiglio di Stato cinese, il 13% circa dei cinesi sopra i 65 anni (circa 27 milioni di individui) necessita di cure a lungo termine, una percentuale che diventa progressivamente più alta per ogni fascia di età. In aggiunta, le riserve pensionistiche totali della Cina ammontano a circa RMB 13 mila miliardi (USD 1,8 miliardi), con un'assicurazione primaria che copre circa 1 miliardo di persone.<sup>8</sup> Tuttavia, con un numero inferiore di lavoratori che contribuiscono al sistema pensionistico pubblico, si prevede che il fondo si troverà ad affrontare un deficit entro i prossimi due decenni, poiché le pensioni saranno superiori alle tasse versate dai contribuenti.

Nel XIV PQ (2021-2025) si incoraggia la costruzione di un maggior numero di centri di assistenza agli anziani e la formazione su larga scala di personale infermieristico. Tuttavia, secondo il Ministero degli Affari Civili, nel 2021 la Cina era a corto di almeno 2 milioni di infermieri, senza contare quelli necessari per un corretto funzionamento dei servizi di assistenza domiciliare. L'invecchiamento della popolazio-



ne cinese ha favorito la nascita, anche su spinta del Governo centrale e dei governi locali, di luoghi di accoglienza e ricovero per malati terminali (hospice). Le stime più credibili dipingono un quadro in cui nel 2018 solamente 283.000 pazienti cinesi hanno ricevuto cure in hospice su una media di circa 2,3 milioni di pazienti cinesi che ogni anno muoiono di cancro; i centri di assistenza sanitaria in Cina possono accogliere indicativamente solo un quinto degli oltre 40 milioni di anziani disabili stimati nel Paese, mettendo a disposizione della comunità un servizio ben al di sotto della richiesta.

## 4.3 LA RIFORMA SANITARIA CINESE

### 4.3.1 L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO

Il sistema sanitario cinese si basa principalmente sui servizi ospedalieri pubblici, poiché la maggior parte delle cure, sia come ricoveri sia ambulatoriali, avviene nelle strutture pubbliche e nelle istituzioni mediche di base. Ospedali e assicurazioni private non rappresentano ancora una componente importante. Tuttavia, a seguito dell'aumento della domanda di cure specializzate e servizi ospedalieri di alta qualità, il settore sanitario privato ha registrato una crescita significativa negli ultimi anni. È una priorità per il governo colmare le lacune nel settore sanitario e far fronte alla crescente domanda di servizi di alta qualità, senza però veder aumentare drammaticamente la spesa sanitaria. In questa direzione si colloca la Riforma Sanitaria, che fa parte del piano *Healthy China 2030* ed è compresa in tutti i piani quinquennali degli ultimi trent'anni. **La riforma sanitaria della Cina mira a fornire una diagnosi e un trattamento di migliore qualità, più accessibile a tutti i cittadini attraverso varie politiche e azioni, tra cui la riforma degli ospedali, la riforma dell'assicurazione sanitaria, la riforma del sistema di approvvigionamento dei dispositivi medici e dei farmaci, la creazione di un sistema elettronico di anagrafe sanitaria.** Per fare ciò, evitando un aumento insostenibile dei costi sanitari, è stata anche implementata una serie di misure di riduzione dei costi, che comprendono *Volume Based Procurement* (VBP), *Administrative Approval Process* (ADP) e *Diagnosis Related Group* (DRG)

### 4.3.2 LA RIFORMA DEGLI OSPEDALI

La riforma ospedaliera è una parte fondamentale della riforma sanitaria della Cina, che mira a migliorare l'accessibilità, la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari. Il Governo cinese ha implementato diverse politiche per **ridurre il fenomeno della "migrazione sanitaria" dei pazienti dalle aree rurali a quelle urbane alla ricerca di migliori servizi sanitari.** Una delle iniziative chiave della riforma ospedaliera è l'istituzione di un sistema di servizi di assistenza sanitaria di livelli diversi che garantisce che i pazienti ricevano il trattamento al livello di cura appropriato a seconda della severità delle condizioni di malattia il più possibile vicino alla loro residenza. Le istituzioni di assistenza primaria sono responsabili di fornire servizi medici di base, mentre gli ospedali di secondo e terzo livello forniscono servizi medici specializzati.

Inoltre, il Governo ha anche lanciato diverse iniziative per migliorare l'infrastruttura sanitaria rurale e aumentare il numero di professionisti sanitari che lavorano nelle aree rurali, promuovendo l'integrazione della medicina tradizionale cinese (TCM) e della medicina occidentale, e investendo nella creazione di nuovi ospedali nelle zone meno sviluppate per migliorare l'accessibilità dei servizi sanitari. Il piano *Healthy China 2030* prevede poi di sviluppare modelli innovativi per la fornitura di servizi sanitari in aree remote, come la telemedicina e le cliniche mobili. La riforma ospedaliera prevede anche l'implementazione di sistemi di pagamento basati sulle prestazioni che incentivano gli ospedali a fornire cure di alta qualità collegando i rimborsi a indicatori di prestazione come i risultati dei pazienti e i tassi di soddisfazione.

Pechino sta anche sfruttando le tecnologie dell'informazione per aumentare l'efficienza della gestione ospedaliera. Un passo fondamentale in questa direzione è il progetto, iniziato già nel 2009, di un sistema nazionale di cartella sanitaria elettronica (EHR), che fornisce una piattaforma completa, standardizzata

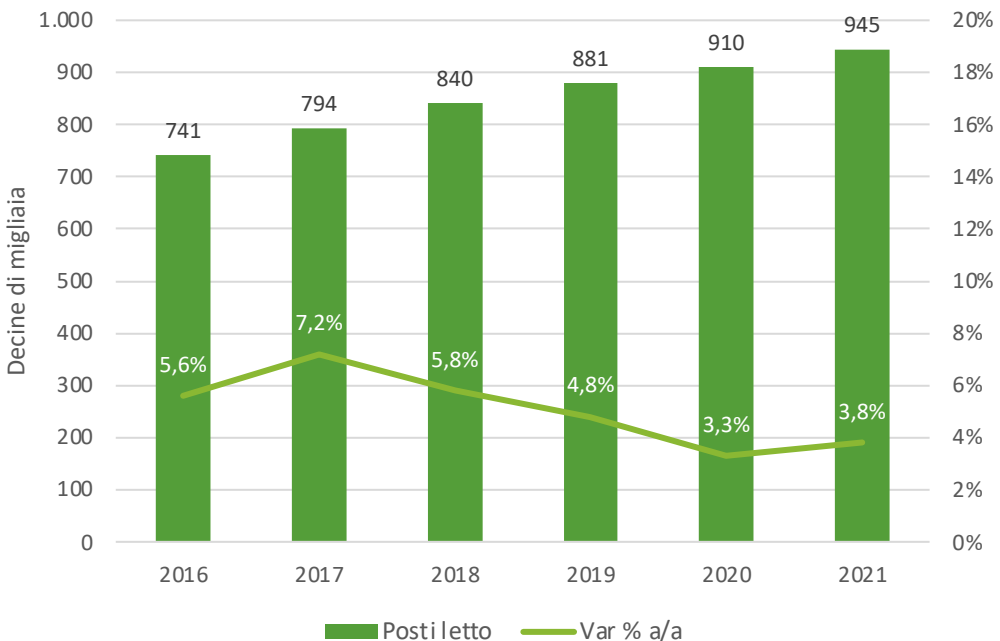
e integrata, utilizzata dai fornitori di servizi sanitari in tutto il Paese. La costruzione di piattaforme di supervisione dei servizi medici su Internet a livello provinciale e municipale accelererà anche l'interconnessione dei dati in ospedale e fuori dall'ospedale nelle istituzioni mediche, consentendo un utilizzo più efficiente e flessibile dei dati medici per la ricerca scientifica clinica e l'applicazione della diagnosi e del trattamento assistiti da sistemi di intelligenza artificiale.

Il settore sanitario in Cina è principalmente **dominato dai servizi sanitari pubblici**, ma il segmento privato ha fatto registrare una crescita dinamica negli ultimi anni. **Dal 2015, il numero di ospedali privati ha superato quello delle strutture pubbliche, rappresentando a fine 2021 il 68% del totale.** Tuttavia, in termini di numero di visite di pazienti, **le strutture sanitarie pubbliche continuano ad attrarre la maggioranza schiacciante dei casi medici.** Gli ospedali privati competono per attrarre i cittadini con maggiori capacità di spesa e si rivolgono a clienti aziendali, in particolare a multinazionali e grandi imprese statali. Di fronte alla forte concorrenza, nel privato si formano varie partnership con fornitori di servizi online e compagnie assicurative. Sebbene le strutture sanitarie nelle aree urbane operino secondo standard elevati, le zone rurali e remote spesso soffrono di infrastrutture insufficienti o poco sviluppate e di carenza di personale. Nonostante i recenti sviluppi positivi, le strutture mediche cinesi si trovano ad affrontare una serie di sfide, come l'allocazione disomogenea delle risorse finanziarie e mediche tra regioni urbane e rurali, nonché tra grandi ospedali specializzati e strutture locali di livello inferiore. I grandi ospedali attraggono anche personale medico maggiormente preparato, mentre le strutture di basso profilo soffrono di carenza di personale. Ciò comporta **un sovraccarico nei grandi ospedali e un sottoutilizzo nelle strutture più piccole.**

A fine 2021, il numero complessivo di posti letto negli istituti sanitari nazionali ha toccato quota 9,4 milioni (circa il doppio rispetto al 2011), inclusi 7,4 milioni negli ospedali (78,5%), 1,7 milioni nei centri per cure primarie (18,1%) e 301 mila circa nei centri sanitari specializzati (3,2%). Tra gli ospedali, quelli pubblici offrono il 70,2% dei posti letto complessivi, mentre i privati il restante 29,8%. Come si evince

**Fig. 55 - Posti letto strutture sanitarie**

Fonte: NBS



dai dati, **gli ospedali rappresentano una piccola frazione degli operatori sanitari** (3,5% nel 2021) **ma gestiscono il 45,8% di tutte le visite ambulatoriali** (ovvero 3,8 miliardi su 8,4 miliardi complessivi). **Nello specifico, gli ospedali di livello 3** (che generalmente forniscono cure qualitativamente migliori) **sono fortemente congestionati, avendo gestito il 26,3% di tutte le visite ambulatoriali nel 2021 nonostante rappresentassero solo lo 0,3% di tutti gli istituti sanitari nazionali.**<sup>9</sup> Inoltre, la *NHS* cinese prevede che il numero di cittadini di età pari o superiore ai 60 anni toccherà quota 400 milioni entro il 2035, rispetto agli attuali 280 milioni. Con molta probabilità, come sostenuto da alcuni esperti, sarà necessario implementare il numero di posti letto, passando dai 9,5 milioni attuali a circa 40 milioni.<sup>10</sup>

### 4.3.3 LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI SANITARIE

Il Governo cinese ha attuato diverse iniziative per migliorare il livello generale della qualità dei professionisti sanitari e affrontarne la distribuzione ineguale in diverse regioni, nonché migliorare l'accesso alle cure di qualità nelle aree rurali e sottosviluppate. Per garantire che i professionisti sanitari raggiungano un livello minimo di istruzione e di competenze cliniche prima di essere autorizzati a praticare la medicina in Cina, il Governo regola le qualifiche e la certificazione dei professionisti sanitari. Ad esempio, il Centro nazionale per gli esami medici amministra un esame di licenza nazionale per i medici. Per rendere più appetibili le professioni sanitarie, il Governo ha annunciato piani per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare i salari dei professionisti sanitari.

Per migliorare le competenze e le conoscenze dei medici e del personale medico nelle zone rurali, sono state messe in atto diverse misure:

In primo luogo, è stato creato un sistema di "tutoraggio" tra ospedali di classe 3A (la più elevata) e ospedali di minor livello nelle aree rurali. Attraverso la telemedicina, la formazione e l'istruzione e le partnership collaborative, i grandi ospedali stanno contribuendo al miglioramento della qualità della cura negli ospedali periferici;

Per incoraggiare i professionisti sanitari a lavorare nelle aree rurali, il Governo fornisce incentivi finanziari come sovvenzioni, salari più elevati, contributi per l'alloggio e altri benefici. Inoltre, sta ristrutturando e potenziando le strutture sanitarie rurali, fornendo attrezzature e strutture moderne per migliorare la qualità delle cure, attirare e trattenere i professionisti sanitari in queste aree. Il Governo sta anche attuando politiche per incoraggiare gli studenti di medicina a lavorare nelle aree rurali dopo la laurea, offrendo borse di studio o finanziamenti per l'istruzione medica agli studenti che, dopo la laurea, si impegnano a praticare la medicina nelle regioni svantaggiate;

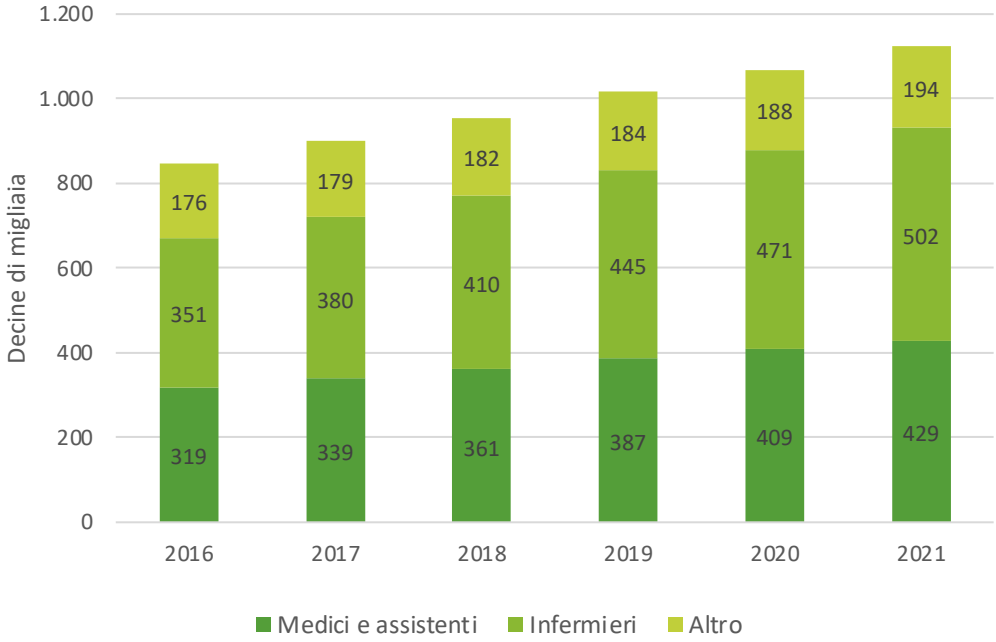
Per migliorare i servizi sanitari nelle aree rurali, il Governo sta anche riformando i curricula dell'istruzione medica per aumentare l'importanza della pratica clinica e introdurre nuovi corsi su argomenti come la geriatria, la salute pubblica e TCM che deve essere integrata nei servizi di assistenza primaria nelle aree rurali;

Il Governo ha inoltre sviluppato programmi di formazione per sostenere lo sviluppo professionale dei professionisti sanitari nelle aree rurali. Questi programmi offrono opportunità di formazione e di aggiornamento continuo, che possono aiutare i professionisti sanitari a migliorare le loro competenze e conoscenze, e a servire meglio i loro pazienti.

Secondo NBS, a fine 2021 il personale sanitario specializzato in Cina era composto da 11,2 milioni di professionisti (in aumento del 3,8% sul 2020), di cui circa 4,2 milioni di medici e assistenti medici autorizzati e 5 milioni di infermieri. Il 60,6% del personale sanitario era impiegato negli ospedali, il 31,7% nei centri per cure primarie e il restante 6,9% nei centri sanitari specializzati. Nel 2021, il numero di medici generici ogni 1000 abitanti era di 3,08, di medici praticanti 3,04, di infermieri 3,5 e di personale dei centri sanitari specializzati di 6,7.

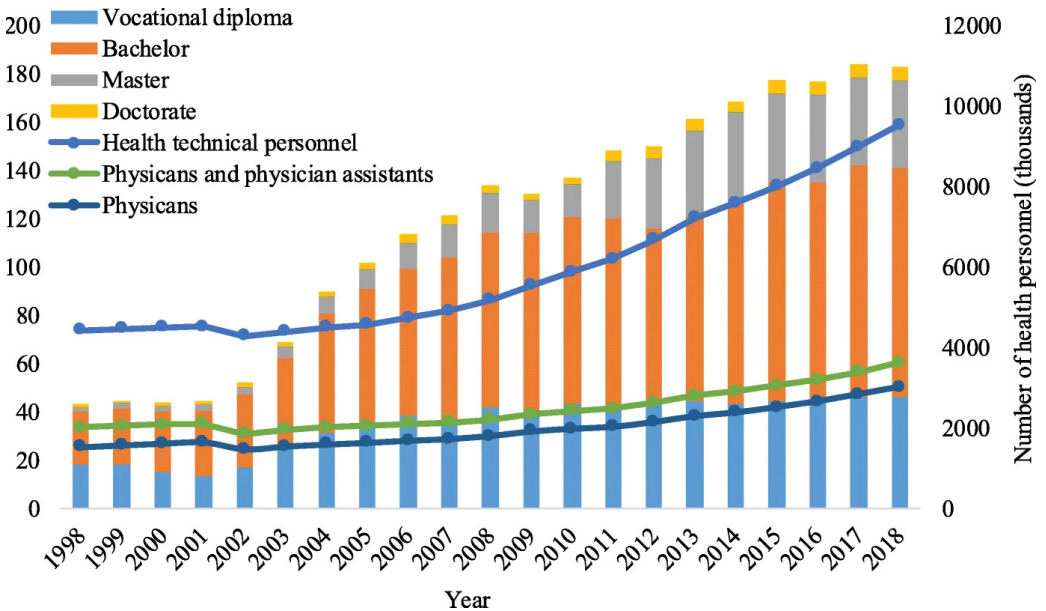
**Fig. 56 - Personale medico-sanitario in Cina**

Fonte: NBS



**Fig. 57 - Livello formativo del personale sanitario tecnico e medico in Cina, 1998-2018**

Fonte: Weimin Wang, *Medical education in china: progress in the past 70 years and a vision for the future, 2021.*



Sebbene i dati degli ultimi anni siano confortanti, la **Cina continua a sperimentare una seria carenza di medici qualificati e il sistema sanitario nel suo complesso fatica a far fronte a un volume di pazienti che, salvo il biennio 2020-2022, è rimasto in crescita costante**. Esiste poi una chiara discrepanza nella distribuzione di medici e infermieri tra diverse zone del Paese. Nel 2021 vi erano 3,7 medici in attività per ogni 1.000 abitanti nelle aree urbane, rispetto a soli 2,4 nelle aree rurali. Per gli infermieri, la differenza era ancora più grande, rispettivamente 4,6 e 2,6.<sup>11</sup> Questo è un problema significativo, specialmente perché le città e i paesi più piccoli tendono ad avere una popolazione in media più anziana, a causa del fenomeno per cui le fasce di popolazione più giovani tendono a spostarsi verso poli urbani più grandi e costieri. Uno dei problemi più gravi del sistema sanitario cinese è la persistenza di una seria carenza di medici qualificati nelle zone meno sviluppate del Paese e al di fuori delle grandi città. Infatti, il sistema educativo cinese non prevede un unico curriculum di studi standardizzato e omogeneo. Pertanto, coesistono all'interno degli ospedali cinesi operatori sanitari e medici con un livello di preparazione molto differente.<sup>12</sup>

#### 4.3.4 LA RIFORMA DEL SISTEMA ASSICURATIVO PUBBLICO

Secondo il Ministero della Salute cinese, nel 2020 l'assicurazione sanitaria sociale ha coperto in media il 75% del costo del trattamento ospedaliero in tutto il Paese. Tuttavia, esistono rilevanti differenze nella copertura assicurativa tra la popolazione urbana e rurale, compreso il massimo importo rimborsato ai pazienti, stabilito dal Governo centrale e diverso in base alla regione e al livello di reddito del paziente. Nel 2021, ad esempio, il limite massimo di rimborso annuale per l'assicurazione sanitaria sociale nelle città di primo livello come Pechino, Shanghai e Guangzhou era di circa RMB 60.000 (circa USD 9.000). Tuttavia, nelle regioni meno sviluppate, il limite massimo di rimborso annuale è generalmente più basso. Una delle principali differenze è il tipo di assicurazione: la popolazione urbana solitamente ha accesso all'assicurazione medica di base per dipendenti urbani (UEBMI) e l'assicurazione medica di base per residenti urbani (URBMI). Questi programmi forniscono una copertura più completa per una gamma più ampia di servizi medici e hanno tassi di rimborso più elevati rispetto ai programmi di assicurazione medica rurale. Al contrario, la popolazione rurale è coperta dal nuovo schema di cooperazione medica rurale (NCMS), che ha tassi di rimborso più bassi e una gamma più limitata di copertura. Ad esempio, nel 2016, il Governo ha aumentato i finanziamenti per il programma NCMS e, nello specifico, il tasso di rimborso per le malattie gravi nel programma NCMS è passato dal 50% al 60% con un innalzamento del limite massimo di rimborso annuale da RMB 100.000 a RMB 300.000. Il tasso di rimborso dipende anche dalla categoria di malattia. In generale, le malattie croniche hanno tassi di rimborso più elevati rispetto alle malattie acute. Ad esempio, il Ministero della Salute ha riportato che nel 2020, l'assicurazione sanitaria sociale ha coperto il 90% del costo del trattamento per la malattia di Parkinson, mentre ha coperto solo il 60% del costo del trattamento per la polmonite.

È importante notare che, anche se l'assicurazione sanitaria sociale copre una parte significativa del costo del trattamento ospedaliero, i pazienti sono comunque responsabili di una quota parte del costo a proprio carico. Inoltre, alcuni trattamenti potrebbero non essere coperti del tutto dall'assicurazione sanitaria e i pazienti potrebbero dover pagare interamente questi servizi a proprio carico. Per quanto riguarda le tariffe di rimborso per i servizi ambulatoriali, esse variano a seconda della regione e del piano specifico, dal 50% all'80% del costo del servizio. Ad esempio, a Shanghai, la tariffa di rimborso per i servizi ambulatoriali nel piano di base dell'assicurazione sanitaria sociale è di circa il 60%. È importante notare che le tariffe di rimborso pubblico per i servizi ambulatoriali in Cina potrebbero non coprire l'intero costo del servizio e i pazienti potrebbero essere comunque responsabili di una parte del costo a proprio carico.

Una delle riforme chiave che il Governo cinese ha in programma è quella di promuovere un'assicurazione sanitaria integrata che copra sia i servizi ospedalieri sia quelli ambulatoriali, con l'obiettivo di fornire ai cittadini un'assistenza sanitaria più completa e integrata. Inoltre, il Governo cinese sta lavorando per promuovere l'ulteriore sviluppo dell'assicurazione sanitaria commerciale, che attualmente è facoltativa

e rappresenta solo una piccola percentuale del mercato assicurativo sanitario del Paese. L'obiettivo è quello di incoraggiare la partecipazione delle compagnie assicurative private per aiutare a fornire una maggiore copertura sanitaria ai cittadini cinesi. Ad oggi, però, l'assicurazione privata è essenzialmente limitata ai dipendenti di medie-grandi aziende nelle grandi città.

#### 4.3.5 LA RIFORMA DEL SISTEMA DI PAGAMENTO DA PARTE DEL SSN

L'implementazione dei Gruppi di Diagnosi Correlate (DRG) e del Pacchetto Diagnosi-Intervento (DIP) in Cina è una componente cruciale degli sforzi di riforma del sistema sanitario del Paese. I DRG raggruppano i pazienti con caratteristiche cliniche simili e modelli di utilizzo delle risorse per determinare i livelli di pagamento appropriati in base alla diagnosi, al trattamento e alla durata del ricovero ospedaliero. Il DIP è un metodo di pagamento dell'assicurazione sanitaria "con caratteristiche cinesi" che combina casi di "diagnosi principale + trattamento" per assegnare punteggi e liquidare l'assicurazione sanitaria con l'ospedale in base al punteggio totale cumulativo della dimissione del paziente. I DRG sono stati sperimentati per la prima volta in singole province nel 2011 e successivamente in 30 città del Paese nel 2019, mentre il DIP è stato sperimentato in 71 città nel 2020. Il Governo cinese ha proposto un piano d'azione triennale per la riforma dei metodi di pagamento dell'assicurazione sanitaria per garantire che, entro la fine del 2024, tutte le regioni coordinate attuino la riforma del pagamento DRG/DIP. Entro la fine del 2025, i metodi di pagamento DRG/DIP copriranno tutte le istituzioni mediche idonee che forniscono servizi di degenza, coprendo oltre il 90% delle malattie, e le spese del fondo assicurativo medico DRG/DIP raggiungeranno oltre il 70%.

L'implementazione dei DRG e del DIP in Cina si prevede migliorerà l'efficienza e l'efficacia dell'erogazione delle cure sanitarie. Gli ospedali possono prevedere con maggior precisione i loro costi e ricavi, portando a una migliore pianificazione finanziaria e allocazione delle risorse. I DRG possono contribuire a ridurre i trattamenti e le procedure non necessarie, portando a risparmi di costi e a un miglioramento della qualità delle cure. L'implementazione dei DRG e del DIP consentirà anche agli ospedali di rafforzare la gestione raffinata, standardizzare attivamente il comportamento dei servizi medici, sviluppare discipline vantaggiose, standardizzare i percorsi clinici, rafforzare il controllo dei costi, ridurre ispezioni e test non necessari e l'uso irragionevole di farmaci.

Una delle sfide dell'implementazione dei DRG in Cina è stata la mancanza di sistemi di raccolta dati e codifica uniformi. Tuttavia, sono stati compiuti sforzi per standardizzare i sistemi di codifica e classificazione in modo da garantire l'accuratezza e la coerenza dei dati in diversi ospedali e regioni. Un'altra sfida è il potenziale aumento del carico finanziario sui pazienti. Per mitigare questo rischio, il Governo cinese ha stabilito un limite sui costi di ospedalizzazione per i pazienti coperti dal sistema nazionale di assicurazione.

#### 4.3.6 LA RIFORMA DELL'ACCESSO AI FARMACI

Una delle iniziative chiave per migliorare l'accesso ai farmaci è l'Elenco nazionale dei prodotti farmaceutici rimborsati (NDRL), che copre i farmaci sotto il sistema nazionale di assicurazione sanitaria per ridurre l'onere finanziario sui pazienti e promuovere l'uso razionale dei farmaci. È importante notare che l'implementazione del NDRL in Cina è un processo in corso e l'elenco viene aggiornato regolarmente per garantire che i pazienti abbiano accesso ai trattamenti più efficaci ed economici disponibili.

Nel 2018, il Governo cinese ha annunciato piani per ampliare il NDRL includendo farmaci innovativi, in particolare quelli utilizzati per trattare malattie rare e tumori. In cinque anni sono stati aggiunti 618 farmaci al catalogo, di cui 111 sono stati aggiunti nel 2022. In quell'anno, 180 milioni di persone sono state rimborsate per un totale di 275 farmaci negoziati durante il periodo dell'accordo, riducendo il carico dei pazienti di oltre RMB 210 miliardi. Alcune società farmaceutiche sono state però riluttanti ad inserire i loro farmaci nel NDRL a causa delle necessità di accettare prezzi bassi impattando le marginalità, di cui le aziende basate sull'innovazione necessitano per recuperare i costi di R&D. Il Governo cinese ha adottato misure per affrontare queste preoccupazioni offrendo incentivi come tempi di approvazione dei farmaci più rapidi e fornendo l'accesso preferenziale agli ospedali (*fast track for listing*).

### 4.3.7 LA DIGITALIZZAZIONE

Il Governo cinese ha effettuato investimenti significativi nella tecnologia digitale per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi sanitari. Ciò include lo sviluppo di **cartelle cliniche elettroniche (EHR), telemedicina e applicazioni di salute mobile**. Il sistema EHR consente ai fornitori di assistenza sanitaria di accedere alle informazioni dei pazienti provenienti da diverse istituzioni mediche, migliorando la continuità e la qualità delle cure, riducendo gli errori medici e facilitando la comunicazione tra i fornitori di assistenza sanitaria. Inoltre, il sistema consentirà al Governo di raccogliere e analizzare dati sanitari per monitorare le tendenze delle malattie e pianificare la distribuzione delle risorse sanitarie.

Per raggiungere questo obiettivo, il Governo ha attuato diverse iniziative, tra cui lo sviluppo di un sistema di identificazione univoco per i pazienti e di norme nazionali per i sistemi EHR. Il Governo ha anche stabilito politiche e regolamenti per incoraggiare le istituzioni mediche ad adottare i sistemi EHR, ma i progressi sono stati disomogenei in tutto il Paese. Ad esempio, nel 2016 il Governo ha annunciato piani per richiedere che tutti gli ospedali pubblici dispongano di un sistema EHR entro la fine del 2020.

Dal 2020, circa il 97% di tutti gli ospedali pubblici in Cina avevano implementato una qualche forma di EHR. Tuttavia, i progressi sono stati disomogenei. In generale, gli ospedali di maggiori dimensioni e quelli situati nelle principali città hanno avuto maggiore successo nell'implementazione dei sistemi EHR rispetto agli ospedali più piccoli e a quelli situati nelle aree rurali. A sostegno degli ospedali privati, più lenti nell'implementazione dei sistemi EHR a causa di risorse limitate e vincoli finanziari, il Governo ha introdotto politiche per fornire incentivi finanziari.

Tuttavia, ci sono preoccupazioni riguardo all'implementazione del sistema EHR, tra cui quelli legati alla sicurezza e alla privacy dei dati. La costruzione di piattaforme online di supervisione dei servizi medici a livello provinciale e municipale fornirà nuovi impulsi per la realizzazione dell'interconnessione dei dati all'interno e all'esterno degli ospedali delle istituzioni mediche, contribuendo a promuovere l'applicazione della diagnosi e del trattamento assistiti dall'intelligenza artificiale.

### 4.3.8 LA RIFORMA DELL'ACCESSO ALLA TECNOLOGIE MEDICHE

Il Governo cinese ha implementato diverse iniziative per ridurre le barriere di approvazione e accelerare il processo di approvazione e regolamentazione per alcuni prodotti sanitari. Una di queste iniziative è il passaggio dall'approvazione nazionale all'approvazione provinciale per alcuni dispositivi medici. In passato, tutti i dispositivi medici in Cina richiedevano l'approvazione regolamentare nazionale prima di poter essere commercializzati e venduti. Questo processo di approvazione era spesso lungo e complicato, coinvolgendo molteplici agenzie governative e richiedendo test estesi. Per semplificare il processo di approvazione e accelerare l'accesso al mercato dei dispositivi medici, il Governo cinese ha implementato un nuovo sistema che consente ai produttori di dispositivi medici di ottenere l'approvazione provinciale per alcuni prodotti a basso rischio. Questi dispositivi sono classificati come dispositivi medici di classe II e III, che includono oggetti come strumenti chirurgici, attrezzature diagnostiche e mobili ospedalieri. In questo sistema, i produttori di dispositivi medici possono richiedere l'approvazione regolamentare direttamente alle autorità a livello provinciale anziché all'agenzia regolamentare nazionale. Le autorità regolatorie provinciali hanno ottenuto maggiore autonomia per esaminare e approvare i dispositivi medici in base alle esigenze e alle risorse locali. Questa iniziativa mira a ridurre il tempo e il costo necessari per ottenere l'approvazione regolamentare per i dispositivi medici, mantenendo allo stesso tempo gli standard di qualità. Consente anche una maggiore flessibilità nell'adattarsi alle esigenze sanitarie uniche delle diverse regioni della Cina.

Tuttavia, è importante notare che non tutti i dispositivi medici sono idonei per l'approvazione provinciale: i dispositivi medici ad alto rischio richiedono ancora l'approvazione nazionale e le normative riguardanti l'approvazione dei dispositivi medici in Cina sono soggette a modifiche. Pertanto, i produttori di dispositivi medici dovrebbero rimanere aggiornati sulle ultime normative e linee guida per garantire la conformità e l'ingresso sul mercato di successo in Cina.

In Cina, gli ospedali non possono acquistare liberamente qualsiasi tipo di tecnologia. L'autorizzazione per acquistare attrezzature mediche (ad es. uno scanner di immagini mediche) è concessa da diverse autorità. Tuttavia, un recente cambiamento nelle politiche ha reso molto più facile per gli ospedali accedere alle nuove tecnologie. Nel 2023, il Governo cinese ha apportato modifiche al *Catalogo per la gestione delle licenze di allocazione di attrezzature mediche su larga scala*, allargando la portata e la soglia delle licenze per le attrezzature mediche su larga scala. Il limite di prezzo per una singola unità (set) di attrezzature mediche su larga scala di classe A è stato aumentato da RMB 30 milioni a RMB 50 milioni, e il limite di prezzo per una singola unità (set) di attrezzature mediche su larga scala di classe B è stato aumentato da RMB 10-30 milioni a RMB 30-50 milioni, e CT di 64 righe e MR di 1,5T sono stati chiamati dal catalogo di gestione delle licenze di configurazione, che rilascerà nuova capacità di mercato. La domanda di attrezzature di *imaging* di medio-alta configurazione da parte di alcune istituzioni mediche di basso livello potrebbe essere rilasciata nei prossimi anni. In combinazione con la politica a lungo termine del Governo cinese di promuovere la diagnosi e il trattamento graduati e promuovere lo sviluppo delle istituzioni mediche di contea, anche il mercato medico di contea si prevede che attraverserà un'ondata di picco nell'allocazione di attrezzature mediche di fascia alta su larga scala nel contesto di continua espansione e diffusione delle risorse mediche di alta qualità.

Nel frattempo, il Governo cinese ha anche coinvolto esperti per rivedere gli standard di configurazione per le attrezzature mediche su larga scala e, in base al progetto rilasciato, i nuovi standard di configurazione hanno ridotto i requisiti in termini di posizionamento funzionale e condizioni tecniche e di supporto dell'equipaggiamento. In passato, questi standard sono stati un punto chiave nel rifiuto dell'approvazione delle richieste di dotazione tecnologica da parte degli ospedali, ad indicare che il Governo cinese sta incoraggiando gli ospedali con possibilità di investimento ad equipaggiarsi con attrezzature mediche di fascia alta. Tuttavia, la domanda di servizi clinici per gli standard di configurazione di attrezzature mediche su larga scala mantiene ancora requisiti elevati, indicando che le autorità continueranno a controllare rigorosamente l'allocazione di attrezzature mediche su larga scala da parte delle istituzioni mediche per evitare che gli ospedali operino in perdita.

#### 4.3.9 RIFORMA DELLE PROCEDURE DI ACQUISTO DEI PRODOTTI MEDICALI

**Il sistema del processo di approvazione amministrativa (ADP).** Il sistema ADP (*Administrative Approval Process*) in Cina è un'iniziativa governativa per semplificare il processo di approvazione amministrativa per dispositivi medici e farmaci. Lo scopo di questo sistema è di ridurre la burocrazia, aumentare l'efficienza e facilitare l'innovazione nell'industria sanitaria. In passato, il processo per ottenere l'approvazione regolamentare per dispositivi medici e farmaci in Cina era complicato e lungo, coinvolgendo molteplici agenzie governative e periodi di attesa prolungati. Il sistema ADP cerca di semplificare questo processo consolidando il processo di approvazione in una singola piattaforma. Nel sistema ADP, i produttori di dispositivi medici e farmaci presentano le loro richieste attraverso un portale online. Una volta ricevuta la richiesta, viene sottoposta a una revisione completa da parte di un gruppo di esperti provenienti da diverse agenzie governative. Se la richiesta soddisfa tutti i requisiti regolamentari pertinenti, l'approvazione può essere concessa entro 60 giorni lavorativi.

**Il sistema ADP è progettato per accelerare il processo di approvazione per dispositivi medici e farmaci innovativi, garantendo al contempo che soddisfino gli standard di sicurezza ed efficacia.** Ciò consente un accesso più rapido alle nuove tecnologie e trattamenti medici per i pazienti in Cina. Dalla sua implementazione nel 2018, il sistema ADP ha significativamente ridotto il tempo necessario per l'approvazione regolamentare di dispositivi medici e farmaci. Secondo l'Amministrazione nazionale dei prodotti medici (NMPA), il tempo medio di approvazione è stato ridotto da circa 400 giorni a meno di 150 giorni. In generale il sistema ADP in Cina mira a promuovere l'innovazione nell'industria sanitaria, semplificando e razionalizzando il processo di approvazione regolamentare per dispositivi medici e farmaci. Riducendo le barriere burocratiche e aumentando l'efficienza, il sistema ADP è destinato a facilitare lo sviluppo e la commercializzazione di nuove tecnologie e trattamenti medici in Cina.



## 4.4 IL MERCATO SANITARIO IN CINA

Il mercato sanitario cinese ha fatto registrare un tasso di crescita a doppia cifra nell'ultimo decennio, raggiungendo nel 2021 un giro d'affari di circa USD 1,5 mila miliardi, con l'obiettivo di raggiungere USD 2,4 mila miliardi entro il 2030, come indicato all'interno dell'*Healthy China 2030*, il più recente quadro completo sugli obiettivi e i piani della riforma sanitaria pubblicato dalla *China National Health and Family Planning Commission* nel 2016.<sup>1</sup> I principali segmenti del mercato sanitario cinese che hanno goduto in questi ultimi anni di maggiori investimenti e aggiornamenti normativi sono stati i prodotti farmaceutici, i dispositivi e le attrezzature mediche, le strutture e il personale sanitario.

### Principali obiettivi di sviluppo del piano sanitario cinese

Fonte: *Healthy China 2030*; CEIC; *China Briefing*

	2021	HEALTHY CHINA 2030
<b>Aspettativa di vita</b>	78,2	79
<b>Tasso di mortalità infantile</b>	5%	5%
<b>Tasso di mortalità (&lt;5 anni)</b>	7,1%	6%
<b>Tasso di mortalità materna (ogni 100.000 persone)</b>	16,1	12
<b>Tasso di mortalità prematura dovuta alle malattie croniche (*2020)</b>	16%*	30% più bassa rispetto al 2015 (19,1%)
<b>Giro d'affari dell'industria dei servizi sanitari</b>	USD 1,5 mila miliardi	USD 2,4 mila miliardi
<b>Spesa sanitaria personale come quota della spesa sanitaria totale</b>	27,5%	25%

### 4.4.1 FOCUS: FARMACI

La rapida ascesa dell'industria sanitaria ha permesso alla Cina di intraprendere la transizione da base di produzione farmaceutica ad hub strategico di R&S. Il Paese si è dunque affermato come attore strategico nel mercato farmaceutico globale, sia come consumatore sia come innovatore. Il mercato farmaceutico cinese è in costante crescita e si prevede che raggiungerà i USD 162 miliardi entro il 2023, conquistando circa il 30% del mercato globale, spinto dall'invecchiamento della popolazione assieme ai tassi d'incidenza delle malattie croniche. Negli ultimi anni, il governo ha adottato una serie di misure per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e ai farmaci, che hanno portato all'espansione della copertura del sistema sanitario. **A fine 2022, un totale di 1,345 miliardi di persone è stato incluso nel programma di assicurazione medica di base a livello nazionale, mantenendo il tasso di copertura sanitaria al di sopra del 95%**<sup>13</sup>. Un altro fattore trainante per il settore farmaceutico è l'intenso processo di urbanizzazione, l'espansione della classe media e l'aumento del reddito pro capite, in particolare nelle aree urbane, dove nel 2022 risiedeva il 65,2% della popolazione totale<sup>14</sup>. La crescita del settore è il risultato, inoltre, di specifiche riforme governative, come la semplificazione dell'accesso a forme di assicurazione

<sup>1</sup> La riforma mira, entro il 2030, a raggiungere i seguenti obiettivi: i. miglioramento continuo delle condizioni di salute della popolazione; ii. aumento dell'aspettativa di vita a 79 anni; iii. controllo efficace dei principali fattori di rischio per la salute; iv. miglioramento sostanziale del servizio sanitario; v. notevole espansione dell'industria sanitaria; vi. creazione di sistemi normativi inclusivi per il miglioramento della salute.

sanitaria tra le fasce rurali e urbane più svantaggiate e la modernizzazione del sistema ospedaliero e dei servizi di assistenza di base. I continui sforzi del Governo per ridurre il prezzo dei farmaci e dispositivi medici e la percentuale di pagamento a carico dei cittadini hanno aumentato l'accessibilità dei farmaci, stimolando la crescita a volume del mercato farmaceutico.

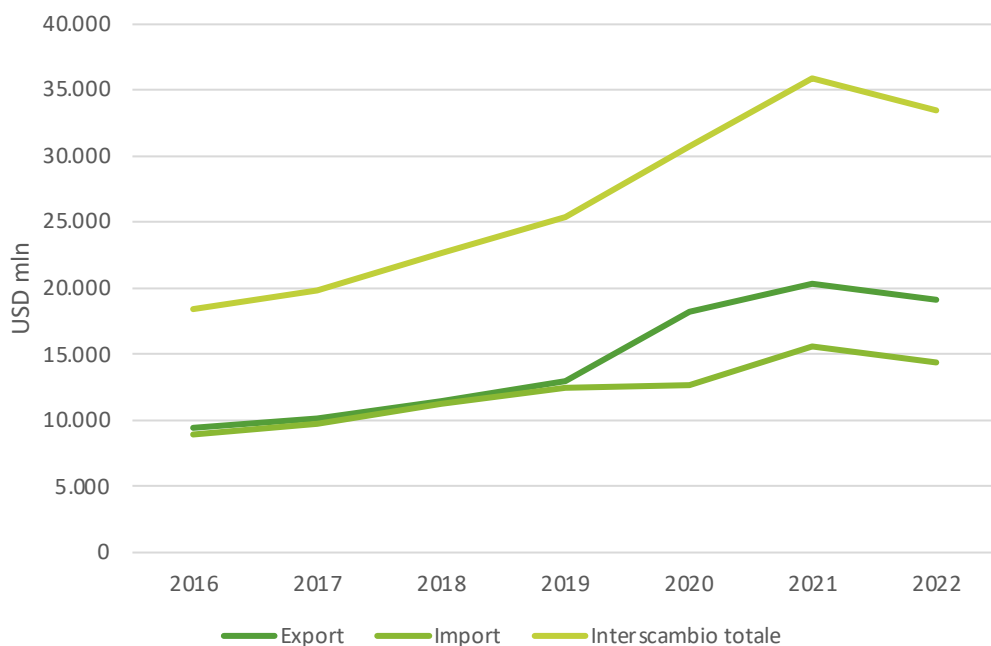
#### 4.4.2 FOCUS: DISPOSITIVI MEDICI

La Cina ospita il secondo più grande mercato di dispositivi medici al mondo, dopo gli Stati Uniti<sup>15</sup>. I dispositivi medici rimangono un importante settore di vendita di prodotti sanitari per le aziende straniere, in particolare per i dispositivi medici di fascia alta e ad alto contenuto tecnologico; gli ospedali pubblici cinesi rimangono i principali acquirenti di dispositivi medici. Il mercato dei dispositivi medici in Cina, che dovrebbe raggiungere un giro d'affari di USD 31,4 miliardi nel 2023, si espanderà con un tasso di crescita annuo composto del 9,1% nel periodo 2022-2027, portandolo a raggiungere i USD 49,5 miliardi entro il 2027. Ad oggi, il mercato più grande è quello dei **dispositivi oftalmici**, con un volume di mercato previsto di USD 4,9 miliardi nel 2023, seguito dai **dispositivi cardiologici** (USD 4,1 miliardi), **dispositivi di diagnostica per immagini** (USD 3,3 miliardi) e **dispositivi ortopedici** (USD 2,2 miliardi).<sup>16</sup> La Cina è anche un esportatore netto di dispositivi medici e uno dei principali fornitori mondiali di strumenti e apparecchiature medico-chirurgiche.

Nel 2022, le esportazioni di strumenti e apparecchi medico-chirurgici hanno registrato un calo del 12,6% su base annua, raggiungendo i USD 19,1 miliardi. Il calo è dovuto ad una base comparativa particolarmente alta; nel 2021 infatti si è registrata una forte domanda internazionale di prodotti medicali legati alla pandemia, rafforzata dalla posizione di leader della Cina nella catena di fornitura globale. In termini di crescita, nel medio periodo l'attenzione del Governo nel realizzare gli obiettivi stabiliti nel suo XIV Piano quinquennale stimolerà la crescita dei dispositivi medici ad alta tecnologia prodotti a livello

**Fig. 58- Interscambio Cina-mondo di strumenti e apparecchi medico-chirurgici**

Fonte: GACC



domestico. **Nel lungo termine, invece, la crescita sarà supportata dal cambiamento demografico, dall'aumento dell'impegno governativo nel settore sanitario e dagli sforzi per la localizzazione della produzione di dispositivi medici ad alto valore aggiunto.**<sup>17</sup> Tuttavia, la performance del segmento rimane vulnerabile a fattori macroeconomici, soprattutto a causa del conflitto commerciale Cina-USA ancora in corso.

La Cina attribuisce grande importanza all'innovazione e allo sviluppo dei dispositivi medici e, a tal fine, ha istituito uno speciale canale di approvazione per i dispositivi nazionali e internazionali dotati di brevetti di invenzione e un chiaro valore applicativo a livello clinico. Fino ad agosto 2022, la Cina ha approvato la commercializzazione di un totale di 173 dispositivi medici innovativi; tra questi, il 47% è costituito da dispositivi impiantabili, seguito da dispositivi medico-diagnostici in vitro (15%). Nel corso dei prossimi decenni, una maggiore capacità di spesa abbinata ad una più lunga durata della vita assieme ad una nuova enfasi sull'importanza della salute, risulteranno nell'aumento del numero di interventi chirurgici, stimolando di conseguenza la domanda di dispositivi medici. Allo stesso tempo, grazie alla scoperta di numerosi nuovi biomarcatori, l'applicazione dei test diagnostici in vitro si è estesa a nuovi settori, come lo screening precoce del cancro e la medicina personalizzata.<sup>18</sup>

#### 4.4.3 LE SFIDE ALLA CRESCITA DEL SETTORE SANITARIO

Il settore sanitario in Cina continua a soffrire di una distribuzione disomogenea delle risorse sanitarie e mediche, con un'infrastruttura sanitaria sottosviluppata nelle regioni rurali e remote. **I grandi ospedali pubblici spesso sono sovraccarichi, mentre le strutture sanitarie primarie hanno carenze di risorse mediche e personale.** L'invecchiamento della popolazione richiederebbe che il sistema di cure primarie svolgesse un ruolo significativo nella gestione delle malattie croniche. Di fatto però le strutture di base sono sottoutilizzate e la popolazione è ancora troppo dipendente dagli ospedali urbani anche per la cura delle patologie non acute. Le politiche sanitarie di Pechino hanno cercato a lungo di promuovere l'assistenza preventiva e primaria come il modo più conveniente per fornire servizi sanitari alla vasta popolazione cinese. Tuttavia, come già rilevato, i medici di base, in particolare quelli nelle aree rurali, in genere ricevono meno formazione e di conseguenza sono meno affidabili. I pazienti, grazie anche all'ampliamento della copertura sanitaria di base, preferiscono recarsi presso gli ospedali urbani, anche per sintomi lievi, causando spesso sovraffollamento.

Un ulteriore fattore interno che limita la crescita del settore sanitario cinese è la **distribuzione diseguale delle risorse mediche e sanitarie nelle diverse regioni del Paese.** Mentre le province orientali e le regioni costiere urbanizzate ricevono la maggior parte delle risorse, dei professionisti qualificati e degli investimenti, **le zone rurali e remote continuano ad avere un accesso limitato ai servizi sanitari.** La migrazione interna e l'aumento del tasso di urbanizzazione hanno creato una forte domanda di servizi infermieristici nelle aree rurali e remote. Il problema è aggravato dalla scarsa disponibilità di personale medico in queste zone, con carenze particolari di medici di base e pediatri. Le strutture mediche, specialmente i grandi ospedali nei centri urbani, spesso sono sovraffollate, riducendo il tempo effettivo dedicato all'assistenza ai pazienti. Allo stesso tempo, il settore sanitario privato rimane poco sviluppato e ha un impatto limitato sulle necessità di salute della popolazione.

Infine, le prestazioni del settore potrebbero essere influenzate da nuove regolamentazioni più stringenti, nonché dall'implementazione improvvisa di misure di controllo di mercato più rigide. Un fattore significativo che potrebbe limitare lo sviluppo delle vendite di prodotti medicali nel Paese è la facoltà del Governo di applicare misure di riduzione del prezzo dei prodotti acquistati dal SSN. Ad esempio, l'acquisto centralizzato di farmaci fuori copertura brevettuale basato sui volumi, sebbene vantaggioso per i pazienti, sta influenzando negativamente sulle entrate delle aziende farmaceutiche e sui loro investimenti in R&S.

## 4.5 LA SITUAZIONE COMPETITIVA

### 4.5.1 MADE IN CHINA 2025 E IL MERCATO DEI PRODOTTI MEDICALI

Il sostegno del Governo allo sviluppo della sanità privata e la riforma del settore farmaceutico hanno portato a un aumento della concorrenza e a un consolidamento del settore. Nel giugno del 2022 si contavano in Cina 11.155 aziende (+9% a/a) coinvolte lungo l'intera catena di valore dell'industria farmaceutica (escluse le aziende coinvolte nella produzione di farmaci per animali). Le aziende farmaceutiche cinesi sono impegnate principalmente nella produzione di farmaci generici, farmaci terapeutici, ingredienti farmaceutici attivi e TCM. Il mercato farmaceutico cinese è notoriamente molto frammentato, composto per la maggior parte da produttori di piccole e medie dimensioni. Il risultato è una spesa in R&S bassa rispetto ai concorrenti globali, motivo per cui, con il XIV PQ, il Governo mira ad aumentarne la spesa al 10% del fatturato totale entro il 2025.

**A causa della frammentazione dell'industria, il Governo ha cercato di consolidare il settore farmaceutico e di aumentare la dimensione media delle aziende per sostenere la crescita qualitativa della produzione farmaceutica nazionale.** La drammatica riduzione del prezzo dei farmaci non protetti da brevetto, ottenuta con le gare nazionali a molecola (VBP), è stata un incentivo agli investimenti in R&S, per portare sul mercato farmaci più innovativi (e a prezzo più elevato).

Al di là delle PMI, il mercato farmaceutico cinese è caratterizzato anche da un serie di colossi del settore, riportati nelle due seguenti tabelle e divisi in aziende farmaceutiche e aziende di dispositivi medici.<sup>19</sup>

#### TOP 10 AZIENDE FARMACEUTICHE CINESI, 2022

Ranking	Azienda
#1	Jiangsu Hengrui Pharmaceuticals Co., LTD
#2	China Biopharmaceutical Company Limited
#3	Shanghai Pharmaceutical Group Co., LTD
#4	CSPC
#5	Qilu Pharmaceutical Co., LTD
#6	Shanghai Fosun Pharmaceutical (Group) Co., LTD
#7	Jiangsu Hausen Pharmaceutical Group Co., LTD
#8	Sichuan Kelun Pharmaceutical Co., LTD
#9	Joincare Pharmaceutical Group Co., LTD
#10	Huadong Medicine, Inc

## TOP 10 AZIENDE CINESI DI DISPOSITIVI MEDICI (INCLUSE IVD), 2022

Ranking	Azienda
#1	Shenzhen Mindray
#2	Shanghai United Imaging Healthcare Co., LTD
#3	Shandong Wego Group Medical Polymer Products Co., LTD
#4	Lepu Medical Technology (Beijing) Co., LTD
#5	Shanghai MicroPort Medical Device (Group) Co., LTD
#6	Zhengzhou Autobio Co., LTD
#7	Shenzhen Snibe Co., LTD
#8	Shenzhen BGI
#9	Jiangsu Yuwell Group
#10	Guangzhou Daan Gene

Ad oggi, le opportunità di esplorazione per le PMI straniere sono limitate, poiché le principali aziende farmaceutiche cinesi e le multinazionali farmaceutiche internazionali dominano la maggior parte delle vendite del mercato.

Il mercato farmaceutico e dei dispositivi medici è stato fortemente influenzato dal programma *Made in China 2025*, un'iniziativa governativa volta a trasformare l'economia cinese in una potenza manifatturiera ad alta tecnologia, focalizzandosi su dieci settori chiave, tra cui i dispositivi medici avanzati e nuovi farmaci. Uno degli obiettivi principali dell'iniziativa è quello di **promuovere l'innovazione e la produzione domestica di farmaci, dispositivi medici e altri prodotti correlati alla salute**. Attraverso la promozione dell'innovazione e della ricerca, il Governo spera di ridurre la dipendenza dai prodotti importati e aumentare la disponibilità di trattamenti economici per i pazienti cinesi. Attraverso *Made in China 2025*, il Governo cinese ha fornito incentivi finanziari e supporto politico per sostenere lo sviluppo delle aziende farmaceutiche, dei dispositivi medici e dell'attrezzatura medica nazionale. Ad esempio, il Governo ha istituito fondi per l'innovazione e incentivi fiscali per incoraggiare la ricerca e lo sviluppo nel settore sanitario.

Il Governo ha semplificato il processo di approvazione normativa per i nuovi farmaci, rendendo meno complicato per le aziende nazionali portare sul mercato prodotti innovativi. Nel 2021 è stata varata la direttiva 551, mai ufficialmente ammessa dal Governo cinese, che disciplina la quota di acquisti che le strutture sanitarie pubbliche cinesi devono riservare ai produttori nazionali. L'impatto di *Made in China 2025* sul mercato globale degli strumenti e dispositivi medici è stato molto importante, con una rapida crescita delle aziende nazionali nel settore dei dispositivi medici e delle apparecchiature medicali. Per raggiungere questo obiettivo, il Governo ha stabilito rigorose normative e standard di qualità per i prodotti medici, inclusa la necessità di certificazione da parte della *National Medical Products Administration*. **Le aziende cinesi competono ora con le multinazionali sia sui mercati domestici sia internazionali**. Un esempio tra tutti, United Imaging che è diventata nel 2022 il primo fornitore di apparecchiature di Tomografia Computerizzata in Cina (CT) e sta crescendo anche nel mercato globale. Le multinazionali presenti in Cina, preoccupate dal nuovo scenario competitivo, stanno cercando di integrarsi sempre più nel mercato locale, sia accelerando la localizzazione della supply chain, sia siglando accordi con aziende locali per produrre e distribuire apparecchiature e dispositivi medici a marchio locale.

Esistono anche preoccupazioni per i diritti di proprietà intellettuale e gli squilibri commerciali. Alcune multinazionali hanno accusato le aziende cinesi di appropriarsi indebitamente della loro tecnologia e dei risultati degli investimenti in R&S, mentre altre si preoccupano che l'aumento della concorrenza dalla Cina possa portare a prezzi più bassi e margini di profitto ridotti sul mercato globale.

È evidente, comunque, come il Governo cinese abbia l'obiettivo di accelerare la costruzione di forze scientifiche e tecnologiche strategiche guidate da laboratori nazionali e fondarne di nuovi nei principali campi innovativi come l'IA e la biomedicina, guidando l'innovazione nei settori chiave della scienza e della tecnologia, come chiaramente enunciato nel XIV PQ. Da non dimenticare, però, che la maggior parte delle politiche di incentivazione alla R&S sono aperte anche alle aziende straniere che effettuino ricerca sul territorio cinese.

#### 4.6 PRINCIPALI OPPORTUNITÀ DI BUSINESS PER LE AZIENDE INTERNAZIONALI

Il 1° gennaio 2023 è entrata in vigore l'edizione 2022 del "Catalogo delle industrie incentivate per gli investimenti esteri", pubblicato congiuntamente dalla NDRC e dal MOFCOM. Il Catalogo aggiunge diverse nuove voci per il settore sanitario e delinea alcune aree in cui gli investimenti diretti esteri sono particolarmente incoraggiati. Tra queste, si segnalano:

- Servizi post parto per madri e bambini nei centri maternità
- Riabilitazione per bambini autistici
- Produzione di apparecchi e dispositivi per il miglioramento dell'udito
- Consumabili legati all'industria farmaceutica
- Produzione e R&S di tessuti terapeutici medici e sanitari, nuovi materiali e nuove membrane e prodotti per la cura delle ferite
- Sviluppo e produzione di farmaci per malattie rare e farmaci specifici per bambini
- Produzione di sistemi di impianti dentali
- Assistenza agli anziani, educazione professionale legata all'assistenza agli anziani, servizi di formazione e istruzione offerti agli anziani e ricerca, sviluppo e produzione di prodotti sanitari per gli anziani, compresi dispositivi intelligenti per la diagnosi da remoto.

Tra i numerosi ambiti di business relativi al settore medicale che riteniamo debbano essere tenuti in forte considerazione, riportiamo i seguenti:

**Diagnosi in vitro (IVD).** L'IVD si riferisce a prodotti e servizi che ottengono informazioni diagnostiche cliniche attraverso il test di campioni umani, tra cui sangue, fluidi corporei e tessuti per poi diagnosticare malattie o esaminare le funzioni corporee. Negli ultimi anni, la crescente necessità di trattamenti medici personalizzati e di gestione delle cure sta spingendo lo sviluppo della IVD e sta aprendo sottosegmenti con enormi opportunità di mercato.

**Servizi sanitari online.** Nell'era della crescente digitalizzazione e della domanda di cure accessibili e avanzate, i servizi online sono diventati parte integrante del settore. La recente pandemia ha aumentato la necessità di consulenze, diagnostica e acquisto di farmaci da remoto, accelerando la penetrazione dei servizi sanitari online nei tradizionali servizi sanitari offline. Sostenuti dal Governo e dal favorevole andamento di mercato, i protagonisti della sanità online hanno accelerato la loro espansione, portando a una competizione più accesa nel settore. Mentre gli ospedali fisici hanno esteso le loro operazioni anche nel mondo online, le aziende tecnologiche o assicurative hanno istituito una divisione aziendale indipendente di ospedali sanitari online (come, per esempio, Ali Health, JD Health e Ping An Good Doctor) e sono nate aziende interamente online (WeDoctor, Ltd., Miao Health, DXY.cn) nonché reti di assistenza medica. Un occhio di riguardo anche per il settore della *smart home care technology* in relazione, in

particolare modo, ad una popolazione che entro il 2050 sarà costituita per circa il 26% da over 65 e che necessiterà di un crescente livello assistenziale che, come indicato nel corso degli ultimi piani quinquennali e dal modello "9073", dovrà essere garantito per il 90% attraverso forme di assistenza domiciliare e familiare. Il mercato della sanità online in Cina può essere suddiviso per tipo, come segue: farmacia online, infrastrutture digitali per la salute, servizi aziendali online, consulenza online, assistenza sanitaria per i consumatori online e altri. **Nel 2022, la quota dominante del mercato cinese della sanità online era detenuta dalla farmacia online, seguita dalle infrastrutture digitali per la salute.** Le vendite farmaceutiche online in Cina (inclusi farmaci con prescrizione medica e da banco) dovrebbero registrare una forte crescita, superando l'intero mercato farmaceutico.

**Digitalizzazione e Intelligenza Artificiale (IA).** Nel 2018, il Governo cinese ha stabilito obiettivi ambiziosi per lo sviluppo dell'IA, puntando a diventare leader mondiale entro il 2030. Il settore sanitario cinese ha abbracciato l'IA, passando da un utilizzo di base a soluzioni più sofisticate che combinano dati, attrezzature e software. Durante la pandemia, la Cina ha utilizzato droni e robot per affrontare la crisi, ad esempio per la disinfezione e la consegna di beni di consumo. I robot sono stati anche impiegati negli ospedali per ridurre il carico di lavoro del personale medico.

**Case di riposo.** Sebbene oggi esista una sorta di 'stigma' nei confronti di strutture pubbliche o private dedicate alla cura per gli anziani, sia per motivi culturali ('pietà filiale') sia per motivi economici (costi elevati), gli investitori internazionali puntano sul graduale cambio di atteggiamento da parte della popolazione più anziana, o perlomeno tra gli appartenenti ad una piccola percentuale che si è arricchita nel corso dell'età lavorativa. Secondo East China Colliers, nel 2022 gli investimenti complessivi nel mercato cinese delle residenze per anziani – compresi alloggi, assistenza e attrezzature – da parte di enti pubblici e privati sono stati di circa USD 1.000 miliardi, rispetto ai USD 200 miliardi nel 2012; si prevede che gli investimenti saranno pari a USD 3.000 miliardi nel 2035. Anche se le quote del modello "9073" non dovessero cambiare – come sopra descritto – il sistema sanitario necessiterà di 40 milioni di posti letto in strutture comunitarie e case di cura, rispetto ai 9 attuali.

**Estetica medicale.** Il settore dell'estetica medicale in Cina sta vivendo una crescita significativa, trainato da una maggiore disponibilità di reddito dei consumatori e dall'accettazione più diffusa del consumo legato all'estetica, in particolar modo nelle città di prima fascia, come Pechino e Shanghai. Negli ultimi anni il Governo si è prodigato per introdurre standard qualitativi più alti, per regolamentare il mercato dei prodotti di bellezza e per combattere i servizi di bellezza medica illegali, proibendo a qualsiasi istituto o individuo che non soddisfi requisiti di legge di svolgere servizi di estetica medicale.

## 4.7 SFIDE DI MERCATO PER LE AZIENDE INTERNAZIONALI

### 4.7.1 FOCUS: FARMACI E DISPOSITIVI MEDICI

La più grande sfida alle aziende multinazionali produttrici di farmaci è rappresentata dal sistema di approvvigionamento dei farmaci detto VBP (*volume-based procurement*), che può essere nazionale o implementato a livello provinciale (anche con alleanze temporanee tra diverse province). Ciò consente maggiore potere contrattuale e maggiori risparmi attraverso l'acquisto in blocco. La VBP a livello nazionale riguarda principalmente la ricerca originale e le varietà che hanno superato la valutazione di coerenza. Se le imprese produttrici raggiungono un certo numero, ad esempio 5 (4 nel 2022, precedentemente 3), la probabilità di essere incluse nel sistema VBP aumenta. La VBP provinciale comprende principalmente le varietà con un grande volume di acquisto, un alto importo di acquisto e non ancora incluse nella VBP nazionale. L'attuazione della VBP in Cina è stata relativamente efficace nel raggiungere i suoi obiettivi: **centralizzando l'acquisto, il Governo è stato in grado di negoziare prezzi più bassi per i farmaci e le forniture mediche, con significativi risparmi per i pazienti.** Fino a gennaio 2023, il procurement centralizzato organizzato dallo Stato e quello delle alleanze locali hanno ridotto il costo

dei farmaci di oltre RMB 400 miliardi (USD 57,7 miliardi). Inoltre, il Governo cinese promuove attivamente l'uso di farmaci selezionati dalla VBP da parte delle istituzioni mediche e stabilisce una politica di trattenimento del saldo per incentivare le istituzioni mediche e condividere i dividendi della riforma con le istituzioni mediche e il personale ospedaliero.

Tuttavia, ci sono preoccupazioni riguardo ai farmaci inclusi nella VBP provinciale senza valutazioni di qualità ed efficacia dei costi, che potrebbero portare gli ospedali ad acquistare e somministrare farmaci di qualità inferiore. Queste preoccupazioni evidenziano l'importanza della standardizzazione delle metriche di valutazione delle prestazioni e della garanzia che i farmaci inclusi nei processi di procurement centralizzati soddisfino gli standard di qualità ed efficacia dei costi. Una volta risolte queste preoccupazioni, il modello VBP può continuare a migliorare la qualità dei servizi sanitari riducendo i costi per i pazienti.

**Tra le altre critiche alla VBP, ci sono accuse di favorire le aziende domestiche.** È importante notare che il sistema VBP in Cina è progettato per promuovere la concorrenza tra i fornitori, indipendentemente dal fatto che siano aziende nazionali o multinazionali e il processo di procurement centralizzato sotto il sistema VBP consente un'asta equa e trasparente, che dà a tutti i fornitori idonei la stessa opportunità di partecipare. Tuttavia, la struttura delle procedure di VBP prevede la distribuzione della quota tra diversi fornitori in diverse province. In molti casi le aziende produttrici del farmaco originale erano detentrici della quota di mercato più ampia che è stata automaticamente redistribuita a più aziende. Inoltre, al fine di mantenere prezzi di mercato elevati, solo un numero molto limitato di imprese di ricerca originale prende l'iniziativa di ridurre significativamente i prezzi, il che favorisce l'ingresso sul mercato di più farmaci generici (prodotti localmente).

L'ottava edizione del programma VBP ha coperto 39 farmaci (in base al nome generico) con una riduzione media dei prezzi del 56%, stimata in un risparmio annuale di RMB 16,7 miliardi (circa € 2,2 miliardi) fino alla fine del 2025, considerando i volumi di approvvigionamento pianificati. Tra i 366 prodotti specifici (in base al nome generico, alla specifica e al produttore) provenienti da 251 aziende che hanno partecipato all'asta, 252 prodotti di 174 offerenti hanno ottenuto un posto nel programma VBP. Cinque dei prodotti vincitori dell'asta sono di origine estera, mentre gli altri 247 sono di produzione nazionale.

Per sostenere lo sviluppo e l'uso dei farmaci generici, il Governo cinese ne ha accelerato i processi di approvazione per aumentare la disponibilità di trattamenti accessibili. Inoltre, il Governo ha adottato misure per promuovere lo sviluppo di aziende farmaceutiche domestiche attraverso varie politiche e iniziative. Ad esempio, nel 2020, ha annunciato una nuova politica per espandere l'uso di farmaci generici prodotti internamente negli ospedali pubblici; a loro volta, gli ospedali pubblici chiedono ai medici di prescrivere maggiormente i prodotti che hanno "vinto" le gare VBP, a scapito dei farmaci ancora coperti da brevetto, a più alto prezzo, offrendo di fatto una addizionale opportunità di vendita alle aziende locali.

Collegando i sistemi *Volume-Based Procurement* e la *National Reimbursement Drug List* (NRDL), il Governo cinese può sfruttare il suo potere contrattuale per negoziare prezzi più bassi per farmaci e forniture mediche essenziali. Tuttavia, una sfida di questo sistema è garantire che la NRDL includa tutti i farmaci e le forniture mediche necessarie. Poiché lo sviluppo dei farmaci è un processo in corso, è cruciale che il NRDL sia aggiornato regolarmente per riflettere i trattamenti più efficaci. **In generale, il collegamento tra VBP e NRDL dimostra come le diverse componenti della riforma sanitaria cinese lavorino insieme verso l'obiettivo comune di fornire cure sanitarie più efficaci, ma a minor prezzo.**

Anche per quanto riguarda i dispositivi medici, i produttori internazionali stanno affrontando una crescente competizione di mercato da parte dei produttori nazionali. Aziende come Mindray e United Imaging stanno soppiantando le grandi multinazionali europee, statunitensi e giapponesi nel mercato delle apparecchiature medicali. Negli ultimi anni, il settore ha mostrato segnali di trasformazione per favorire



una maggiore liberalizzazione, aprendosi a un maggior flusso di investimenti provenienti dall'estero.

## 4.8 CONCLUSIONI

---

In generale, la riforma sanitaria cinese rappresenta un enorme sforzo omnicomprensivo per affrontare le sfide affrontate dal sistema sanitario nazionale. Sebbene le sfide siano numerose, tra cui l'invecchiamento della popolazione, la rapida diffusione delle malattie croniche e le disparità tra le aree rurali e urbane, l'attuazione di queste politiche e riforme rappresenta un passo nella giusta direzione verso un sistema sanitario più equo ed efficiente. La modalità di attuazione delle politiche e la sovrapposizione con politiche volte a promuovere il *Made in China* e a supportare la transizione da un sistema di produzione di bassa qualità ad alta quantità a uno di media-alta qualità stanno ponendo diverse sfide alla posizione di mercato delle aziende straniere. Le aziende già presenti in Cina, così come quelle interessate ad entrare nel mercato cinese, dovranno esplorare attentamente la direzione e la tendenza di sviluppo della riforma sanitaria cinese, al fine di equipaggiarsi per affrontare le sfide e cogliere le opportunità, così da rispondere ai cambiamenti del mercato cinese in modo più flessibile e strategico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**CAPITOLO 4**

- 1** The World Bank, Current health expenditure (% of GDP)
- 2** Ibid.
- 3** CCDC, 2021, Cardiovascular Disease Mortality – China, 2019
- 4** Frontiers, 2022, The Burden of COPD in China and Its Provinces
- 5** Chinese Medical Journal, 2022, Cancer statistics in China and United States, 2022: profile, trends, and determinants
- 6** ChinaPower, 2023, How severe are China's demographic challenges?
- 7** CSIS China Power Project; Migration Policy Institute
- 8** SCMP, 2022, China's population is ageing rapidly, but is it ready to care for the elderly?, <https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736%2823%2900393-8>
- 9** 卫生健康委网站, 2022, 2021年我国卫生健康事业发展统计公报
- 10** Reuters, 2022, China issues guidance for basic elderly care system by 2025, <https://www.reuters.com/world/china/china-issues-guidance-basic-elderly-care-system-by-2025-2023-05-21/>
- 11** Statista, 2023, <https://www.statista.com/statistics/1364402/china-healthcare-personnel-density-in-urban-and-rural-regions/>
- 12** The Lancet, 2023, China's bewildering medical education pathways, Vol.1, pp. 999-1000
- 13** CEIC
- 14** Ibid.
- 15** International Trade Administration, 2023, China – Country Commercial Guide
- 16** Statista, Medical Devices – China, 2023
- 17** Fitch Solutions, 2023, China – Medical Devices Report
- 18** 中商产业研究院, 2022, 聚焦创新医疗器械赛道 创新医疗器械行业前景如何?, <https://www.askci.com/news/chanye/20220826/1758391969302.shtml>
- 19** GlobalData, 2022, "Top 10 pharmaceutical companies in China in 2022 by market capitalization"

## BIBLIOGRAFIA- RIFORMA DEL SETTORE SANITARIO

- Bao, X., & Luo, L. (2016). China's health care system reform: Progress and prospects. *International Journal of Health Planning and Management*, 31(3), 349-356.
- Chen, M., & Ding, J. (2020). The development of volume-based procurement in China. *Journal of Medical Economics*, 23(2), 129-133.
- Chen, M., & Palmer, J. (2018). China's Healthcare Reform and Its Impact on China–Australia Health Relations. *Asia & the Pacific Policy Studies*, 5(3), 495-508.
- China Daily. (2021, October 18). NHC launches 'Thousand Counties Project' to improve rural health. China Daily.
- Chinese Center for Health Development Studies, Peking University. (2019). Evaluation report on the pilot implementation of diagnosis-related groups in 30 cities in China.
- Fang, Y., Zhang, Y., & Wang, C. (2020). China's medical reform and its effect on healthcare expenditures. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(17), 6306. doi: 10.3390/ijerph17176306
- Li, J., Guo, X., Li, R., Liang, M., & Liu, X. (2021). Construction of provincial and municipal internet medical service supervision platforms in China: a review. *Journal of medical systems*, 45(7), 1-9.
- Li, Q., Huang, Y., Chen, S., & Liang, M. (2021). Impact of Diagnosis-Related Groups payment reform on healthcare delivery: A systematic review. *PLoS ONE*, 16(7), e0255061. doi: 10.1371/journal.pone.0255061.
- Liu, J., Zhu, Q., & Holroyd, E. (2020). The development of electronic health record system in China: a narrative review. *Journal of medical systems*, 44(3), 1-12.
- National Health Commission of the People's Republic of China. (2020). Announcement on Printing and Distributing the "Diagnosis-Intervention Packet" (DIP) Payment Method for Medical Insurance.
- National Health Commission of the People's Republic of China. (2021). The three-year action plan for the reform of medical insurance payment methods (2021-2023).
- National Health Commission of the People's Republic of China. (2019). Opinions on Deepening the Reform of the Medical and Health System.
- National Health Commission. (2015). The Guiding Opinions of the General Office of the State Council on Promoting the Development of Traditional Chinese Medicine. National Health Commission.
- National Health Commission. (2016). Opinions of the National Health and Family Planning Commission of the People's Republic of China on deepening the reform of the medical and health system. National Health Commission.
- National Health Commission. (2019). Healthy China 2030 blueprint (2019-2030). National Health Commission.
- National Health Commission. (2021). China Health Statistical Yearbook 2021. China Union Medical University Press.
- National Health Commission. (2021). Development plan of China's healthcare industry (2021-2025).
- National Health Commission. (2022). The national health commission's briefing on the work of the first quarter of 2022. National Health Commission.
- National Medical Products Administration (NMPA). (2021). Administrative Approval Process (ADP) for Medical Devices and Drugs in China. <https://www.nmpa.gov.cn/xxgk/fgwj/gzwj/qtgzwj/20210128155509770.html>
- Qian, J., Wang, H., & Wang, J. (2021). Healthcare in China: Past, Present, and Future. *Journal of health management*, 23(3), 273-283.

State Council of the People's Republic of China. (2009). The Outline of the National Program for Medium- and Long-Term Scientific and Technological Development (2006-2020). State Council of the People's Republic of China.

State Council of the People's Republic of China. (2017). China's National Health Plan (2016-2030). [http://www.gov.cn/zhengce/2017-03/30/content\\_5171529.htm](http://www.gov.cn/zhengce/2017-03/30/content_5171529.htm)

State Council of the People's Republic of China. (2019). Opinions on deepening the reform of the medical and health system.

State Council of the People's Republic of China. (2020). Notice of the State Council on Printing and Distributing the "Opinions on Accelerating the Construction of a Powerful Pharmaceutical Country."

Wang, J., Zhou, Y., Li, X., & Yang, Y. (2021). Improving the quality of drugs through volume-based procurement: A case study from China. Health Policy and Technology, 10(3), 100500.

Wang, X., Sun, J., & Zhou, W. (2021). Diagnosis-related groups payment reform in China: Achievements, challenges, and prospects. Health Policy and Planning, 36(2), 257-264. doi: 10.1093/heapol/czaa129

Wu, T., & Yang, H. (2020). China's medical device regulatory reform: past, present, and future. Journal of medical systems, 44(3), 1-8.

Wu, Y., Sun, X., Li, C., & Liang, H. (2020). Private health insurance in China: Current status, challenges, and prospects. The Lancet Public Health, 5(4), e194-e195.

Yip, W., Fu, H., Chen, A. T., Zhai, T., Jian, W., Xu, R., ... Hsiao, W. C. (2019). 10 years of health-care reform in China: progress and gaps in Universal Health Coverage. The Lancet, 394(10204), 1192-1204.

Zhang, H., Liu, X., Liu, Z., & Zhang, H. (2021). Effects of digitalization on hospital management in China. Annals of translational medicine, 9(6), 1-8.

Zhang, Y., Zeng, Y., Zhang, J., Tang, Y., & Xie, Y. (2021). Evaluation of the effects of volume-based procurement on the drug market in China: A systematic review. Expert Review of Pharmacoeconomics & Outcomes Research, 21(1), 87-97.



ITALY CHINA COUNCIL  
FOUNDATION

意大利中国理事基金会



[www.italychina.org](http://www.italychina.org)

# CONTRIBUTORI



### BRACCO

Bracco è un gruppo che opera nel settore delle scienze della vita ed è leader mondiale nella diagnostica per immagini. Fondato nel 1927, oggi ha un fatturato consolidato di 1,7 miliardi di euro di cui l'88% sui mercati esteri e occupa all'incirca 3.700 dipendenti. Il gruppo vanta un patrimonio di oltre 2.600 brevetti e investe ogni anno in R&S più dell'8% del fatturato di riferimento nell'imaging diagnostico e nei dispositivi medicali avanzati.



### DELOITTE

Deloitte fornisce servizi di audit, consulenza, fiscalità e consulenza leader del settore a molti dei marchi più ammirati al mondo. Grazie a una rete di aziende presenti in oltre 150 Paesi, Deloitte si avvale di competenze internazionali e una profonda conoscenza del territorio locale per aiutare i clienti a raggiungere i loro obiettivi di business. A tale scopo nell'ottica di assistere meglio i propri clienti per attività cross-border Italia-Cina si avvale di una struttura con 2 China desk:

- a Milano (Tan Yong)
- ad Hong Kong (Olderigo Fantacci)



### HOGAN LOVELLS

Hogan Lovells è uno dei principali studi legali internazionali con oltre 45 uffici in Africa, Asia, Australia, Europa, America Latina, Medio Oriente e Stati Uniti ed offre consulenza e assistenza legale alle maggiori società internazionali, a istituzioni finanziarie e organizzazioni governative. In Italia è presente dal 2000 e ad oggi conta più di 130 professionisti nelle sedi di Milano e Roma. Tutti gli avvocati parlano correntemente inglese; alcuni di loro, oltre ad essere abilitati ad esercitare la professione forense in Italia, sono riconosciuti come avvocati in Francia, Inghilterra e Stati Uniti.



### INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è uno dei principali gruppi bancari in Europa con un forte impegno ESG, un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale e grande focus sul clima. Intesa Sanpaolo è leader in Italia in tutti i settori di attività (retail, corporate e wealth management). Il Gruppo offre i propri servizi a 13,5 milioni di clienti avvalendosi di una 298 Cina 2022 Scenari e Prospettive per le Imprese rete di oltre 3.700 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale. Intesa Sanpaolo ha una presenza internazionale strategica, con circa 1.000 sportelli e 7 milioni di clienti, incluse le banche controllate operanti nel commercial banking in 12 Paesi in Europa centro-orientale e in Medio Oriente e Nord Africa e una rete internazionale specializzata nel supporto alla clientela corporate in 25 Paesi.

### MARCO MUTINELLI

Marco Mutinelli è professore ordinario di Gestione Aziendale all'Università degli Studi di Brescia.

È responsabile della banca dati Reprint e coautore dei rapporti di ricerca "Italia Multinazionale" promossi da ICE sull'internazionalizzazione delle imprese italiane. Ha pubblicato oltre 150 tra volumi di ricerca e saggi scientifici sul tema dell'internazionalizzazione delle imprese, con particolare attenzione alla realtà italiana.



### STUDIO LEGALE WANG JING

Lo Studio Legale Wang Jing & GH è un rinomato studio legale che fornisce un'ampia gamma di servizi per risolvere questioni commerciali complesse. Guidati dai valori dell'integrazione e dell'inclusione, ci impegniamo a un costante sviluppo basato su principi etici e professionali. Negli ultimi dieci anni, lo studio ha registrato una crescita costante e ha compiuto notevoli progressi nello sviluppo dei suoi servizi legali e nell'ottimizzazione della gestione amministrativa. Il nostro obiettivo è diventare leader nel settore legale in Cina, offrendo servizi di alta qualità in diverse aree di specializzazione, tra cui Beni immobiliari, Contenziosi Commerciali e Risoluzione delle Controversie, TMT, Bancario & Finanziario, Diritto Civile e Commerciale Internazionale, Fusioni e Acquisizioni Transfrontaliere, M&A e Tassazione, Crimini Finanziari, Proprietà Intellettuale e Diritto Marittimo e Navigazione. Il nostro impegno continuo, la dedizione e la professionalità dimostrati hanno portato al riconoscimento da parte di diverse directory legali internazionali. Siamo stati onorati di ricevere premi come "Rising Law Firm", "China Employer of Choice" e "Best Overall Law Firm", che attestano la nostra eccellenza nel settore legale.

# Aice

Associazione Italiana Commercio Estero  
Italian Association of Foreign Trade



## *Il partner ideale per le aziende che guardano oltre i confini*

Dal 1946 la nostra missione è creare valore per le imprese che intendono crescere all'estero offrendo un'assistenza specialistica su tutti gli aspetti legati agli scambi internazionali e, allo stesso tempo, tuteliamo gli interessi delle imprese mantenendo un rapporto costante con le massime autorità nazionali, europee e mondiali. Individuiamo soluzioni efficaci per affrontare, insieme all'azienda, tutti gli aspetti legati alle operazioni di import-export e tutte le fasi del processo di mercato. Non solo supporto tecnico, ma opportunità di business per le imprese. "Go International" a ottobre in Fiera Milano City, è l'appuntamento annuale di Aice per far incontrare domanda e offerta sull'internazionalizzazione, mettendo a disposizione degli operatori italiani un patrimonio consolidato di professionalità, contatti e conoscenze.

### **I principali servizi Aice**

- Assistenza specialistica su tutte le tematiche legate al commercio estero
- Formazione attraverso un percorso orientato all'internazionalizzazione
- Ricerca di potenziali partner esteri
- Crescita all'estero: missioni imprenditoriali, fiere ed eventi internazionali ecc.
- Attività di informazione: newsletter "Il Commercio con l'estero", sito web ecc.
- Ricerche personalizzate: dati import/export, informazioni su mercati esteri ecc.
- Attività di lobby e rappresentanza



C.so Venezia 47 - 20121 Milano



02 7750320/1



[aice@unione.milano.it](mailto:aice@unione.milano.it)



[www.aicebiz.com](http://www.aicebiz.com)





中国进出口商品交易会  
CHINA IMPORT AND EXPORT FAIR  
Since 1957

134

CANTON FAIR  
1957-2023

# Canton Fair Global Share

[www.cantonfair.org.cn](http://www.cantonfair.org.cn)



bizzotto



Discover Mineral, Obelisk, Essential and Natural Lab:  
the protagonist styles of the Outdoor 2023 collection by Bizzotto homemotion

[www.bizzotto.com](http://www.bizzotto.com)



SERVING  
CHINESE CLOTHING  
ENTERPRISES

## Company Profile

Shanghai Baofeng Exhibition was established in February 2010. Baofeng Exhibition is a professional service company specializing in international resource docking in the clothing industry.

The main business scope of the company is to organize Chinese clothing enterprises to participate in and visit overseas international exhibitions, organize Chinese clothing enterprises to investigate the international market, provide consulting and execution services for exploring overseas markets, provide overseas promotion, film cooperation, space and window image design, brand buying and selling/high-quality designer cooperation, board maker cooperation, fabric research and development cooperation, and other international resource depth docking services. The cooperation between numerous well-known domestic clothing brands (such as Hailan Home, Guirenniao, Hongdou Group, etc.) has promoted continuous innovation in domestic clothing design and research and development.



# nordmeccanica group

THE SOURCE for coating, laminating, metallizing machinery



HORIZONTAL Triplex Configuration



Super SIMPLEX SL



Super COMBI 5000



LINEAR Duplex Configuration



NORDMET PLUS 12-25



POWERMET 25-36



# Aeroporti di Puglia The first Italian airport Network

Aeroporti di Puglia manages four airports in Apulia – Bari, Brindisi, Foggia, and Taranto Grottaglie. These airports together form the Apulian airport Network and facilitate travel to over 170 Point-to-Point destinations as well as major European hubs, serving more than 9 million passengers annually. Taranto Grottaglie Airport, which is home to Criptaliae, is not just the first European spaceport but also serves as a cargo terminal and test bed for the launch of drones.



**AEROPORTI DI PUGLIA**

BARI BRINDISI FOGGIA TARANTO



[www.aeroportidipuglia.it](http://www.aeroportidipuglia.it)

Italy China Council Foundation  
Via Clerici, 5  
20121 Milano - Italia  
Tel +39 0272 000000

[www.italychina.org](http://www.italychina.org)  
[info@italychina.org](mailto:info@italychina.org)